



RASSEGNA **STAMPA**

22 marzo 2013



Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANDREA
POLICORO (MT)
Pia. J. 1
Tel. 0835-256440 - Fax 0835-256442

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 80 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Venerdì 22 marzo 2013
www.quotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANDREA
TITO SCALO (PE)
C/da MATTEO 2,1
Tel. 0871-800000 - Fax 0871-800000

Assalti frontali

Bisognerà capire dove la mediazione politica va trovata, poi. Se con gli alleati ballerini del centrosinistra o con lo spirito dei tempi che ha forma stellare. L'assalto al Palazzo dei grillini annunciato ieri dal Quotidiano è in fase organizzativa. Oggi pubblichiamo la notizia del senatore **Petrocelli** che annuncia un'interrogazione a Palazzo Madama su Fenice. E la lunga lettera con la quale i 5S chiedono le dimissioni della giunta regionale. Cambia un po' la finestra dalla quale l'Italia, da questo momento in poi, guarderà la Basilicata. Non c'è solo la prospettiva del partito di **Speranza o Folino**, ma anche un pensiero altro. Un'Italia da sbloccare, come hanno gridato ieri i sindaci, Santarsiero in testa. Oggi vi segnaliamo due belle pagine sui nostri universitari. E altrettante su Matera che si prepara alla Pasqua.

L'Italia e la Basilicata bloccate

Contro il patto di stabilità per ridare fiato all'economia Santarsiero tra le fasce tricolori del sud

I sindaci marciano su Roma I grillini avanzano su Potenza



Santarsiero con sindaci (da sinistra) Emiliano, Del Rio e Cattaneo

I 5Stelle all'opera per l'attacco finale al Palazzo Sanità, turismo, giornali, parenti e consulenti: l'asfalto della protesta leviga tutto: «La giunta regionale si dimetta». Non ci sono novità nelle denunce, anzi molte sono «Quotidiane». Oggi riunione a Matera

Il personaggio



Speranza con Bersani e Zanda dopo le consultazioni al Colle

Dalla trattativa per Pignola alle consultazioni per l'Italia
Così cambia Speranza

a pagina 11

Fenice Petrocelli annuncia un'interrogazione al Senato

LABANCA, LORUSSO alle pagine 8, 9 e 10 e 11

POTENZA

Non sai che fare del tuo tempo? La soluzione è di portarlo in Banca

GIACUMMO a pagina 20

POLICORO

Disservizi di Trenitalia, il bus sostitutivo non ferma più in città

LUTRELLI a pagina 39

IRSINA

Gemellaggio, liceali di Sassuolo alla scoperta della Basilicata

DONVITO a pagina 37

Addio a Mennea La freccia del Sud



UN MERIDIONALE
ATIPICO

di ANDREA DI CONSOLI

PIETRO Mennea è stato un meridionale atipico. Quando, alla metà degli anni '60, sfidava nottetempo l'Alfa Romeo segue a pagina 18

QUEL GIORNO A POTENZA

di PIETRO SCOGNAMIGLIO

PIETRO Mennea ha gareggiato una sola volta in Basilicata, terra che però segue a pagina 18

Omicidio Claps

L'avvocato Bargi
e la nuova difesa del mostro

di LUCIA SERINO

POTENZA - L'intervista fatta all'avvocato Bargi che abbiamo potuto ascoltare mercoledì sera a "Chi l'ha visto?" ha restituito la percezione del cambiamento della linea di difesa di Danilo Restivo, condannato in primo grado per l'omicidio di Elisa Claps. segue a pagina 17

Unibas

La primavera sboccia
anche all'Università



Aperitivi, storie, assemblee
e le nuove belle residenze

PANETTIERI alle pagine 12 e 13

Nuove Ricaricabili ALL-IN.
Presso il 3 e tutti i suoi rivenditori. Con le opzioni ALL-IN comprendenti 400€ di servizi e telefonate a partire da 40€ al mese.
ALL-IN 10€ al mese
400 minuti 400 SMS 1 GB Internet
by Gaudiano
Discorama 3 Store
Matera - via Luciano, 124 Tel. 0835 234917 discoramasalernitana.it

Matera
Si avvicina la Pasqua tutti gli appuntamenti



alle pagine 32 e 33



Melfi
Oggi porte aperte al Mediashow 150 ragazzi



a pagina 25

Abbonamenti TOP Special NO TAX.
Presso il 3 e tutti i suoi rivenditori. 4 canoni a 30€ al mese per 12 mesi. Samsung Galaxy S3 o 30€ di credito.
Con più di 20€ in più al mese hai Internet e Cinema con WebCinema 21.6 Mbps.
TOP Special 880 800 minuti 800 SMS 2 GB Internet per 30€ al mese
by Gaudiano
Discorama 3 Store
Matera - via Luciano, 124 Tel. 0835 234917 discoramasalernitana.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 22 marzo 2013

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)
Con CD Moricone € 9,10*
Con Magazine Turismo € 1,70

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

**BASILICATA**

Edi S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari
(grafica) 080 4702000 - Direzione Generale 080 4702016 - Direzione Politica 080 4702025 (direzioni politiche) gazette@mezzogiorno.it
- Segreteria di Redazione 080 4702020 (segreteria redazione) gazette@mezzogiorno.it - Cronaca & Bari 080 4702025-431
(cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 080 4702025 (cronache) gazette@mezzogiorno.it - Economia 080 4702025
(economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 080 4702027 (esteri) gazette@mezzogiorno.it - Interni 080 4702029 (pubb-
licazioni) 080 4702030 (pubblicità) gazette@mezzogiorno.it - Regioni 080 4702034 (cronache regionali) gazette@mezzogiorno.it - Sport 080 4702035
(cultura e sport) gazette@mezzogiorno.it - Speciali 080 4702048 (informativa speciali) gazette@mezzogiorno.it - Sport 080 4702025 (sport) gazette@mezzogiorno.it - Via Culturale 080 4702029 (cultura e spettacoli) gazette@mezzogiorno.it

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 80

LA PUGLIA E LO SPORT ITALIANO PIANGONO UN MITO. UNA CARRIERA STRAORDINARIA: DAL RECORD MONDIALE ALL'ORO DI MOSCA

Addio Mennea il più veloce fino all'ultimo

Stroncato a poco più di 60 anni
Oggi la fiaccolata a Barletta

SERVIZI ALLE PAGINE 8, 9, 10 E 11 >>



FRECCIA DEL SUD Mennea alla partenza di una gara

**SUD E SUDORE
NELLA LEZIONE
DI UN SOLISTA
SEMPRE IN LOTTA**
di GIUSEPPE DE TOMASO

Davanti a lui si arrese persino il grande Gianni Brera (1919-1992), teorico di una (presunta) congenita superiorità etno-atletica dei padani rispetto ai meridionali.

SEQUE A PAGINA 9 >>

**IL NERO BIANCO
DI BARLETTA
CHE SORPASSÒ
IL MONDO**
di GAETANO CAMPIONE

Era il nero bianco, il «negro d'Italia». Che la vita e la geografia avevano discrinato. Difficile ricordare un suo sorriso. In realtà erano snorfi in grado di dispensare emozioni e scariche di adrenalina.

SEQUE A PAGINA 9 >>

REBUS GOVERNO OGGI LA DECISIONE DI NAPOLITANO. GRILLO: A ME L'INCARICO. BERLUSCONI: CI VUOLE UN ESECUTIVO PD-PDL

Bersani non chiude al Pdl

«Parlerò a tutti, serve un governo». Grasso: io pronto. Poi precisa
I presidenti delle Camere si dimezzano lo stipendio e la scorta

**ABBANDONATO
A SE STESSO
MA GENEROSO
CON GLI ALTRI**
di LINO PATRUNO

La situazione è questa. Chissà come e quando si riuscirà a fare un governo. Si teme di dover andare di nuovo a votare lasciando il Paese ai negozi che scompaiono, ai fallimenti delle imprese, alla gente che va a mangiare alla mensa comunale, al pianto di chi ha perso anche la dignità, ai suicidi di chi non ce la fa. Un giovane su tre non lavora. Il rischio che Cipro sia costretta a uscire dall'euro per l'ennesima idiozia dell'Europa sta allarmando anche l'Italia dei piccoli risparmiatori.

SEQUE A PAGINA 25 >>



COZZI E SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

SOLDI AGLI UFFICI PUBBLICI

Ossigeno alle imprese sbloccati 40 miliardi

Gli industriali: ok, ma tempi rapidi

Lo sblocco dei 40 miliardi (20 e 20 tra 2013 e 2014) di debiti arretrati della pubblica amministrazione alle imprese è nero su bianco. Ma avverrà in «due stadi», precisa Grilli, ministro del Tesoro. Squinzi (Confindustria) chiede tempi rapidi. «È l'ennesimo rinvio», dice Sangalli (Confindustria).

SERVIZIO A PAGINA 19 >>

DIETROFRONT BREVE SALUTO AI PARENTI: SCENE DI DISPERAZIONE

L'Italia rispedisce i due marò in India una figuraccia



I DUE MARÒ Gironi e Latorre

SERVIZIO A PAGINA 12 >>

**AVANTI
E INDIETRO
TRA FARSA
E TRAGEDIA**
di NICOLÒ CARNIMEO

La notizia sembra uno scherzo, ma fa male più di un colpo allo stomaco. I nostri due marò tornano in India.

SEQUE A PAGINA 12 >>

CASO SCAZZI RIGETTATA LA RICHIESTA DI REVOCA DEL PROVVEDIMENTO

Misseri non può muoversi da Avetrana La conferma dal tribunale della libertà

Per i giudici zio Michele può ancora commettere reati

CASULA A PAGINA 13 >>

ECUMENISMO

Papa Francesco
«ricuce»
coi musulmani

SERVIZIO A PAGINA 18 >>

VERSO I MONDIALI FINISCE 2-2. MA GLI AZZURRI SPRECANO MOLTO

L'Italia rimonta il Brasile delle star ma Balotelli-show alla fine lo grazia

Spettacolare rete del milanista, dopo il gol di De Rossi

SERVIZI A PAGINA 30 >>

**PETROLIO**

Gli inglesi vogliono fare ricerche il Vulture-Melfese si ribella



AMBIENTE
Una veduta
del Vulture,
terra ricca
di acqua,
vino,
castagne e
altre risorse
della
natura
[foto a. pace]

PACE IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA II >>



LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 22 marzo 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
 Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0871/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@lagazzettadelmezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@lagazzettadelmezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0871/418536 - Fax: 0871/274893 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI
 Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
 Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@lagazzettadelmezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213



AMBIENTE L'AZIENDA INGLESE DELTA ENERGY LTD VORREBBE POTER EFFETTUARE RICERCHE DI IDROCARBURI FRA BARILE, RAPOLLA E MELFI

GIORNATA DELLA MEMORIA CELEBRATA A LAGONEGRO E POTENZA

Petrolio, la ribellione della gente del Vulture

I cittadini del posto: «Siamo terra di vino, di acqua e di castagne»

Libera ricorda le morti rimaste senza verità

IL MESTIERE DELLA POLITICA È SAPER PARLARE CON GLI ATTI

di MIMMO SAMMARTINO

Il ministro dell'Economia ha annunciato lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione. Se non si basterà, si può sperare di rimettere in moto la macchina produttiva dando fiato alle imprese, moltiplicare le opportunità di lavoro, garantire i pagamenti per lavori pubblici e prestazioni sociali.

Il Tar, anche alla luce del caso-pilota di Castelmezzano, ha detto «stop» alle Poste, ripristinando l'apertura a giorni alterni negli uffici di Avigliano Scalo, Possidente e Sant'Antonio Casalini di Bella. Il messaggio è che non si possano chiudere, con disinvoltura, gli sportelli e tagliare i servizi nei piccoli centri. Perché i diritti di cittadinanza sono un valore e non possono essere messi in discussione da calcoli aziendali a discapito della vita delle persone e delle comunità.

La Regione Basilicata ha fatto sapere di aver approvato, da dicembre scorso, una norma per mettere in campo 500mila euro destinati a finanziare, per cinque anni, il possibile mantenimento degli uffici giudiziari a Melfi. Sgravando lo Stato dai relativi oneri. Una risposta tangibile all'annunciata volontà di soppressione.

Ecco tre esempi di una politica che prova a svolgere il proprio compito: cioè parlare con gli atti. Il resto è noia. Come le zuffe, gli strepiti, i cicalecci di chi, fra il Palazzo e dintorni, cerca un posto al sole. Mostrando di essersi scordato per quale ragione si trova lì.

La preoccupazione e la rabbia degli agricoltori. Le osservazioni dei Comuni per le attività di screening

● L'intera area del Vulture è in fermento. Da quando si sono diffuse le voci che l'azienda inglese, Delta Energy Ltd ha chiesto il parere alle amministrazioni comunali di Barile, Rapolla e Melfi, per il permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nei perimetri dei tre comuni, i cittadini sono preoccupati e arrabbiati. In giro non si parla d'altro. Si teme per l'ambiente, la terra e la salute.

PACE A PAGINA II >>

I casi ancora insoliti di Vlado Acchiappati, Giuseppe Forestieri ed Elisa Claps

● I nomi di mille vittime della mafia ricordati a Potenza, nel giorno della memoria di Libera, con gli studenti. A Lagonegro ricordati le morti oscure di Vlado Acchiappati e Giuseppe Forestieri.

SERVIZI A PAGINA III >>

L'UOMO-LAMPO CHE VENIVA DAL SUD



Addio a Mennea anche dai lucani

Ha combattuto in silenzio contro un male che non perdonava. Lo ha fatto con dignità, coraggio, tenacia. Qualità del campione. In pista, ma anche fuori. Pietro Mennea si è spento ieri all'età di 61 anni. Di lui si è detto e scritto

tanto. A Potenza (come mostra la foto di Tony Vecce) ha lasciato un bellissimo ricordo. Donato Sabia ne parla con commozione: «Era una persona pulita, un uomo integro e un atleta leale».

SERVIZIO A PAG. XIV >>

POTENZA



La GdF sequestra 2 capannoni con amianto

SERVIZIO A PAGINA VII >>

POTENZA

Il Tar ripristina i piccoli uffici postali

SERVIZIO A PAGINA IX >>

MATERA

San Leonardo, vicolo della vergogna

SERVIZIO A PAGINA X >>

MELFI IL PROGETTO DELL'AZIENDA SI CHIAMA «SÌ MEDITERRANEO»

Corretta alimentazione per i dipendenti Barilla



VITA SANA
Negli obiettivi della Barilla per i suoi dipendenti di San Nicola di Melfi anche una corretta alimentazione [foto Massari]

SERVIZIO A PAGINA IX >>

POTENZA OGGI NEL PROGETTO «VIVIAMO IL TERRITORIO»

Legambiente «adotta» l'aiuola di via del Gallitello



AREE DA VALORIZZARE
La cura del verde urbano come processo di coesione sociale. Oggi volontari di Legambiente e alunni al lavoro

SERVIZIO A PAGINA IX >>

MELFI TANTI GLI STRANIERI AL MEDIASHOW 2013. IL VIA OGGI

Olimpiadi multimediali in gara 130 liceali



LA GARA Un momento del Mediashow 2012 [foto Massari]

ALBIS A PAGINA VIII >>

L'Unità

Stiamo pagando assai cara la nostra disuguaglianza e il prezzo è un sistema economico meno stabile e efficiente e con meno crescita, nonché una democrazia che è stata messa in pericolo.

Joseph Stiglitz

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 80
Venerdì 22 Marzo 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

La grande luce di Tiepolo
Barilli pag. 24

Ecco la bella Italia che sa accogliere
Cimino pag. 19



Boz Scaggs cuore nero d'America
Perugini pag. 21

U:

Bersani: un governo di svolta

Oggi l'incarico. Il leader Pd illustra la sua proposta. Napolitano: motiverò le mie decisioni

Oggi l'incarico di governo. Bersani ha illustrato ieri al Quirinale la sua proposta. Grillo dice no a ogni sostegno: a noi il premier. Berlusconi insiste con le larghe intese. Napolitano al termine delle consultazioni: prenderò le mie decisioni e le motiverò.

CIARNELLI COLLINI A PAG. 2-3

Il codardo oltraggio

PIETRO SPATARO

C'ERA UNA VOLTA UN PARTITO CHE FACEVA DELL'OFFESA LA CIFRA DELLA PROPRIA presenza politica. È inutile ricordare le parole uscite dalla bocca di Bossi e dei suoi uomini nel corso dell'ultimo ventennio perché ognuno ne ha memoria. Oggi il Senatùr è in disparte e un suo emulo tenta di ripeterne, in forme diverse, le gesta. A differenza di allora, però, Grillo ha l'incombenza di gestire un risultato elettorale che è di gran lunga superiore a quello leghista e che contiene segnali diversi, non tutti assoggettabili alla formula della guerra totale al sistema.

SEGUE A PAG. 4

Grillo tra insulti e provocazioni

LA POLEMICA

CARUGATI FUSANI GONNELLI A PAG. 4-5

La strategia per le riforme

IL RETROSCENA

ANDRIOLI A PAG. 2

Il Cav incita: tutti in piazza

IL CASO

FANTOZZI A PAG. 6

IL CASO DIPLOMATICO DEI DUE SOLDATI ITALIANI



Figuraccia del governo I marò in India

- **Dietrofront del governo:** i due militari tornano indietro
- **La Farnesina:** impegni sul loro trattamento

Svolta nel caso dei marò: il governo rimanda in India i due militari. Marcia indietro imbarazzante: dopo un negoziato condotto con l'India ora decide di rispettare i vecchi accordi. Abbiamo ricevuto impegni sul loro trattamento, assicura la Farnesina.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 13

Tagli non solo ai parlamentari

IL COMMENTO

MASSIMO MUCCHETTI

Caro direttore, c'è qualcosa che non torna nella rincorsa a chi taglia di più di emolumenti dei parlamentari. I presidenti del Senato e della Camera si autoriducono la paga del 30%? Bene, ma ecco che il Grillo furioso inarca il sopracciglio e tuona: «Troppo poco, si tagli al 50%!». Ma perché il 50, dico io? Non sarebbe meglio il 60%?

SEGUE A PAG. 3

Una boccata d'ossigeno per le imprese

- **Sbloccati dal governo** 40 miliardi in due anni per i crediti delle aziende
- **Protesta dei sindaci:** le città soffocano, pronti a sfiorare il patto di stabilità

Il governo si muove: deciso il via libera al pagamento dei crediti delle imprese per 40 miliardi in due anni. Una boccata d'ossigeno in una situazione critica per l'economia italiana. I sindaci protestano: le nostre città non ce la fanno più, sfioreremo il patto di stabilità.

DI GIOVANNI A PAG. 8-9



Risposte chiare per l'università

L'INTERVENTO

MARCO MANCINI

La XVII legislatura della storia repubblicana si è ufficialmente avviata. Barlumi di speranza per il prossimo futuro si sono potuti già percepire nei discorsi di insediamento di Grasso e Boldrin.

SEGUE A PAG. 18

LA MORTE DEL CAMPIONE

Mennea, l'uomo più veloce

- **Orgoglio dell'Italia,** a Città del Messico fece i 200 metri in 19" e 72

Il ragazzo pugliese che non si è mai fermato, se n'è andato a 61 anni battuto da un tumore. È stato un grande: orgoglio d'Italia e mito mondiale. Il bianco più veloce, il re dei 200 che per 17 anni ha conservato intatto il suo record. Un uomo ostinato, coraggioso e schivo.

BUCCIANTINI CRESPI A PAG. 10-11

Vittori in lacrime: ho perso un figlio

Lezione che il Sud non ha imparato

DI CONSOLI RIGHI A PAG. 10-11



Pietro Mennea

IL VIAGGIO

Obama ai palestinesi: meritate uno Stato

- **Il presidente ai giovani israeliani:** battetevi per la pace

A PAG. 12

Il sabato, approfondire sarà più semplice.



L'Unità+left a soli 2 €
Più notizie, più idee, più servizi, più informazioni

www.Jeff.it



LA CRISI POLITICA

Bersani pronto alla sfida: «Un governo per cambiare»

- Il leader fiducioso dopo l'incontro al Quirinale
- La strada indicata è quella di una verifica che avvenga nelle Camere, con il voto di fiducia
- Piano B? «Neanche quello A, decide il Colle»

SIMONE COLLINI
ROMA

La prima parola: cambiamento. La seconda: Parlamento. Il ragionamento che ha fatto Pier Luigi Bersani al Capo dello Stato si è sviluppato attorno a questi due punti: perché non è che serve un governo qualsiasi e perché la strada per uscire dall'impasse dopo le elezioni di febbraio passa per un voto delle Camere. Dopodiché il leader del Pd, salito al Colle per le consultazioni insieme ai capigruppo Luigi Zanda e Roberto Speranza, si è rimesso alle decisioni di Giorgio Napolitano. Che oggi darà un incarico tenendo conto delle due giornate di consultazioni e dei numeri di Camera e Senato.

Ed è proprio partendo dal risultato elettorale e dall'equilibrio di forze presente in Parlamento che Bersani ha illustrato al Capo dello Stato la sua posizione. Ovvero dal fatto che il Pd è il partito che ha preso più voti alle elezioni e che ha la maggioranza assoluta a Montecitorio e quella relativa a Palazzo Madama («Siamo la prima forza di questo Paese, che ne dica qualcuno», ha sottolineato più tardi incontrando i giornalisti nella Sala della vetrata con riferimento polemico al Movimento 5 Stelle, che in mattinata aveva detto di aver incassato alle elezioni più voti di tutti). Il secondo passaggio sottolineato da Bersani durante l'ora e un quarto trascorsa a parlare con Napolitano è stato sulla necessità di tener conto non solo dell'esigenza di dare all'Italia un governo, ma anche di quella, «inscindibile», di dar vita a un governo che possa «davvero realizzare il cambiamento» (sottinteso: cosa che non potrebbe avvenire ripetendo l'esperienza delle larghe intese con il Pdl). Il terzo passaggio: la possibilità di farlo non passa per esplorazioni per così dire extraparlamentari, tese a verificare se esistano maggioranze precostituite, ma per una verifica che avvenga in Parlamento, con il voto di fiducia.

Ora Bersani aspetta con fiducia un

pronunciamento da parte di Napolitano, che dovrebbe arrivare per questo pomeriggio. I toni del colloquio e lo sviluppo del ragionamento fanno indulgere il leader Pd all'ottimismo. L'ipotesi di un mandato esplorativo a una figura istituzionale (si è parlato di Pietro Grasso o di un ex presidente della Corte costituzionale) dopo la giornata di ieri sembra infatti perdere quota. Mentre al quartier generale del Pd si aspetta con fiducia il possibile incarico. Che, se dovesse arrivare, Bersani intende svolgere arrivando al voto parlamentare. Come del resto si capisce dalle parole che pronuncia di fronte ai giornalisti, dopo il colloquio con Napolitano.

«Le nostre riflessioni partono da

quel che viene dal Paese, che chiede un governo e il cambiamento», ha detto il leader democratico incontrando i giornalisti nella Sala della vetrata del Quirinale. «Ci si aspetta attenzione immediata ai temi sociali più acuti, una moralizzazione della vita pubblica, riforme istituzionali. Il Pd si mette al servizio di questa esigenza. Come? Lavorando per la possibilità di un governo che presenti al Parlamento proposte precise per un avvio di legislatura nella chiave del cambiamento». E non è l'unico riferimento alla via parlamentare che fa Bersani. Proprio perché dalle elezioni di febbraio non è uscita una maggioranza in entrambe le Camere, il leader del Pd è convinto che non si debba passare per un'ulteriore esplorazione con le altre forze politiche, ma che sia giusto andare alla verifica parlamentare. «La situazione è nota, sono noti risultati e meccanismi elettorali. Fossimo in un altro Paese non saremmo di fronte a certi problemi - ha detto facendo riferimento alla legge elettorale da noi vigente - e per noi la soluzione si può trovare mettendo il Parlamento di fronte a un'assunzione di responsabilità».

Il piano di Bersani in caso di incarico (benché dica di non avere «né piano A né piano B» perché ieri si è limitato a presentare le proposte del Pd a Napolitano, al quale ora tocca la decisione) prevede dunque la presentazione in Parlamento degli otto punti, con un'offerta di «corresponsabilità» a tutte le forze politiche. «Non rincorriamo nessuno», ha precisato con evidente riferimento al Movimento 5 Stelle, criticato anche per l'atteggiamento mostrato nell'elezione dei vicepresidenti delle Camere («Noi abbiamo mostrato rispetto per i loro elettori, loro non hanno dimostrato rispetto per i nostri»). E ha anche sottolineato che tutte le proposte programmatiche, tutta la discussione sulla nuova legge elettorale, sulle riforme istituzionali, sulle misure per far fronte alla questione sociale, saranno aperte a tutte le forze parlamentari. Pd compreso. «Naturalmente ci sono punti del nostro programma che dalla destra sono stati impediti in questi anni, e anche in quest'ultimo anno, quindi immagino che su questi ci sarebbe una singolare via di Damasco».

Apertura a tutti, che non significa la disponibilità a sostenere un governo in-

sieme al Pdl. È proprio per questo che Bersani ha insistito, tanto con Napolitano quanto successivamente incontrando i giornalisti, sulla necessità di dar vita non solo a un governo, ma a un «governo di cambiamento». In quest'anno e mezzo, con la strana maggioranza che ha sostenuto l'esecutivo Monti, non è stato possibile approvare le misure necessarie per far fronte alle questioni sociali e a una «moralizzazione della vita pubblica». Ripetere l'esperienza, è il messaggio consegnato da Bersani, sarebbe molto pericoloso: «Un governo senza possibilità di dare cambiamento porterebbe il Paese a guai peggiori di quelli che vediamo oggi». E se il Capo dello Stato decidesse di dare l'incarico a qualcun altro? Bersani, sorridendo prima di lasciare il Quirinale: «Penso e spero di poter dare una mano a trovare una soluzione. Non metto davanti problemi personali. Sento, e il mio partito sente, di avere una responsabilità da esercitare, di fare qualcosa per il Paese». La parola a Napolitano.



Il presidente consulta i partiti per la formazione del governo
FOTO LAPRESSE



«Siamo la prima forza del Paese, sia alla Camera che al Senato, che ne dica qualcuno»

«Confronto con tutti ma proponiamo riforme che la destra ha impedito anche nell'ultimo anno»

PRESIDENTI DELLE CAMERE**Grasso e Boldrini si tagliano le spese e metà stipendio**

Il presidente del Senato, Pietro Grasso, si è dimezzato lo stipendio, come ha scritto ieri *L'Unità*, e si è ridotto la scorta. Lui stesso ha illustrato nel dettaglio i tagli di spesa: «Per quel che riguarda il mio compenso, fatte salve le indennità irrinunciabili, ho deciso di tagliare completamente tutto il resto (diaria, rimborso spese generali e rimborso spese per l'esercizio del mandato), passando dai 18.600 euro netti previsti a circa 9.000 euro netti». Un risparmio annuo complessivo di euro 111.960 su 223.169,76 euro. «Rinuncio anche agli appartamenti e agli autisti», mentre per la scorta, dal maxiprocesso una «dolosa necessità e non un privilegio» ha deciso di «dimezzare quella prevista dal Ministero dell'Interno per il Presidente del Senato». Tagliato del 50% il costo lordo del Gabinetto del Presidente e del fondo consulenza,

quasi 1 milione e mezzo di euro l'anno, che scende a circa 750.000 euro. «Il risparmio complessivo sarà di circa 861.960 euro l'anno». Grasso ha voluto dare l'esempio e auspica che «lo stesso metro possa essere adottato da tutti i componenti dell'Ufficio di Presidenza di un Senato che intendo convocare dal lunedì al venerdì».

Anche la presidente della Camera, Laura Boldrini, si dimezza lo stipendio, come ha scritto in una lettera al segretario generale, Ugo Zampetti, chiedendo di dare corso subito ai tagli: «Rinuncio all'uso dell'alloggio di servizio e al rimborso delle spese accessorie di viaggio e telefoniche», ha scritto al segretario generale di Montecitorio, Ugo Zampetti chi, e chiede che «l'indennità di funzione connessa alla carica di presidente della Camera e il mio rimborso delle spese per l'esercizio del mandato parlamentare siano ridotti della metà». L'eliminazione degli sprechi è «una necessità imprescindibile», secondo la presidente, che ieri ha salutato i cronisti parlamentari a Montecitorio.

Un piano per le riforme istituzionali. Da fare con tutti

Una legislatura costituente. Bersani getta sul piatto una proposta rivolta a tutte le componenti presenti in Parlamento che varrà le riforme istituzionali «che attendono da tempo». Il tema è quello del doppio livello. Da una parte il governo e le forze che lo sostengono, dall'altra la necessità di una forte «parlamentarizzazione della legislatura» attraverso una iniziativa che punti a riformare le istituzioni. «Legge elettorale e riforma della seconda parte della Costituzione, riduzione del numero dei parlamentari, Camera delle autonomie, ecc.», elenca il leader Pd dopo il colloquio con Napolitano. Bersani parla, non a caso, della necessità di «predispone meccanismi che rendano esigibili risultati in tempi certi» indispensabili per creare un circuito di fiducia tra Parlamento e Paese.

Dare risposte alle domande diffuse raccolte dal Movimento Cinque Stelle, senza fermarsi solo a questo. Non è solo e in particolare al M5S

IL RETROSCENANINNI ANDRIOLO
ROMA

L'obiettivo è creare «un clima» complessivo che favorisca le riforme. Alla trasformazione del Senato è interessata in particolare la Lega

che si rivolge il leader democratico. Che, tra l'altro, ironizza sui grillini accettando «mandate» in una giornata «singolare» in cui i capigruppo del Movimento di Grillo hanno rifiutato - per l'ennesima volta - il confronto con i giornalisti. Non solo M5S, quindi. All'abolizione del Senato così come lo conosciamo oggi potrebbero essere interessati - ad esempio - anche i leghisti.

Una legislatura costituente, quindi. Evidente l'obiettivo di Bersani di proporre «un clima» complessivo che, pur nella distinzione dei ruoli tra Parlamento e governo, favorisca «un processo» di riforma, mentre lavora sui propri versanti un esecutivo destinato a conquistarsi la maggioranza sul campo. Non è uno «scambio» quello che propone il leader Pd. Il suo riferimento ai «punti che sono stati impediti dalla destra anche in quest'ultimo anno» rimanda alle vicende della strana maggioranza che sostiene Monti. Sui punti sensibili - da norme anti corruzioni più stringenti, a regole per moralizzare la politica, al conflitto d'interessi - Bersani non promette sconti né al Pdl, né ad altri.

«Ci sono punti del nostro programma» che non riscontrano il gradimento del Pdl e Bersani stenta a immaginarsi quella che definirebbe «una singolare via di Damasco», cioè un folgorante ravvedimento. Detto questo, però, e tenendo conto del programma di governo già riassunto nei famosi 8 punti di partenza, Bersani rilancia il piano delle riforme al quale «arrivare con il concorso di tutti, senza esclusive o primazie».

Il campo e le regole di gioco, in sostanza, si stabiliscono assieme: maggioranza e opposizione. Mentre il governo - senza escludere interventi che possano aiutare la riforma delle istituzioni e della politica - si concentra da subito sui «temi sociali», su «un tavolo serio a livello europeo per correggere le politiche dell'Unione, su temi crucialissimi come la liquidità delle imprese, su un piano di investimenti con i Comuni per dare lavoro, sui temi dell'economia verde, sulle regole del lavoro che vanno corrette per combattere la precarietà» e, assieme, sulla moralizzazione della vita pubblica, sulla lotta alla corruzione, sulla sobrietà della politica».

«Quella che sentiamo venire dal Paese è una esigenza di governo e di cambiamento», rimarca Bersani. «Noi ci mettiamo al servizio di questa richiesta con un governo che presenti al Parlamento proposte precise per l'avvio della legislatura nella chiave del cambiamento».

Le riforme istituzionali, quindi. Sullo strumento da adottare dovrà decidere il Parlamento. L'idea iniziale di una Convenzione per le riforme da nominare rispecchiando la percentuale elettorale di ciascuna forza politica potrebbe non coniugarsi con la necessità di raggiungere risultati riformatori che Bersani propone in tempi celeri. Serve «uno strumento» parlamentare (commissione, ecc.), quindi. Al di là di questo, tuttavia, l'idea di una legislatura costituente punta a offrire una «sponda» a chi rivendica la responsabilità di governo, ma anche a chi ritiene impensabile tornare al voto in tempi brevi con il rischio di ritrovare, tra qualche mese, un Parlamento con gli stessi problemi di oggi e con una dose in più di tempo sprecato e di credibilità andata in fumo definitivamente.



Napolitano pronto alla scelta «Motiverò il mio atto»

● **Il Capo dello Stato incontra i giornalisti a chiusura della lunga giornata e annuncia per oggi la decisione**

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

La lunga giornata delle consultazioni al Quirinale si è chiusa con un imprevisto saluto del presidente della Repubblica, che ha ringraziato e invitato ad un meritato riposo i giornalisti che per tutto il giorno hanno affollato il salone alla Vetrata. «Domani presenterò e motiverò le mie decisioni», ha detto Napolitano annunciando, quindi, per oggi, probabilmente nel pomeriggio, la conclusione di un lavoro difficile e complesso. «Sono qui per salutarvi e ringraziarvi per l'impegno» ha detto il Capo dello Stato non venendo meno al suo consueto stile. Che altri hanno mostrato anche nella giornata di ieri di non avere. «Abbiamo lavorato, modestamente anche io. E ora ho da riordinare gli appunti e le idee per vedere quali decisioni prendere».

Dunque oggi, con l'incarico, sarà compiuto, dopo le consultazioni, un altro passo per verificare quanto sia possibile, e in che tempi, dare al Paese il governo di cui c'è sempre più bisogno. E tutte le forze politiche salite al Colle in questi due giorni, così come i rappresentanti delle parti sociali in ogni occasione, hanno ribadito la necessità che si arrivi a formare, in tempi brevi, un esecutivo nella pienezza dei suoi poteri. Per dare le risposte ad una crisi che è tutta lì, ancora tutta da risolvere, anche se in quest'ultimo periodo le vicende della politica l'hanno messa quasi sullo sfondo.

È durato un'ora e un quarto l'ultimo colloquio della giornata al Quirinale, sul far della sera, del segretario del Pd, candidato premier per la coalizione di centrosinistra. Pier Luigi Bersani, accompagnato dai capigruppo di Senato e Camera, Zanda e Speranza, ha illustrato la sua posizione. Quella del partito che, al contrario di quanto hanno sostenuto i 5 Stelle anche nell'ufficialità del Colle, ha il maggior numero di voti sia a Montecitorio che a Palazzo

Madama. Il clima delle consultazioni è stato segnato da ipotesi politiche in troppi casi non convergenti se non molto distanti. Sulla carta, date le diverse posizioni espresse al Capo dello Stato, i numeri di una maggioranza, almeno secondo gli schemi fin qui fatti, sembrano non esserci.

IL DIALOGO DIFFICILE

Sulla base di quanto accaduto in questi due giorni, stando a quanto riferito dai diversi protagonisti, si può ipotizzare che Giorgio Napolitano, dopo «aver riordinato gli appunti e le idee» possa dare un incarico al leader del centrosinistra che, nel corso del colloquio ha espresso la sua disponibilità in questo senso, sulla traccia di quanto ha poi detto alla fine del colloquio. Bisognerà vedere in che forma sarà dato l'eventuale incarico. Poi l'incaricato Bersani (sembra allontanarsi l'ipotesi di un mandato esplorativo) dovrà fare sul campo la verifica di un sostegno che arrivi anche da forze politiche diverse da quelle della sua coalizione che al termine di colloqui con il presidente Napolitano hanno espresso posizioni che

in alcuni casi sono apparse di decisa indisponibilità. Ma i punti elencati da Bersani, l'atteggiamento diverso tenuto rispetto al passato, potrebbero aprirgli un varco di comunicabilità, anche dove non è finora apparso possibile.

La sua proposta al segretario del Pd l'ha illustrata al presidente della Repubblica che l'ha ascoltato con molta attenzione non mancando di insistere sulle difficoltà da affrontare e che sono sotto gli occhi di tutti. Assicurare l'avvio della legislatura, avanzare alcune proposte senza preclusioni sulla strada delle riforme, individuare alcune cose da fare per prime con l'intenzione di dare risposte alle emergenze del Paese senza porre alcuna questione personale. Questo il tragitto che Bersani ha prefigurato nel corso del colloquio. Se questo pomeriggio gli sarà dato l'incarico toccherà a lui, facendo le consultazioni del caso, riuscire a trovare una convergenza. E, quindi, sciogliere la riserva. Non dovrebbe accadere prima di lunedì dato che domenica il Capo dello Stato non sarà a Roma.

Il colloquio con Bersani ha chiuso la giornata di lavoro del presidente cominciata in mattinata con il colloquio con i rappresentanti del Movimento 5 Stelle, capigruppo e lo stesso Grillo. Un incontro lungo che ha, di conseguenza creato un imprevisto ingorgo. Anche gli ampi spazi del Quirinale si è trattato di far attendere in una sala Berlusconi con il suo gruppetto di leghisti e pidellini e, intanto, fare uscire Beppe Grillo da un'altra uscita dato che l'ex comico ha manifestato il desiderio di non incontrare «la casta dei giornalisti» cui, peraltro, aveva concesso un arrivo da big a bordo di un Suv con i vetri oscurati.

Le ragioni del Movimento le hanno illustrate i due capigruppo che, come al solito, non hanno risposto ad alcuna domanda ed hanno mostrato un po' di indecisione solo quando si è trattato di individuare la porta da cui andarsene via. Subito dopo è toccato a Berlusconi ed ai suoi, compatti i PdL, più defilati i leghisti. Maroni se n'è restato a Milano. Il Cavaliere di lotta e di governo anche dalla tribuna del Colle non ha mancato di ripetere la sua proposta di un governo di larghe intese con il Pd. Ma domani va in piazza...

Tagli ai parlamentari ma anche ai manager

L'INTERVENTO

MASSIMO MUCCHETTI

SEGUE DALLA PRIMA
Insomma, vogliamo avviare - da epigoni del Sessantotto più scadente - il triste gioco del «più uno» o vogliamo cercare risposte convincenti alle domande vere: perché, a quale scopo e in base a quali parametri si debbono decidere questi tagli? E poi: solo Pietro Grasso e Laura Boldrini, con le assemblee elettive da loro presiedute, devono un tale atto al Paese o anche altri personaggi dovrebbero avvertire lo stesso dovere? Per altri personaggi intendo gli alti esponenti dell'economia, della finanza e dell'accademia, le star dello spettacolo e dello sport, i guru dell'informazione che negli ultimi trent'anni hanno esercitato sul Paese un'influenza non certo inferiore a quella della politica: non inferiore, e in molti casi nemmeno migliore.

Proviamo a ragionare un po'. Ci fu un tempo nel quale il suffragio elettorale era ristretto alle classi agiate e i parlamentari non percepivano alcunché. Erano ricchi signori che vivevano di rendita. La remunerazione degli incarichi politici elettivi nasce con la democrazia. Diversamente, un povero, ancorché geniale, non potrebbe partecipare al governo e al Parlamento. Di più, una remunerazione troppo bassa aumenta l'esposizione del parlamentare alle tentazioni che provengono dalle lobby. Banalità? Sì, banalità. Ma le vite scandalose di un numero troppo alto di politici in un Paese che soffre rischiano ormai di cancellare quelle premesse della democrazia e di aprire la strada a un'ansia di punizione che, pur comprensibile, acceca e può aprire la strada a nuove forme di oligarchia. Il Movimento 5 Stelle è un soggetto politico in formazione, al vertice del quale siede un ricco signore proprietario del marchio e del megafono e, sotto, un gruppo parlamentare che dovrebbe essere composto, in teoria, di persone senza i mezzi per rendersi centri autonomi di elaborazione. Non è detto che il M5S resti immutato per sempre. Ma oggi così è.

Ora, il Parlamento e il governo possono fare del gran bene o del gran male al Paese. Averli formati da personaggi pagati mille euro al mese non assicura di per sé buoni risultati. Il problema vero è come selezionare una classe dirigente adeguata, e certo l'attuale legge elettorale risulta inadeguata allo scopo. Ma, se per un attimo, immaginassimo un Parlamento finalmente degno, quale dovrebbe essere la remunerazione dei suoi membri? E quale dovrebbe essere il più generale costo di produzione dell'attività parlamentare? Luca Ricolfi, su *la Stampa*, scrive degli arricchimenti possibili con la politica. Ma rispetto alle professioni e ai mestieri della vita precedente, ci sarà sempre un parlamentare che, con l'incarico, ci guadagna e un altro che ci perde. Forse, i nuovi piagnoni andrebbero riascoltati una volta lette le loro vecchie dichiarazioni dei redditi. Forse, più che il quantum per testa andrebbe drasticamente tagliato il numero delle teste che percepiscono, superando il sistema bicamerale. E certo assicurata la massima trasparenza. Quanto al costo del Parlamento non va dimenticato che si tratta della più importante tecnostuttura del

Paese. Certo, ha accumulato privilegi corporativi da rimuovere senza se e senza ma, tuttavia il Parlamento concentra anche professionalità di prim'ordine e altre ne dovrebbe attirare per poter meglio partecipare al processo legislativo europeo dal quale, invece, siamo oggi in larga misura assenti. Il taglio dei costi va bene. Se finalizzato allo sviluppo e a nuovi investimenti, va meglio. Detto questo, non ho alcuna difficoltà ad applaudire alla decisione di Grasso e Boldrini purché costituisca la premessa di uno scatto d'orgoglio della politica e non il cedimento a una specie di grillismo democratico. Il M5S - e dico M5S e non Grillo - è un soggetto politico da trattare con serietà, senza pregiudizi ma anche senza sconti.

Gli italiani - non solo gli elettori del M5S, ma anche tanti altri - sono disgustati dai cattivi esempi e dagli sprechi arroganti delle assemblee elettive nazionali e regionali. In molti c'è un desiderio di punizione contro un'intera categoria, senza discriminare i buoni dai cattivi. Chi, come il sottoscritto, entra adesso nelle aule parlamentari lo sa e ne tiene conto. Ma la Casta resta tale per definizione e per sempre, trasformando la denuncia in retorica, o le assemblee elettive possono ritrovare l'onore, che è stato macchiato a Roma e in tante Regioni? Un certo numero di italiani dirà sempre che la Casta resisterà a tutto. C'è un cinismo nazionale che non intende dare mai credito agli altri per giustificare le proprie non innocenti evasioni.

Ma nell'elettorato del M5S e di altre aree politiche, a cominciare dal centro-sinistra, è forte la speranza in una politica che faccia il dover suo. E allora, riformate le modalità di finanziamento dei partiti e la legge elettorale che seleziona i parlamentari, avrà ancora senso sorvegliare e punire? Sorvegliare, direi, ha senso sempre. Punire, no, l'avrebbe più. E tuttavia chi si trova alla guida politica del Paese dovrebbe comunque destinare una quota della sua remunerazione, adeguata al ruolo, all'impegno e alle responsabilità, a un fondo pubblico speciale. Al termine di ogni anno, e fino a quando dura la crisi, questo fondo riverserà i proventi ottenuti dai parlamentari al fondo ammortamento del debito pubblico o ad altri utilizzi stabiliti dal Parlamento. La punizione cede il passo alla solidarietà, alla condivisione della sofferenza di un popolo. Ma questo fondo dovrà avere una speciale caratteristica: essere aperto ai versamenti volentieri degli italiani che contano (e guadagnano molto di più dei politici e dei massimi dirigenti della tecnocrazia parlamentare) nella finanza, nell'economia, nell'accademia, nelle professioni, nello sport e nell'informazione. Versamenti volontari, abbiamo detto. Ma anche nominativi, da comunicare ogni anno *on line*. Il potere non l'ha esercitato solo la politica. E quanti sono, ai vertici dei cosiddetti poteri forti, quelli che possono scagliare la prima pietra? Nell'Italia, dove l'ascensore sociale è fermo da anni e la concentrazione della ricchezza sta cancellando il ceto medio mentre i poveri diventano sempre più poveri, la coazione nazionale richiede esempi che vengano da tutti. Politici e non.

LA CRISI ITALIANA

Il codardo
oltraggioso

IL COMMENTO

PIETRO SPATARO

SEGUE DALLA PRIMA

Per questo motivo le parole pronunciate dal capogruppo al Senato Vito Crimi nei confronti di Napolitano non sono solo inaccettabili, ma sono un altro esempio della «politica dell'oltraggio» che contrassegna sin dall'inizio la marcia grillina. Fa davvero pena vedere il video, postato su Facebook da un senatore del M5S, nel quale il valoroso Crimi riferisce ai suoi compagni di partito che «Napolitano non si è addormentato perché Beppe lo ha tenuto sveglio». Parole volgari che però suscitano divertite risate in sala. Una scena indecente.

C'è davvero poco da ridere. Perché quell'offesa non solleva soltanto una questione di rispetto che non sarebbe male animasse deputati e senatori della Repubblica. In fondo è la spia di un sentimento pre-politico che si addice più a un movimento protestatario extraparlamentare che non a chi sostiene di essere il portabandiera del cambiamento in Italia. Grillo e gli eletti del M5S sembrano rimasti fermi in campagna elettorale. E oggi cercano di nascondere, proprio con la ripetizione delle offese, le loro difficoltà politiche così evidenti in una situazione abbastanza complicata. Una tecnica un po' infantile.

Quando scoppiò il caso dei senatori ribelli che votarono per Grasso presidente del Senato, Grillo cercò prima nuove armi di distrazione di massa (l'«inciuscia D'Alema» che vuole occupare il Quirinale), poi disse che Grasso era fastidioso come un «raffreddore» e lui e la Boldrini «figlie di fico» di partiti finiti.

Insomma, arrivati al dunque lui alza sempre l'asticella. Per cui, solo per fare un esempio degli ultimi, se i presidenti delle Camere si tagliano lo stipendio, non basta: ci vuole di più. Uno stile provocatorio che ci ha riservato nei mesi scorsi anche un Bersani soprannominato Gargamella o definito un «morto che cammina» e via oltraggiando a destra e a manca. Per Grillo sono tutti uguali, tutti «pezzi di merda, ladri, papponi e mignotte» al servizio di «Rigor Montis» o del «presidente Morfeo» come va ripetendo in giro per il Paese.

Tra chi lo ascolta c'è chi si diverte. Ma in quelle risate rischia di consumarsi, poco per volta, la spinta propulsiva di un movimento che ha raggiunto un traguardo importante e ora non sa come andare oltre. Anche ieri al Quirinale la delegazione del M5S ha buttato la palla fuori campo. Dovevano rispondere alla semplice domanda se e in che modo contribuire alla nascita di un governo e hanno risposto, giocando con i numeri, che il governo spetta a loro. È difficile dire per quanto tempo ancora sia sostenibile una linea politica che unisce il «codardo oltraggioso» all'attacco provocatorio, senza fare mai i conti con la realtà e con le scelte che la democrazia richiede di volta in volta. Ma quando si passa dalle piazze alle aule parlamentari la musica cambia per tutti. Né l'offesa e né i fumogeni seminati lungo la strada serviranno per fare un passo avanti.

● **I Cinque stelle:**
non voteremo la fiducia
a nessun altro governo,
neppure a Grasso
● **L'opzione Vigilanza**

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Siamo il partito più votato, il governo lo vogliamo fare noi, niente accordi con chi ci ha fatto stalking». Il messaggio che la delegazione grillina consegna nella prima mattinata al Capo dello Stato è secco. «Altrimenti vogliamo il Copasir e la Vigilanza Rai». Nessuna disponibilità a fare accordi con altre forze politiche, «con chi ci ha definiti fascisti e demagoghi». «Non possiamo neppure prendere in considerazione i programmi di Pd e Pdl, che in larga parte coincidono, come sulla Tav e il nucleare...».

Al suo primo appuntamento istituzionale, Grillo arriva vestito di grigio, con una cravatta blu e un cappotto scuro, a bordo di un grosso Suv nero. Con lui i fedelissimi capigruppo Vito Crimi e Roberta Lombardi. Niente Casaleggio, come previsto. All'entrata del palazzo del Quirinale il leader 5 Stelle mima il gesto dei soldi con le dita, poi svicola dentro il cortile zitto zitto. All'uscita, mentre i due capigruppo parlano dal piccolo podio dello studio alla Veratrat, lui non si fa vedere e scappa da una scala interna. Niente show, e neppure parole da leader politico. Prosegue la strategia della fuga, che in termini mediatici gli rende moltissimo. Prima di uscire dalle stanze del presidente, si lascia scappare una battuta: «Io dai giornalisti non ci vado, quelli sono pazzi, io parlo col New York Times...». Poi si fa una foto ricordo nel cortile, prima di infilarsi nel Suv che si infila a tutta velocità nel traffico della capitale inseguito da decine di fotografi in scooter, arrivando al Senato sulla corsia riservata ai bus, tra lo sconcerto e i fischi dei vigili.

L'incontro col Capo dello Stato è me-
...

**L'ex comico se ne va senza
presentarsi alla stampa:
«Questi sono pazzi, io
parlo col New York Times»**

no surreale di quanto immaginato. L'ormai ex comico si comporta da uomo di mondo, mette sulla scrivania il programma in venti punti del M5S, insiste per ottenere un incarico per un suo esponente ma non fa nomi. Consapevole che la sua è una strada senza uscita, che Napolitano non può affidare l'incarico a chi non ha neppure lontanamente i numeri in Parlamento. Persegua la strategia dell'isolamento. «Il M5S non accorderà alcuna fiducia a governi politici o pseudo tecnici con l'ausilio delle ormai familiari «foglie di fico» come Grasso», spiega poi sul suo blog. «È la linea ribadita dal giorno delle elezioni. Fare di tutto per favorire la nascita di un governo Pd-Pdl e poi gridare all'inciucio».

E tuttavia lo stesso Grillo, nel faccia a faccia, non nasconde il paradosso della situazione: «Caro presidente, se un comico prende il 25% vuol dire che nel Paese è successo qualcosa di incredibile...». Secondo il racconto (trasmesso in parte in diretta streaming) fatto poi da Crimi ai suoi senatori, «Beppe ha cercato di raccontare a Napolitano la rivoluzione che sta avvenendo, di spiegarci che tutto il mondo sta cambiando, i vecchi paradigmi e il modo di fare politica non vanno più bene». «Abbiamo cercato di spiegarci che gli italiani questi partiti non li vogliono più, che la maggioranza assoluta è composta da noi e dagli astenuti», dice Crimi.

Non manca una gaffe, che rimanda al nomignolo affibbiato da Grillo al Capo dello Stato, «Morfeo». «Napolitano non si è addormentato, Beppe è stato capace di tenerlo abbastanza sveglio», racconta Crimi divertito ai grillini (poi è costretto a chiamare il Colle per scusarsi). Lo stesso Grillo, prima di congedarsi, ha assicurato: «Presidente, non la chiamerò più Morfeo».

Secondo Crimi, anche il presidente avrebbe «dato atto che questi partiti di oggi non sono come quelli delle origini, che avevano degli ideali, ma sono ingrigiti e appiattiti. Ci è sembrato conscio della crisi dei partiti». E aggiunge: «Al Quirinale abbiamo trovato un apparato impressionante, anacronistico, uno stuolo di persone». E sui partiti dice: «Con che faccia ora vengono a dire che vogliono parlare con noi? Con che coraggio?». Quanto all'incarico, il grillino si dice convinto che «il percorso va verso un governo Bersani, ma dopo il voto lui avrebbe dovuto andare a casa e dire «signori ciao»».

Nel pomeriggio, Camera e Senato votano i vicepresidenti e i questori. Grazie ai voti del centrosinistra, vengono eletti i grillini Luigi Di Maio (studente di legge, campano, 26 anni, metà degli esami passati) come vice a Montecitorio e Laura Bottici come questore in Senato. «Se mi vedete salire in auto blu lanciatemi, io vado solo in metro o autobus», esordisce Di Maio. «Sarò un vicepresidente di garanzia per tutte le forze politiche. Non siamo arrivati per stravolgere le cariche istituzionali, altrimenti non saremmo qui nelle istituzioni». Per i 5 stelle, il bottino raccolto è decisamente insufficiente. Soprattutto per la mancata elezione della 26enne Laura Castelli a questore della Camera, il vero colpo grosso a cui miravano. «Chiediamoci come mai questa figura non viene data a noi», si lamenta Castelli. «Se Dini e Pisanò dicono che qui ci sono delle «caramelle» io le voglio vedere tutte». Alcuni deputati si sfogano in Transatlantico: «A un partito del 25% spettava di più», dice Alfonso Bonafede. «È prevalsa la logica degli scambi, e infatti i montiani hanno ottenuto più di noi anche se hanno solo il 9%».

...
**All'uscita dal Quirinale
inseguimento dei cronisti
E il suv di Beppe scappa
nella corsia preferenziale**

VOTI A CONFRONTO

	CAMERA	SENATO
 Italia	8.644.523	8.400.161
Estero	288.092	274.732
TOTALE	8.932.615	8.674.893
 Italia	8.689.458	7.285.850
Estero	95.041	89.562
TOTALE	8.784.499	7.375.412

ANSA-CENTIMETRI

IL CASO

**I conti sbagliati
di Grillo: primo partito
è il Pd, non M5S**

Il Movimento 5 stelle ha ribadito nelle consultazioni con Napolitano di essere «il primo per numero di voti alle ultime elezioni». È un'affermazione che Grillo e i grillini ripetono dal giorno successivo alle elezioni e che in certi giornali e tv sta diventando «senso comune». Peccato (si fa per dire) che non sia vero. Sono i dati ufficiali del Viminale a rivelarlo, già nella giornata del 26 febbraio, all'indomani delle elezioni. Il

primo partito per numeri di voti è infatti il Pd. Alla Camera secondo i dati del Ministero dell'Interno c'è una differenza di 148.116 mila voti a favore del Pd. Più precisamente: M5S 8.689.458 (in Italia) + 95.041 (voti italiani estero) = 8.784.499.

Pd 8.644.523 (in Italia) + 288.092 (voti italiani estero) = 8.932.615. Ecco anche i dati del Senato: M5S 7.285.850 + 89.562 = 7.375.412. Pd 8.400.161 + 274.732 = 8.674.893.

In altre parole il M5S, continua a non tenere conto del voto degli italiani all'estero, nonostante Grillo ne abbia segnalato l'importanza, sul suo blog.

Crimi, il gentleman che si fa beffe dell'età

IL PERSONAGGIO

RACHELE GONNELLI
ROMA

**Il capogruppo 5 Stelle ride
con i suoi di Napolitano
«tenuto sveglio», poi è
costretto a scusarsi
Allora insulta i giornalisti:
«Mi stanno sul cazzo»**



Forse quando si è catapultati in primo piano sulla scena politica nazionale si tende a sminuire i protagonisti sulla ribalta per attenuare l'ansia da prestazione. Infatti nel tardo pomeriggio, dopo una lavata di testa - metaforica, s'intende - del capogruppo del Pd Luigi Zanda e una ridda di messaggi indignati sotto i post dei grillini, Crimi ha detto che si scuserà con lo stesso Napolitano, che non voleva, non era sua intenzione essere offensivo, anzi, aveva rimarcato il tono cordiale e «amichevole» del colloquio al Quirinale.

Peccato che nella replica non sia riuscito a fare di meglio. Ha infatti voluto rimarcare, per ammorbidire l'approccio supponente «estrapolato dal contesto» dai perfidi giornalisti, di aver anche fatto riferimento, nella sua relazione al gruppo, a quanto «amichevole» detto dallo stesso Beppe «direttamente al Presidente». E cioè che «dopo averlo conosciuto non utilizzerà più appellativo di Morfeo» - bontà sua - per riferirsi al capo dello Stato. L'ha detto davvero, visto che il portavoce di Napolitano, Pasquale Casella, twitta seccato: «Evidentemente non aveva nemmeno idea di che pasta fosse Napolitano...». Qualcuno aggiunge: «Magari parlava di Morpheus di Matrix», il capitano di Zion che cerca l'Elet-

to. Alla fine, per Crimi meglio tornare a dare tutta la colpa alla stampa, naturale scorciatoia di ogni politico in difficoltà. Cosa pensa in dettaglio dei giornali, il capogruppo della «principale forza politica del Paese» che si candida per un governo monocolore di minoranza, lo ha detto durante un programma radiofonico registrato ieri per La Zanzara. «I giornalisti e le tv li sto rifiutando tutti perché mi stanno veramente sul cazzo, cercano solo il gossip», ha detto Crimi, dimentico o inconsiderato di partecipare, per l'appunto, ad un programma di scherzi radiofonici e gossip politico di qualità. Ha anche detto che lui per le istituzioni ha un rispetto «immenso, non per le persone che le hanno frequentate, per quelli zero rispetto, non lo meritano...».

Quindi ha ammesso qualche disorganizzazione e arronzamento nel Movimento. C'è Casaleggio dietro tutto? «Tutte minchiate», ha rassicurato con il suo solito aplomb. Funziona così: «Io lo sento due tre volte a settimana, solo per questioni di comunicazione. Ti chiama la mattina e ti dice «guarda, ieri avete fatto questa cosa. Avreste potuto farla meglio. Fai il video», frasi semplici, chiare. «Siamo molto meno organizzati di come sembra, infatti anche noi spesso ci chiediamo come ci siamo arrivati qui», confessa.

il premier o Copasir e Rai



Beppe Grillo arriva al Quirinale con Vito Crimi e Roberta Lombardi
FOTO L'ESPRESSO

Questore e vicepresidente il Pd lascia due ruoli ai grillini

● Alla Camera il giovanissimo De Maio, al Senato Laura Bottici ● Ma l'M5S non ricambia la cortesia

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Con un occhio e mezzo alle consultazioni al Quirinale, i trenta incarichi che completano la macchina parlamentare vengono assegnati con criteri che tengono aperte tutte le porte al governo che Bersani vorrebbe far nascere. Incarichi votati per dire a M5S e Scelta Civica che lavorano insieme si può. I Cinquestelle hanno avuto «il questore=controllore» al Senato mentre quello della Camera, più ambito da M5S, è andato all'ex magistrato antiterrorismo Stefano Dambrosio eletto nella lista Monti. I grillini hanno avuto anche uno dei quattro scranni di vicepresidente della Camera assegnato al giovanissimo Luigi Di Maio, 26 anni, ancora a metà strada per raggiungere una laurea in Giurisprudenza ma attivissimo da anni nel Meet up di Napoli. «Noi non chiediamo nulla, sono posti che ci spettano di diritto con il 25 per cento dei voti» hanno ripetuto in questi giorni per concludere nel solito autismo politico: «Noi votiamo solo i nostri». Con infinita pazienza in serata Pier Luigi Bersani rivendica il voto del Pd per i candidati M5S alla vicepresidenza della Camera e per il questore del Senato. «Ho sentito cose curiose, che noi dobbiamo votare i loro per rispetto degli elettori, ma loro non votano i nostri. Noi oggi abbiamo mostrato rispetto per i loro elettori, loro non hanno rispettato i nostri». Così, se Ettore Rosato (Pd) dice di «aver votato per un grillino alla vicepresidenza della Camera e un montiano come questore per garantire il pluralismo», i senatori Cinquestelle osservano che «il posto di questore gli spetta di diritto perché hanno avuto il 25% dei voti». Non funziona così e qualcuno

glielo deve spiegare. Funziona che in Parlamento e in democrazia i voti si cercano. Ogni volta.

Trenta incarichi, quattro vicepresidenti, tre questori e otto segretari d'aula per ogni ramo del Parlamento. Funzioni diverse ma tutte decisive per il funzionamento della macchina. Lo spoglio è finito tardissimo. A Montecitorio diventano vice Marina Sereni e Roberto Giachetti per il Pd, Luigi Di Maio per M5S e Maurizio Lupi per il PdL. I nuovi questori sono Paolo Fontanelli (Pd), Stefano Dambrosio (Sc).

A palazzo Madama diventano questori la carrarina Laura Bottici, 41 anni (120 voti), Lucio Malan indicato da Pdl e Lega (113) e l'Udc Antonio De Poli, il più votato con 144 voti. A Pd-Pdl-Lega e Scelta civica le quattro vicepresidenze. Tutta la complessa scacchiera delle nomine tiene conto, anche, delle varie anime del partito democratico.

Contro la lunghezza della procedura il senatore Cinquestelle Lorenzo Battista ha lanciato un'idea via twitter: «Ma se facessimo le votazioni online sulla intranet per l'ufficio di presidenza, quanto tempo risparmieremmo».

A Montecitorio eletti altri 3 vicepresidenti: Marina Sereni e Roberto Giachetti (Pd), E Lupi (Pdl)

Dambrosio di Scelta civica questore e Lanzillotta vicepresidente al Senato E c'è ancora Calderoli

Buona per la prossima volta.

Il senso delle nomine di ieri va cercato soprattutto nei tentativi di dialogo istituzionale con il popolo dei Cinquestelle. Dove dialogo non significa sottostare a logiche spartitorie di poltrone ma capacità di convivere pur con posizioni diverse cercando una sintesi. Qualcosa, a dir la verità, sembra stia cambiando tra i neo-eletti grillini. Il giovane Di Maio, ad esempio. Giacca blu e camicia e righe, taglio di capelli perfetto (anche la toilette vuole la sua parte) già durante lo spoglio scambia due parole con i giornalisti in Transilvania con un piglio da parlamentare navigato. «Se sarò eletto - dice - sarò essere responsabile e vicepresidente di tutti. Noi M5S non siamo arrivati per stravolgere le cariche istituzionali, altrimenti non saremmo qui nelle istituzioni». Non vede l'ora, aggiunge, di «collaborare con i funzionari della Camera, che sono i più bravi dello Stato» ed è pronto a farlo «nel miglior modo possibile». Così come non vede l'ora di «parafrasare il discorso del presidente Boldrin e attuare con lei i propositi di trasparenza e solidarietà di cui ha parlato». Quasi non si crede alle proprie orecchie. Compreso il commento sul presidente Napolitano: «Ha un grandissimo compito».

Un po' di amaro resta per il posto di questore della Camera. Laura Castelli, giovane emiliana ma a suo agio nei bilanci come un topo nel formaggio. «Chiediamoci come mai questa figura non viene data al Movimento 5 Stelle e perché Dini e Pisanò vedono con terrore la nostra presenza nelle commissioni sui Servizi segreti e sulla Vigilanza Rai. Il mandato che ci hanno dato i cittadini è di andare a controllare cosa succede nei posti che contano». Se castelli non potrà spulciare nel miliardo e 300 milioni di spese correnti della Camera, Laura Bottici lo potrà fare da oggi nei due miliardi di spese del Senato.



La senatrice carrarese del M5S Laura Bottici è stata nominata nel ruolo di questore a Palazzo Madama

La rivoluzione, la fatwa e gli opportunisti

IL COMMENTO

SARA VENTRONI

VOGLIAMO TUTTO. COSÌ PARLÒ BEPPE GRILLO SALENDOLLO AL COLLE, SCORTATO DAL FEDELE CHAUFFEUR WALTER VEZZOLI. Al termine dell'incontro il capo si concede una foto-ricordo, poi sparisce come un divo dietro i vetri fumé del suv. Il volenteroso Crimi ci informa: durante il colloquio, Grillo avrebbe spiegato a Napolitano la rivoluzione. In assenza di Gianroberto Casaleggio, il Megafono fa anche la parte del profeta, illuminando il presidente della Repubblica sulla morte della democrazia del partito. In nome della salvezza nazionale, il Movimento non accetta la trattativa. Regola numero uno: non si fanno mediazioni. Non si concede legittimità al primo che passa, tipo Bersani. Non esistono interlocutori. Come insegna Roberta Lombardi, non si parla con la stampa. Tutt'al più la si convoca per un rapido monologo.

La rivoluzione del «non-statuto» non ammette deroghe. Massimalisticamente lanciato verso il 100% del Parlamento, il minimo che il Mov. può chiedere a Napolitano è un governo monocoloro a Cinque Stelle. L'M5S è il primo partito, calcolando anche i non-voti dell'astensione. Dice Crimi.

E non importa se non è vero, dal momento che sommando i voti degli italiani all'estero il Pd è la prima forza politica del Paese. E non importa se, un minuto dopo essersi presentati come apostoli del nuovo ordine pauperista, si fa scivolare sul tavolo del Quirinale la poltrona del Copasir, una vicepresidenza e un posticino da Questore. Non è la solita spartizione in porzione ai voti. Qui si reclama una missione. In nome del popolo sovrano.

I cinquestelle non sono stati eletti per governare. Sia chiaro. Sono inviati per controllare, dall'alto, i gironi più bassi del Parlamento. Fanno foto. Video. Con la matita rossa e blu bacchettano i colleghi, anche quelli che si impegnano. Ma non va bene. Non si è mai abbastanza puri. O si è fuori, o si è dentro il Movimento. Regola numero due.

I saggi dicono che bisogna capire il momento storico. Assecondare il vento, prima che il vento travolga tutto. Siamo già travolti. Stiamo raccogliendo i pochi averi, i beni davvero comuni, della Repubblica. Tra cui i partiti.

I cinquestelle non vogliono essere chiamati onorevoli. Sono cittadini, più cittadini degli altri. Non socializzano. Impareremo ad annuire, con le mani alzate, fingendo di esserci arresi. Siamo al mito del cyborg: da oggi si fa a meno della libertà di coscienza, un costo aggiuntivo, buona solo per l'inciucio. Molto più pratico appellarsi a un vincolo di mandato. A un contrattino firmato per accedere alle elezioni. Un patto privato. L'uniforme interiore è già una divisa spartana. Maoista. Un pugno di riso contro la bouvette. Tutto deve essere visibile, a costo di farsi trapassare da una scomunica, prima di accogliere la direttiva del capo, emanata con un post bilioso, notturno.

Il mondo è cattivo e i Cittadini sono ancora in rodaggio. Basta mettere un Grasso contro uno Schifani e il tranello è pronto. Beppe lo sa, e perdona. Ma si deve comunque passare sulla graticola esplosiva. D'ora in poi ci saranno i portavoce del portavoce, Claudio Messora per il Senato e Daniele Martinelli per la Camera. Nessuna parola sarà lasciata al caso. Nemmeno gli scherzi telefonici, troppo umani per essere decifrabili dal microchip d'ordinanza, non ancora settato per l'ironia e la convivialità. Non ci si deve mischiare.

A poche ore dall'investitura, i due ottimizzatori della comunicazione sono già in silenzio stampa per protestare contro la macchina del fango. C'è del marcio nei media. Solo Beppe Grillo, titolare del marchio e monologhista di successo, ha libertà di espressione, di insulto e di espulsione. Solo a lui la rivoluzione concede la patente del teppismo intellettuale. La sua macchina del fango è a norma di rivoluzione.

Ma l'elezione di Pietro Grasso gli ha fatto passare la notte in bianco, come un Amleto assillato dai dubbi, con un regno sconosciuto tra le mani. Grillo lancia la fatwa a notte fonda, poi la ritira in mattinata. Ha letto, ed emendato, i commenti dei dissidenti.

Intuisce il peso della responsabilità. E gioca a sottrarsi, alzando la posta. Ma il gioco non può durare. Grillo sa che tra i suoi elettori c'è di tutto. Puristi massimalisti, sinistrorsi, post leghisti, disillusi, seguaci, protestatari, fascisti, qualunque, persone perbene.

Non potrà accontentare tutti. E l'Italia affonda. La rete è perfetta per mobilitare le masse, ma è ancora inadatta per governare. Grillo lo sa. E tampona come può. La sua democrazia diretta prevede consultazioni permanenti. Ma non tutti sono titolati al rango di cittadini. Lo streaming è ancora una promessa a venire. Il popolo, di cui i cinquestelle sono portavoce, potrebbe esprimersi a favore di un governo di alto profilo promosso da Bersani. Sarebbe una beffa. Per ora la missione degli Eletti è rendere conto. Come se uno scontrino bastasse a salvare l'Italia.

LA CRISI ITALIANA

La linea dura del Cav «Ora tutti in piazza»

- **Berlusconi sul Colle** propone un governo assieme al Pd
- **Ma le parole di Bersani** vengono lette come una chiusura
- **E per fermare il leader Pd punta alla grande coalizione**

FEDERICA FANTOZZI
twitter @federicafan

Pochi minuti dopo le parole pronunciate da Pier Luigi Bersani all'uscita dal Quirinale, su Twitter l'account «Silvio2013» rilancia alla grande la manifestazione di sabato a «piazza del Popolo delle Libertà». Tornano i toni da falchi: contro «l'oppressione giudiziaria e fiscale». Espressioni da campagna elettorale, impressioni di una prova muscolare. Berlusconi adesso considera più vicino il voto: «Senza di noi non hanno i numeri - ripete in serata ai big azzurri - Sono degli irresponsabili. Prepariamoci alle urne. Possiamo farcela».

Certo, la partita non è ancora chiusa del tutto. L'ultima parola spetterà oggi al presidente della Repubblica. Ma le dichiarazioni trancianti di Bersani ieri

sera sulla «singolare via di Damasco» che sarebbe per la destra e la necessità di «moralizzazione» della vita pubblica e di «regole per il mercato» sono state interpretate a via dell'Umiltà quasi come «una provocazione». È chiaro che l'appello del segretario Democrat a tutte le forze politiche è più di rito che di sostanza. Non è una sorpresa, Bersani lo ripete da giorni. Ma la chiusura è proclamata. Adesso si attendono le decisioni di Napolitano. Ma la strada di Largo del Nazareno al momento non appare cambiata. E non circolano eccessive illusioni.

A DISPOSIZIONE

L'ultimo tentativo di prammatica l'aveva fatto Berlusconi in mattinata salendo al Colle. Tocca a Pd e Pdl, data l'indisponibilità di Grillo, «dare subito un governo al Paese». Con lui Alfano, Schifani e Brunetta. Insieme alla delegazione leghista, assente Maroni (impegnato al Pirellone e poco propenso a legarsi anche ufficialmente le mani) c'erano il vicepresidente Stucchi e i capigruppo Biondi e Giorgetti.

Dopo il colloquio con Napolitano il Cavaliere ribadisce la linea della «responsabilità totale». Vale a dire: «Sia-

...

Un'ultima speranza, la fiducia nelle scelte di Napolitano: «Non ci isoli, dobbiamo contare»

mo assolutamente a disposizione per un governo di coalizione che intervenga immediatamente con misure sull'economia largamente condivise».

Anche il punto di caduta resta lo stesso: «Non è accettabile che una forza che ha solo il 30% dei voti possa esigere tutto. Dopo le Camere, anche palazzo Chigi e il presidente della Repubblica». Insomma, per la parte che lo riguarda (al momento in verità residuale) Silvio pretende un «precaccordo» sul successore di Napolitano prima di dare via libera a un governo a trazione Pd o, in subordine, a un «governo del presidente» o comunque lo si chiami. I nomi considerati «di garanzia» sono quelli dei ministri uscenti Cancellieri o Severino. Ma c'è chi giura che la carta coperta sia un accordo su Giuliano Amato. Futuro lontano, in queste ore drammatiche in cui si decide chi governerà (e fino a quando) il Paese.

PIAZZA DEL POPOLO DELLE LIBERTÀ

Il Pdl del resto avrebbe molto da guadagnare dall'ipotesi di grande coalizione. Almeno quanto il Pd ha da perdere. Per questo Berlusconi - almeno a parole - si mostra «responsabile e disponibile». Ma anche la prospettiva del voto subito ringalluzzisce gli animi pidiellini. Gli ultimi sondaggi di Alessandra Ghisleri sul tavolo di Palazzo Grazioli vedrebbero gli azzurri al 30%: un punto sopra Largo del Nazareno. E quindi Berlusconi vuole far rombare i motori. E vuole che tutti se ne accorgano.

La macchina organizzativa della manifestazione di sabato a piazza del Po-



polo va avanti implacabile. Attesi 200mila militanti, previsti 2mila pullman e cinque treni speciali soprattutto dal Mezzogiorno. Coordinatori regionali e governatori in trincea: dal pugliese Fitto al calabrese Scopelliti al lombardo Mantovani. Verdini regista e responsabile dell'operazione. Nitto Palma, coordinatore campano e senatore (molto agitato, dicono, nella guerra interna per le poche poltrone disponibili) promette 20mila persone.

Al di là del ventilato cambio di rotta

in extremis - da evento di lotta anti-tasse e anti-tasse a un più neutrale «per una nuova Italia» - resta una gigantesca prova di forza. Con tanto di gara amatoriale di video e foto.

Berlusconi sul palco a tuonare contro l'ingordigia del Pd «che occupa militarmente tutte le cariche istituzionali». E contro l'«irresponsabilità» di Grillo: «È un pericolo per la democrazia, serve un governo forte che porti l'Italia fuori dalla crisi». Magari - è il sogno del Cavaliere - proprio il loro.

l'Unità venerdì 22 marzo 2013

7

Sanità lombarda, conflitto di interessi per Mantovani



Silvio Berlusconi e Angelino Alfano dopo il colloquio con il presidente Napolitano ieri al Quirinale. FOTO REUTERS

DOMANI LEFT CON L'UNITÀ

Quel patto che sta uccidendo i nostri Comuni

● «Rompiamo il Patto di stabilità». La storia di copertina di left di questa settimana si occupa dell'emergenza crediti alle imprese: la Pubblica amministrazione deve almeno 71 miliardi di euro ai privati. Ma non paga. Perché quei soldi, spesso già nelle casse di Comuni, Regioni e Province, sono bloccati dai vincoli del Patto di stabilità. Sindaci, imprenditori e lavoratori tornano a chiedere lo sblocco dei pagamenti per salvare l'economia reale, ridando ossigeno a tante piccole imprese sull'orlo del fallimento e rimettendo in moto i consumi.

Dopo l'apertura di Bruxelles e l'appello di Napolitano, l'Ance auspica atti concreti del governo. Con i sindaci che minacciano di violare il Patto. Come ha già fatto Torino nel 2011, per non ritrovarsi i cantieri bloccati e i lavoratori in cassa integrazione. Nel numero di left che domani sarà



in edicola assieme a l'Unità, parla anche il sindaco di Bari, Michele Emiliano. Il suo è un duro atto d'accusa: «Il Patto di stabilità è stato un errore della tecnocrazia europea. Che sta uccidendo - aggiunge il sindaco - un'economia malata con formule vecchie di dieci anni».

Qualcuno aveva già storto il naso, ipotizzando un conflitto d'interessi: il vicepresidente e neo assessore alla Sanità in Lombardia, il senatore Mario Mantovani (Pdl), è il fondatore di una onlus che gestisce diverse case di riposo per anziani e strutture per disabili e che, per queste, da anni riceve i rimborsi dello stesso assessorato che adesso guiderà al Pirellone.

Ma nessuno finora aveva fatto i conti: in un anno alla Fondazione Mantovani vanno rimborsi per circa 12,5 milioni di euro. La cifra, rielaborata dagli uffici del Pd lombardo su dati regionali, è approssimativa e prudenziale. Viene fuori mettendo in relazione il numero dei posti letto delle diverse strutture sanitarie accreditate (e contrattualizzate) in Regione e il costo medio degli stessi posti letto. Che sono 860 e si dividono tra case di riposo, case famiglia per disabili, centri diurni e residenze per malati di Alzheimer.

RESIDENZE PER ANZIANI

La galassia della Fondazione conta quattro residenze per anziani, ad Affori, Cologno Monzese, Cormanico e San Vittore Olona. A queste vanno aggiunte le strutture, cinque case famiglia, due centri diurni e quattro centri per disabili, che fanno capo alla cooperativa Sodaltas. Mario Mantovani ha fondato la onlus di famiglia nel 1996 e si è dimesso dalla presidenza nel 2008, ma ai vertici della struttura resta la famiglia, come lui stesso ha dichiarato pubblicamente.

Basta guardare il sito internet per sapere che diversi coordinatori delle case di riposo portano lo stesso cognome del senatore. Ovviamente non c'è nulla di illegale in tutto questo. Ma in molti, prima e dopo il nuovo incarico di Mantovani al Pirellone, hanno mostrato perplessità. E non solo tra i suoi avversari politici: anzi, a rileggere alcune recenti cronache, pare che il primo a ipotizzare un conflitto d'interessi sia stato il neo senatore Roberto Formigoni, ex governatore lombardo, finito sotto indagine in una delle tante inchieste aperte sulla sanità, privata e pubblica, della regione.

D'altro canto, com'è già stato scritto non solo nelle pagine dei quotidiani locali, con l'arrivo di Maroni le poltrone chiave della Sanità al Pirellone sono tutte girate. A partire da quella dell'assessore. Negli ultimi anni è sempre stato un leghista, adesso invece è un pidellino. Cambia anche il direttore generale: via il pluri-indagato Carlo Lucchina e dentro Walter Ber-

IL CASO

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Il neo assessore alla Sanità del Pdl gestisce case di riposo e assistenza convenzionate con la Regione. Rimborsi per circa 12 milioni all'anno

gamaschi, già al ministero della Salute. Infine giro di poltrone anche per molti dirigenti delle Asl. Eppure, per colmo di ironia, una delle ultime delibere della vecchia Giunta sembra acuire il possibile conflitto d'interessi di Mantovani. E la delibera 4879 del 21 febbraio, oggetto: «Definizione di metodologie e indicatori per la programmazione socio sanitaria». In sostanza prevede una razionalizzazione dei posti letto nelle strutture per anziani e per disabili contrattualizzate con la Regione. L'effetto, a detta dei tecnici, sarà che in alcune province i posti per i quali si potrà chiedere il rimborso alla regione diminuiranno, in altre, come Milano, aumenteranno. Ed è in questa provincia che opera la onlus della famiglia Mantovani.

GLI INTERESSI DI FAMIGLIA

Conflitto d'interessi? «Per noi è innanzitutto una questione di opportunità politica», è il commento di Alessandro Alfieri, nuovo capogruppo del Pd al consiglio regionale, che già da consigliere della scorsa legislatura si occupava di questi temi. «Se non direttamente, attraverso i suoi familiari il nuovo assessore alla sanità ha interessi, legittimi, nel campo socio sanitario. Chiediamo fin d'ora che faccia il possibile per garantire la massima trasparenza nelle scelte che riguarderanno anche le attività dei suoi familiari». Per esempio nella scelta delle strutture che beneficeranno della delibera del febbraio scorso? «In quel caso le decisioni spetteranno agli assessori Sanità e Famiglia, ed è chiaro che per quanto riguarda la competenza del suo ufficio, Mantovani dovrà garantire il massimo equilibrio».

Ma non è questo l'unico caso che potrebbe mettere in imbarazzo il vice di Roberto Maroni alla guida della Lombardia. Alfieri fa riferimento anche ad un progetto di riforma del welfare lombardo di cui si parla da tempo. A questo proposito, c'è uno studio affidato nella scorsa legislatura ad una grossa società di consulenza. Tra le varie ipotesi, il ripensamento del modello fin qui utilizzato proprio per le strutture che accolgono gli anziani. Si pensa allo strumento del vauzer, del buono, in sostituzione dell'accudimento. È solo un'ipotesi allo studio. Ma in questo modo sarebbe l'anziano a decidere dove spendere il buono. «Anche in questo caso toccherebbe all'assessore alla Sanità stabilire le linee guida della riforma. Noi non abbiamo pregiudizi, ma è evidente il problema dell'opportunità politica».



L'assessore lombardo Mario Mantovani. FOTO SOK/INFORPHOTO

Il Csm vuol «ricollocare» Ingroia: sarà giudice ad Aosta

- La commissione farà la proposta al plenum
- L'aspettativa elettorale è scaduta lo scorso 11 marzo

GIUSEPPE VITTORI

La terza commissione del Consiglio superiore della magistratura ha deliberato (con due astensioni e un assente) di proporre al Plenum la ricollocazione in ruolo del dottor Antonio Ingroia, con funzioni di giudice, al tribunale di Aosta, unica sede d'Italia nella quale non è stato candidato.

Lo riferisce una nota di palazzo dei Marescialli. La decisione - sottolinea il comunicato dell'organo di autogoverno della magistratura - è stata

presa «nel rispetto del divieto previsto dall'articolo 8 del DPR 30 marzo 1957 n. 361 che prevede che i magistrati candidati e non eletti non possono esercitare per un periodo di cinque anni le loro funzioni nella circoscrizione nel cui ambito si sono svolte le elezioni».

A Palazzo dei Marescialli non era giunta nessuna notizia da parte dell'ex procuratore aggiunto di Palermo, sebbene la sua aspettativa elettorale - chiesta e ottenuta per candidarsi in parlamento come leader di Rivoluzione Civile - sia scaduta l'11 marzo scorso, e lui non sia riuscito a essere eletto alle Camere.

A MAGGIORANZA

La decisione della terza commissione è stata presa a maggioranza - con due astensioni (un consigliere era assente) - e nel rispetto del divieto previsto dall'articolo 8 del Dpr 361/1957 che prevede che i magistrati candida-

ti e non eletti «non possono esercitare per un periodo di cinque anni le loro funzioni nella circoscrizione nel cui ambito si sono svolte le elezioni». Proprio mercoledì, il comitato di presidenza di Palazzo dei Marescialli, aveva autorizzato l'apertura di una pratica in terza commissione per il ricollocamento dei magistrati fuori ruolo senza una giustificazione.

Ingroia era risultato essere l'unico magistrato che, allo scadere dell'aspettativa elettorale, non aveva inviato alcuna comunicazione al Csm: solitamente, infatti, in casi simili, è il

...
La Valle d'Aosta è l'unica circoscrizione in cui il leader di Rc non ha presentato la candidatura

magistrato a indicare all'organo di autogoverno delle toghe le sedi preferite in cui tornare a svolgere le sue funzioni.

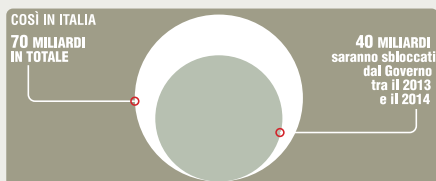
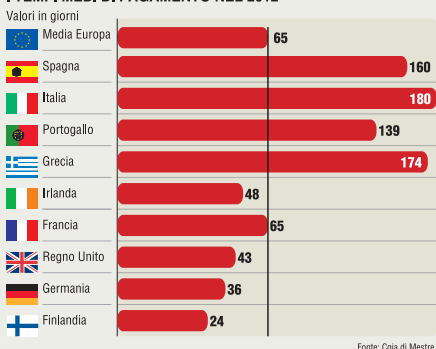
Il Csm, dato il silenzio di Ingroia (che prima dell'aspettativa elettorale, aveva ottenuto il fuori ruolo per svolgere un incarico Onu in Guatemala), ha deciso di procedere d'ufficio.

Il caso del leader di Rivoluzione Civile, inoltre, era apparso anomalo anche perché la sua candidatura era stata presentata in tutta Italia, per cui sussistevano questioni di incompatibilità territoriale. La terza commissione ha sciolto il nodo proponendo la sede di Aosta. Per quanto riguarda le funzioni, Ingroia, rientrando in magistratura dopo essersi candidato alle politiche, sulla base di una circolare del Csm, non può svolgere per cinque anni il ruolo di pubblico ministero, per cui gli è stato proposto un incarico da giudice.

IL CASO

Verini, Pd: Rizzoli è malato non stia in carcere

Il deputato del Pd Walter Verini ha sollecitato un intervento della presidente della Camera, Laura Boldrini, sul caso di Angelo Rizzoli, detenuto nonostante la grave malattia e le precarie condizioni di salute. «La prego di raccogliere l'appello di tante persone, a partire da quello particolarmente significativo di Ilaria Cucchi», ha detto Verini in aula - e di rappresentare con urgenza questi sentimenti condivisi «sulla situazione del detenuto Angelo Rizzoli, nel quadro della drammatica situazione delle carceri italiane, non degne di un Paese civile».

L'EMERGENZA ECONOMICA**Sindaci: le città soffocano, pronti a sfiorare il patto****I DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE****I TEMPI MEDI DI PAGAMENTO NEL 2012****B. DI G.**
ROMA

C'è un mare di fasce tricolori. Ma anche costruttori, architetti, rappresentanti delle imprese e dei lavoratori, associazioni, parlamentari, semplici cittadini. Al cinema Capranica di Roma l'Ance (associazione dei Comuni) ha «proiettato» i fotogrammi di un'Italia ridotta allo stremo, ma che non si rassegna. «Oggi le imprese muoiono per troppi crediti, non per troppi debiti», dichiara sdegnato Giuliano Poletti (Alleanza delle cooperative). «Abbiamo chiuso cooperative centenarie che hanno un patrimonio», aggiunge con toni sofferiti. Gli fa eco il presidente Ance Paolo Buzzetti, che riferendosi all'emorragia di posti di lavoro nell'edilizia parla di «72 Ilva, 450 Alcoa o 277 Termini Imerese». Le cifre sono impressionanti: 360mila posti persi dall'inizio della crisi e 550mila se si considera l'indotto. Moltissimo è legato ai ritardi di pagamenti di opere pubbliche, che sono arrivati a 19 miliardi.

Naturalmente anche i sindaci sono saliti uno dietro l'altro sul podio per raccontare gli effetti di un patto di stabilità insensato, che non consente di spendere neanche a chi ha le casse piene. Ma soprattutto per puntare il dito contro un governo che si è accorto troppo tardi della crisi in atto. «Quando siamo arrivati a Bruxelles», dichiara un sindaco - i responsabili sono caduti dalle nuvole. Non sapevano nulla. E ci hanno detto che certamente chi ha bilanci in ordine può spendere, come avviene in Spagna. Esattamente quello che dicevamo noi da anni, sempre inascoltati». Il sindaco di Bari Michele Emiliano parla dell'«esecutivo peggiore che l'Italia abbia mai avuto». E non si ferma qui. «Persino i destini individuali possono bruciare», aggiunge - se non si ascolta la voce del dolore dei cittadini». Evidente il riferimento al premier. Infine Emiliano propone che se si dovrà uscire dal patto, tutti dovranno farlo, non solo quelli con i conti in rosso. Altri dicono ironici: «chi sono gli scienziati che pensano di risolvere i problemi finanziari abolendo i pic-

coli Comuni?». La rabbia è molta, soprattutto dopo che Bruxelles ha chiarito che i margini ci sono, mentre Roma ha tenuto la borsa chiusa.

RISULTATI

A guidare la fila della protesta c'è il presidente Ance Graziano Delrio, che a fine manifestazione incassa un buon risultato politico, anche se non esaustivo. Nei due incontri con i neopresidenti delle Camere Delrio ottiene la proposta di una commissione speciale per valutare la possibilità di un decreto che sblocchi il patto di stabilità per i Comuni, da porre all'attenzione del governo. Insomma, il Parlamento è pronto a fornire un canale preferenziale, grazie al pressing di Laura Boldrini e Pietro Grasso. Anche se l'Ance chiede molto di più: lo sblocco immediato di 9 miliardi (questo l'avanzo di cassa dei municipi virtuosi) da parte del governo. In serata arriva un primo segnale da Palazzo Chigi. «Oggi presentiamo un'agenda di fatti concreti», ha dichiarato Delrio - Ci battiamo per le imprese e per le nostre comunità e questa mobilitazione collettiva ha già ottenuto il risultato di spingere il governo a varare un decreto per sbloccare i primi 9 miliardi. Sia chiaro però che non ci aspettiamo trucchi o inghippi burocratici, perché altrimenti procederemo da soli autorizzando i pagamenti». In altre parole, se i sindaci non otterranno concretamente quanto chiedono (per ora il governo ha annunciato il decreto), sono pronti a uscire dal patto di stabilità. «Nelle casse dei Comuni ci sono circa 13 miliardi di euro bloccati da questo patto di stabilità», continua Delrio - lo dico ai numerosi parlamentari intervenuti. Il patto così come consegnato, fa cadere più del 23% degli investimenti. Il Paese questa verità non la sa e soprattutto non sa che questi vincoli sono tutti italiani, mentre si continua a dire che è l'Europa che ce li impone».

Qualcosa si muove. Nel frattempo i primi cittadini continuano a elencare le tristi storie di fallimenti, oltre alle drammatiche scelte di lavoratori e imprenditori di fronte al fallimen-

**40 miliardi in due anni**

● **Impegno del governo sui debiti della Pa con le aziende ma manca il decreto** ● **Recessione: il Pil 2013 cala dell'1,3%**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il governo si muove quando l'Italia è sull'orlo del baratro. Il consiglio dei ministri di ieri ha deliberato una revisione degli obiettivi di finanza pubblica, creando così i margini per ottemperare ai crediti delle imprese con la pubblica amministrazione. Il processo è in due tappe: oggi una relazione con i nuovi saldi di finanza pubblica (da sottoporre alla via libera parlamentare), e in un secondo momento un decreto che dovrebbe reperire 20 miliardi nella seconda parte del 2013 e altrettanti nel 2014. Una decisione arrivata dopo l'ultimo Consiglio europeo che ha concesso qualche flessibilità per la crescita,

ma soprattutto sull'onda della protesta dei sindaci, determinati a rompere il Patto di stabilità se non avessero ottenuto il decreto.

Al termine del consiglio il ministro Vittorio Grilli delinea un quadro fosco. Nel 2013 il Pil calerà dell'1,3% e non dello 0,2 inizialmente stimato: sei volte di più. Anzi, di meno. È ancora recessione profonda. La ripresa dovrebbe arrivare l'anno prossimo, con un +1,3%, ma resta poco chiaro il modo in cui si potrà invertire la tendenza. Modificata anche la stima del rapporto tra deficit e Pil, che quest'anno si assesterà al 2,4% rispetto all'1,8% previsto. Per Bruxelles quello scostamento dell'1,8% equivaleva strutturalmente al pareggio di bilancio, una volta depurato dagli effetti del ciclo. Oggi i numeri cambiano, con un ciclo molto peggiorato: sarà ancora considerato un pareggio strutturale? L'indebitamento è stimato a quota 1,7% nel 2014. In ogni caso le misure annunciate ieri pesano sul deficit per lo 0,5% del Pil e sul debito per 20 miliardi di quest'anno e altrettanto l'anno prossimo.

Il governo varerà il decreto che con-

sentirà di allentare il patto di stabilità dei Comuni e i pagamenti delle imprese creditrici subito dopo il parere positivo delle Camere sui nuovi saldi. «Mi auguro tempi brevi in Parlamento», dichiara Grilli - poi questo esecutivo o il prossimo varerà immediatamente il decreto che rende operativo le nuove procedure». Da parte dei Comuni il giudizio è sospeso. I sindaci vogliono leggere i testi dei decreti prima di prendere posizione. Per loro si parte da un dato di fatto: ci sono 9 miliardi di avanzati di amministrazione che i municipi non possono spendere per via di un «patto scellerato». I sindaci chiedono di partire da lì.

Sull'aumento del deficit Grilli ha spiegato che rispetto al tetto fissato dal patto di stabilità europea «c'è un margine dello 0,5% (poco più di 8 miliardi, ndr) fino al 2,9%, che sarà utilizzato per allentare il patto di stabilità interno e favorire la liquidazione delle spese in conto capitale degli enti locali. Gli altri 11 miliardi saranno utilizzati per la spesa corrente. Per il 2014, i venti miliardi di debito pubblico in più saranno invece utilizzati tutti per la spe-

Alessandria, Comune a rischio Oggi si ferma contro il dissesto

● **Sciopero e corteo: a rischio 700 dipendenti, partono i licenziamenti** ● **Buco di 27 milioni col centro-destra**

MASSIMO FRANCHI

Una via crucis fra gli esuberanti causati dalla malagestione del centrodestra. Il primo capoluogo in dissesto finanziario certificato scende in piazza. Questa mattina Alessandria sarà attraversata da un lungo corteo che sfilerà e si fermerà sotto le sedi delle tante aziende partecipate a rischio

(Amiu, Atm, Aspal) e che si chiuderà sotto Comune e Prefettura per i comizi da piazza della Libertà. Una manifestazione che unirà i duemila dipendenti comunali e delle aziende ex consorziate a studenti, operai della provincia e perfino commercianti. Cgil, Cisl e Uil chiamano alla protesta contro i 700 esuberanti già previsti e la cinquantina di licenziamenti già adottati nelle cooperative di servizi.

LAVORATORI SENZA PARACADUTE

Ma quella del capoluogo piemontese rischia di essere solo la prima di una lunga serie di proteste. Se a Parma il sindaco grillino Pizzarotti ha disdetto unilateralmente il contratto integrativo, ci sono decine di piccoli Comuni in condizioni di «pre-dissesto» e alcune metropoli (Napoli e Palermo in pri-

mi) che rischiano di avere problemi nel pagare gli stipendi dei dipendenti.

Alessandria e i suoi 95mila abitanti quindi giocano lo sgradito ruolo di cavia. Una cavia con «una situazione unica e difficilmente ripetibile», spiega Gianluca Di Biasi, segretario provinciale della Fp Cgil. «Siamo infatti l'unico Comune che ha un dissesto sulla spesa corrente e non, come gli altri, in conto capitale». Il sindaco Maria Rita Rossa (Pd) lunedì è scesa a Roma al ministero dell'Economia per chiedere clemenza e nuove risorse dal Fondo di rotazione per evitare di dover licenziare. Ma oltre ai 9 nove milioni (da restituire in 10 anni) già avuti non ha spuntato altro. Tanto che sono tornati d'attualità gli esuberanti.

«Il dialogo Comune-sindacati va comunque avanti e ora noi speriamo

l'Unità venerdì 22 marzo 2013

9



Manifestazione Anci per lo sblocco dei crediti alle imprese. Nella foto sindaci riuniti al teatro Capranica. FOTO LAPRESSE

per le imprese

sa corrente, sperando che siano state liquidate tutte le spese in conto capitale». La conseguenza immediata è che quest'anno aumenterà il peso del debito sul Pil sia per effetto della maggiore spesa, sia per via del rallentamento dell'economia. L'anno prossimo, invece, la crescita dovrebbe tornare e quindi il «rosso» ridursi.

I PUNTI D'INTERVENTO

Il comunicato di Palazzo Chigi tiene presente questa richiesta. Le misure che il governo intende adottare «sono finalizzate all'immissione di liquidità nel sistema economico - si legge - e interessano le amministrazioni centrali, gli enti del servizio sanitario nazionale». Il primo punto di intervento riguarda la deroga alle spese del 2013 per i cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari. Una misura che ricalca le nuove indicazioni europee sulla possibilità di escludere le spese per investimenti dal computo del deficit. Il secondo punto riguarda l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno «per consentire l'utilizzo degli avanzati di amministrazione disponibili - conti-

nua la nota di Palazzo Chigi - L'esclusione dal patto di stabilità delle Regioni dei pagamenti effettuati in favore degli enti locali sui residui passivi a cui corrispondono residui attivi di Comuni e Province e infine l'istituzione di fondi rotativi per assicurare la liquidità agli enti territoriali, con l'obbligo di restituzione in un arco temporale certo e sostenibile». Un altro punto riguarda i debiti del comparto sanitario, che verranno saldati con anticipazioni di cassa, da restituire attraverso un piano di rientro. Ultimo punto riguarda i rimborsi fiscali che verranno effettuati attraverso l'utilizzo delle giacenze.

Il tema del pagamento dei crediti della pubblica amministrazione è stato «da sempre in cima all'agenda del governo», ha detto Grilli. Il ministro ha ammesso tuttavia che la misura sullo sconto dei crediti attraverso le banche finora non hanno funzionato. «Il bilancio è piuttosto negativo - ha detto il ministro - visto che il debito ammonta a decine di miliardi di euro ma la certificazione dei crediti è solo di qualche decina di milioni di euro. Tuttavia non è stato un lavoro inutile».

che il sindaco stesso appoggi la nostra proposta di una legge speciale per Alessandria con risorse ad hoc da restituire in 30 anni che eviti qualsiasi licenziamento ed esuberano», continua Di Biasi.

Il bilancio 2012 si è chiuso con un «rosso» di 27 milioni figlio della finanza allegra del centrodestra. Il cambio di giunta con la vittoria del centrosinistra a metà 2012 è coinciso con la clamorosa del dissesto finanziario. Ora ad affiancare il sindaco c'è un Organismo straordinario di liquidazione composto da tre esperti governativi che deve fare cassa vendendo qualsiasi cosa di proprietà del Comune che sia vendibile. E, per coprire i buchi non avrà altre alternative di ridurre le spese sul personale licenziando i dipendenti.

Oltre ai 50 lavoratori delle coopera-

...

Mancano i fondi, servono altri prestiti altrimenti i dipendenti delle aziende comunali restano a piedi

tive già menzionati, i più a rischio sono 100 sui 320 dipendenti della Atm (l'azienda di trasporto pubblico), 76 sui 200 dipendenti di Aspal (servizi tributari e turistici), 200 dipendenti diretti del Comune, 70 dipendenti delle scuole dell'infanzia, i 15 del teatro Alessandrino chiuso da due anni.

LA CITTÀ SORPRESA

Ma tutti i duemila lavoratori comunali, delle partecipate, degli appalti sono a rischio. «Se il sindaco sarà costretto a definire alcuni servizi come non essenziali, quei lavoratori possono essere messi in mobilità anche se sono dipendenti comunali - spiega Di Biasi - con due anni di ammortizzatori e poi la quasi certezza del licenziamento. Per le partecipate, che hanno cambiato assetto, non ci sono precedenti di richiesta di ammortizzatori sociali, ma ci siamo già attivati e li garantiremo a tutti», spiegano i sindacati. «La città di solito fredda si sta svegliando e ci è vicina», confida Di Biasi. «Tutti insieme daremo speranza ad Alessandria e alle tante altre città che avranno i nostri stessi problemi».

Scontri di piazza a Cipro L'Europa teme il crack

- Fondo di solidarietà e smantellamento della seconda banca cipriota
- Sportelli chiusi, assalto ai bancomat

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Ci sono voluti quattro giorni di otto volte sulle borse europee, di proteste davanti al Parlamento di Nicosia e di critiche alla Commissione europea e ai ministri dell'Eurogruppo piovute dai giornali di tutto il mondo e dagli schermi dell'Europarlamento, ma alla fine una cosa sembra ormai assodata: per salvare le banche di Cipro dal fallimento non si farà un prelievo forzoso sui conti correnti al di sotto dei 100 mila euro.

Lo hanno escluso categoricamente i leader dei partiti ciprioti e lo ha ripetuto il governatore della Banca centrale del Paese, Panicos Demetriades. Il «piano b» prevede invece la creazione di un «fondo di solidarietà» e lo smantellamento della seconda banca cipriota, Laiki Bank (Banca popolare, in greco), ormai sull'orlo del fallimento. Sembra tramontata

invece l'ipotesi di un prestito russo. «Con un nuovo prestito il nostro debito continuerebbe a crescere», ha spiegato da Mosca il ministro delle Finanze cipriota Michalis Sarris.

La giornata di ieri si è aperta con l'ultimatum della Banca centrale europea mentre a Nicosia i cittadini e i dipendenti delle banche in crisi si sono scontrati con la polizia, in clima di crescente tensione che rischia di minare la credibilità e la stabilità delle istituzioni cipriote. Senza un piano di salvataggio credibile, ha comunicato la Bce, Francoforte continuerà ad erogare i fondi di liquidità di emergenza che tengono in vita le banche di Cipro solo fino a lunedì.

CONTATTI SENZA RISULTATI

Le ore successive quindi sono state un susseguirsi di consultazioni febbrili a Nicosia, a Mosca e a Bruxelles per trovare un sistema alternativo con cui raccogliere i 5,8 miliardi di euro che l'Ue chiede in cambio di 10 miliardi di euro di aiuti. A Nicosia ci sono stati anche scontri tra manifestanti e polizia per le notizie sulla chiusura della Laiki Bank. In serata l'Eurogruppo, dove siedono i 17 ministri delle Finanze dei Paesi euro, è tornato a riunirsi in teleconferenza per esaminare il non meglio precisato piano alternativo messo a punto da Nicosia.

Sabato scorso alle 3 di mattina erano stati loro, insieme Commissione, Bce e Fmi, ad aver concordato a porte chiuse il piano di salvataggio, che prevedeva di raccogliere i 5,8 miliardi con un prelievo forzoso sui conti correnti con una tassa straordinaria del 6,75% per i depositi inferiori ai 100 mila euro e del 9,9% per quelli superiori.

Nonostante gli avvertimenti di tutti gli analisti è stato così infranto il tabù dell'intoccabilità dei risparmi, soprattutto quelli fino a 100 mila euro che sono pure coperti dalla direttiva sulla garanzia europea in caso di fallimenti bancari. La decisione, presa per salvare un Paese che ha un Pil pari ad appena lo 0,2% dell'eurozona, ha provocato un terremoto di sfiducia che ha ripiombato il Continente nei timori della crisi dell'euro.

TASSARE I CONTI ITALIANI?

In Italia ha fatto scalpore soprattutto il commento del capo economista della banca tedesca Commerzbank, secondo cui se si tassassero al 15% i conti correnti italiani si potrebbe ridurre il debito. Quello di Cipro «è un caso unico», hanno ripetuto in coro politici e responsabili delle istituzioni finanziarie dell'area euro, ma una volta evocato lo spettro del dubbio cacciarlo via non è facile e si rischia di alzare il livello delle tensioni e del pericolo sui mercati europei. Ieri il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano ha detto che «la proposta di congelare o sequestrare il 15% dei depositi è una cosa inaccettabile, un precedente che non possiamo, come Italia ed Europa, condividere».

Sul banco degli imputati sono finiti il commissario Ue agli Affari economici e monetari Olli Rehn, che ha detto di aver accettato il piano controverso, e il giovane ministro delle Finanze olandese Jeroen Dijsselbloem, che dal 21 gennaio ricopre la carica di presidente dell'Eurogruppo.

Ieri è toccato a lui affrontare le accuse degli eurodeputati in un'audizione al Parlamento europeo. Nella questione di Cipro «sicuramente c'è un rischio sistemico», ha ammesso, dicendo di assumersi la responsabilità della decisione presa all'unanimità insieme ai colleghi europei. Tuttavia, ha aggiunto «è inevitabile» che la soluzione includa un prelievo sui depositi, anche se forse andrà modulato meglio. In ogni caso Dijsselbloem ha insistito sul fatto che una tassa una tantum non significa mettere in discussione la garanzia sui depositi. «Si tratta di una misura fiscale comparabile a un'imposta patrimoniale - ha detto - forse avremmo dovuto dedicare più tempo a spiegare la differenza».

Il Governo russo però continua a non essere convinto. A Cipro risiedono migliaia di facoltosi cittadini russi che hanno portato i capitali nelle banche del Paese per approfittare delle condizioni da paradiso fiscale, e anche per fare del riciclaggio del denaro, secondo alcuni.

Ieri a Mosca si è tenuta la prima giornata del vertice Russia-Ue, iniziato all'ombra delle minacce di diminuire drasticamente le riserve valutarie in euro e delle infurianti dichiarazioni ai giornali del premier russo Dmitri Medvedev sul prelievo forzoso: «se si può fare a Cipro, perché non si può fare anche in Spagna, Italia o in altri Paesi con problemi finanziari? Domani cominceranno a confiscare i depositi lì, e questo dà da pensare».

...

Scompare il prelievo forzoso dai conti ma bisogna trovare una soluzione entro lunedì



Nicosia, in coda davanti al bancomat in cerca di denaro. FOTO LAPRESSE

IL CASO

La crisi di Nicosia allarma le Borse

Il monito della Bce, che ha posto il limite di lunedì prossimo per la liquidità d'emergenza a Cipro, unito ai dati negativi sulle Pmi diffusi ieri mattina, ha condizionato pesantemente le borse europee che sono tornate ieri a chiudere in rosso, dopo il breve respiro concesso martedì scorso.

Milano è stata la piazza migliore, ovvero quella che ha contenuto le perdite a meno 0,5%, mentre Francoforte ha ceduto lo 0,95%, Londra lo 0,72%, Parigi l'1,43%, e Madrid lo 0,77%.

In calo anche Wall Street, dove le ultime rilevazioni sul mercato immobiliare (le vendite di case negli Stati Uniti sono salite del 10,2% rispetto a un anno fa) si sono mostrate inferiori alle attese degli analisti.

A preoccupare i mercati è innanzitutto l'emergenza esplosa a

Cipro, la cui Borsa - che avrebbe dovuto riaprire ieri dopo una sospensione di due giorni - resterà chiusa fino a martedì prossimo (lunedì è un giorno festivo), al fine di «garantire il buon funzionamento del mercato azionario e tutelare gli investitori». Ma è anche la contrazione delle attività del settore privato nell'area dell'euro, che si è acuita nel mese di marzo, come mostra l'indice Pmi che si è portato a 46,5, lasciando ipotizzare una intensificazione della recessione nei prossimi mesi (l'indice composito era al 47,9 nel mese di febbraio).

In Francia la contrazione delle attività è stata la più alta dal 2009 (l'indice è sceso a 42,1 punti contro i 43,1 di febbraio), ed anche in Germania si è portato in marzo a 51 punti, rispetto ai 53,3 del mese precedente.

l'Unità venerdì 22 marzo 2013

17

ECONOMIA**Indesit: cassa integrazione e taglio stipendi ai manager****LUIGINA VENTURELLI**
MILANO

Buone notizie dalla crisi. Anche se per buone non si intende portatrici di aspettative sulla prossima fine della recessione, ma di segnali positivi sulla gestione solida dei momenti difficili che una parte delle aziende sta dimostrando. Ieri, infatti, insieme alla decisione di avviare la cassa integrazione per i dipendenti per bilanciare il calo di produzione imposto dalla debole domanda di mercato, la Indesit ha annunciato che i propri dirigenti, per lo stesso periodo, si diminuiranno volontariamente gli stipendi del 10%.

Una scelta dal valore simbolico, che certamente contribuirà a rafforzare e migliorare l'immagine del famoso

gruppo di elettrodomestici. Ma che, nondimeno, manda un messaggio chiaro, in anni in cui le difficoltà economiche sono state scaricate per la quasi totalità sulle spalle dell'occupazione: forza lavoro e management stanno sulla stessa barca, e insieme devono saper affrontare e superare la crisi in corso.

LA RIDUZIONE VOLONTARIA

Il consiglio d'amministrazione di Indesit - approvando il bilancio 2012, che si è chiuso con ricavi pari a 2.866 milioni di euro, in crescita del 2,1% rispetto al 2011, e proponendo la distribuzione ai propri soci di un dividendo di 0,20 euro per azione - ha presentato anche un piano di contenimento dei costi, in assenza di evidenti segnali di ripresa, in particolare in Italia. Così, nel periodo

da aprile ad agosto gli impiegati delle sedi italiane del gruppo faranno 24 giorni di cassa integrazione. E contestualmente i dirigenti procederanno negli stessi mesi alla riduzione volontaria del 10% della propria busta paga.

«È un segnale apprezzabile» ha commentato Gianluca Ficco della Uilm, «poiché è giusto che nei momenti difficili i sacrifici riguardino tutti. Purtroppo gli operai e gli impiegati del gruppo già subiscono una penalizzazione sala-

riale, nella misura in cui periodicamente sono collocati in cassa integrazione per far fronte ai cali di mercato; la decisione del taglio degli stipendi dei manager risponde, quindi, ad un'esigenza di razionalità e di equità indispensabile ad una concezione dell'azienda come comunità».

IL REFERENDUM

E sempre dal comparto degli elettrodomestici arriva un'ulteriore buona notizia, per quanto attesa: la stragrande maggioranza dei lavoratori della Electrolux, consultati attraverso il referendum, ha approvato (2.324 voti favorevoli contro 394 voti contrari) l'ipotesi di accordo sottoscritta il 9 marzo scorso dai sindacati per gestire attraverso i contratti di solidarietà gli esube-

ri annunciati dal gruppo.

«L'intesa consente di affrontare il drammatico problema degli esuberanti nel Gruppo in maniera non traumatica - commentano Michela Spera e Stefano Zoli della Fiom - attraverso un utilizzo per due anni dei contratti di solidarietà negli stabilimenti di Susegana, Solaro e Porcia, e della proroga di un anno della cassa integrazione straordinaria a Forlì, con l'impegno al ricorso eventuale al contratto di solidarietà al termine della stessa». Un accordo, continuano i due dirigenti sindacali, che «dimostra che la strada indicata dalla Fiom per salvaguardare occupazione, salario e diritti dei lavoratori e, nello stesso tempo, le produzioni e la competitività degli stabilimenti, è una strada concreta e praticabile».

Solo l'Alto Adige fra le 20 più ricche regioni europee

● **Val d'Aosta e Lombardia più indietro nella classifica dell'Eurostat relativa al Pil pro capite**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Fino a qualche anno fa erano numeri, quelli sfornati annualmente da Eurostat e relativi alla ricchezza delle molte regioni europee, che si leggeva un po' pigramente, più che altro alla ricerca di qualche sorpasso significativo in una classifica che comunque vedeva una crescita generalizzata del Vecchio continente. Adesso, invece, le cifre relative all'andamento del prodotto interno lordo per abitante, espresso in termini di potere d'acquisto rispetto alla media europea, vengono passate al setaccio per capire meglio dove e come impatta maggiormente la crisi economica.

Ebbene, pur facendo riferimento all'anno 2010 i numeri non lasciano spazio ad equivoci, almeno per quanto riguarda l'andamento del nostro Paese. Infatti, fra le prime venti regioni del continente ce n'è una sola italiana, non certo in cima alla graduatoria e neppure di grandi dimensioni. Stiamo parlando della Provincia di Bolzano il cui Pil pro capite risulta essere pari al 146% della media nell'Unione europea. Con questo risultato l'Alto Adige si classifica, appunto, al diciannovesimo posto in Europa, peraltro la stessa posizione occupata nell'anno precedente. Più indietro le altre due migliori regioni italiane: un altro «peso leggero» come la Val d'Aosta, con un Prodotto interno lordo pari al 133% della media Ue, e subito dietro la grande Lombardia con il 132%.

LA TOP TEN

Per quanto riguarda i piani alti, dunque, si parlano tutt'altre lingue. La regione leader in Europa è quella di Londra, che arriva al 328% della media nell'Unione europea. In seconda posizione troviamo il Gran Ducato del Lussemburgo (266%) seguito dalla regione di Bruxelles (223%). Ovviamente non poteva mancare una «rappresentanza» della nazione economicamente più forte, la Germania, che piazza Amburgo al quarto posto (203%) seguita dall'Ile de France, la regione di Parigi, che con il suo 180% della media Ue condivide la posizione con l'area di Groningen in Olanda. In settima ed ottava posi-

zione due regioni dell'Est europeo, quelle di Bratislava (176%) e Praga (172%), destinate presumibilmente a perdere posizioni nelle rilevazioni future visto il considerevole impatto della crisi nell'Europa orientale. Ed ancora, a chiudere la top ten ci sono la regione di Stoccolma (168%) e quella di Vienna (165%).

Tornando allo specifico italiano, un altro elemento che suscita preoccupazione emerge dando uno sguardo alle posizioni di retroguardia della classifica dove Romania e Bulgaria esprimono nettamente le regioni più povere delle 27 nazioni appartenenti all'Unione Europea. Ma fra le 68 aree geografiche in cui il Prodotto interno lordo pro capite risulta essere inferiore al 75% della media Ue ce ne sono ben cinque italiane, tutte localizzate, e purtroppo la cosa non sorprende, nel Meridione. Si tratta di Campania (64%), Calabria (65%), Sicilia (66%), Puglia (67%) e Basilicata (70%).

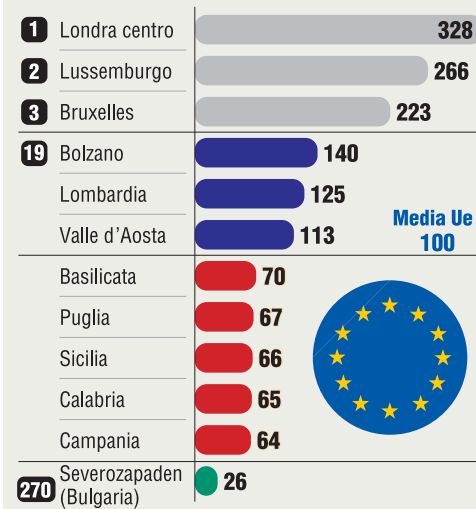
Ribaltando il discorso, fra le 41 regioni europee nelle quali il Pil pro capite supera il 125% della media continentale ce ne sono soltanto tre italiane, appunto le citate Alto Adige, Val d'Aosta e Lombardia. Otto sono invece espresse dalla Germania, cinque ciascuna da Olanda e Austria, quattro dal Belgio. Tre rappresentanze regionali, come per il nostro Paese, spettano a Spagna e Gran Bretagna, mentre due a testa arrivano da Finlandia e Svezia. A chiudere il gruppo delle aree più ricche dell'Unione europea, nella classifica di Eurostat troviamo una regione ciascuna per Repubblica Ceca, Danimarca, Irlanda, Francia, Slovacchia e Gran Ducato del Lussemburgo. Per quanto attiene al posizionamento delle altre regioni del nostro Paese vanno segnalati i buoni risultati di Emilia Romagna (122% della media Ue) e Trentino (121%) nel Settentrione, mentre il Lazio ha il maggior Pil pro capite nel Centro Italia (117%) seguito dalla Toscana (109%).

...

Fra le 68 aree più povere dell'Unione europea ben cinque sono italiane, tutte nel Meridione

RICCHI E POVERI NELLA UE

Pil procapite del 2010 nelle 270 regioni, fatta 100 la media Ue; viene fornita la posizione di classifica solo delle prime 20 e della maglia nera

**GRUPPO UNIPOL****Bilancio di svolta: utile di 241 milioni**

Bilancio di svolta per il gruppo Unipol che si appresta a realizzare l'integrazione con Fonsai. L'utile netto consolidato è in crescita nel 2012 per il gruppo Unipol che chiude l'esercizio con risultato consolidato di 241 milioni di euro, a fronte di una perdita di 93 milioni di euro nel 2011, superando i 225 milioni di euro, target previsto per il 2012 dal piano industriale 2010-2012. Considerando il nuovo perimetro con il gruppo Premafin-Fondaria Sai l'utile netto consolidato è pari a 441 milioni di euro, comprensivo del risultato consolidato negativo del gruppo Premafin/Fondaria-Sai pari a 889 milioni di euro (relativo al secondo semestre 2012) e al beneficio di 1.089 milioni di euro derivante dall'applicazione del principio contabile IFRS 3. Il dividendo proposto dal cda è di 0,15 euro per ogni azione Unipol ordinaria e 0,17 euro per ogni azione Unipol privilegiata.

«I positivi risultati conseguiti nel 2012 - ha commentato l'amministratore delegato Carlo Cimbrì - chiudono per il gruppo Unipol un triennio importante che, grazie all'impegno e alla professionalità di colleghi e agenti e alle politiche di gestione industriale adottate, ha visto raggiungere, e in alcuni casi superare, gli obiettivi che ci

eravamo prefissi con il Piano industriale 2010-2012, nonostante l'alternarsi di scenari particolarmente turbolenti e incerti, sia sui mercati finanziari che per quanto riguarda il contesto economico italiano. I positivi risultati conseguiti e la consistente solidità patrimoniale hanno creato le condizioni per procedere alla remunerazione del capitale». «Si chiude un ciclo per il gruppo Unipol - ha proseguito Cimbrì - e, con il bilancio 2012, si chiude un ciclo anche per il gruppo Fondaria-Sai. Il nostro obiettivo, riportando la normalità nella gestione del gruppo Fondaria-Sai, è quello di consentire alle professionalità che vi operano di potersi concentrare sul core business, contribuendo assieme ai colleghi di Unipol al perseguimento degli obiettivi del nuovo piano industriale e alla creazione di valore per i nostri stakeholders».

«I positivi risultati della gestione corrente di Fondaria-Sai, unitamente ai risultati del gruppo Unipol, sono il miglior presupposto per guardare con fiducia al futuro, nonostante il perdurare di un quadro macroeconomico complesso e di difficile interpretazione», ha concluso l'amministratore delegato.

BREVI**PROCURA MILANO****Chiusa inchiesta sul finanziere Proto**

● La procura di Milano ha chiuso l'inchiesta su Alessandro Proto per i reati di manipolazione del mercato, ostacolo all'autorità di vigilanza e truffa. Proto si trova in carcere dal 14 febbraio scorso in relazione alle prime due accuse. Proto è indagato in quanto «divulgava false informazioni concretamente idonee ad alterare in maniera sensibile il prezzo delle azioni Rcs-Mediagroup e Tod's».

FONSAI**In rosso nel 2012 per 750 milioni**

● Conti in rosso per Fondaria-Sai a causa della pulizia di bilancio nel 2012. La perdita netta è di 750 milioni di euro contro i 328 milioni previsti. Sul risultato hanno inciso un significativo rafforzamento delle riserve sinistri di esercizi precedenti per 808 milioni di euro e svalutazioni pari a 742 milioni. Ripartono i negoziati tra Unipol e sindacati sul riassetto del gruppo

FERRAGAMO**Forte crescita di ricavi e utili**

● Il 2012 è stato un altro anno di forte crescita per il gruppo Salvatore Ferragamo, che ha visto salire l'utile netto a 106 milioni, in aumento del 30% rispetto al 2011. I ricavi consolidati totali sono stati pari a 1,1 miliardi, in incremento del 17% a tassi di cambio correnti (+12% nel quarto trimestre 2012), con crescita significative in tutte le aree geografiche.

BBC**Sciopero contro i tagli di 2mila posti**

● I giornalisti e i tecnici della Bbc hanno proclamato dodici ore di sciopero per il 28 marzo contro il taglio di 2mila posti di lavoro deciso dai vertici della «zieta», come viene chiamata l'emittente pubblica. La maggioranza degli iscritti all'Unione nazionale dei giornalisti (Nuj) e al sindacato dei tecnici si è espressa a favore dell'agitazione, definendo «inaccettabili» le richieste dell'azienda.

COMUNITÀ

L'analisi

Il paradosso di Cipro e il rischio contagio

Emilio Barucci



SE NON FOSSE ESTREMAMENTE SERIA, LA CRISI DI CIPRO POTREBBE APPARIRE PARADOSSALE. LE BANCHE di questo piccolo Paese hanno depositi pari ad otto volte il Pil nazionale; le banche sono in difficoltà per asset di dubbia qualità a causa soprattutto della ristrutturazione del debito greco; una buona parte dei depositi del Paese non sono di ciprioti ma di residenti o imprese straniere (37%). Un fenomeno che trova la sua origine principalmente nelle basse aliquote fiscali praticate nel Paese e, con ogni probabilità, nella scarsa attenzione nei confronti del riciclaggio di denaro. Per una buona parte questi denari provengono addirittura dalla Russia. Cipro è in qualche misura un paradiso fiscale molto vicino a noi, addirittura dentro i confini dell'euro.

Questo mix di fattori rende la crisi cipriota diversa rispetto a quelle che hanno attraversato il continente europeo negli ultimi anni. Non siamo cioè di fronte al problema delle banche spagnole imbottite di titoli tossici che non potevano essere salvate dallo Stato senza emettere (con grande difficoltà) nuovo debito. In quel caso la questione era in larga misura interna all'Europa. I denari custoditi nelle banche erano di cittadini spagnoli, questo ha motivato (dopo molte discussioni e tentennamenti pericolosi) l'attivazione del fondo salva Stati in cambio di una forte vigilanza da parte delle istituzioni europee sulla gestione delle banche e sull'azione del governo spagnolo. Occorre precisare che in presenza di un salvataggio bancario si vanno a tutelare in primo luogo i depositanti che non perdono i loro denari.

Nel caso di Cipro, questo sacrificio non è apparso essere giustificato in quanto i beneficiari sarebbero stati anche cittadini stranieri, alcuni con un curriculum non encomiabile. La situazione è dunque inedita e difficile da affrontare con la cassetta degli attrezzi messa a punto dalla Bce e dalla Commissione europea negli ultimi anni. Gli strumenti anti crisi sono infatti predisposti per aiutare Stati in difficoltà nel salvare le «loro» banche. Discorso diverso deve essere fatto per salvare i depositi degli altri. Sintetizzando, i tedeschi si sono rifiutati di salvare i denari dei magna-

ti russi.

Il discorso in linea di principio non fa una piega ma non regge alla prova dei fatti. Distinguendo l'origine del denaro si è introdotta una falla in quello che è stato un punto fermo nella gestione delle crisi: salvaguardare la stabilità del sistema finanziario e quindi impedire il fallimento delle banche. Una falla che si è tradotta in una misura inedita sempre rispetto a quanto è stato fatto negli ultimi anni: il prelievo forzoso sui depositi (dal 6 al 10%). L'idea era che di fronte al dissesto delle banche dovessero essere gli stessi depositanti a soffrirne le conseguenze. In questo modo i magnati russi avrebbero pagato il conto, così come i cittadini ciprioti (che un conto lo pagherebbero con qualunque piano di salvataggio). Il problema è che questa misura non è praticabile. Una delle linee guida nell'azione delle autorità europee nel contrastare la crisi finanziaria è sempre stata quella di rassicurare i risparmiatori rispetto al fatto che i loro diritti non sarebbero stati pregiudicati. Nella crisi greca si è contravvenuto a questo principio chiedendo una pesante ristrutturazione ai possessori di obbligazioni. Il precedente è stato importante ma le autorità hanno sempre assicurato che sarebbe stato un unicum. La promessa è stata presto smentita dal-

la proposta di prelievo forzoso sui depositi.

Si tratta di una mossa maldestra in quanto rischia di generare una crisi di fiducia con prelievi significativi da parte di risparmiatori, che non si fidano più delle promesse europee, presso banche di altri Paesi. Attenzione si tratta di uno scenario assai grave: se si verificasse una corsa agli sportelli bancari per prelevare i soldi non ci sarebbero piani anti crisi che tengono, si rischia l'implosione dell'intero sistema finanziario di un Paese. Non a caso a Cipro hanno pensato bene di chiudere le banche fino a quando una decisione non sarà presa e si prevedono misure straordinarie (limitazione ai movimenti di capitale) per la loro riapertura.

Questo è il rischio contagio che potrebbe essere generato dall'ennesima cattiva gestione a livello europeo di una crisi di piccola entità quale quella cipriota. C'è solo da augurarsi che il piano B venga approvato, con i ciprioti che pagheranno il loro conto fino in fondo, i soldi dei magnati russi probabilmente saranno al sicuro ma è difficile fare altrimenti salvo chiedere un aiuto diretto da parte della Russia. Sarà bene comunque che l'Unione Europea impari una volta per tutte la lezione e impedisca il fiorire di zone franche almeno entro i suoi confini.

Maramotti



La lettera

In nome dei nostri figli no alla scuola diseguale

Mila Spicola



A LAURA BOLDRINI E PIETRO GRASSO, COME TUTTI GLI ITALIANI SONO RIMASTA COLPITA E COMMOSSA DALLE VOSTRE PAROLE. Da docente di una scuola media di una delle tante periferie del nostro sud avrei dovuto godere intimamente al giusto cenno sulle «condizioni difficili in cui si esplica oggi l'attività degli insegnanti», eppure ammetto di aver pianto di vera commozione alle parole «i nostri figli». I vostri figli sono i nostri alunni e oggi vivono insieme a noi in tutte le scuole d'Italia quelle condizioni difficili. Non mi convince la retorica dell'insegnante come eroe perché eroi dovrebbero essere anche i nostri ragazzi, che vivono con noi problemi, freddo, mancanza.

Mancanze di cui noi adulti abbiamo ogni responsabilità. Vorrei si parlasse di professionisti per dotarli di strumenti adeguati. Qualche sera fa a Palermo ho scorto due miei ex alunni a uno spettacolo teatrale in memoria di Peppino Impastato. È stato più commovente per me vedere il Alessio e El Medhi spontaneamente lì, due ragazzi della

periferia lontana del regno, che vedere gli attori. Allora ci riusciamo a trasferire valori, mi sono detta... Così come diceva Lei, Grasso. Riusciamo a trasferire valori, ma non sono sicura che riusciamo a fornire quel che oggi è necessario: un'istruzione di qualità a tutti i nostri ragazzi. Il sogno costituzionale della scuola per tutti lo abbiamo realizzato, adesso rimane quello della rimozione degli ostacoli per far sì che tutte le personalità si esplicino al meglio. Non solo per il loro futuro personale ma per il nostro futuro collettivo. L'istruzione e i saperi qualificati oggi più che mai hanno una funzione sociale oltre che individuale. Non in chiave strumentale «per dare un mestiere» ai nostri figli, ma per arricchire il Paese. Nel segno della competenza e dell'eccellenza: questa è la sfida richiesta oggi ai sistemi d'istruzione. Siamo obbligati come Paese a potenziare i talenti dei nostri ragazzi sui banchi di scuola. Questo sogno oggi è stato compromesso ed è bene riconoscerlo. I divari e le iniquità tra ricchi e poveri, tra Sud e Nord denunciati 40 anni fa da Don Milani sono ancora vivi e potenti. La scuola italiana non riesce a rimuoverli: il successo scolastico per troppi ragazzi è un miraggio e la nostra scuola non riesce a rimuovere gli ostacoli contestuali. Sia primo compito di questo Parlamento combattere le iniquità sociali che comporta una scuola diseguale.

È necessario ridare ruolo sociale e prestigio a chi finora non lo ha avuto per la cecità di chi ha governato: gli studenti e le studentesse del nostro Paese. Il nostro impegno più vero sia per loro. Per far questo non possiamo procedere rattoppando le pezze e aggiustando un edificio che cade a pezzi. Sono necessarie azioni strutturali di politica educativa prima che economica e di lunghissimo periodo. Obama ha dichiarato che se un Paese è

un aereo in difficoltà l'istruzione è il suo motore: per volare alto e sicuro elimino la zavorra non il motore. Negli ultimi 30 anni si è proceduto in Italia smantellando il motore. Si è affidato uno dei sistemi sociali più complessi a professionisti della politica non dei sistemi d'istruzione. Le scelte compiute dal ministro di turno, propinate come frutto di «buon senso» si sono rivelate errate. Medicine quasi letali per un malato grave. Il buon senso non è la ricetta nel funzionamento scientifico degli organismi sociali complessi, specie quando comportano allocamenti ingenti di risorse: la terra sarebbe ancora piatta e al centro dell'universo ad ascoltar il buon senso. Scelte di tipo passatista e deleterio: grembiolini, maestri unici, rapporti errati docente/alunni, materie eliminate, formazione, selezione e aggiornamenti dei docenti ferme da decenni. Politiche scolastiche prive di visione hanno recato il segno dell'incompetenza e non hanno prodotto innalzamenti nei rendimenti dei nostri ragazzi. In una parola: solo e soltanto tagli effettuati da chi di scuola ne sapeva meno di zero, non riforme assunte in seguito a sperimentazioni, programmazione a lungo termine e necessità educative. La necessaria cultura della valutazione non ha comportato scelte conseguenti ed è ridotta a un doloroso spreco. È rimasta schiava dell'inefficienza del «buon senso» politico o mediatico senza dare nulla in più al nostro Alessio e anzi, togliendogli tantissimo. Quello che togliamo ad Alessio lo togliamo al nostro Paese. In termini di qualità, di professionalità, di competenza. Spero che sia finito quel tempo. Vi chiedo dunque di vigilare affinché le decisioni prese per la nostra scuola siano finalmente al rialzo non al ribasso. Per far spiccare il volo persino a El Medhi dalla più oscura periferia d'Italia.

L'intervento

Un pacchetto-emergenza per università e ricerca

Marco Mancini

Presidente Conferenza Rettori



SEGUE DALLA PRIMA

In particolare per quanti vivono le difficili condizioni in cui versa il mondo dell'istruzione e della ricerca ci sono segnali indubbiamente positivi. Da un canto il presidente del Senato non trascura di ricordare «tutti quei giovani che vivono una vita a metà», quegli stessi giovani in condizioni di assoluta precarietà lavorativa dei quali, nell'altro ramo del Parlamento e quasi nello stesso momento, stava parlando il presidente Boldrini.

La Boldrini ha auspicato che si ascoltino le sofferenze «di una generazione che ha smarrito se stessa, prigioniera della precarietà, costretta spesso a portare i propri talenti lontano dall'Italia». Ed è sacrosanto, infine, che il presidente Grasso pensi al mondo della scuola «nelle cui aule ogni giorno si affaccia il futuro del nostro Paese, e agli insegnanti che fra mille difficoltà si impegnano a formare cittadini attivi e responsabili». Queste parole vanno associate idealmente a quanto è andato ripeténdo il presidente della Repubblica negli ultimi mesi sulla necessità di non sacrificare ulteriormente il mondo della ricerca con «tagli lineari» e simili. Aggiungiamoci, infine, l'ottavo «punto» dell'agenda di Bersani dedicato a istruzione e ricerca (con misure per gli studenti e per i ricercatori). È legittimo sperare in un'inversione di tendenza rispetto all'immediato passato. Un passato fatto soprattutto di fastidio, indifferenza, cinismo e denigrazione nei confronti del mondo dell'educazione. Fino alla sublime prova della «legge di stabilità 2013» che dava soldi ai maestri di sci e li toglieva all'università e alla ricerca.

Abbiamo un Parlamento nuovo dal quale ci si attende molto. Si dimostri una vera discontinuità rispetto agli anni scorsi inserendo nei provvedimenti dei primi 100 giorni un «pacchetto-emergenza» per l'università e la ricerca. Se è vero che per ciascun punto dell'agenda-Bersani si deve costruire un disegno di legge corrispondente, è il momento di parlare. I contenuti sono ben noti; sono stati ribaditi una settimana prima del voto da vari organismi universitari. Ci sono stati impegni pubblici da parte di alcuni candidati, fra cui lo stesso segretario del Pd.

In primo luogo ci vuole maggiore attenzione per le famiglie che desiderano investire nell'università. Lo scopo è quello di evitare il decremento dei laureati e degli immatricolati, fra i più bassi d'Europa; e perseverare nella formazione superiore che - dice il rapporto di «AlmaLaurea» - ancora consente a cinque anni dal conseguimento della laurea al 90% dei giovani di trovare un'occupazione. Aiutare le famiglie significa defiscalizzare tasse e contributi universitari e incrementare il diritto allo studio che oggi non garantisce né borse per tutti i meritevoli né residenzialità.

In secondo luogo facilitare l'accesso alla carriera ai tanti precari con un piano di assunzioni per posti di ricercatore che sfocino in posti di professore. L'assorbimento dei laureati nel nostro mercato dei cervelli significa non regalare all'estero qualcosa come due leggi di stabilità: più di 8 miliardi di euro. A tanto ammontano i denari regalati all'estero per la formazione dei quasi 70.000 laureati «fuggiti» negli ultimi dieci anni.

In terzo luogo garantire posti per i giovani. Oggi, anche se paradossalmente gli atenei avessero soldi a sufficienza, non potrebbero assumere per il blocco del turn-over, che va, dunque, rimosso non comportando comunque spese aggiuntive per lo Stato.

In quarto luogo: cifre ragionevoli per le infrastrutture delle università. I 6,6 mld di euro frutto del taglio del 13% «tre-montano» (la lineaetta è importante) bastano a stento per gli stipendi e i 38mln di euro per i Progetti della ricerca di base (Prin) sono ridicoli. In quinto luogo defiscalizzare i contributi delle imprese alla ricerca sia delle università sia degli enti per promuovere l'innovazione e superare le fragilità del nostro tessuto imprenditoriale in vista degli specifici finanziamenti europei 2014-2020. Inutile dire che ogni punto dovrebbe essere accompagnato dalle opportune semplificazioni dell'attuale giungla normativa. Se l'istruzione è una delle chiavi per l'occupazione, il problema principale oggi per più di un terzo dei giovani italiani, la ricerca è la chiave per lo sviluppo dell'Italia. Non ci può essere l'una senza l'altro.

| 2 | **PRIMO PIANO****DOPO IL VOTO**

LE CONSULTAZIONI

Bersani: Pd primo partito siamo al servizio del governo

Il leader Pd in lizza: attuare il cambiamento. E oggi attende l'incarico

IL RETROSCENISTA

di MICHELE COZZI

Pier Luigi rischiatutto tensione col Quirinale Grasso in lista d'attesa

Solo Napolitano può cercare di fare luce nel tunnel dello stallo in cui è pietrificato il sistema politico. Nessuna forza politica muove un passo in direzione delle altre, tutte arroccate sulla rispettive posizioni.

Allo stato questi sono i punti fermi. Il Pd riparte da Bersani. La delegazione ripete al Quirinale che questa è la via: il punto fermo da cui i Democratici non intendono fare un passo indietro. Non solo perché Bersani ha vinto, sebbene di poco, le votazioni, ma anche perché il programma degli otto punti per un governo di cambiamento e di lotta è quanto di più avanzato il partito potrebbe offrire ai grillini. Bersani usa molta cautela, dice che non è una questione personale e che non «vuole mettersi davanti» agli altri. Ma si vede che ci crede. E così non chiude pregiudizialmente nemmeno alla destra, e chiede «corresponsabilità di tutti». Lo scetticismo, anche nel Pd è forte. Difficile prevedere cosa farebbe il partito dinanzi ad un insuccesso del suo leader. Aprirà la strada al «piano B» - cioè all'ipotesi-Grasso, oppure brucerà i ponti verso altre soluzioni, entrando in linea di collisione con il Quirinale?

Gli stellati bocciano sia il «piano A» (Bersani) sia il «piano B» (Grasso): nessun appoggio - dicono - a «foglie di fico». Lo stesso «complimento» utilizzato all'indomani dell'elezione di Boldrin e di Grasso ai vertici delle Camere. Una sortita, quella grillina, che è uno stop preventivo all'ipotesi-Grasso, che nelle ultime ore era sembrata l'ultima spiaggia (o la prima?) nelle mani di Napolitano per evitare l'impasse totale.

Grillo al Quirinale è un evento nell'evento. Arriva in anticipo, da un varco secondario dal quale poi scappa per evitare i giornalisti. Parla più di un'ora col presidente. Al quale, pare, abbia spiegato il progetto del M5S per l'Italia. Con l'inevitabile conclusione: non diamo l'appoggio ad alcun governo, l'unico a cui potremmo votare la fiducia è quello a «cinque stelle». Così ai capigruppo tocca il compito, da diligenti scolaretti, di leggere un comunicato in cui si accusano i partiti di aver «mercanteggiato» sulle cariche istituzionali e si chiede la presidenza del comitato di vigilanza della Rai e del Copasir, il comitato di sicurezza nazionale. Chissà cosa si pensa in queste ore nelle diplomazie internazionali.

Certo, poi, come a volte accade, al capogruppo Crimi sfugge una battuta: «Beppe è riuscito a tenere sveglio il presidente Napolitano». Non proprio un biglietto d'auguri.

Berlusconi, da parte sua, ripete a Napolitano la linea del Pdl: al Paese serve un governo di concordia, cioè di grande alleanza tra i maggiori partiti. Poi lancia l'anatema contro la sinistra che dopo le Camere vuole occupare Palazzo Chigi (ma questo è paradossalmente il meno) e il Quirinale. Che rappresenta la vera battaglia delle prossime settimane.

Il Pdl attende gli eventi e qualche chance potrebbe averla nel caso in cui dovesse scattare la carta-Grasso. Se dovesse andare male, il Cav è pronto a giocare l'ennesima partita. Sollecitato, forse, in tal senso anche dai sondaggi elettorali che danno il Pdl in vantaggio sul Pdl.

Il presidente del Senato, Grasso, è in lista d'attesa. Così prima si dice «disponibile», poi rettifica, precisando che la sua disponibilità va intesa nel senso istituzionale. Della serie: non gufo contro il tentativo di Bersani.

Napolitano, quindi, dovrà tirare le somme. E i rischi di implosione sono tanti. Le vie d'uscita sono ancora sotto l'ipotesi «velo d'ignoranza». Chi lo solleverà? Il Pd va avanti con Bersani. Fino a quando? È la questione centrale. Pier Luigi rischia tutto. Se va male partirà la resa dei conti nel partito.

● **ROMA.** Pier Luigi Bersani, a questo punto, dopo un faccia a faccia di oltre un'ora con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dice di non «avere né piani B né piani A». In realtà il suo piano, a dispetto di numeri incerti e di un pessimismo crescente nel Pd, non è mai cambiato e al Capo dello Stato ha illustrato la sua proposta di un governo di minoranza, a tempo, che cerca i numeri in Parlamento su un «programma di cambiamento». Ora Bersani, pur mantenendo cautela, si aspetta di ricevere l'incarico ma nel Pd c'è scetticismo.

Nel colloquio con Napolitano, «in un clima cordiale, raccontano fonti vicine al segretario, il segretario dem ha evidenziato come il Pd sia «il primo partito» così come il centrosinistra sia la prima coalizione del paese.

Una realtà che il Capo dello

UNO SPIRAGLIO VERSO IL CAV

Il segretario si rivolge a tutto lo schieramento politico. Ma nel partito cresce lo scetticismo. Occhi sul Quirinale

Stato, secondo fonti Pd, ha ammesso pur evidenziando l'incertezza uscita dalle elezioni senza nessun vincitore chiaro. Ma Bersani ha evidenziato che i suoi 8 punti del programma politico nascono proprio dalla lettura del risultato elettorale e dalla «domanda di cambiamento» arrivata dagli elettori. Per questo, pur mancando una maggioranza chiara, il leader Pd pensa che in Parlamento si possa arrivare «ad una corresponsabilità», che però, ha chiarito, non vuol dire un nuovo governo di larghe intese «perché il Pd anche nell'ultimo anno ha impedito»

**PD Luigi Bersani**

le riforme. «La nostra intenzione è mettersi al servizio - è il niet di Bersani a «governissim» - per trovare una soluzione non qualsiasi, un governo che non è di cambiamento, porterebbe il paese a guai peggiori».

Nell'incontro, il segretario Pd non ha fatto altri nomi alternativi al suo per provare a formare un incarico. «Sono pronto a dare una mano ma non metto davanti me stesso» è la formula con cui il leader dem spiega, al termine delle consultazioni, di essere in campo per provare a fare un governo.

Pur «affidandosi alla saggezza» di Napolitano, il segretario



Pd ci crede ancora. Ma nel partito è diffuso lo scetticismo che il Capo dello Stato dia l'incarico a Bersani. E comunque, anche in caso di incarico, tra i democratici si pensano eccome a piani B, ad un governo guidato da Piero Grasso o a un nuovo esecutivo tecnico, soluzioni che scongiurino nuove elezioni che invece i fedelissimi del segretario vedono come unico orizzonte in caso di fallimento del tentativo di Bersani. Ma al di là dei numeri che mancano a Bersani, ragionano anche nel Pd, «è vero che altre ipotesi non sono chiare - spiega un dirigente - Grasso non è un vecchio lupo della politica, capace di navigare in acque perigliose, e altre soluzioni istituzionali non sembrano piacere granché al Colle». E per questo che, dopo la riflessione notturna, alla fine Napolitano potrebbe dare l'incarico al leader Pd. O almeno così lui spera.

VERTICI
In alto la delegazione del Pd ricevuta da Napolitano: da sinistra Zanda, capogruppo al Senato, il leader Pier Luigi Bersani e Roberto Speranza, lucano, capogruppo alla Camera

QUIRINALE IL PRESIDENTE OGGI DOVREBBE CONFERIRE L'INCARICO. IL QUADRO È RICCO DI OMBRE CHE LE CONSULTAZIONI NON HANNO DISSOLTO

La lunga notte di Napolitano

Valuta i numeri prima di decidere. Grasso si dice disponibile, poi fa dietrofront

● **ROMA.** Pier Luigi Bersani chiede l'incarico. Al Quirinale si contano con cura i numeri e si pesano le parole. E dopo due giorni di consultazioni i numeri non cambiano, le parole sì. «Devo riordinare le idee e riguardare gli appunti, rifletto e domani (oggi, ndr) decido», spiega Giorgio Napolitano ai giornalisti al termine di una giornata che ha visto due protagonisti distanti nei caratteri e lontanissimi dal poter lavorare insieme in un Governo: Beppe Grillo e Pier Luigi Bersani. Tanto da far avanzare, in ambienti parlamentari, l'ipotesi del piano «B», cioè di affidare ad una carica istituzionale il mandato esplorativo. E per questo si guarda inevitabilmente in prima battuta al presidente del Senato Piero Grasso.

È il leader del movimento Cinque Stelle a dominare la mattinata, inseguito (inutilmente!) dai giornalisti quasi fosse una rock star. Nessuna apertura: Grillo chiude ancora una volta alle «avances» del Pd. Nettamente, senza sfumature.

Arriva anche la delegazione Lega-Pdl e per tutti prende la parola Silvio Berlusconi, confermando di puntare al governissimo: «siamo assolutamente a disposizione per un governo di coalizione che intervenga immediatamente su misure di economia». Ma questo il Colle lo sapeva già.

Il pomeriggio si consuma nell'attesa della salita al Colle di Pier Luigi Bersani, mentre il leghista Giacomo Stucchi, poco dopo essere uscito dallo studio del presidente della Repubblica, fa malignamente sapere «urbi et



orbi» il metodo che Napolitano sta seguendo: «il capo dello Stato ci ha detto che chi riceverà l'incarico deve dimostrare di avere i numeri e che anche Prodi nel 2006 ha dimostrato di avere la maggioranza».

Bersani riflette, si consulta e quando esce da un colloquio con Napolitano durato oltre un'ora sembra provato: «la situazione è difficile e ci affidiamo alla saggezza del presidente», premette il segretario del Pd. «Abbiamo consegnato a Napolitano le nostre riflessioni, che partono da quello che sentiamo venire dal Paese: un'esigenza di governo e di cambiamento. Questi due termini sono inscindibili», aggiunge Bersani. Ma nel suo intervento si colgono toni liquidi e piccoli se-

VERTICI A
sinistra il capo dello Stato, Giorgio Napolitano e a destra il presidente del Senato, Piero Grasso



gnali. Come quando parla di «corresponsabilità di tutte le forze politiche», e tutti pensano al Pdl. Anche se questa strada è decisamente sbarrata dal segretario. Oppure quando, incalzato dai giornalisti, assicura di non avere «né piani B né piani A» e che certamente non sarà lui a mettere «davanti dei problemi personali». E tutti nel corridoio alla vetrata dove escono i leader politici pensano che sia un'apertura ad un nome diverso dal suo. Insomma, «il Pd è al servizio del Paese».

Il capo dello Stato si è preso una notte di riflessione e oggi avrà modo di avere gli ultimi contatti che gli sono necessari per prendere una decisione difficile e, probabilmente, sofferta. Napolitano ha il dovere di cercare di dare un Governo al Paese, un esecutivo che rassicuri l'Europa e freni la speculazione. E che, soprattutto, decida e governi l'emergenza riformando almeno la legge elettorale. Pietro Grasso intanto si è detto «pronto a tutto», facendo una piccola gaffe istituzionale.

Poi precisa: «Ho detto che come servitore dello Stato sono disposto a qualsiasi prospettiva, perché il servitore dello Stato è sempre disponibile, ma non vorrei che questa mia frase venisse interpretata in modo distorto».

Ma Grillo gela anche lui: «non ci piace neanche il neo-presidente del Senato, siamo pronti solo a un Governo Cinque Stelle».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 marzo 2013

PRIMO PIANO | 3

**LA LINEA DI FRONTIERA**

«A Napolitano abbiamo detto che è impossibile ragionare con chi ha fatto stalking al M5S». La giornata dell'ex comico

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Leggi le istruzioni a pagina 25



Gli stellati mirano in alto «L'incarico tocca a noi»

«In caso contrario Copasir e vigilanza Rai». Stop a Bersani e anche a Grasso



● **ROMA.** Grillo dice No a Bersani e, come da copione, chiede a Napolitano di dare l'incarico per un governo a 5 Stelle, «il primo partito per numero di voti alle ultime elezioni». E, dato che questa richiesta non sembra avere la possibilità di essere presa in considerazione, il M5S «come forza di opposizione, in alternativa chiederà la presidenza delle Commissioni del Copasir e della Vigilanza Rai». 15 Stelle, dunque, non si arrendono e dopo aver «perso» la presidenza di un ramo del Parlamento insistono per avere «cittadini» a 5 Stelle al vertice delle Commissioni bicamerali e negli Uffici di Presidenza di Camera e Senato. Ma senza accordi o «contropartite»: «il M5S non accorderà alcuna fiducia a governi politici o pseudo tecnici con l'ausilio delle ormai famigliari "foglie di fico" come Grasso», ribadisce Grillo. Che spezza anche l'ultimo filo di speranza e di pazienza del segretario del Pd. Il quale alla fine si toglie i suoi sassolini dalle scarpe: «Noi non rincorriamo nessuno», soprattutto il Pd non rincorrerà più chi «chiede rispet-



VERTICI La delegazione del M5S: Lombardi, Grillo e Crimi

to» per i suoi elettori senza mostrargliene alcuno per gli altri. E' questo l'esito di una giornata che si apre con il leader M5S che va al Quirinale per le consultazioni con i capigruppo di Camera e Senato, Roberta Lombardi e Vito Crimi, prima di fuggire via da Roma e dall'assalto di stampa e Tv. La giornata «storica» dei «grillini» al Quirinale la racconta poi Crimi ai colleghi rimasti

in Parlamento. Collezionando anche una «gaffe» nei confronti del Capo dello Stato. Per il resto il racconto della consultazione fatto da Crimi è colorito ma nella sostanza è quello della dichiarazione ufficiale. «A Napolitano abbiamo detto che è impossibile ragionare con chi ha fatto stalking al M5S e adesso considera il movimento forza con cui trattare» riassume Crimi

ricordando non solo i 20 punti del programma 5 Stelle ma quelle che sono per i 5 Stelle le tre priorità in assoluto per il governo: Pmi, reddito di cittadinanza e tagli ai costi della politica. «Ognuno ha i suoi punti. Noi i nostri; che mandiamo avanti e che non sono la rincorsa di nessuno» gli risponde Pier Luigi Bersani. Ma dal Pd, dopo le promesse di tagli degli scorsi giorni fatti dai presidenti di Camera e Senato, arriva l'annuncio di Pietro Grasso. Il nuovo presidente del Senato non solo si dimezzerà l'indennità, ma si taglierà la scorta e rinuncerà ad appartamento ed autisti. Un segnale al Paese ma anche ai «cittadini» 5 Stelle che esigono un ridimensionamento generale di tutti gli apparati della politica. Ma questo, sembra dire Bersani, è l'ultimo campanello. «Ho sentito dire che noi dobbiamo votare il loro per rispetto dei loro elettori ma loro non votano i nostri. Noi oggi abbiamo mostrato rispetto per i loro elettori, mentre loro – è l'ultima parola di Bersani – non hanno mostrato rispetto per i nostri».

Francesca Chiri

SCOPPIANO LE POLEMICHE ANCHE SUL WEB E CHIEDE SCUSA. PER COMPLETARE LA GIORNATA INSULTA I GIORNALISTI

CAPOGRUPPO
Vito Crimi,
capogruppo al
Senato del
M5S: ieri non è
stata una
giornata facile
per lui, con
alcune
dichiarazioni
contro il
presidente
Napolitano e i
giornalisti



La gaffe di Crimi sul Quirinale

«Napolitano non si è addormentato, Beppe è riuscito a tenerlo sveglio»

● **ROMA.** «Napolitano è stato attento, non si è addormentato. Beppe è stato capace di tenerlo abbastanza sveglio, ma anche lui è stato abbastanza attivo e abbiamo interloquito parecchio». Così Vito Crimi racconta ai colleghi senatori del Movimento 5 Stelle le consultazioni al Quirinale con Giorgio Napolitano.

Una dichiarazione che ha provocato molte polemiche. Così poi Crimi ha chiesto scusa: «Ho chiamato il Quirinale, il segretario generale, per porgere le mie scuse per la frase attribuitami che non voleva essere irrispettosa ma anzi inserita in un contesto più ampio voleva evidenziare la particolare attenzione mostrata nei nostri confronti».

Una frase estrapolata da un discorso – afferma Crimi in una dichiarazione – assume tutto un altro rilievo ovviamente. Il senso del discorso generale era chiaro e intendeva dare atto al presidente Napolitano di essere stato attento ascoltatore. Riprendendo una battuta dello stesso grillo che ha detto al stesso Napolitano in prima persona che doveva ricredersi e non utilizzare più appellativo di Morfeo. Estrapolare la frase detta in streaming nel corso di una riunione interna e non istituzionale è la solita macchina del fango.

«Sto ricevendo tante segnalazioni in merito al fatto che avrei offeso il capo dello stato per una mia frase estrapolata dalla diretta strea-

ming di una riunione in cui raccontavo esito dei colloqui. Ho ribadito più volte che si sono svolti cordialmente e che il presidente è stato attento a quanto da noi enunciato e ho fatto riferimento a quanto detto dallo stesso Beppe amichevolmente direttamente al Presidente, che dopo averlo conosciuto non utilizzerà più appellativo di Morfeo».

Crimi poi ha aggiunto che «i giornalisti e le tv li sto rifiutando tutti perché mi stanno veramente sul cazzo, cercano solo il gossip», «non facciamo un cazzo, passiamo un mese e mezzo a scegliere nomi...». «Noi finora non abbiamo fatto un cazzo – dice Crimi – abbiamo solo votato per scegliere cariche»

IL CASO HA 27 ANNI, STUDENTE FUORI CORSO DI GIURISPRUDENZA. AL M5S ANCHE UN QUESTORE AL SENATO. ELETTO ANCHE IL PUGLIESE DAMBRUOSO (MONTIANO)

Un grillino eletto vicepresidente della Camera

Gli altri partiti si fanno da parte e il Movimento entra così nella «stanza dei bottoni»

● **ROMA.** Senato e Camera eleggono ciascuno i quattro vice presidenti, che coadiuveranno Pietro Grasso e Laura Boldrini nella conduzione delle due Assemblee legislative. E danno anche il via ai tre questori di Palazzo Madama e Montecitorio che costituiscono a tutti gli effetti i Consigli di amministrazione dei due rami del Parlamento.

La novità sta nell'elezione, grazie alla rinuncia degli altri partiti, di un deputato di M5s a vicepresidente della Camera e di una senatrice tra i questori, il che implica una «costituzionalizzazione» del Movimento che si presenta come anti-sistema, che ha comunque deciso di assumere dei ruoli istituzionali. Un po' come avvenne nel 1994 per la Lega.

Il Movimento guidato da Grillo non aveva i numeri per eleggere i propri uomini negli incarichi di Senato e Camera, e si è rifiutato di incontrare gli altri partiti, come pure prevedono i Regolamenti parlamentari, per concordare i nomi da votare. Nei giorni scorsi ha chiesto ad essi di «riconoscere» il ruolo di M5S. E così è stato. Il passo indietro degli altri partiti, Pd in testa, ha permesso al Movimento di entrare nella «stanza dei bottoni». «Noi abbiamo avuto rispetto dei loro elettori – ha commentato Pier Luigi Bersani – loro non hanno avuto rispetto dei nostri. Punto».

I nuovi vicepresidenti della Camera sono Maurizio Lupi del Pdl, Marina Sereni e Roberto Giachetti del Pd, e il 5 Stelle Luigi Di Maio. 27 anni, studente

fuori corso di giurisprudenza. Insieme ai suoi tre colleghi, e a Boldrini, dovrà essere garante in aula di tutti i gruppi, compresi quelli degli odiati «partiti». I questori, cioè il Cda della Camera, saranno il Pd Paolo Fontanelli, Gregorio Fontana del Pdl, e l'ex magistrato Stefano D'Ambruso, di Scelta Civica. Sel ha votato il candidato di 5 Stelle, Laura Castellì, nel tentativo di creare una premessa per una alleanza politica, negata però dal Movimento.

Un questore a 5 Stelle ci sarà invece al Senato, e sarà Laura Bottici, eletta con i voti del Pd. Si troverà non tanto a «fare le pulci», come ha detto il M5S, ma a decidere le spese del «Palazzo» e della «casta», entrando quindi a pieno titolo in queste due categorie invise. La sfida sarà riuscire a cambiarne le abi-

tudini. Assieme a lei Lucio Malan (Pdl) e Antonio De Poli (Sc).

I quattro vicepresidenti a Palazzo Madama saranno Maurizio Gasparri (Pdl), Valeria Fedeli (Pd), Roberto Calderoli (Lega) e Linda Lanzillotta (Scelta civica).

La situazione ricorda quella del 1994, quando furono eletti 118 deputati e 59 senatori della Lega che tra cappi agitati in aula (Leoni Orsenigo), minaccia di pallottole contro i magistrati (Umberto Bossi) e di secessione, la Lega appariva antisistema. La sua «costituzionalizzazione» avvenne proprio attraverso la nomina a questore della Camera di Maurizio Balocchi, e di Marcello Staglieno alla vicepresidenza del Senato.

Giovanni Innamorati



M5S Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 marzo 2013

19

ECONOMIA & FINANZA

Debiti, lo Stato pagherà alle imprese 40 miliardi

Decisione del governo Monti. Il deficit salirà fino al limite Ue del 3%

Lo sblocco dei 40 miliardi (20 e 20 tra 2013 e 2014) di debiti arretrati della pubblica amministrazione alle imprese è nero su bianco. Ma avverrà in «due stadi», come ha spiegato il ministro del Tesoro Vittorio Grilli. Contrastanti le reazioni dei diretti interessati: «Giusta direzione ma ora fare presto», dice ad esempio il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. «Male è l'ennesimo rinvio», sostiene invece Carlo Sangalli presidente di Confindustria e Rete Imprese Italia.

Il governo ha mostrato così la volontà di intervenire, dopo l'intesa raggiunta a Bruxelles di non considerare gli interventi nel deficit. Ma l'indicazione di cifre non era prevista e sul punto il confronto sarebbe ancora aperto. «Abbiamo forzato la mano, ma a volte è l'unico modo per ottenere qualcosa», ammette una fonte di governo, che non esclude qualche «grana» con l'Europa. Anche per questo, approfittando della visita di Monti a Bruxelles per partecipare a un convegno, non si escludono incontri con esponenti dell'Eurogoverno per un chiarimento su quei 40mld messi

sul piatto dal governo. Anche se è chiaro che i tempi della politica potrebbero passare il dossier al prossimo governo.

Il Cdm ha comunque dato l'avvio. Il primo «stadio» individuato da Grilli è quello vagliato ieri in Consiglio dei ministri: cioè scontando un peggioramento del deficit che, con il placet della Commissione Ue, arriverà quest'anno al 2,9% del Pil e consentirà di liberare le risorse (lo 0,5% rispetto al 2,4% rivisto) senza incorrere nelle procedure di disavanzo eccessivo. Ma il secondo step è ancora tutto da costruire. E prevede l'emanezione di un decreto ad hoc e la conversione dello stesso in Parlamento. Ed è proprio qui il «modo»: chi varerà il decreto (se questo o il prossimo esecutivo) e se il Parlamento lo convertirà. Si tratta infatti di restituire alle imprese 0,5 punti di Pil dovuti ma il costo è alto: il deficit passerebbe infatti dal 2,4% al 2,9% sfiorando cioè il 3% dei parametri europei e consegnando comunque al prossimo governo un quadro macro assai peggiore di quello che si fa.

L'operazione con la regia di Mario



Monti è scattata dopo l'ok della Commissione Ue che ieri ha fatto pressing per avere il piano nero su bianco ed ha già una sponda in Parlamento: i presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso, avrebbero infatti dato la loro disponibilità a istituire una commissione speciale che esamini il decreto per lo sblocco del patto di stabilità per Comuni ed enti locali. Proprio quell'allentamento che consentirebbe di svincolare parte di quei 40 miliardi per iniziare a pagare. E da quanto si apprende la relazione ufficiale del Tesoro sulla revisione dei conti arriverebbe proprio alla commissione speciale. Quindi - stando anche alle parole di Grasso - la strada in Parlamento sarebbe spianata. Ma non tutte le forze politiche si sono ancora espresse. Se in

fatti Pd e Pdl sono già sensibili al problema nessuno da M5S si è ancora espresso.

Il premier spiega la ratio delle decisioni e rassicura: «figuratevi se, in un momento delicato, con la situazione di Cipro, qualcuno può pensare di mettere a rischio la situazione». Ora è possibile procedere perché dopo le decisioni di Bruxelles «non si violano le norme Ue e ci si può permettere di licenziare provvedimenti che consentono di allargare i cordoni della borsa».

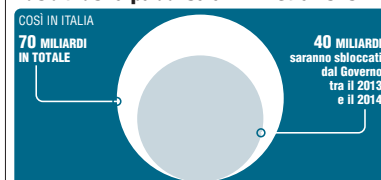
Durante il Cdm l'Anci, l'Ance e Confindustria hanno continuato il pressing e Squinzi sollecita: sarebbe necessario pagare almeno due terzi (48 miliardi su 71) dei debiti dello stato alle imprese. La cifra ipotizzata dal Cdm si avvicina, il governo

è pronto e Bruxelles disponibile. Ma la parola finale spetta al Parlamento. Il nodo, oltre al passaggio parlamentare, è anche nel «reperimento» delle risorse: una parte (ma piccola) sarebbe nelle casse dei Comuni e potrebbe dunque essere rapidamente impiegata. Ma il resto dovrebbe essere reperito sul mercato. Cioè attraverso nuove emissioni. Anche se su questo punto il ministro Grilli non ha dato risposte univoche.

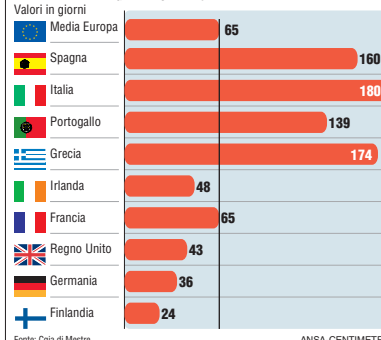
Una possibile soluzione viene però avanzata dalla Cgia di Mestre: esentare le imprese dal pagamento dell'Irap per 2 anni - e Regioni a secco dell'incasso dell'imposta - oppure una moratoria dell'Iru sulle attività produttive per 7,5 anni.

Francesco Carbone

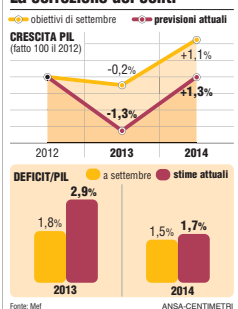
I debiti della pubblica amministrazione



I TEMPI MEDI DI PAGAMENTO NEL 2012



La correzione dei conti



Statali, una norma contro «parentopoli»

Stretta del Governo sugli incarichi ai vertici della Pubblica amministrazione per evitare «parentopoli» e prevenire fenomeni di corruzione e cattiva amministrazione. È una delle misure varate dal consiglio dei ministri che per riordinare la pubblica amministrazione ha approvato anche alcune novità sul sistema di reclutamento e formazione dei dirigenti e avviato l'iter per il contenimento delle spese del pubblico impiego, su cui deciderà il prossimo Governo. Dal Cdm è uscito in particolare un decreto legislativo in tema di inconfirmità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali nelle pubbliche amministrazioni. Una misura con cui il Governo ha esercitato l'ultima delega prevista dalla legge anticorruzione e che, ha sottolineato il ministro della Pa Filippo Patroni Griffi «segna uno spartiacque importante nella lotta alla corruzione». In particolare, con le nuove norme, non sarà possibile conferire incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice a chi ha riportato condanne penali (anche non definitive) per reati contro la pubblica amministrazione; a chi ha ricoperto determinati incarichi e cariche in enti privati; o incarichi di indirizzo politico. E' stabilita, inoltre,

l'incompatibilità tra incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice e incarichi e cariche in soggetti privati, che si estende al coniuge e ai parenti ed affini per evitare nuove «parentopoli»; nonché tra incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice e cariche in organi di indirizzo politico. Un'altra novità riguarda la formazione dei dirigenti. Il Cdm ha approvato in via definitiva il regolamento di riordino del sistema di reclutamento e formazione e delle scuole pubbliche di formazione. In sostanza, viene definito un sistema coordinato per selezionare i giovani più meritevoli per l'accesso alla carriera dirigenziale nella Pubblica Amministrazione e per questo ogni anno ci sarà un certo numero di posti disponibili per concorsi banditi dalla nuova Scuola Nazionale dell'Amministrazione (Sna) e dalle altre scuole della Pa. «Si apre una fase nuova per una P.A. di qualità. E si apre anche un canale che consentirà sempre più di selezionare la migliore classe dirigente del Paese», ha commentato Patroni Griffi. Il prossimo passo sarà sugli stipendi. Il Cdm ha deciso infatti di avviare l'iter concernente il regolamento di contenimento delle spese del pubblico impiego.



Abi e industriali in pressing chiedono una sterzata

CONFINDUSTRIA II
presidente
Giorgio
Squinzi

L'incertezza si è «accentuata» e ciò «rischia di allungare la recessione». Il Paese, invece, che sta vivendo la «più grave crisi della sua storia», ha bisogno di un colpo di acceleratore e in fretta. Anche il governo in carica ha i poteri per agire di fronte all'emergenza «clamorosa» della crisi, appunto. Confindustria insiste sull'urgenza di «sbloccare lo stallo» e intervenire su alcuni fronti prioritari: credito alle imprese (e pagamenti dei debiti della Pa), lavoro (abbassandone anche il costo), investimenti. Di guardare, insomma, ai problemi dell'economia reale», come dice il presidente degli industriali, Giorgio Squinzi, con un governo che sia stabile. Ed una politica, dice il Csc, che dia «la rotta». E mentre si lavora alla formazione del nuovo governo, anche l'Abi va in pressing indicando una sorta di agenda per i primi cento giorni del futuro esecutivo, perché possa emanare provvedimenti urgenti per consentire - anche in questo caso la questione è prioritaria - il pagamento dei debiti della Pa verso le imprese, riformare la legge elettorale e alleggerire il carico fiscale. Per le banche occorre «in tempi rapidi spezzare la spirale di negatività che si sta scaricando sulle imprese, le famiglie, le banche e l'intera economia». Un primo risultato viene intanto incassato con lo sblocco annunciato dal governo, proprio per pagare i debiti della Pubblica amministrazione, di 20 miliardi di euro nella seconda metà del 2013 e di ulteriori 20 miliardi nel 2014.

Quello che, al contrario, Confindustria esclude nettamente è una nuova manovra correttiva: «Non serve, anzi va evitata perché dannosa», i conti pubblici italiani sono «migliori dell'Ue», evidenzia il Centro studi di viale dell'Astronomia. Chiede «scelte nette» che «inietino liquidità nel sistema (pagamenti arretrati Pa), restituiscano competitività (già il costo del lavoro, a iniziare dai giovani) e mettano in moto investimenti pubblici». Perché oltre ai crediti stimati in 71 miliardi che le imprese vantano nei confronti della Pa, le stesse imprese sono sempre più sotto la stretta del credito: a gennaio i prestiti sono diminuiti dello 0,2%, da settembre 2011 sono calati del 5%, per una perdita di 46 miliardi di euro. Ma a preoccupare è anche, ed ancora, l'occupazione: la situazione del mercato del lavoro «non migliorerà nel prossimo futuro», avverte il Csc, le tendenze restano «negative». A gennaio l'occupazione è calata di 97mila unità rispetto a dicembre (4,4%), dopo la perdita di 123mila unità nei due mesi precedenti: «E' una rottura netta della tenuta dei posti di lavoro che si era avuta da metà 2010 a quasi tutto il 2012», sottolinea il Csc ricordando che il tasso di disoccupazione a gennaio è balzato all'11,7% dall'11,3% di dicembre.

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 marzo 2013**LA CRISI**

IL PAESE AL COLLASSO

Ue, ultimatum a Cipro liquidità fino a lunedì

Il Parlamento cerca un piano alternativo ai prelievi forzosi

● **NICOSIA.** Sotto la pressione di un ultimatum della Bce - che senza un nuovo piano di salvataggio condiviso garantirà livello di liquidità di emergenza solo fino a lunedì prossimo - e con un'economia interna quasi paralizzata dopo tre giorni di chiusure delle banche, il governo di Nicosia sta annaspando alla ricerca di una soluzione che eviti la bancarotta del sistema finanziario che sta portando l'isola alla rovina. I 56 deputati che formano il parlamento sono pronti a convenire in qualsiasi momento nell'aula per votare misure in grado di evitare il disastro: un piano B in grado di convincere la troika Ue-Fmi-Bce, i mercati e i cittadini.

Frenetiche consultazioni, sotto la presidenza del capo dello Stato Nicos Anastasiades, si sono svolte anche ieri a più riprese fra ministri, leader politici e tecnocrati della Banca Centrale cipriota allo scopo di delineare un piano di salvataggio alternativo a quello proposto nei giorni scorsi dall'Eurogruppo ma respinto in blocco dal Parlamento perché prevedeva anche un prelievo forzoso su tutti i depositi bancari, anche quelli sotto i 100 mila euro. Le misure alternative allo studio dell'esecutivo cipriota - raccolte nel cosiddetto "programma di sostegno" per l'economia - si dovranno concretizzare in un progetto di legge che sarà sottoposto al più presto all'approvazione del Parlamento. Pochissimo è trapelato sui nuovi provvedimenti allo studio.

Le poche indiscrezioni indicano la creazione di un fondo di solidarietà che dovrebbe impegnare i beni dello Stato e parte degli ingenti beni immobiliari della Chiesa greco-ortodossa come base per un prestito d'emergenza, e una forte ristrutturazione del sistema bancario. In particolare con misure straordinarie per controllare il capitale delle banche. L'Europa continua ad esercitare un'azione di pressing. L'Eurogruppo - riunito telefonicamente ieri sera - ha chiesto «rapidamente una nuova proposta dal Paese» ed ha confermato la disponibilità a proseguire i negoziati sul programma per Cipro, «rispettando i parametri già definiti». Le preoccupazioni restano molto alte. Ma l'agenzia di rating Fitch ha escluso che la crisi di Cipro possa avere implicazioni immediate sul rating sovrani degli altri Paesi dell'Eurozona. Per contro, Standard & Poor's ha declassato ulteriormente il rating di Cipro a 'ccc' da 'ccc+'.

A Mosca sono proseguiti anche ieri i colloqui fra il ministro delle Finanze cipriota, Michalis Sarris, con il collega russo Anton Silanov per estendere il prestito già ricevuto e modificare le condizioni. I due avrebbero anche esaminato la possibilità per Nicosia di ricevere altri aiuti finanziari in cambio di quote di banche e partecipazioni nei vasti giacimenti di gas naturale scoperti al largo delle coste meridionali di Cipro. Alcuni media sono giunti ad ipotizzare uno scambio tra aiuti finanziari e l'insediamento di una base navale russa sull'isola.

Nonostante i messaggi tranquillizzanti lanciati dal governo di Nicosia sul fatto che Cipro non avrà bisogno di fare ricorso al prelievo forzoso sui depositi bancari, si sono ingrossate le file di persone in attesa di poter prelevare quanto più denaro possibile dagli sportelli automatici della Laiki Bank (Banca Popolare) di Cipro, la seconda per grandezza del Paese. Le code si sono allungate dopo la diffusione di voci sulla possibile chiusura dell'istituto di credito in seguito ad una fusione con la maggiore Bank of Cyprus. La tensione è però esplosa nel pomeriggio quando circa 300 dipendenti della Laiki Bank si sono radunati davanti al Parlamento per protestare contro la possibile chiusura della banca. Si sono verificate scene di disperazione e anche lievi scontri con gli agenti di polizia in assetto antiosmosa schierati all'esterno dell'edificio. Solo in serata sono giunte notizie più rassicuranti. La Banca Centrale di Cipro ha smentito categoricamente le voci circa la possibile chiusura della Bank of Cyprus. E lo stesso governatore, Panicos Demetriades, ha annunciato che i depositi bancari sino a 100.000 euro saranno garantiti e che tutte le iniziative per risolvere la crisi del sistema bancario cipriota e per evitare la catastrofe sono state messe in atto.

Furlo Morroni

BANCHE PRESE D'ASSALTO

Nonostante le rassicurazioni del governo di Nicosia risparmiatori in coda e tafferugli in piazza con la polizia



ANASTASIADES Il presidente

**Anche Alitalia
Trasporto locale
oggi sciopero**

■ Giornata nera dei trasporti, con possibili disagi per chi dovrà spostarsi con i mezzi pubblici nelle grandi città o volare con Alitalia. Scatta infatti lo sciopero nazionale unitario di 24 ore del trasporto pubblico locale proclamato dai sindacati per denunciare l'incertezza sulle risorse e sul rinnovo del contratto. Dalle 12 alle 16 è invece in programma lo stop di 4 ore degli assistenti di volo di Alitalia e dei piloti di Alitalia Cityliner. Ma la compagnia ha già annunciato misure per limitare i disagi. Autobus, tram e metro sono a rischio per l'intera giornata, ma il servizio è garantito in determinate fasce orarie diverse da città a città. Lo sciopero del taxi, rinviato da ben tre volte, è proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti, Ugltrasporti e Faisa Cisl per «la persistente incertezza sul quadro complessivo delle risorse finanziarie destinate al trasporto locale ed al mancato avanzamento del negoziato per il rinnovo contrattuale». In assenza del contratto scaduto il 31 dicembre 2007 e per effetto della contrazione delle risorse finanziarie destinate al settore, infatti, spiegano i sindacati, nell'ultimo triennio «si è ridotto ed è peggiorato il servizio offerto, sono aumentate le tariffe e, parallelamente, si sono moltiplicate le vertenze sindacali aziendali, con la disdetta da parte di numerose aziende degli accordi di secondo livello, con diversi casi di pagamento ritardato degli stipendi e, soprattutto, a partire da fine 2011, con crescenti difficoltà nella tenuta dei livelli occupazionali».

COMUNE DI ZAPPONETA
Prima di Foggia
GRANDI STRADINI DI LIQUIDAZIONE
AVVISO AVVIO DI RILEVAZIONE
DELLE PASSIVITÀ

Si rende noto che a seguito dell'adozione da parte del Comune di Zapponeta, ai sensi dell'articolo 246 del D.Lgs. 267/2000 della deliberazione del commissario straordinario n. 12 del 10/12/2012, con cui l'Ente ha dichiarato il dissesto finanziario è stato nominato con D.P.R. del 11 febbraio 2013 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 52 del 03/03/2013 il Commissario straordinario di liquidazione per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento progressivo, nonché per l'adozione di tutti i provvedimenti per l'estinzione dei debiti dell'Ente. A seguito dell'insediamento, avvenuto in data 7 marzo 2013, il predetto organo è tenuto, ai sensi dell'articolo 254, comma 2°, del citato decreto, a dare pubblico avviso alla procedura di rilevazione delle passività del Comune di Zapponeta e pertanto:

INVITA

chiunque ritenga di avere diritto a presentare nella forma consentita dalla legge (consenza del plico direttamente al protocollo in carta d'ufficio, ovvero a mezzo raccomandata, entro il termine preesistente di sessanta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso di albo pretorio del Comune, una istanza, in carta libera, corredata da idonea documentazione contenente:

1. proprie generalità e ragione sociale ed indirizzo;
2. oggetto del credito vantato al 31 dicembre 2012 nei confronti del Comune di Zapponeta; 3. relativo importo;
4. epoca in cui è sorta; 5. idonea documentazione atta a dimostrare la sussistenza del debito dell'Ente;
6. eventuali cause di preclusione o di intervervenute della prescrizione. La istanza dovranno essere indirizzate all'Organo straordinario di liquidazione del Comune di Zapponeta Via Pisa Giovanni XXIII, N. 4, Fac. simile dell'istanza è scaricabile dal sito internet del Comune: <http://www.comune.zapponeta.bz.it> o può essere richiesta all'Ufficio di Segreteria del Comune di Zapponeta tel. 0884/521210 fax 0884/521160. L'invio integrato e la pubblicazione dell'Albo Pretorio on-line del Comune di Zapponeta, Zapponeta 07010/2013.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DI LIQUIDAZIONE
Dott. PASQUALE RINALDI

L'ANALISI

Il lavoro? Grazie a parenti e amici

● Amici, parenti o anche semplici conoscenti sono in Italia strada principale per trovare lavoro. Tanto che nel 2011 tra gli italiani neo occupati uno su tre si è affidato al canale cosiddetto informale, mentre appena il 3,9% ha trovato lavoro grazie ai centri per l'impiego e il 2,4% ricorrendo alle agenzie di lavoro interinale. E' il quadro che emerge da una rilevazione dell'Isfol secondo cui sempre nel 2011 i disoccupati ai quali è stato offerto un impiego sono stati pochi, ma piuttosto consistente è risultata comunque la fetta di questi ultimi che hanno rifiutato il posto loro offerto. L'incidenza del canale informale per trovare lavoro, spiega l'Isfol, aumenta tra i più giovani e diminuisce tra i più istruiti. Trovano infatti lavoro grazie a parenti e amici il 40,6% dei giovani (a fronte del 32% della media generale), il 30,5% delle donne e il 45,6% di coloro che hanno solo la media inferiore. La percentuale di chi ha successo con il canale informale scende al 13,3% per coloro che hanno la laurea (e al 29% tra i diplomati). Per i laureati il canale principale è quello dei concorsi pubblici (36,9%) trova lavoro in questo modo e l'Università (il 7,2%) mentre appena l'1,2% ha successo grazie al centro per l'impiego. L'analisi «longitudinale» della flessibilità contrattuale mostra poi che il 32% dei lavoratori atipici del 2010 ha, dopo 12 mesi, una occupazione standard. Il 42% è ancora atipico e il 25% non è più occupato. Anche il «posto fisso», avverte l'Isfol, incassa: «Le persone che hanno perso una occupazione stabile sono state nel periodo 2010-2011 circa 2,2 milioni, mentre quelle che hanno visto stabilizzata la loro occupazione sono quasi 2 milioni».

RILEVAZIONE ISFOL

Ma aumentano anche i disoccupati che rifiutano le offerte

Tv, non cambia il telecomando numerazione confermata

● **ROMA.** Niente da fare per Sky e le emittenti locali che aspiravano ad un posto nell'olimpico del telecomando. Dopo rivendicazioni e polemiche e l'intervento del Consiglio di Stato, l'Agcom ha approvato all'unanimità il nuovo piano di numerazione automatica dei canali, che conferma quanto previsto dal precedente per le prime nove posizioni. Dopo le reti Rai e le tre Mediaset, La7 manterrà il tastò 7, Mtv l'8 e DeeJay Tv il 9. Proprio queste due ultime posizioni erano finite sotto la lente dei supremi giudici amministrativi, che avevano annullato il piano, rimandando all'Autorità il compito di riscriverlo, precisando che dovessero essere assegnate a canali generalisti. Il carattere generalista di Mtv e DeeJay Tv è stato contestato da altre emittenti, ma ora confermato dall'Autorità a seguito di un'indagine sulle abitudini dei telespettatori: meno dell'1% degli intervistati ha variato l'impostazione automatica posizionando un'emittente locale sui tasti 7, 8 e 9. Su questi canali restano quindi - specifiche l'Autorità - le emittenti generaliste ex analogiche, cioè appunto La7, Mtv e DeeJay Tv. A presentare il ricorso al giudice amministrativo erano state Sky, che aspirava ad una posizione migliore per Cielo (finita al numero 26), e un gruppo di tv locali, come Telenorba, che, fatti salvi nuovi ricorsi, dovranno ora adeguarsi alle nuove regole.

Il nuovo piano è strutturato in 10 archi (ognuno di 100 numeri): alle emittenti locali di qualità e radicate sul territorio sono assegnati i numeri da 10 a 19 e da 97 a 99 del primo arco ed i corrispondenti numeri del secondo. Più spazio ai canali nazionali nativi digitali, che avranno i numeri da 21 a 96, ripetuti anche nel secondo arco. Nel primo arco il consiglio dell'Agcom ha stabilito che non potranno trovare collocazione emittenti con programmazione prevalentemente dedicata al gioco d'azzardo. Toccherà ora al ministro dello Sviluppo economico emanare un regolamento per l'attribuzione effettiva dei canali. Fino ad allora resterà in vigore l'attuale numerazione. A procedimento concluso, per evitare disservizi, la ri-sintonizzazione automatica avverrà in un'unica giornata su tutto il territorio nazionale.

Michele Cassano

Domani in edicola

AGRINSIEME
L'alleanza degli agricoltori
detta le priorità al Governo
di Massimo Levantini

STUDIO CERVED
Un 2012 di... fallimenti
chiusi 12mila aziende
di Giorgio Puzovio

CONFARTIGIANATO
Nel Risiko dei crediti
vince il "factoring"
di Alessandro Schirone

INVESTIMENTI
Occhio alle "index linked"
una guida anti fregature
di Massimo Melpignano

la Gazzetta dell'Economia
Sistemi economici e sociali della P.U.
fa l'ag...
NASCe AGRINSIEME DALL'INTEGRAZIONE TRA CONFARTIGIANATO E AGRINSIEME

Un fallimento dietro l'altro
Drammatica radiografia da uno studio

Ammortizzatori sociali
è sempre la solita... musica

Offerta lavoro su internet: più domanda e più offerta
Il fascino del web

24 pagine - 1 euro

CITTÀ DI GRUMO APPULA

PROVINCIA DI BARI - Settore Tecnico
OGGETTO: Realizzazione della strada di collegamento tra la S.P. n. 10 e la S.P. n. 101.

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i. e dell'art. 12 della L.R. 3/2005 e s.m.i. e ai sensi dell'art. 7 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. modificata.

Il Comune di Grumo Appula, nella qualità di Autorità Espropriante delle aree concernenti per i lavori oggettivi,

AVVISO

dell'avvio del procedimento per l'approvazione del vincolo prestatato all'esproprio e approvazione del progetto definitivo/ comportante la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, da parte del Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i. e dell'art. 12 della L.R. 3/2005 e s.m.i., in parziale variante al progetto preliminare approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 52 del 29 novembre 2011, relativo alle aree interessate ai lavori stessi, come di seguito elencate:

Area di Grumo Appula
Cappella 2 e l. 1056, 926, 1072, 1153; **Capila 5** e l. 139, 140, 141, 138, 2009, 924, 925, 157; **Capila 6** e l. 384, 385, 386, 395, 342, 306, 307, 310, 311, 309, 308, 19, 113, 151, 289, 312, 126, 285, 285, 319, 323, 322, 321, 159, 127, 263, 26, 324; **Capila 7** e l. 897, 430, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini. Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via Roma, 10, dove è consultabile da tutti i cittadini.

Il piano particolareggiato di esproprio, redatto dal Settore Tecnico del Comune di Grumo Appula, è depositato presso la Segreteria del Comune di Grumo Appula, in via

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 marzo 2013

PATRUONO

Abbandonato a se stesso

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Per fortuna la gente scoraggiata riacquista un po' di fiducia grazie a papa Francesco che promette primavera: ma è solo un cerino per riscaldarsi.

Figuriamoci se, in un clima del genere, qualcuno alza il dito e dice: ma di Sud, non parliamo? Per favore, non disturbi.

Eppure solo pochi giorni fa il Censis lo ha descritto come "abbandonato a se stesso". Con 300mila posti di lavoro persi in pochi anni: come trecento Bridgestone che avessero chiuso. Con un divario verso il Centro Nord che aumenta invece di diminuire. Con una famiglia su quattro povera: una ogni due piani di un condominio. Con un reddito addirittura più basso di quello della Grecia: addirittura. E una classe dirigente non solo incapace di disturbare, ma "rinsecchita" (come dice De Rita, presidente dello stesso Censis).

Quanti meridionali ci sono fra gli attuali leader politici? Berlusconi è di Milano, Monti di Varese, Bersani di Piacenza, Grillo di Genova. Resta Vendola, ma ha il 3 per cento e neanche lui sa ancora bene che fare da grande fra Roma e Puglia. Mentre gli stessi meridionali, specialisti nel farsi del male, continuano a dire: eh, ma noi li abbiamo avuti i capi di governo e non ne abbiamo saputo approfittare. In 152 anni di unità d'Italia, solo per 25 anni un sudista primo ministro: se qualcuno si accontenta, festeggia pure.

Soprattutto, Sud non solo assente dai pensieri, dai dibattiti tv, dai programmi dei partiti, dalle cose urgenti da fare, dai tre o otto punti prioritari. Problema del Sud come "grande fallimento collettivo", ha arrischiato recentemente a scrivere il maggior giornale italiano in un momento



LAVORO La protesta alla Bridgestone

di distrazione. Ma Sud molesto e pernicioso: se non ci fosse, si è convinti, l'Italia sarebbe una Germania. Senza il minimo sospetto che l'Italia sarebbe la Germania se il Sud ci fosse a pieno titolo, non il contrario. E che, tanto per fare un esempio, l'Asia sta diventando un colosso non grazie al ricco e stremato Giappone, ma grazie agli ex poveri Cina e India.

E però, con tutti i soldi che diamo al Sud. Neanche un euro, e da tempo. Solo fondi europei, che tuttavia non si aggiungono ma sostituiscono la spesa che dovrebbe fare lo Stato. Anzi, chi lo sa? Dei 550mila progetti di "coesione" europea fra il 2007 e il 2013, oltre il 73 per cento sono andati al Centro Nord, solo il resto al Sud: incredibile ma vero. E "coesione" significa riduzione delle differenze, non aumento. Dice: ma il Sud li utilizza per fare rotonde e marciapiedi, non grandi opere. E' vero, perché nessuno va a vedere che il Friuli li utilizza per diffondere le "tecniche di ta-

tuaggio artistico".

Fatti bene i conti, è il Sud povero a sostenere il Nord ricco, visto che in questo momento riceve dallo Stato meno di quanto paga in tasse. Visto che anche con le sue tasse, si pagano interessi a chi al Nord ha titoli pubblici (Buoni del tesoro e compagnia). E visto che con gli utili delle banche al Sud ingrassa le fondazioni bancarie al Nord.

Sono solo esempi, magari incredibili per gli stessi autocritici meridionali: ma in tempi di Internet, tutto verificabile con un clic sul sito giusto. Altro che 75 per cento delle sue tasse che la Lega Nord vorrebbe trattenere a casa sua, e che già più o meno trattiene. Dovrebbero rinunciare alla spesa dello Stato, pagarsi ospedali e bus, e non gli conviene. Tranne che non vogliano l'uno e l'altro, nel rinsecchimento (appunto) della classe dirigente meridionale, disinformata e incapace di reagire.

E tuttavia, chissà che non venga proprio dal vituperato Sud l'esempio opposto alla sua nomea. Come dalla Sicilia, sempre additata per i suoi sprechi, senza andare a vedere cosa avviene nelle altre regioni a statuto speciale del Nord. Ma Sicilia che abolisce le sue province mentre in campo nazionale si è sempre fatto solo finta. Con la sospensione delle elezioni già previste per maggio. E province da sostituire con liberi consorzi di Comuni che mettano insieme i servizi, dagli asili all'assistenza domiciliare per gli anziani, riducendo le spese e aumentando l'efficienza.

Vedremo come finirà. Resterebbe comunque la conferma che, a onta dei pregiudizi, c'è un Sud che funziona (o tenta di funzionare) e un Sud che non funziona. Come tutta l'Italia. Solo che il Sud è Sud, e tanto basta per crocifiggerlo.

Lino Patruono

LETTERE E COMMENTI 25

QUALCOSA SI MUOVE SUL (NON) CALCOLO DEL DEBITO PUBBLICO

di **VITO SPADA**

Il vento in Europa comincia a cambiare. A furia di ripetere che l'austerità ed il controllo del debito pubblico sono condizione necessaria ma non sufficiente per il sostegno dell'economia, il recente vertice del Consiglio Europeo ha iniziato la virata. Il comunicato cripotico di Bruxelles che sembra scritto con le mani della burocrazia italiana, che non brilla per chiarezza e sintesi, dopo aver sostenuto insieme alla necessità del risanamento delle finanze pubblica l'urgenza di un "bilancio favorevole alla crescita", si spinge nei dettagli del piano concordato. Si dice infatti che "il Consiglio Europeo ricorda che, nel pieno rispetto del patto di stabilità e crescita, le possibilità offerte dal quadro di bilancio esistente dell'UE per equilibrare la necessità di investimenti pubblici produttivi con gli obiettivi della disciplina di bilancio, potranno essere sfruttate nel braccio preventivo del patto stesso". Al lettore comune questo periodo potrà sembrare incomprensibile. Eppure, tale affermazione indica una svolta notevole nell'approccio al problema dello sviluppo economico europeo. Quello che qui si vuole dire infatti, è che nel programma di stabilità, dove si dice che i singoli Stati membri devono presentare i loro programmi di finanza pubblica alla Commissione per il suo assenso prima di dare corso alle approvazioni parlamentari, possono essere discussi gli investimenti pubblici essenziali che devono essere valutati con occhi diversi. E' infatti nelle proposte dei singoli Paesi che devono essere compresi i programmi per il rafforzamento delle loro economie, nell'ottica della stabilità globale dell'Unione Europea. In questa sede, quella delle proposte singole e delle successive approvazioni della Commissione, dovranno essere perciò ricompresi quegli investimenti ed iniziative pubbliche che dovranno essere esclusi dal conteggio del debito pubblico. Non è il chiaro accoglimento della "golden rule" proposta dal Governo Monti, ma è la sua approvazione implicita. Tale scelta peraltro, non è concepita come deroga alle regole in vigore, ma come una conclusione dalle premesse del patto di stabilità europeo che vuole coniugare il risanamento dei bilanci pubblici con il sostegno contemporaneo alla crescita economica. Sappiamo bene, come ha ricordato di recente la BCE, che le "strategie ambiziose per la riduzione del debito pubblico sono essenziali". Tale necessità si spiega con l'osservazione che l'attuale debito medio dei Paesi europei pari al 90 per cento del PIL, ha un effetto negativo sulla crescita di lungo periodo.

MAASTRICHT La sostenibilità del debito pubblico, ovvero la possibilità che il servizio del debito stesso annulli le possibilità della crescita economica, dovrebbe essere gradualmente ricondotta al livello del 60 per cento così come stabilito inizialmente dal Trattato di Maastricht. In questo contesto, è certamente opportuno che il nodo dei crediti delle imprese verso le Amministrazioni pubbliche italiane sia affrontato. Le cifre dei crediti vantati dalle imprese coinvolte in questa materia vanno da 70 miliardi a 100 miliardi. Una dimensione non di scarso rilievo che viene da una passata risoluzione che faceva comodo al nostro Paese. Quando si costruì l'impalcatura di Maastricht per il calcolo dei disavanzi eccessivi, l'Europa decise che i debiti dello Stato e delle sue Amministrazioni verso i fornitori, non dovevano essere considerati debito pubblico. In questo modo, la naturale lentezza dei pagamenti verso i privati per le loro forniture sono stati da noi ancora di più penalizzati, dal momento che accettarne i pagamenti avrebbe fatto salire ancora di più il nostro debito pubblico complessivo. Le amministrazioni locali, avevano poi come giustificazione dei loro ritardi nei pagamenti, la ragione di non violare con gli esborsi, il patto di stabilità interna deciso per il controllo della spesa a livello nazionale. Peraltro una direttiva europea della Unione Europea del 2000 che prevedeva 30 giorni di ritardo massimo nei pagamenti ai fornitori, è stata largamente da noi disattesa. Il risultato finale è che mentre nella media europea i pagamenti pubblici vengono soprattutto nei Paesi nordici effettuati entro i 30 giorni, in Italia normalmente bisogna aspettare 180 giorni e persino un anno con punte fino a 2/3 anni nel settore della sanità. E persino il programma di certificazione del credito adottato dal Governo Monti che prevedeva uno smobilizzo più veloce, non ha sortito i suoi effetti. Si sono infatti realizzati solo 71 operazioni di smobilizzo a fronte di 467 istanze per un valore di 3 milioni: una inezia. Insomma, mentre i privati quando comprano dai loro fornitori devono considerare il debito come una passività, lo Stato per la sua contabilità non lo ha fatto per le ragioni che abbiamo detto. L'occasione della svolta europea è il momento giusto per risolvere questo pasticcio che danneggia la reputazione dello Stato e le finanze dei privati. Forse, più che le banche con i loro problemi, è lo Stato che oggi contribuisce alla stretta del credito che affossa le imprese.

MARIO LETTIERI* E PAOLO RAIMONDI**

Cipro, la pelle dei risparmiatori

La vicenda di Cipro è la prova provata dell'incompetenza di Bruxelles e della Troika (Fmi, Commissione europea e Bce) a trattare le crisi finanziarie e bancarie in Europa. Gli euroburocrati hanno potuto mostrare la loro arroganza sostenuti da quei "duri" europei che vogliono il rigore soltanto per poter salvare le banche in default.

Il sistema bancario di Cipro, a metà strada tra il legale e l'offshore, è pieno di soldi. Spesso di provenienza non limpida.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale avrebbe attività per 152 miliardi di euro pari a circa 8 volte il Pil del Paese. I depositi bancari, favoriti da tasse basse e da ancor più bassi controlli, ammonterebbero a 68 miliardi, dei quali il 40 per cento in mani russe.

La Cyprus Bank e la Cyprus Popular Bank, le due maggiori banche cipriote, sono in gravi difficoltà per le perdite in miliardi di euro subite sui bond greci. Ovviamente si può anche ipotizzare che il rischio di insolvenza sia dovuto all'accumulo di debiti causati da speculazioni andate male.

Il governo cipriota deve far fronte alla crisi di bilancio come tutti i Paesi europei dell'area mediterranea. Servirebbero circa 17 miliardi di euro. Chi paga? Il Meccanismo di Stabilità Europea, cioè il fondo di salvataggio creato ad hoc per simili situazioni? Oppure il governo cipriota che non ha soldi e che non può chiedere prestiti in quanto violerebbero il patto di stabilità europeo?

L'alternativa sarebbe l'insolvenza delle banche. Ma l'Europa non vuole. Si metterebbe in evidenza la "spazzatura" esistente nell'interno dell'intero sistema bancario che, come noto, è strettamente interconnesso. Nemmeno Cipro la vuole in quanto l'isola perderebbe la sua funzione di sistema "quasi off shore" che attrae capitali in cerca di "paradisi fiscali sottocasa".

La proposta di tassare i detentori dei conti correnti però ci sembra la più provocatoria e la meno efficace. Provocatoria verso i capitali russi. Infatti segnerebbe negativamente i rapporti tra Europa e Russia proprio nel momento in cui, invece, è più urgente avere una proficua collaborazione nel campo infrastrutturale, industriale e commerciale.

Inefficace ed ingiusta nei confronti dei risparmiatori ciprioti che dovrebbero pagare il bail out delle banche che sono in crisi per comportamenti speculativi mai sanzionati dalle competenti autorità nazionali ed europee.

Le banche in crisi non sono delle "scatole chiuse" da salvare così come sono.

E' dal fallimento della Lehman Brothers che, per simili situazioni, alcuni, e noi tra questi, sostengono che serve un "curatore fallimentare" che sappia distinguere nelle banche in default le parti sane da salvare da quelle marce da mettere fuori gioco. Un simile approccio di conseguenza impone la separazione delle banche commerciali da quelle di investimento per far sì che i risparmi dei cittadini e delle famiglie non siano usati per giochi speculativi ma soltanto per investimenti oculati.

Il caso di Cipro quindi può essere l'opportunità per definire nuove regole. La politica del ricatto dei "rigoristi" da una parte e delle banche che si sentono tutte "too big too fail" dall'altra non può che portare al caos economico e sociale.

Non vorremmo che l'approccio di Bruxelles nei confronti di Cipro diventi un test per l'intera Europa. Nel qual caso i cittadini e i risparmiatori verrebbero considerati "garanti di ultima istanza" e chiamati perciò a pagare i debiti fatti dalle banche!

E' sintomatico il comportamento della Commerzbank, la seconda banca tedesca per importanza. Come è noto, ha avanzato la proposta di tassare il patrimonio finanziario degli italiani del 15 per cento in modo da far rientrare il debito pubblico del nostro Paese subito sotto il 100 per cento del Pil.

E' la stessa banca che nel 2008 fu salvata con i soldi pubblici tanto da diventare quasi una banca statale. Infatti il governo di Berlino detiene il 25 per cento delle sue azioni.

E' quella stessa banca che, al momento dell'esplosione della crisi dei debiti pubblici, possedeva una grossa fetta dei 541 miliardi di euro in bond dell'Irlanda, del Portogallo, della Grecia e della Spagna in pancia al sistema bancario tedesco. Si comincia a mettere i piedi nel piatto degli altri quando probabilmente non si vogliono trovare soluzioni unitarie e si vuole perciò distogliere l'attenzione dai propri guai.

E' davvero impossibile avere regole comuni per il sistema bancario e finanziario globale? Si cominci dall'Europa per poi coinvolgere gli altri attori internazionali. L'accumulo di comportamenti sconsigliati e di casi singoli non può che determinare crisi sempre più gravi.

**Sottosegretario all'Economia del governo Prodi*

***Economista*

6 Primo piano**Il Quotidiano**
Venerdì 22 marzo 2013**Il nuovo Governo**

La crisi incombe, necessario dare subito una guida stabile al Paese

Incarico a chi ha i numeri*Napolitano si prende una notte di tempo, questa mattina forse darà una chance a Bersani per fare l'esecutivo*

di FABRIZIO FINZI

ROMA – Pier Luigi Bersani chiede l'incarico. Al Quirinale si contano i numeri e si pesano le parole. E dopo due giorni di consultazioni i numeri non cambiano, le parole sì. «Devo riordinare le idee e riguardare gli appuntamenti, rifletto e domani decido», spiega Giorgio Napolitano ai giornalisti al termine di una giornata che ha visto due protagonisti distanti nei caratteri e lontanissimi dal poter lavorare insieme in un Governo. Beppe Grillo e Pier Luigi Bersani. Tanto da far avanzare, in ambienti parlamentari, l'ipotesi del piano B, cioè di affidare ad una carica istituzionale il mandato esplorativo. E per questo si guarda inevitabilmente in primabattuta al presidente del Senato Piero Grasso.

È il leader del movimento Cinque Stelle a dominare la mattinata, inseguito (inutilmente!) dai giornalisti quasi fosse una rock star. Nessuna apertura: Grillo chiude ancora una volta alle «avances» del Pd. Nettare, senza sfumature.

Arriva anche la delegazione Lega-Pdl per tutti prende la parola Silvio Berlusconi, confermando di puntare al governissimo: «siamo assolutamente a disposizione per un governo di coalizione che intervenga immediatamente su misure di economia». Ma questo il Colle lo sapeva già.

Il pomeriggio si consuma nell'attesa della salita al Colle di Pier Luigi Bersani, mentre il leghista Giacomo Stucchi, poco dopo essere uscito dallo studio del presidente della Repubblica, fa malignamente sapere «urbi et orbi» il metodo che Napolitano sta seguendo: «il capo dello Stato ci ha detto che chi riceverà l'incarico deve dimostrare di avere i numeri e che anche Prodi nel 2006 ha dimostrato di averne la maggioranza».

Bersani riflette, si consulta e

quando esce da un colloquio con Napolitano durato oltre un'ora sembra provato: «la situazione è difficile e ci affidiamo alla saggezza del presidente», premette il segretario del Pd. «Abbiamo consegnato a Napolitano le nostre riflessioni, che parlano da quello che sentiamo venire dal Paese: un'esigenza di governo e di cambiamento. Questi due termini sono inscindibili», aggiunge Bersani. Ma nel suo intervento si colgono toni liquidi e piccoli segnali. Come quando parla di «corresponsabilità di tutte le forze politiche», e tutti pensano al Pdl. Anche se questa strada è decisamente sbarrata dal segretario. Oppure quando, incalzato dai giornalisti, assicura di non avere «né piani B né piani A» e che certamente non sarà lui a mettere «davanti dei problemi personali». E tutti nel corridoio alla vetrata dove sono i leader politici pensano che sia un'apertura ad un nome diverso dal suo. Insomma, «il Pd è al servizio del Paese». Il capo dello Stato si è preso una notte di riflessione e questa mattina avrà modo di avere gli ultimi contatti che gli sono necessari per prendere una decisione difficile e, probabilmente, sofferta. Napolitano ha il dovere di cercare di dare un Governo al Paese

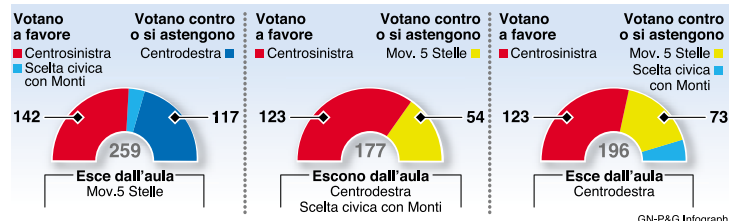
**Bersani: «Pronto a dare una mano»
Nel Pd si pensa a nuove elezioni**

di CRISTINA FERRULLI

ROMA – Pier Luigi Bersani, a questo punto, dopo un faccia a faccia di oltre un'ora con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dice di non «avere né piani B né piani A». In realtà il suo piano, a dispetto di numeri incerti e di un pessimismo crescente nel Pd, non è mai cambiato e al Capo dello Stato ha illustrato la sua proposta di un governo di minoranza, a tempo, che cerca i numeri in Parlamento su un «programma di cambiamento». Ora Bersani, pur mantenendo cautela, si aspetta di ricevere l'incarico ma nel Pd c'è scetticismo. Nel colloquio con Napolitano, «in un clima cordiale, raccontando fonti vicine al segretario, il segretario

dem ha evidenziato come il Pd sia «il primo partito» così come il centrosinistra sia la prima coalizione del paese. Una realtà che il Capo dello Stato, secondo fonti Pd, ha ammesso pur evidenziando l'incertezza uscita dalle elezioni senza nessun vincitore chiaro. Ma Bersani ha evidenziato che i suoi 8 punti del programma politico nascono proprio dalla lettura del risultato elettorale e dalla «domanda di cambiamento» arrivata dagli elettori. Per questo, pur mancando una maggioranza chiara, il leader Pd pensa che in Parlamento si possa arrivare ad una corresponsabilità, che però, ha chiarito, non vuol dire un nuovo governo di larghe intese «perché il Pdl anche nell'ultimo anno ha impedito» leri-

forme. «La nostra intenzione è mettersi al servizio – è il niet di Bersani – «governissimi» per trovare una soluzione non qualsiasi, un governo che non è di cambiamento, porterebbe il paese a guai peggiori». Nell'incontro, il segretario Pd non ha fatto altri nomi alternativi al suo per provare a formare un incarico. «Sono pronto a dare una mano ma non metto davanti me stesso» è la formula con cui il leader dem spiega, al termine delle consultazioni, di essere in campo per provare a fare un governo. Pur «affidandosi alla saggezza» di Napolitano, il segretario Pd ci crede ancora. Ma nel partito è diffuso lo scetticismo che il Capo dello Stato dia l'incarico a Bersani. Si pensano apiani B, ad un governo guidato da Piero Grasso o a un nuovo esecutivo tecnico, soluzioni che sconfiggono nuove elezioni che invece i fedelissimi del segretario vedono come unico orizzonte. Ma al di là dei numeri che mancano a Bersani, ragionano anche nel Pd, «è vero che altre ipotesi non sono chiare – spiega un dirigente – Grasso non è un vecchio lupo della politica, capace di navigare in acque pericolose, e altre soluzioni istituzionali non sembrano piacere granché al Colle». E per questo che, a Bersani, si pensa che Napolitano potrebbe dare l'incarico al leader Pd. O almeno così lui spera.

LE IPOTESI AL SENATO PER UN GOVERNO DI MINORANZA

I presidenti di Camera a Senato rinunciano anche all'alloggio di servizio e benefit

Grasso e Boldrini si tagliano il 50% dello stipendio*Dimezzato il fondo per le consulenze dell'ufficio di presidenza e niente autisti. Risparmi per milioni di euro*

di STEFANO SECONDINO

ROMA – Il vento grillino investe il parlamento, e i risultati si vedono subito. Martedì il presidente del Senato Piero Grasso e della Camera Laura Boldrini avevano annunciato il taglio del 30% dei loro stipendi. Hanno rinviato la dose, annunciando che si dimezzano l'indennità e rinunceranno ad alloggi di servizio ed altri benefit. Grasso inoltre ha annunciato che vuole che il Senato lavori dal lunedì al venerdì (oggi lavora solo da martedì a giovedì). «Per quel che riguarda il mio compenso – ha annunciato oggi la seconda carica dello stato – fatte salve le indennità irrinunciabili, ho deciso di tagliare completamente tutto il resto (diaria, rimborso spese generali e rimborso spese per l'eser-

cizio del mandato), passando dai 18.600 euro netti previsti a circa 9.000 euro netti».

«Rinuncio anche agli appartamenti e agli autisti – ha aggiunto – mentre per la scorta, che per me a partire dal maxiprocesso non è stata un privilegio ma una dolorosa necessità, ho stabilito di dimezzare quella prevista dal Ministero dell'Interno per il Presidente del Senato». Ma il taglio più corposo riguarda le spese della presidenza: «Riguardo il costo complessivo lordo del Gabinetto del Presidente e del fondo consulenza – scrive Grasso – che ammonta attualmente a quasi un milione e mezzo di euro l'anno, ho voluto applicare un taglio del 50%, con un risparmio annuo di circa 750.000 euro. Il risparmio complessivo sarà quindi di circa 861.960 euro l'anno».

«Si deve partire dando l'esempio – ha concluso Grasso –. Mi auspico che lo stesso metro possa essere adottato da tutti i componenti dell'Ufficio di Presidenza di un Senato che intendo convocare dal lunedì al venerdì». Stessa linea alla Camera: «Rinunzio all'uso dell'alloggio di servizio e al rimborso delle spese accessorie di viaggio e telefoniche – ha spiegato oggi la presidente Boldrini –. Inoltre, domando che l'indennità di funzione concessa alla carica di Presidente della Camera dei Deputati e il mio rimborso delle spese per l'esercizio del mandato parlamentare siano ridotti della metà. Quanto specificamente a quest'ultima voce, preciso che rinunzio alla parte dovuta ai rimborsi forfettari». I soldi risparmiati, aveva detto ieri Boldrini, saranno usati «a fini sociali». L'ex commissario Onu per i rifugiati aveva cominciato subito dopo l'elezione di sabato dare l'esempio, mangiando alla mensa della Camera (e non al lussuoso ristorante per i deputati) e andando a piedi alle consultazioni al Quirinale.

ELEZIONE DEL GRUPPO PDL**Gentile nell'Ufficio di presidenza**

ROMA – Il gruppo del Pdl al Senato ha stabilito di indicare i nomi di Maurizio Gasparri e Roberto Calderoli quali vicepresidenti di palazzo Madama per la centrodestra; per il ruolo di questore, invece, l'indicazione del Pdl ricade su Lucio Malan, mentre i nomi del segretario d'aula indicati sono Mussolini, Gentile, Casellati e il leghista Stucchi. L'assessore regionale calabrese all'Urbanistica Piero Aiello, neo eletto senatore, ha espresso, informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta, «il proprio compiacimento per l'elezione del senatore Antonio Gentile a segretario dell'Ufficio di Presidenza del Senato». «E' – ha detto Aiello – il riconoscimento del suo ruolo nazionale. La nomina di Antonio Gentile, nostro capoluogo in Calabria e vice coordinatore regionale vicario del partito, lo premia per il ruolo che ha anche fuori dalla Calabria. Gentile è, a tutti gli effetti, un esponente di primo piano della centrodestra meridionale». Gentile è stato sottosegretario all'economia dell'ultimo governo Berlusconi ed è senatore dal 2001. Il senatore Guido Viceconte, da parte sua, ha affermato che «l'elezione di Antonio Gentile rallegra tutto il centrodestra meridionale. Tonino è ormai un leader. È un riconoscimento che gli proviene dal partito per la sua serietà e anche per il grande merito avuto nella vittoria in Calabria».

Il Quotidiano

Venerdì 22 marzo 2013

Primo piano 7



IL CASO

Il Csm invia Ingroia al confine ad Aosta

ROMA - Dapmdipuntadella procura di Palermo, alle prese con quella che potrebbe essere una delle pagine più oscure della storia recente italiana, la presunta trattativa tra Stato e mafia, al ruolo di giudice nella tranquilla Aosta: se non deciderà di lasciare la magistratura, sembra essere questo il destino che toccherà ad Antonio Ingroia, leader di Rivoluzione civile, dopola sconfitta elettorale. La Terza Commissione del Csm ha bruciato i tempi. E all'indomani dell'apertura d'ufficio della pratica sul suo ritorno in ruolo, ha già deciso: se Ingroia - che sinora non aveva manifestato alcuna intenzione a Palazzo dei marescialli - vuole continuare a indossare la

toga può farlo soltanto ad Aosta, unica sede d'Italia nella quale non è stato candidato. Una scelta obbligata, spiegano a Palazzo dei marescialli, e che per questo non aveva alternativa: a imporre è la legge che prevede che i magistrati candidati e non eletti «non possono esercitare per un periodo di cinque anni le loro funzioni nella circoscrizione nel cui ambito si sono svolte le elezioni». Proprio perciò su questo punto in Commissione non c'è stata discussione: l'accordo è stato pieno tra tutti i sei componenti. Si è invece dibattuto sulle funzioni da assegnare a Ingroia. Una circolare del Csm del 2009 ha stabilito che i pm devono svolgere funzioni giudicanti.

No a «foglie di fico come Grasso» Grillo stoppa il Pd e chiede l'incarico per un governo M5S

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - Grillo dice No a Bersani e, com'è da copione, chiede a Napolitano di dare l'incarico per un governo a 5 Stelle, «il primo partito per numero di voti alle ultime elezioni». E, dato che questa richiesta non sembra avere la possibilità di essere presa in considerazione, il M5S «come forza di opposizione, in alternativa chiederà la presidenza delle Commissioni del Copasir e della Vigilanza Rai». I 5 Stelle, dunque, non si arrendono e dopo aver «perso» la presidenza di un ramo del Parlamento insistono per avere «cittadini» a 5 Stelle al vertice delle Commissioni bicamerali e negli Uffici di Presidenza di Camera e Senato. Ma senza ac-

tano al discorso tenuto dal leader 5 Stelle, si lascia andare ad un commento ironico che richiama il soprannome di «Morfeo» attribuito da Grillo al Presidente. «Beppe è stato capace di tenerlo abbastanza sveglio», osserva il senatore che poi, però, si scusa con il Capo dello Stato.

Per il resto il racconto della consultazione fatta da Crimi è colorito ma nella sostanza è quello della dichiarazione ufficiale. «A Napolitano abbiamo detto che è impossibile ragionare con chi ha fatto stalking al M5S e adesso considera il movimento forza con cui trattare», riassume Crimi ricordando non solo i 20 punti del programma 5 Stelle ma quelle che sono per i 5 Stelle le tre priorità in assoluto per il governo: Pmi, redditi di cittadinanza e tagli ai costi della politica.



Beppe Grillo ieri a Roma

«Ognuno ha i suoi punti. Noi nostri; che mandiamo avanti e che non sono la rincorsa di nessuno», gli risponde Pier Luigi Bersani. Ma dal Pd, dopo le promesse di tagli degli scorsi giorni fatti dai presidenti di Camera e Senato, arriva l'annuncio di Pietro Grasso. Il nuovo presidente del Senato non solo si dimezzerà l'indennità, ma si taglierà la scorta e rinuncerà ad appartamenti ed autisti.

Un segnale al Paese ma anche ai «cittadini» 5 Stelle che esigono un ridimensionamento generale di tutti gli apparati della politica. Ma questo, sembra dire Bersani, è l'ultimo campanello. «Ho sentito dire che noi dobbiamo votare i loro per rispetto dei loro elettori ma loro non votano i nostri. Noi oggi abbiamo mostrato rispetto per i loro elettori, mentre loro - è l'ultima parola di Bersani - non hanno mostrato rispetto per i nostri».

Vertice con i fedelissimi a Palazzo Grazioli per fare il punto Berlusconi spera nel Quirinale «Necessarie le larghe intese»

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Ai fedelissimi che lo hanno raggiunto a palazzo Grazioli dopo le consultazioni con Giorgio Napolitano, Silvio Berlusconi, pur usando la prudenza del caso - «aspettiamo di sentire cosa decide il Quirinale» - ha definito il colloquio con il Capo dello Stato «molto franco» sottolineando di aver trovato nel presidente della Repubblica un uditor attento alle istanze messe sul tavolo dalla coalizione di centrodestra. Il Colle - è il ragionamento fatto dall'ex capo del governo - terrà conto del nostro peso. L'idea, che però rappresenta per ora solo una speranza, è che Napolitano veda la situazione decida di non incaricare Bersani dando ad una figura istituzionale (il nome in pole resta Pietro Grasso) il compito di sondare i partiti per provare a dar vita ad un esecutivo.

Il Cavaliere però non rinuncia alla sua dose di realismo e con i suoi più stretti collaboratori non esclude nemmeno la possibilità che il Capo dello Stato intenda procedere step by step dando l'incarico al leader del Pd e solo in un secondo momento ad un altro esponente «super partes». Ed è proprio al secondo passaggio che Berlusconi guarda con attenzione avendo fatto sapere di essere disponibile a sostenere, da azionista di maggioranza, un esecutivo di larghe intese. Ovviamente con un programma preciso e con dei tempi certi, non un



Silvio Berlusconi ed Angelino Alfano

governo di pochi mesi, ma che duri più di un anno in modo da evitare le urne ad ottobre. In caso contrario la strada resta quella del voto il prima possibile, giugno per l'esattezza. I sondaggi sul tavolo dell'ex capo del governo infatti attestano un Pd in crescita che potrebbe giocare la vittoria di fronte ad un Pd in seria difficoltà e, a detta di molti big di via dell'Umiltà, lacerato tra chi vuole andare alle urne e quanti invece sareb-

bero disponibili a dar vita ad un governo del presidente. «Siamo assolutamente a disposizione per un governo di coalizione che intervenga con misure economiche peraltro largamente condivise», spiega Berlusconi uscendo dall'incontro con il Capo dello Stato ed insistendo nel dialogo con il Pd richiamato al «senso di responsabilità» di fronte ad «una crisi profonda che necessita di interventi in campo economico».

L'ex capo del governo resta per ora alla finestra in attesa di capire cosa deciderà il capo dello Stato. L'obiettivo del Cavaliere è appunto tornare in partita in un governo di larghe intese e lavorare ad una mediazione con i Democratici anche per il candidato alla presidenza della Repubblica. L'idea di proporre un bis a Giorgio Napolitano prende sempre più piede nel Pd e sarebbe un'ipotesi a cui ragiona da tempo lo stesso Cavaliere.

La strategia di mettere in evidenza la «responsabilità» del Pd si traduce poi in un cambio di rotta anche della manifestazione indetta per sabato. Certo, l'ex capo del governo ha fatto sapere ai suoi che il partito va tenuto pronto alla mobilitazione perenne, ma in attesa di capire se un governo possa vedere la luce, la kermesse di sabato sarà più low profile rispetto alle intenzioni.

La scaletta ancora non è stata definita, ma l'idea è che alla fine possa essere solo il Cavaliere a prendere la parola sul palco.

Nella squadra l'ex segretario della Fnsi Natale e l'invitata del Tg5 Loiero Boldrini ridisegna la comunicazione

di FRANCESCO MOLLO

È EMBLEMATICO, forse, della primavera delle istituzioni italiane che nell'ufficio di presidenza della Camera dei deputati ci siano, oggi, tre persone che l'anno scorso giravano la Penisola a parlare degli «ultimi» ed come si scrive racconta la condizione dei migranti. Laura Boldrini, terza carica dello Stato, ha voluto accanto a sé Roberto Natale, in qualità di portavoce, e Valentina Loiero, nel ruolo di capo ufficio stampa. Difficile nascondere la sensazione di orgoglio per una composizione del genere: l'ex portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati; l'ex presidente della Federazione nazionale stampa italiana; e l'ex presidente dell'Associazione Carta di Roma e giornalista del Tg5 il 19 luglio scorso.

della Calabria per far conoscere ai suoi giornalisti il «Protocollo» deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti» denominato «Carta di Roma».

Oggi risuonano, paradossalmente, profetiche le parole della Boldrini, parlando di una politica che fa leva sulla paura dell'altro condannava quella «politica che, per sua stessa ammissione, usa i migranti in termini di rendita elettorale. L'opinione pubblica - disse - su di loro scarica agevolmente responsabilità perché «è più facile immaginare che il colpevole di una strage sia altro da noi». E i giornalisti hanno una grande responsabilità perché nelle loro cronache sull'immigrazione devono imparare ad allargare la lente, recuperare il senso critico e a utiliz-

L'orgoglio è doppio perché nel prestigioso ufficio di responsabile della comunicazione della Presidenza della Camera c'è la calabrese.

Valentina Loiero, che nel racconto dei deboli ha sempre riservato una particolare umanità. C'è - ne siamo certo - il suo zampino, la sua attenzione al tema - nel progetto della legge regionale per l'accoglienza e l'integrazione dei rifugiati varata dalla Regione all'epoca della giunta guidata dal padre Agazio - legge che oggi sembra mai esistita - e nell'arrivo di Wim Wenders in Calabria per girare il film «Il volo» sull'incredibile esperienza di ospitalità degli ultimi da parte di Badolato, Riace e la rete dei comuni solidali calabresi.

Insomma: un tris che lascia ben sperare.





LO SPUNTO

Direzione GD
Si lavora in
videoconferenza



ANCHE i Giovani democratici di Basilicata passano sulle vie del digitale per costruire percorsi insieme. Mercoledì per la prima volta hanno svolto la segreteria in videoconferenza.

All'ordine del giorno della riunione c'erano diversi argomenti, a partire da una riflessione sull'esito del voto in Italia ed in Basilicata, con particolare riferimento a quello che è stato il voto dei giovani.

Non sono mancati gli auguri e la soddisfazione collettiva per la nomina di Roberto Speranza, segretario regionale dei democratici, al ruolo di capogruppo del Pd alla Camera.

«La situazione è delle più delicate», dichiara Felice Tauro segretario regionale del Gd migliaia di persone



perdono il lavoro ogni giorno. La lettura del dato elettorale e la pianificazione delle cose da fare hanno un senso se partono da questa consapevolezza, a tutti i livelli.

È evidente che il «Pd deve essere il più alto interprete di questa necessità», dice ancora Tauro. «Le ultime scelte del Partito democratico vanno sicuramente in questa direzione ma ovviamente non bastano». Tauro è poi tornato - in una nota inviata per delegare gli esiti della riunione - su segretario regionale del Partito democratico. Ancora: «L'elezione di Roberto Speranza a capogruppo dei deputati democratici, oltre ad essere per noi motivo di orgoglio, consapevoli delle sue capacità di visione e della sua pragmaticità, ci rende sicuramente più fiduciosi rispetto alla possibilità di portare fuori dal pantano il nostro amato Paese».

Scenari politici

Il disagio degli enti locali diventa una vertenza perenne
Il segretario del Pd in delegazione da Giorgio Napolitano

Fare i sindaci che batteggia

**Blocco bipartisan a Roma: «Basta patto di stabilità»
Segnali dal governo e dal nuovo parlamento**

di SARA LORUSSO

QUANDO qualcuno degli ospiti intervenuti (rappresentanti del sindacato, delle associazioni di categoria, degli ordini professionali) ha detto che «fare il sindaco oggi è una follia, molto, molto più difficile di qualche anno fa», dalla platea è alzato quasi un boato. Perché nel teatro Capranica erano quasi tutte fasce tricolori, amministratori alle prese con i tagli centrali, con una fiscalità impazzita, con i servizi tagliati e le comunità sul piede di guerra, o immerse nel disagio. Mica facile esserlo oggi, mentre i conti degli enti locali non quadrano mai. Colpa, tra le altre cose, anche del patto di stabilità. L'Anci da mesi chiede di rimodularlo: in piena crisi economica è troppo duro mandare giù il paradosso dell'avere liquidità in cassa e non poter pagare.

I vincoli del patto di stabilità, secondo un particolare conteggio tra spese ed entrate degli enti locali, spesso più che proteggere dal default, costruiscono situazioni di impraticabilità. Ai Comuni capita di avere soldi pronti per la spesa, magari per liquidare il credito alle imprese che hanno lavorato, per pagare i fornitori: ma il patto dice che no, quella cifra va tenuta ferma, salvo incappare in sanzioni molto pesanti nel mandato successivo.

Molti sindaci, come ha fatto per esempio Luigi De Magistris a Napoli, hanno già annunciato di essere pronti a sfiorare il limite imposto dalla normativa. Per altri, invece, peggio sarebbe sfiorare il limite e bloccare tutto per mesi successivi.

Da mesi protestano, da mesi vanno in piazza, fanno cortei in ogni re-

BUBBICO (PD)

«Ora la piattaforma elettronica per certificare i crediti»

«L'annuncio del governo di sbloccare i pagamenti dei debiti a favore delle imprese è una notizia senz'altro positiva che attendevamo da tempo». Il senatore Filippo Bubbico (Pd) è intervenuto ieri sulla vertenza istituzionale che stanno combattendo gli enti locali e per cui a Roma sembrano essersi aperti degli spiragli. Ma le speranze, le trattative, i segnali positivi non bastano. «Ora però», nota il parlamentare democratico, «bisogna fare presto, anzi, prestissimo. Non c'è tempo per ulteriori ritardi. La piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti va resa operativa superando le lentezze sin qui registrate. Vanno allo stesso modo garantiti i pagamenti per i lavori pubblici e le prestazioni sociali».

Il punto, dice Bubbico, è tutto politico. «Per il Partito democratico», conclude il senatore Pd, «questa è un'assoluta priorità per evitare ulteriori perdite di posti di lavoro e chiusure di imprese».



gione. E ogni volta la protesta (e la proposta) è completamente bipartisan.

«Guardi che da noi è uguale». Ma proprio uguale anche lì, a Boiesena, comune che d'inverno ha 5.000 anime, ma d'estate tocca quota 30.000. E loro, in Municipio, racconta - tra i tanti amministratori intervenuti - Andrea Di Sorte, assessore del Comune del Viterbese, davvero vorrebbero far trovare tutto in ordine alle migliaia di turisti che in quella zona

costruiscono economia. «Abbiamo venduto un immobile, abbiamo ricavato alcune decine di migliaia di euro. Salvo poi scoprire che per il patto di stabilità non avremmo potuto spenderli».

«Sentito?», fa eco il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero. Lui ieri era a Roma nell'ufficio di presidenza, delegato per il mezzogiorno. Di buche ne sa qualcosa, con la sua città in rivolta per l'asfalto bucherellato, il pericoloso incidenti.

Ma tutto sommato ieri «è stata una buona giornata», aggiunge al termine dell'assemblea. Il governo - quello in carica per ora, guidato da Mario Monti - ha annunciato l'invio di 20 miliardi di euro da spalmare tra tutti i Comuni, nel secondo semestre dell'anno. Il che significa per gli enti locali poter concentrare le cifre a disposizione in bilancio nel primo semestre, alzando così l'asticella della proporzione tra entrate e uscite.

Nel frattempo, i presidenti di Ca-



LA RIFLESSIONE

**Il presidente della provincia di Potenza (Upi) sulla compensazione dei conti
«Via le royalties e i fondi per la ricostruzione dai vincoli»**

di PIERO LACORAZZA*

È il momento di unire le forze per alleggerire gli stringenti vincoli del Patto di stabilità e iniziare a pagare il debito della pubblica amministrazione alle imprese.

L'apertura dell'Europa, la manifestazione odierna dei sindaci, le richieste dell'Unione delle Province e delle Regioni e le ragioni espresse dal mondo economico devono essere tenute insieme per sfondare il muro costituito da alcune rigidità, causa di crisi e difficoltà in particolare per il settore delle costruzioni e per tutto il mondo produttivo, professionale e del lavoro ad esso collegato, tra quelli che paga il prezzo più alto dell'attuale congiuntura economica negativa.

È il momento, inoltre, di far valere le ragioni della Basilicata. Se il governo attuale, e nel più breve tempo possibile quello futuro, dovrà costruire provvedimenti legislativi in grado di sbloccare i debiti delle am-

nistrazioni verso le imprese, appare altresì evidente come sia opportuno prendere in considerazione la decisione della Conferenza delle Regioni, ovvero quella di escludere dal Patto le risorse per la costruzione post-terremoto. Proponiamo inoltre al Governo, come più volte ribadito, di escludere dai vincoli del Patto le royalties del petrolio, in quanto risorse di compensazione per i rischi ambientali determinati dalle attività estrattive.

Ciò anche alla luce del decreto legislativo 195/2012 (in vigore da gennaio 2013) che recepisce la direttiva comunitaria 2011/7/UE sui ritardi di versamenti obbligando la PA a coprire le prestazioni ottenute entro il limite massimo di 30 giorni.

Infine non è da sottovalutare anche l'entità dei tagli agli enti locali che stanno creando grandi difficoltà per garantire servizi ai cittadini e per l'economia del territorio.

*Presidente della Provincia di Potenza



Piero Lacorazza, presidente della Provincia di Potenza

il Quotidiano

Venerdì 22 marzo 2013

Primo piano 9

Il sindaco di Potenza, Santarsiero (delegato Anci al mezzogiorno) durante l'assemblea di ieri, con Delrio e i vice Emiliano e Cattaneo

mera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso, hanno dato la loro disponibilità a istituire una commissione speciale che esamini il decreto per lo sblocco del patto di stabilità per Comuni ed enti locali che il Parlamento dovrà inviare all'attenzione del governo.

«Finalmente» - dice ancora Santarsiero - tutti hanno capito che i sindaci non sono né mendicanti, né visionari, e che il patto di stabilità non ha nulla a che fare con gli impegni eu-

ropei: è una misura che «congela» solo l'azione dei Comuni, l'unico comparto che ha realizzato in questi anni interventi significativi per il risanamento».

L'apertura - racconta - era tutta anche nella composizione dell'assemblea romana. «Al posto dei sindaci, ha parlato l'Italia vera che capisce come il futuro del paese passa dagli investimenti e dalla rimozione del patto di stabilità. Se così non sarà tutti i Comuni sono a rischio, soprat-

tutto nel Mezzogiorno che in questi anni sta vivendo una crisi spaventosa».

La sensazione comune è che le norme sul patto di stabilità siano state scritte in palazzi lontani dai territori, «che non ci permettono di governare le nostre comunità. Sono norme che hanno solo l'effetto di metterci contro i cittadini e le imprese». Con consapevolezza è bipartisan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORMA E STATUTO

Conferenza stampa dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale

Meno assessori, la proposta sul tavolo

IN una conferenza stampa convocata per oggi si farà il punto, a viale Verrastro, su come ora il consiglio regionale dovrà procedere rispetto alla proposta di legge statutaria per la riduzione del numero di assessori.

Alle 10.30, nella sala "B" al piano terra del palazzo del consiglio regionale, il presidente dell'assemblea Santochirico e i componenti dell'Ufficio di Presidenza (Nicola Benedetto, Franco Mattia, Mariano Pici e Luigi Scaglione) illustreranno contenuti e iter per l'approvazione della nuova «Carta» della Regione.

Era stata presentata ai consiglieri regionali il 30 novembre scorso, dopo la discussione in prima Commissione e gli incontri con le rappresentanze della società e del mondo produttivo.

Ed oggi, dopo le ulteriori modifi-



che apportare al testo proprio a seguito di quell'incontro, la bozza del nuovo Statuto della Regione Basilicata, elaborata con la consulenza

dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie (Issirfa) Massimo Severo Giannini del Cnr, viene formalizzata attraverso la presentazione di una proposta di legge. E a presentarla sono proprio i componenti dell'ufficio di presidenza.

La proposta è già stata approvata ieri in seconda commissione consiliare (quella dedicata alla programmazione finanziaria) e in prima commissione (con delega agli Affari istituzionali).

Con la modifica, a partire dalla prossima legislatura, si adegua il numero degli assessori (da 6 a 4) alle disposizioni approvate alcuni mesi fa dal Parlamento per la riduzione dei costi della politica nelle Regioni (decreti legge n. 138/2011 e 174/2012 e legge di conversione n. 213/2012).

La ribalta (e il ruolo) di Speranza Dalle tensioni locali alle consultazioni Con Bersani al Colle



CON tutta probabilità Massimo Franco e Andrea Malaguti non potevano sapere che lo stavano involontariamente stuzzicando su un suo cavallo di battaglia. L'asticella - dicevano i due giornalisti ospiti di 8 e Mezzo - è Grillo che la sta alzando in continuazione, verso l'elettorato, verso i propri eletti. Non potevano sapere che Roberto Speranza - ospite ieri sera alla trasmissione di Lilli Gruber - di quel termine aveva fatto in casa lucana un punto di non ritorno, quando il Pd di Basilicata si stava confrontando con una crisi senza precedenti e la voglia di cambiamento.

«Giovane è giovane, ma già bello navigato», ché per due volte comincia a raccontare senza dire e alla domanda sulla proposta fatta in delegazione al capo dello Stato non dà segni di cedimento. «Avevo proposto un governo Bersani?». Niente, al punto non si arriva. Ma lui Roberto, 34 anni e nuovo capogruppo del Pd alla Camera («Entrato in parlamento, venerdì scorso, mi si è fermato il fiato. E' un onore per me rappresentare le istituzioni») sa come spiegarla. Troppo delicato il momento, con Giorgio Napolitano che ha chiesto qualche ora di tempo per riordinare le idee e poi decidere a chi conferire il mandato. E Roberto è della scuola che non irrompe. Così spiega, non è certo strategia.

Chi lo conosce sa che non è un modo di fare dell'ultima ora, istituzionale (troppo o no, dipende da chi commenta) lo è da sempre. Anche quando attacca il Pdl - lo ha fatto ieri sera in trasmissione sulla mancata modifica della legge elettorale prima delle elezioni - non affonda, non nei toni.

Abbiamo deciso di dare una parte dei nostri voti per un questore M5S al Senato e un vicepresidente alla Camera per corresponsabilità

Ma presidente Speranza, questa continua apertura ai grillini, non contraddice un po' gli impegni che avevate preso? Il discrimine delle alleanze sarà nell'europeismo, avevate detto. E il M5S non è proprio afferzionato a straburgo. Un momento, il punto di vista - replica - è diverso. «Abbiamo unilateralmente deciso di dare una parte dei nostri voti per eleggere un questore M5S al Senato e un vicepresidente alla Camera con la logica che la responsabilità è di tutti. La corresponsabilità è la parola d'ordine di questa prima parte della legislatura».

Roberto Speranza, così, 34 anni e capogruppo del «più grande gruppo parlamentare della storia repubblicana», come farà notare, ieri era al Quirinale, in delegazione con Bersani e il collega del Senato, Luigi Zanda. Era al Colle, lui che solo pochi giorni fa era in treno, con Vincenzo Folino - un po' padre politico, un po' amico, ora collega - da Potenza a Roma, per il primo ingresso in aula. Era in viaggio pure durante la telefonata di Bersani. «Roberto farà il tuo nome, voglio sia tu il capogruppo». Non se lo aspettava, dice, lui che solo pochi giorni fa era immerso nelle questioni locali, nelle contese lucane, con le amministrative alle porte, come a Pignola dove il Pd è diviso e non ha una linea unitaria. Era in giro per la Basilicata, poi gli è toccato di raggiungere il Colle.

sa. lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 **Primo Piano**

il Quotidiano
Venerdì 22 marzo 2013



Ambiente e politica

L'attacco frontale dei Grillini: «Siete la piovra che ha soffocato i lucani. Dimettetevi subito»

«E ora la testa dei politici»

**Cemento, petrolio, clientele e malaffare
Ora a denunciarlo è il secondo partito lucano**

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Un attacco feroce, un condensato di accuse, in un crescendo di indignazione e rabbia. Destinataria: la casta politica lucana. Firmato: i grillini. È l'ultimo atto dell'annunciato assalto al Palazzo. E questa volta l'avviso ha la forma di una lettera aperta. È rivolta a tutta la classe dirigente lucana, senza distinzione di bandiera. Il messaggio è lo stesso per tutti: fate un passo indietro, dimissioni immediate. Altro che rimpianto. E' esasperazione quella che evoca il loro linguaggio: «Siete una piovra che strangola i lucani. I vostri mille tentacoli avvengono in una morsa letale tutta la vostra vita», è l'incipit del documento. L'attacco non risparmia nessuno. Tutti inchiodati alle proprie responsabilità. Dagli affari del cemento, all'emergenza emergenza rifiuti, fino agli scempi ambientali, alla politica clientelare e ai paradossi del petrolio. Bisogna dirlo: non sono accuse nuove. Sono quelle con cui il Quotidiano riempie da sempre pagine e pagine. In molti casi si tratta di spunti chiaramente tratti dalle inchieste di questo giornale e dalle denunce di qualche temerario senza seguito. Non sempre si è riusciti a scalfire una certa politica trincerata dietro l'arroganza di chi sa di avere dalla propria parte il consenso. La vera novità che contiene questo affronto è che arriva da quel movimento emerso come prima forza politica in molte realtà lucane, le più importanti. E che è riuscita a erodere consensi al maggiore partito lucano, mettendolo in profonda crisi.

A chiedere la testa della politica lucana non è il singolo che parla, a nome di un partito o di un comitato che non conta più di cinque componenti. Ma una nuova forza che ha conquistato anche i luoghi della inespugnabile Basilicata. Quelle città «devastate dalle tonnellate di cemento», con i vari «sommersi dai rifiuti», le discariche «fuori legge» e ospedali e università inadeguati per precisa responsabilità di quella politica che ha messo le proprie grinfie su tutto e tutti. «Persino sulle ditte di pulizia», ricordano loro. E poi la ferita più grande: «quelle valli violentate e trivellate in cambio di pochi spiccioli». L'Arpa ha mentito mentre la contaminazione delle acque andava avanti, e ora si combatte chi vuol renderlo pubblico. Ma soprattutto i grillini attaccano quella politica clientelare con cui sono state occupate tutte le istituzioni a scapito del loro corretto funzionamento.

Gli uomini di partito occupano i Consorzi industriali, le Comunità montane, le agenzie regionali e i tribunali; i vostri amici dirgono inutili e costosi corsi di formazione, le vostre mogli lavorano in aziende in affari con l'Eni. I vostri fratelli sono stipendiati dall'Apt regionale; la nostra unica università è inefficiente ed in perenne sofferenza. Avete piazzato i trocisi dei vostri partiti in importanti società regionali come Agrobios, Società elettrica e TecnoParco». I grillini alzano la voce contro i «galoppini inseriti» nei consorzi pubblici e in Acquedotto lucano; contro le penne più critiche della stampa assunte in Regione. I Consorzi di bonifica al collasso con amministratori incapaci e cumuli

di debiti. Le strade disastrose, mezzi pubblici scarsi e una sola linea ferroviaria. Le aree industriali di Tito e della Valbasento trasformate in «putridi valli desertiche». Risorse europee sperperate e mal utilizzate. Ognuno attento a curare il proprio orticello clientelare, «fra pompieri, palazzinari e indagati per mafia». Ne hanno per il Pd ma anche per il Pdl «incapace, connivente e complice», unito alle forze di maggioranza in uno «sporco gioco consociativo».

E ancora indagati e imbroglioni inseriti nelle liste. «Avete bocciato con 21 voti contrari la nostra proposta di legge Zero Privilegi che oggi rincorrete». Quindi l'appello: «Andatevene. Con sentimento di vergogna». Nel frattempo incombe la questione Fenice. Oggi si incontreranno a Matera per decidere come passare dalle parole ai fatti. E oltre all'assedio alla Regione con un presidio fisso e un'eventuale fiaccolata, i grilli-

ni, così come proposto nei giorni scorsi, annunciano: il caso Fenice sarà oggetto di un'interrogazione a Palazzo Madama. L'impegno arriva dal neo senatore materano, Vito Petrocelli che dal forum del Movimento 5 stelle annuncia pure «tempi rapidi».

Il senatore Petrocelli annuncia un'interrogazione a Palazzo Madama sul caso Fenice. Oggi riunione a Matera per decidere sul presidio davanti alla sede della Regione

È mobilitazione generale del movimento di Grillo contro l'inceneritore di Melfi ma soprattutto contro «lo scaricabarile di responsabilità politiche» a cui si è assistito anche negli ultimi giorni. Dopo che l'attesa discussione in Consiglio sulla relazione della Commissione regionale d'inchiesta presieduta da Nicola Pagliuca si è chiusa con un nulla di fatto e un rinvio al prossimo martedì. Giorno in cui una delegazione M5S prenderà parte ai lavori in aula mentre fuori andrà avanti il presidio, a oltranza. È l'inizio dell'assedio.

m.labanca@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO/1

SE NON RESTA SPERANZA CI VOGLIONO DUE GIOVANI DI SPIRITO

di VITANTONIO IACOVIELLO

SPERO che sia solo una sensazione, quella di Salvatore Santoro, e non una notizia filtrata dal Pd di Basilicata. L'idea di affidare la reggenza del partito a livello regionale a Restaino, Adduce e Luongo sarebbe un gravissimo segnale di debolezza, significherebbe un ritorno al passato, confesserebbe l'incapacità del maggior partito del centrosinistra di costruire il futuro.

Nulla ovviamente contro le persone citate, ma questa operazione, se pure «provvisoria», richiamerebbe troppo l'immagine dello svanire dei cerchi in uno stagno, quelli provocati da una pietra che ne aveva interrotto il placido sonno.

Speranza può e deve ancora mantenere l'incarico di Segretario regionale, almeno fino a quando non si capirà bene cosa succede a livello nazionale ed almeno fino a quando non si compirà la fase di transizione a livello di giunta regionale, per evitare assalti alla diligenza, spartizione del bottino e vanificazione delle attese di cambiamento.

Ma se proprio si volesse, ora e subito, individuare una triade di transizione, solo nel caso in cui lo stesso capogruppo del Pd alla camera ritenesse di non farcela a cumulare ancora per un po' gli incarichi, l'unica strada è quella di individuare due giovani di spirito, due «nuovi» nei comportamenti, nell'ambito di tutto il partito, non restringendo la scelta solo all'interno dell'attuale classe dirigente.



Da sinistra verso destra: Roberto Speranza, Erminio Restaino e Salvatore Adduce

È di tutto buon senso poi l'idea di affiancare a questi due una persona che viene da lontano, che abbia esperienza, che sia assolutamente fuori dagli attuali giochi e che non aspetti con ansia il secondo tempo per sostituirsi a qualcuno, un «padre spirituale», uno che sia capace di cucire lo

strappo che cova sotto la cenere fra ex popolari ed ex dse, uno che faccia il solenne giuramento di dedicarsi alla fortificazione del rinnovamento profondo non solo del Pd, ma di tutto il centrosinistra. Buon lavoro.

vitantonioiacoviello@tiscali.it

ilQuotidiano

Venerdì 22 marzo 2013

Primo Piano 11

Il duro commento di Rosa: «Surreale» Fenice: «Regione inerte» e non paga il dovuto Istituito un nuovo gruppo di lavoro



L'inceneritore Fenice di San Nicola di Melfi

POTENZA - Il consigliere regionale Gianni Rosa tira fuori un altro inquietante aspetto della gestione della vicenda Fenice da parte della Regione Basilicata. Tutto parte dalla determina dirigenziale numero 147 del 13 febbraio 2013 stilata dal dipartimento Ambiente. Da cui emerge che la società Fenice non ha mai pagato i 361.519 euro per due anni come contributo spese per la realizzazione e la gestione del Piano di monitoraggio del Melfese. La società Fenice "ritiene di aver provveduto, nell'inerzia dell'ente Regione, alla realizzazione di livelli di monitoraggio interessanti, e che pertanto non intende versare l'importo richiesto". E allora cosa accade? Che la Regione Basilicata ritiene di dover risolvere il problema attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro che "sulla base dell'analisi documentale riformuli le proprie valutazioni in merito".

Una situazione che - commenta Rosa - tocca i livelli del surreale, poiché la politica nella ipertrofia burocratica, invece di sanare la disperata situazione esistente al dipartimento Ambiente ha avuto la "brillante idea" di istituire l'ennesimo gruppo di lavoro che elabori l'ennesima relazione per valutare se Fenice dice il vero». Per di più Rosa fa

notare: «Perché la determina dirigenziale è stata firmata solo a febbraio, se la risposta di Fenice risale a metà estate. Non è che si voleva aspettare che i lavori della Commissione d'inchiesta (che ha avuto termine a gennaio) fossero già chiusi in modo da svincolarsi dal controllo?».

«Solo in Regione Basilicata succede tutto ciò - aggiunge il consigliere del gruppo misto - E dopo il voto mancato all'ultimo Consiglio regionale proprio sulle responsabilità del "disastro Fenice" si scopre ancora che la Regione pur in presenza di "certe" risorse finanziarie e "sicure" doveri istituzionali è inadempiente e se ne frega. Insomma se non fosse per la delicata questione di salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini, sarebbe da definire comica questo "serpente burocratico" che si mangia la propria coda. Prima è inadempiente ai suoi precisi compiti di monitoraggio poi ben pensa di costituire commissioni su commissioni, gruppi di lavoro su gruppi di lavoro anche su una vicenda drammatica come i delicati accadimenti sull'inceneritore del Vulture. Tutto ciò conferma che quanto detto da noi in Consiglio regionale è giusto, vada a casa Presidente De Filippo assieme a tutto il suo "Sistema Basilicata"».

L'INTERVENTO/2

SERVONO BUONI PASTORI CHE SALGANO SULLA CROCE

di MATTEO CASTELLO

UN AMICO mi ha inviato la seguente email: «Indovina chi l'ha detto? "I contadini, gli operai, i commercianti, la classe media, tutti sono testimoni. Invece loro preferiscono non parlare di questi 13 anni passati, ma solo degli ultimi sei mesi. Chi è il responsabile? Loro! I partiti! Per 13 anni hanno dimostrato che cosa sono stati capaci di fare. Abbiamo una nazione economicamente distrutta, gli agricoltori rovinati, la classe media in ginocchio, le finanze agli sgoccioli, milioni di disoccupati. Sono loro i responsabili! Io vengo confuso: oggi sono socialista, domani comunista, poi sindacalista, loro ci confondono, pensano che siamo come loro. Noi non siamo come loro! Loro sono morti e vogliamo vederli tutti nella tomba! Io vedo questa sufficienza borghese nel giudicare il nostro movimento, mi hanno proposto un'alleanza. Così ragionano! Ancora non hanno capito di avere a che fare con un movimento completamente differente da un



Il leader del Movimento 5 stelle, Beppe Grillo

partito politico. Noi resisteremo a qualsiasi pressione che ci venga fatta. E' un movimento che non può essere fermato, non capiscono che questo movimento è tenuto insieme da una forza inarrestabile che non può essere distrutta. Noi non siamo un partito, rappresentiamo l'intero popolo, un popolo nuovo...». Non ho avuto dubbi: ho risposto al mio amico che l'autore di questo discorso sia certamente un mili-

tante dell'M5S. Grande, invece, è stata la sorpresa quando ho saputo che questo è il discorso di Adolf Hitler per le elezioni nel 1932. Spero che i grillini si comportino con senso di responsabilità così come hanno fatto in Sicilia, a Parma e in occasione dell'elezione del Presidente del Senato. Fra poco sarà Pasqua e giovedì santo assisteremo al rito della lavanda dei piedi. Gesù è venuto sulla terra per servire,

non per essere servito. Non a caso Papa Francesco ha sottolineato che il potere è il servizio. Purtroppo la nostra classe dirigente ha dimenticato quest'insegnamento ed anche una parte del popolo ha preferito votare per coloro che promettono condoni tombali e manifestano contro la Magistratura. Non credo che un partito o un movimento possa definirsi democratico quando il suo leader si comporta come un dittatore. C'è la possibilità che il Pd possa sopravvivere senza il suo capo? Il M5S saprà proseguire per la sua strada cambiando il suo guru? Papa Benedetto si è dimesso al suo posto ora c'è Papa Francesco. L'Italia ha bisogno di un governo autorevole e non autoritario e di leader capaci di mettersi da parte, quando diventano un ostacolo per il progresso del Bene Comune. Siamo alla ricerca di Buoni Pastori che dimostrino di essere capaci di salire sulla Croce per salvare l'intero gregge, senza perdere neanche una pecora.

maestromatteocastello@gmail.com

Dopo la nomina romana

Al capogruppo alla Camera gli auguri del Pd

Il capogruppo misti, con gli Antonietta C. Antonio Ga. esprimono tutto il loro apprezzamento a Speranza, cratici alla c. attivisti e sognatori.

«La scelta di putati del padre Roberto S. legge nella n. per un'intera n. per troppi. Inoltre, con q. sintesi oggettiva rappresentativa dall'altro c. domanda dalla società. zia nell'ultima zia va un grappolo che r. avanti il suo tezza che lo h. e che, questo sia propedeutico le risorse sicuramente capace di esprimere».

16 Economia

Italia / Mondo

il Quotidiano

Venerdì 22 marzo 2013

Decisione del Governo. Saranno erogati in due volte. Subito 20 miliardi. Via libera di Bruxelles

Imprese, sbloccati 40 miliardi

Allentato il patto di stabilità per pagare i debiti della Pubblica amministrazione

di FRANCESCO CARBONE

ROMA - Lo sblocco dei 40 miliardi (20 e 20 tra 2013 e 2014) di debiti amministrativi della pubblica amministrazione alle imprese è nero su bianco. Ma avverrà in «due stadi», come ha spiegato il ministro del Tesoro Vittorio Grilli.

Contrastanti le reazioni dei diretti interessati: «giusta direzione ma ora fare presto», dice ad esempio il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, «Ma le l'ennesimo rinvio», sostiene invece Carlo Sangalli presidente di Confindustria Rete Imprese Italia.

Il primo «stadio» individuato da Grilli è quello vagliato ieri in Cdm: cioè scontando un peggioramento del deficit che, con il placet della Commissione Ue, arriverà a quest'anno al 2,9% del Pil e consentirà di liberare le risorse (lo 0,5% rispetto al 2,4% di rinvio) senza incorrere nelle procedure di avanzamento eccessivo. Ma il secondo step è ancora tutto da costruire. E prevede l'emanazione di un decreto ad hoc e la conversione dello stesso in Parlamento. Ed è proprio qui il «nodo»: chi varerà il decreto (se questo o il prossimo esecutivo) e se il Parlamento lo convertirà. Si tratta infatti di restituire alle imprese 0,5 punti di Pil dovuti ma il costo è alto: il deficit passerebbe infatti dal 2,4% al 2,9% sfiorando cioè il 3% dei parametri europei e consegnando comunque al prossimo governo un quadro macroeconomico peggiore con il quale fare i conti.

L'operazione con la regia di Mario Monti è scattata dopo l'ok della Commissione Ue che ieri ha fatto pressing per avere il piano nero su

bianco ed ha già una sponda in Parlamento: i presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso, avrebbero infatti dato la loro disponibilità a istituire una commissione speciale che esamini il decreto per lo sblocco del patto di stabilità per Comuni ed enti locali. Proprio quell'allentamento che consentirebbe di svincolare parte di quei 40 miliardi per iniziare a pagare. E da quanto si apprende la relazione ufficiale del Tesoro sulla revisione dei conti arriverebbe proprio alla commissione speciale. Quindi - stando anche alle parole di Grasso - la strada in Parlamento sarebbe spianata. Ma non tutte le forze politiche si

sono ancora espresse. Se infatti Pd e Pdl sono già sensibili al problema nessuno da M5S si è ancora espresso. Il premier spiega la ratio delle decisioni di ieri e rassicura: «figuratevi se, in un momento delicato, con la situazione di Cipro, qualcuno può pensare di mettere a rischio la situazione». Ora è possibile procedere perché dopo le decisioni di Bruxelles «non si violano le norme Ue e ci si può permettere di licenziare provvedimenti che consentono di allargare i cordoni della borsa».

Intanto il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha annunciato che «saranno messi a disposizione delle Regioni per il finanziamento degli ammortizzatori in deroga, ulteriori 130 milioni a carico del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione del Ministero». Lo riferisce una nota del dicastero. La somma si aggiunge agli altri 130 milioni già attribuiti alle Regioni con l'accordo del 22 novembre 2012.

E arrivano
130 miliardi
per la cig
in deroga

L'astensione dal lavoro, proclamata unitariamente, durerà 24 ore

Oggi sciopero dei trasporti
disagi per chi vola o usa bus e treni

ROMA - Venerdì nero dei trasporti, con possibili disagi per chi dovrà spostarsi oggi con i mezzi pubblici nelle grandi città o volare con Alitalia. Scatta infatti lo sciopero nazionale unitario di 24 ore del trasporto pubblico locale proclamato dai sindacati per denunciare l'incertezza sulle risorse e sul rinnovo del contratto. Ma proprio ieri in serata è arrivata una prima rassicurazione, con lo sblocco di 3 miliardi per il settore.

Dalle 12 alle 16 invece in programma lo stop di 4 ore degli assistenti di volo di Alitalia e dei piloti di Alitalia Cityliner. Ma la compagnia ha già annunciato misure per limitare i disagi.

Autobus, tram e metro sono oggi a rischio per l'intera giornata, ma il servizio è garantito in determinate fasce orarie diverse da città a città. Lo sciopero del tpl, rinviato per ben tre volte, è proclamato da Filt Cgil, Fit

Cisl, Uiltrasporti, Ugltrasporti e Faisa Cisl per «la persistente incertezza sul quadro complessivo delle risorse finanziarie destinate al trasporto locale ed al mancato avanzamento del negoziato per il rinnovo contrattuale» (il contratto è scaduto il 31 dicembre 2007): nell'ultimo triennio «si è ridotto ed è peggiorato il servizio offerto, sono aumentate le tariffe, parallelamente, si sono moltiplicate le vertenze sindacali aziendali, con la disdetta da parte di numerose aziende degli accordi di secondo livello, con diversi casi di pagamento ritardato degli stipendi, soprattutto da fine 2011, con crescenti difficoltà nella tenuta dei livelli occupazionali».

Secondo una stima dei sindacati, al momento oltre 2.500 autotrasportatori beneficiano di qualche forma di ammortizzatori in deroga. Dal Ministero dei tra-

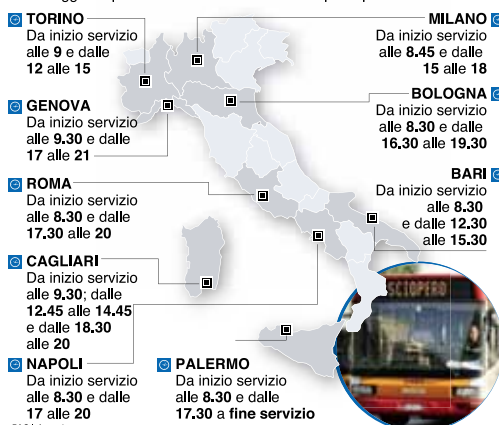
sporti è arrivata però in serata la notizia dello sblocco di quasi 3 miliardi per il settore, con l'avvio dei primi trasferimenti alle Regioni (1,1 miliardi) delle risorse stanziata sul Fondo per il tpl: si tratta della prima tranche dell'acconto del 60% del Fondo, pari complessivamente a quasi 5 miliardi.

I trasferimenti proseguiranno a cadenza mensile fino al 12 agosto quando sarà erogata interamente la quota parte del Fondo pari 2,95 miliardi. Per il vicepresidente Mario Ciaccia ora il settore può ripartire.

Oggi incroceranno le braccia anche gli assistenti di volo di Alitalia e i piloti di Alitalia Cityliner per lo sciopero di 4 ore proclamato da Anpac, Aviaed Anpac. La protesta, spiegano le tre organizzazioni professionali di piloti e assistenti di volo, è dettata dalla «indisponibilità di Alitalia a garantire l'immediata e definitiva cessazione della esternalizzazione al vettore rumeno Carpatair, ad oggi solo temporaneamente sospesa dall'azienda»: con la conseguente mancanza di garanzie per il futuro occupazionale dei lavoratori della compagnia. Alitalia ha comunque assicurato di aver attivato misure preventive per diminuire i disagi, programmando una riduzione di alcuni voli previsti negli orari di agitazione. I passeggeri potranno comunque verificare lo stato del proprio volo al numero verde 800.65.00.55 sul sito alitalia.com.

LE FASCE GARANTITE

Oggi sciopero nazionale di 24 ore del trasporto pubblico locale



P&G Infograph

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,4859	1,82%	0,4868	0,4758
Ansaldo Sts	7,17	-1,51%	7,33	7,17
Atlantia	12,43	-1,66%	12,72	12,4
Autogrill	9,355	-0,37%	9,49	9,315
Asimut Holding	12,34	-2,80%	12,67	12,23
Banca Monte Paschi Siena 2007	0,099	-0,59%	0,103	0,099
Banca Pop Emilia Romagna 02	2,473	6,08	5,85	
Banca Popolare Milano	0,5	1,63%	0,5185	0,4946
Banco Popolare	1,106	1,19%	1,114	1,086
Buzzi Unicem	12,17	-0,49%	12,34	12,11
Campari	6,05	0,50%	6,075	5,985
Dacorum	27,13	-0,18%	27,39	26,83
Enel	2,654	-0,45%	2,68	2,628
Enel Green Power	1,492	0,20%	1,504	1,475
Eni	18,11	-0,49%	18,25	18,02
Exor	22,12	-0,23%	22,29	21,95
Fiat	4,342	-2,47%	4,48	4,34
Fiat Industrial	8,55	-0,87%	8,625	8,465
Fimmeccanica	4,036	1,92%	4,07	3,962
Generali	12,7	-0,47%	12,86	12,56
Ingegno	3,392	-0,15%	3,4	3,39
Intesa Sanpaolo	12,13	-0,58%	12,25	11,97
Lottomatica	19,02	0,96%	19,15	18,77
Luxottica Group	39,03	-0,69%	39,44	38,6
Mediaset	1,633	-0,91%	1,647	1,603
Mediobanca	4,41	0,55%	4,428	4,322
Mediolanum	4,448	-3,81%	4,726	4,41
Parmalat	1,98	-3,79%	2,038	1,976
Pirelli & C	8,135	-1,27%	8,27	8,08
Prisma	17,25	-0,58%	17,37	17,05
Sapim	24,51	-0,16%	24,65	24,34
Salvatore Ferragamo	20,78	-2,07%	21,4	20,51
Snam	3,642	0,72%	3,644	3,614
Stmicroelectronics	6,16	-2,69%	6,31	6,125
Telecom Italia	0,611	-1,53%	0,6225	0,6035
Tenaris	15,61	-1,39%	15,87	15,56
Terna	3,252	0,31%	3,284	3,25
Toll	109,6	-1,79%	112,3	109,5
Ubi Banca	3,15	2,34%	3,174	3,054
Unicredit	3,64	-1,09%	3,722	3,624

Indici

Indice	Valore	Var %
FTSE/Milano	15.036,99	-0,5
Italia All-Share	16.994,43	-0,41
Italia Mid Cap	19.401,23	-0,51
Italia Small Cap	19.953,32	-0,58
Italia Micro Cap	16.759,79	-0,38
Italia STAR	12.168,77	-0,41

Maggiori Rivalzi

Nome	Valore	Var %
B. Pop Emilia Romagna 02	2,47	2,47
Ubi Banca	3,15	2,34
Fimmeccanica	4,036	1,92
A2a	0,4859	1,82
B. Pop Milano	0,5	1,63

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Mediolanum	4,448	-3,81
Parmalat	1,98	-3,79
Stmicroelectronics	6,16	-2,69
Asimut Holding	12,34	-2,8
Fiat	4,342	-2,47

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	2.785,76	-0,72
Dow Jones	14.463,46	-0,33
FTSE 100	6.388,55	-0,69
Euro Stoxx 50	2.922,61	-0,67
CAC 40	3.774,85	-1,43

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,29054	1,29063
Euro/Sterlina	0,85056	0,85076
Euro/Franc Svizzero	0,7221	0,72228
Euro/Yen	122,69	122,76

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	92,31	\$/baril (Brent)
Oro	1.618,3	\$/oz (London)
Argento	29,195	\$/oz (COMEX)

Ultimatum di Francoforte per trovare una soluzione
Cipro, il Governo annaspa
la Bce: «Soldi fino a lunedì»

di FURIO MORRONI

NICOSIA - Sotto la pressione di un ultimatum della Bce - che senza un nuovo piano di salvataggio condiviso garantirà livello di liquidità di emergenza solo fino a lunedì prossimo - e con un'economia interna quasi paralizzata dopo tre giorni di chiusura delle banche, il governo di Nicosia sta annaspando alla ricerca di una soluzione che eviti la bancarotta del sistema finanziario che sta portando l'isola alla rovina. I 56 deputati che formano il parlamento sono pronti a convenire in qualsiasi momento nell'aula per votare misure in grado di evitare il disastro: un piano B in grado di convincere la troika Ue-Fmi-Bce, i mercati e i cittadini.

Frenetiche consultazioni, sotto la presidenza del capo dello Stato Nicos Anastasiades, si sono svolte anche mercoledì a più riprese fra ministri, leader politici e tecnocrati della Banca Centrale cipriota allo scopo di delineare un piano di salvataggio alternativo a quello proposto nei giorni scorsi

dall'Eurogruppo ma respinto in blocco dal Parlamento perché prevedeva anche un prelievo forzoso su tutti i depositi bancari, anche quelli sotto i 100 mila euro.

Le misure alternative allo studio dell'esecutivo cipriota - raccolte nel cosiddetto "programma di sostegno" per l'economia - si dovranno concretizzare in un progetto di legge che sarà sottoposto al più presto all'approvazione del Parlamento. Pochissimo è trapelato sui nuovi provvedimenti allo studio. Le poche indiscrezioni indicano la creazione di un fondo di solidarietà che dovrebbe impegnare i beni dello Stato e parte degli ingenti beni immobiliari della Chiesa greco-ortodossa come base per un prestito d'emergenza, e una forte ristrutturazione del sistema bancario, in particolare con misure straordinarie per controllare il capitale delle banche. L'Eurozona continua ad esercitare un'azione di pressing.

L'eurogruppo - riunito telefonicamente ieri sera - ha chiesto «rapidamente una nuova proposta dal Paese»

ed ha confermato la disponibilità a proseguire i negoziati sul programma per Cipro, «rispettando i parametri già definiti».

Le preoccupazioni restano molto alte. Ma l'agenzia di rating Fitch ha escluso che la crisi di Cipro possa avere «implicazioni immediate sui rating sovrani degli altri Paesi dell'Eurozona». Per contro, Standard & Poor's ha declassato ulteriormente il rating di Cipro a 'ccc' da 'ccc+'.

A Mosca sono proseguite anche ieri i colloqui fra il ministro delle Finanze cipriota, Michalis Sarris, con il collega russo Anton Siluanov per estendere il prestito già ricevuto e modificare le condizioni. I due avrebbero anche esaminato la possibilità per Nicosia di ricevere altri aiuti finanziari in cambio di quote di banche e partecipazioni nei vasti giacimenti di gas naturale scoperti al largo delle coste meridionali di Cipro. Alcuni media sono giunti ad ipotizzare uno scambio tra aiuti finanziari e l'insediamento di una base navale russa sull'isola.

il Quotidiano

Venerdì 22 marzo 2013

17

Basilicata

L'avvocato Bargi di fronte alle telecamere di Chi l'ha visto? dopo le invettive al suo predecessore

Il restyling di Danilo Restivo

Toni neutrali anche quando se la prende con i media e la Sciarrelli lo ringrazia

segue dalla prima
di LUCIA SERINO

Bargi non ha sviolato nessuna domanda, non si è preoccupato di anticipare posizioni che verosimilmente sosterrà in udienza, non ha, neppure per un momento, dato l'impressione di abbracciare una missione o di dover smontare un complotto. Nessuna partecipazione emotiva al processo, neutralità nell'uso di parole chiave come «prova», «indizi», «dna». E' riuscito a comunicare quello che un difensore deve essere nel processo penale: una parte, che non va in guerra con la controparte, ma gioca il suo ruolo. Prevedibile la contestazione sulle scale del tribunale di Salerno da parte di un gruppo di studenti. Giova ricordare che l'avvocato della famiglia Claps, Giuliana Scarpetta, da brava penalista, ha difeso molti assassini. Anzi, plurimassassini. E questo solo per restituire una volta e per sempre dignità al ruolo della difesa.



Le forti pressioni locali non avevano consentito di percepire la stessa cosa con l'avvocato Martelli, ottimo avvocato, con un carattere opposto a quello del suo successore. Era difficilissimo, per i giornalisti, parlare con Marinelli, il clima psicologico creatosi a Potenza l'avevano reso bersaglio principale della trasmissione di Federica Sciarrelli, insieme al primo pm che si occupò delle indagini, Licia Genovese, e al vescovo. L'intervista di Bargi è utile a restituire alcune verità che proprio il contesto locale, per la commo-
zione di un'intera comunità ma anche per molta improvvisa suggestione giuridica (all'improvviso a Potenza era tutti diventati giudici) aveva sovrastato al punto tale che i ruoli e le funzioni erano stati visti come connivenze e complicità. Per principio. Perché non poteva essere diversamente. In particolare per quel che riguarda la famosa contestazione del mancato sequestro dei vestiti di Danilo Restivo di cui a furor di popolo è stata ritenuta responsabile Licia Genovese. Molto ha contribuito la campagna di Libera e di don Marcello Coppi che aveva invocato l'intervento del Capo dello Stato.

Bargi alla domanda del giornalista sul perché non furono consegnati i vestiti ha risposto: furono i genitori di Restivo che erano consigliati con l'avvocato Marinelli ad opporsi. In base alla logica che ha pervaso il processo parallelo che l'opinione pubblica ha fatto ai protagonisti di questa vicenda, si dovrebbe rispondere che l'avvocato Marinelli si oppose perché complice. In realtà Marinelli fece quello che un avvo-



Gli avvocati Marzia Scarpelli e Alfredo Bargi. A sinistra Danilo Restivo

cato ha il dovere di fare in quanto parte di un procedimento: deve resistere. La polizia stava agendo di sua iniziativa, l'informazione ancora non era arrivata al pubblico ministero. Legittimamente un organo di polizia chiede, legittimamente la difesa si oppone. Le forme in un'indagine sono regole.

Bene ha fatto Bargi anche a ricordare la

psicologia delle testimonianze sui capelli tagliati sottolineando, senza mai alzare la voce, come essa fosse stata amplificata proprio dalla trasmissione «Chi l'ha visto?».

Anche se poi ha ammesso la «mania». La reazione della Sciarrelli, con quel «grazie, avvocato», ci ha finalmente liberato dall'idea che la giornalista si accanisce per principio. Non mi permetto di scrivere

un solo rigo sulla famiglia Claps. Perché sono gli unici che devono essere sostenuti nel loro inconsolabile dolore. Questo sì, per principio. Ma per tutti gli altri valga l'auspicio che si ritrovino le parole misurate di un paese civile. Tutti abbiamo interesse a conoscere responsabilità e complicità. Ma possibilmente senza che ce le suggerisca un ayatollah.

SANITA'

Intervista «plurale» dell'assessore Martorano sul nuovo sistema di prenotazione Promuovere l'online sulla tv dei call center

«SANITA' plurale...» L'ha messa così, non senza spirito provocatorio, Attilio Martorano a chi gli ha fatto notare che era andato a parlare di corda a casa dell'impiccato. Se uno va a illustrare i pregi del nuovo sistema di prenotazione online a chi gestisce quello vecchio basato sui call center può sembrare così. Tipo «che bella la Ferrari» in casa Mercedes, tantopiù se si è un cliente ambito da entrambe come potrebbe essere un ministro delle fuoriserie.



Angelo Tosto, a destra Attilio Martorano

«E' stato molto stimolante illustrare i servizi alternativi al cup telefonico (farmacup e cup online) in casa del gestore di quello tradizionale». Ha ammesso l'assessore alla sanità conversando su facebook con il direttore del Quotidiano Lucia Serino. Poco prima infatti aveva postato il link all'intervista appena rilasciata a Trm, la tv dell'imprenditore materano Angelo Tosto (a sinistra), che gestisce il call center del sistema unico di prenotazione telefonica per le visite nelle strutture pubbliche e private convenzio-

nate della sanità lucana.

A breve in sostanza la prenotazione si potrà continuare a fare al telefono, chiamando i numeri 848.821.821 da rete fissa e 0971.471373 da cellulare ma sarà possibile effettuarla anche da soli in internet 24 ore su 24 (dal sito www.cuplini-ne.it) e in farmacia. Sul web e in farmacia sarà inoltre possibile anche pagare il ticket, saltando quindi, ancora una volta a piè pari, la fila alle casse delle strutture sanitarie. Nello specifico, il «farmacup» partirà da subito in 9 farmacie, anche per la definitiva fase di test e sarà esteso entro due mesi a una rete capillare che interesserà tutta la regione.



Lavoratori Cdb tornano in piazza Mercoledì sit-in di protesta

SONO di nuovo sul piede di guerra i lavoratori dei consorzi di bonifica Alta Valt Agri e Vulture Alto Bradano. Alla base della protesta c'è ancora una volta il mancato pagamento di diverse mensilità arretrate e la più generale situazione di difficoltà in cui versano gli enti in assenza di una legge di riordino. Mercoledì 27 marzo, in mattinata, si terrà un'altra sit-in di protesta. Le segreterie regionali di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil, in una lettera inviata al presidente De Filippo, all'assessore Mastrosimone e al prefetto di Potenza



Nunziante, lamentano il «disinteresse manifestato dalla giunta regionale sulla vertenza» e tornano sollecitare la convocazione di un tavolo di confronto per una rapida risoluzione della vertenza.

De Filippo al congresso Fp Cisl «Pa efficiente per uscire dalla crisi»

«IN questo momento il lavoro pubblico continua ad essere ingiustamente demonizzato, quasi come fosse la radice dei mali della società italiana. Il lavoro pubblico, invece, è sinonimo di servizi a favore del cittadino, se funziona ed efficiente, è garanzia di qualità della vita per la collettività». Lo ha detto ieri sera - secondo quanto reso noto dall'ufficio stampa della Giunta - il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, in occasione del Congresso regionale della Fp Cisl a Pignola. «Una Pubblica amministrazione efficiente, con un sistema di regole certe e dove emergono merito e capacità», ha concluso De Filippo - «è essenziale per rilanciare la crescita e la ripresa economica e sociale del Paese».



Telecom taglia a Potenza Attesa per il tavolo romano

«Con l'ennesima ristrutturazione aperta da Telecom, anche sulla Basilicata si abbatterà ancora una volta la scure dei tagli». E' quanto denunciano i segretari regionali di categoria di Cgil, Cisl e Uil commentando l'apertura a Roma della trattativa dopo l'approvazione del nuovo Piano di Impresa. Nello specifico, per la Basilicata sarebbe interessata dalla chiusura la sede del 187 di Potenza, che attualmente impiega circa 40 addetti. Altre misure riguarderebbero i contratti di solidarietà per parte del personale, pur con diverse percentuali, le uscite volontarie, l'internalizzazione di diverse attività su cui ricollocare gli esuberanti e diversi interventi organizzativi sui cui non si è ancora riusciti a trovare un punto di incontro.



il Quotidiano

Venerdì 22 marzo 2013

24 Ore in Basilicata 19

Assolto il presunto boss per le accuse al maggiore Paternò e al maresciallo Serio

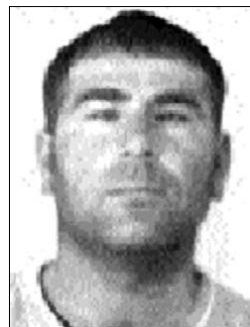
Scarcia non ha calunniato i Cc

L'avvocato: «Volevamo dimostrare che diceva il vero e la sentenza ci dà ragione»

«Il Tribunale di Matera (presidente De Benedictis, giudice a latere Onorati, giudice Bevilacqua) in composizione collegiale ha mandato assolto Salvatore Scarcia dal reato di calunnia, per non aver commesso il fatto».

E' quanto ha reso noto ieri in serata il suo legale difensore, l'avvocato Nicola Cataldo.

Lo Scarcia era imputato per aver detto nel corso delle dichiarazioni rese all'udienza del 4 Aprile 2002 davanti al Tribunale di Matera che il Maggiore Salvatore Paternò e il Maresciallo Giuseppe Serio, già in servizio presso il Commando Carabinieri di Policoro, avevano minacciato Vincenzo Morano, per fargli firmare una lettera contenente false accuse contro componenti della famiglia Scarcia, un avvocato ed egli stesso, con l'aggravante di aver agevolato l'omonimo clan mafioso operante a Policoro.



Salvatore Scarcia

«Durante l'istruttoria dibattimentale ha spiegato l'avvocato Cataldo - è stato prodotto un verbale di trascrizione integrale relative alle dichiarazioni rese dal teste Morano Vincenzo, residente in Policoro da cui risulta che effettivamente i due ufficiali dei Carabinieri avevano minacciato il Morano dicendo testualmente: "tu acciappi mazzette da loro e mazzette da noi fino a che non prenderai una decisione"».

L'avvocato Cataldo ha inoltre prodotto copia dei verbali di altri procedimenti da cui sarebbero emersi comportamenti discutibili sia del capitano Paternò che il maresciallo Serio con un collaboratore di giustizia Sante Bevilacqua: «per accusare ingiustamente - ha dichiarato il legale - lo Scarcia di tre episodi delittuosi: l'attentato dinamitardo alla Genova, un traffico di armi da Salerno a Policoro e la raccolta di firme con intimidazione per far trasferire i due ufficiali dell'Arma».

In sostanza la difesa ha sostenuto che Scarcia si era limitato a difendersi, «indicando le fonti cui aveva attinto le notizie, senza neppure asserirne la veridicità». Dacché il Tribunale stando a quanto ha reso noto l'avvocato Cataldo avrebbe impiegato appena mezz'ora di camera di consiglio per emettere la sentenza di assoluzione con la formula più ampia nonostante l'accusa avesse chiesto 3 anni di reclusione.

Cgil su ammortizzatori sociali

«La Regione garantisce residuo 2012»

«Si è tenuto mercoledì, presso il Ministero per lo sviluppo economico, l'incontro tra sindacato, Inps e Ministero, per discutere della spinosa problematica degli ammortizzatori sociali in deroga, in cui sono state affrontate, nello specifico, le tematiche relative alla chiusura delle prestazioni 2012 e lo stato delle risorse e delle prestazioni per il 2013». E' quanto fa sapere in una nota stampa, Nicola Allegretti, Segretario Cgil Basilicata.

«Per quanto riguarda le prestazioni relative al 2012», continua Allegretti «i 180 milioni individuati a copertura delle stesse, dovrebbero essere sufficienti a far fronte alle esigenze che le regioni dovrebbero segnalare entro il 31 marzo». Per il 2013 invece secondo Allegretti «le somme a disposizione delle Regioni si sono rivelate palesemente insufficienti a coprire esigenze».

Per questi motivi Allegretti ha aggiunto che «come Cgil ribadiamo la nostra insoddisfazione per l'esito del confronto, chiedendo l'attivazione di un "unità di crisi" presso la Presidenza del Consiglio, con lo scopo di addìvere, nelle more della complessa transizione che caratterizza l'avvio di questa Legislatura, alla condivisione con gli uffici amministrativi, della somma ulteriore che necessita al fine di dare copertura alle prestazioni dell'anno corrente, di modo che il futuro Governo possa prendere immediatamente i provvedimenti necessari».

Il Segretario della Cgil Basilicata ha poi chiuso dicendo: «Nello specifico, per la Basilicata, sollecitiamo la Regione a predisporre tutti gli atti necessari per il pagamento di tutte le pratiche residue relative agli anni precedenti e di far pervenire il tutto all'Inps ed al Ministero entro la fine del mese e comunque di concorre con urgenza con il ministero tutte le modalità per l'erogazione delle prestazioni derivanti dagli accordi firmati con le parti sociali in data 11 marzo 2013».

I vincitori: «Ultimo appello poi vie legali» Borse lavoro in stallo Il caso in commissione

POTENZA - E' stato demandato tutto alla IV Commissione. Le istanze dei vincitori del bando del concorso pubblico "Borse lavoro" sono state disattese. L'incontro di ieri in Regione con l'assessore regionale alla Formazione Vincenzo Viti non ha dato i suoi frutti. Alcune delle promesse fatte una settimana prima, di sollecitare le due Province a indire bandi pubblici e di informare la IV Commissione, sono state mantenute. La questione, però, è ancora tutta aperta. E' dal 2003 che i vincitori del bando del concorso pubblico "Borse lavoro" attendono di lavorare. Tutti hanno espletato il tirocinio formativo in enti pubblici così come previsto dal bando e tutti sono stati assunti con un part time. La legge regionale n. 26 del 30 novembre 2011 stabiliva che esclusivamente chi aveva svolto il tirocinio prima del 12 novembre 2006 rientrava nelle quote di riserva che dovevano essere restituite, secondo quanto stabilito dalla Conferenza unificata. Ad un certo punto, con la legge n. 20 del 6 agosto 2008, l'assunzione è stata estesa anche a chi era stato formato dopo il periodo stabilito, ovvero i circa 481 tirocinanti non aventi diritto e formati tra work experience e "Azioni positive". Da qui la minaccia di denuncia alla Comunità europea, in seguito alla quale è arrivata una verifica della Regione Basilicata in cui si confermava la destinazione del contributo solo ai tirocinanti della Conferenza unificata, mentre i 481 risultavano privi dei requisiti richiesti.

Diverse le incognite. Sui fondi che dovevano essere utilizzati per la stabilizzazione dei borsisti, sul ruolo che la Regione Basilicata avrebbe dovuto svolgere nella vicenda, sulle Province che avrebbe dovuto pubblicare l'elenco dei po-



Il Palazzo della giunta regionale

sti di riserva a disposizione, sulle ragioni della modifica dell'articolo 5 della legge regionale del 2011, trasformata nella finanziaria del 2012 in articolo 5 bis, nel quale si stabilisce il riconoscimento anche ai tirocinanti al di fuori della conferenza unificata.

L'audizione in IV Commissione è l'ultimo tentativo del Comitato borse lavoro. «Se non si dovesse giungere a nessun risultato - avvisa la portavoce Angela Romano - andremo avanti per vie legali, come già fatto con una denuncia all'Ispettorato del lavoro, alla Procura della Repubblica e alla Corte dei conti. Vuol dire che, assistiti dal nostro avvocato, se ce ne saranno le condizioni, chiederemo l'avvio di una commissione d'inchiesta».

Anna Martino



Potenza

il Quotidiano Venerdì 22 marzo 2013

20

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309



Nei luoghi in cui la partecipazione attiva è una realtà: la Banca dedicata a Danilo Loperte Qui, dove la moneta è il tempo

«Tutti sono portatori di risorse, ma qui non è partita mai una cultura dello scambio»

Ci sono tanti modi di reagire a un dolore. «Potevamo arrabbiarci e distruggere il mondo, o tentare di fare del nostro meglio perché nessun ragazzo restasse solo. Abbiamo scelto di reagire appropriandoci della filosofia di vita di mio fratello Danilo, che era incentrata sull'attenzione per l'altro, sull'idea di dare a tutti la medesima dignità».

E così «Danilo Loperte» è oggi il nome di una Banca molto particolare, quella del tempo, fondata e presieduta da Simona. Un tentativo di creare una rete di solidarietà e di reciproco scambio anche in una città come la nostra, spesso chiusa in se stessa, con cittadini diffidenti che faticano a chiedere ma anche a dare. Soprattutto il loro tempo. Ma Simona Loperte - che nella vita fa l'ingegnere - non è una di quelle che si tirano indietro davanti a un ostacolo. E così il 23 novembre del 2004 - una data non scelta a caso, quella di nascita dei due fratelli Loperte - nasce la Banca del tempo anche qui a Potenza.

«La prima sede - racconta - era nella parrocchia di Santa Cecilia, poi firmammo una convenzione con il Comune, con una sede in comodato d'uso in via Tirreno. Ora però, già da qualche anno, siamo ospiti della parrocchia di san Rocco e di don Cesare Covino. Abbiamo una stanza nell'oratorio».

Quali attività svolgete all'interno della Banca del tempo?

«Al momento, qui a Potenza, facciamo prevalentemente sostegno scolastico a famiglie disagiate. Ma siamo poi attivamente impegnati nella gestione della casa di riposo San Giuseppe di Brinzaia e sosteniamo un centro nutrizionale gestito dalle suore in Africa».

Cosa implica una Banca del tempo?

«Uno scambio. L'obiettivo è quello di creare una rete di solidarietà tra gli individui, ma anche rafforzare lo spirito di appartenenza comunitario. Noi, per intenderci, vediamo ciascuno come portatore di risorse. Serve anche per responsabilizzare le persone. Per fare un esempio pratico: a noi si è rivolta una signora che aveva bisogno di sostegno scolastico per i figli. Non era in condizione di pagare, ci ha detto. Ma non sono certo i soldi che vogliamo, anche se in molti, davanti alla parola «banca», pensano sempre ai soldi. Quella signora ci ha pagato in tempo. Sapeva fare la pasta di casa e ha insegnato ad altre persone come si fa. Uno scambio alla pari, io ti



A sinistra i soci con i «ragazzi» dell'iniziativa del Comune La bella estate. Sopra il giorno dell'inaugurazione della sede nella parrocchia di San Rocco. Sotto mentre si prepara la pizza e nella foto grande Simona Loperte nel viaggio in Africa

IN BREVE

IL LOGO

Il pappagallo e i cuoricini

DANILO è presente in ogni particolare della Banca del tempo. Per esempio nel logo, quella classidra che in alto ha un pappagallo in basso dei granellini a forma di cuore. Quel pappagallo è stato disegnato proprio dal giovane fratello di Simona. Con quel pappagallo vogliamo «farci volo, superando distanze spesso non soltanto fisiche».



LE FINALITÀ

Cosa potremmo fare in rete

METTENDOSI a disposizione, si potrebbero fare cose semplici ma utili. Per esempio: pagare le nostre bollette insieme a quelle di altri; offrire un trasporto in aiuto a chi non ce l'ha; andare a prendere al nido il proprio bambino insieme a quello dei vicini; annaffiare le piante agli amici in vacanza; aiutare a preparare una cena; sistemare un orlo a un abito. E poi spaziare con la fantasia.



spondono «il sabato è per me». E questo ti dispiace, anche perché io non ho bisogno di supporter, quindi spero che chi diventa nostro socio poi si possa davvero mettere a disposizione, anche il sabato».

Rimpiange il momento in cui ha scelto di creare questo servizio?

«Sarebbe sbagliato valutare in termini numerici, in base a quante persone si sono rivolte a noi o quante ci hanno dato qualcosa. Io non ho l'approccio del farmacista, né quando devo calcolare il monte ore, né quando devo misurare il mio impegno. Anche perché basta poco a farti ritrovare il sorriso e la voglia di andare avanti anche nei momenti di sconforto, perché il bello di fare volontariato è che un tornaconto c'è, anche se immateriale. Per esempio ti capita di trovarti con una ragazza madre che ha bisogno di latte artificiale per la figlia e la risposta dei soci è così generosa che a un certo punto non sai più dove mettere quel latte. Che poi faticano a trovare del tempo ma sono tanto generosi. E così si riparte, con una consapevolezza. L'aver lavorato tanto e con coerenza, cercando di dare quanto più possibile. E in questo momento in cui tutti si lamentano per quello che non c'è, io so che nel mio piccolo qualcosa l'ho fatta, onestamente e sempre in maniera coerente. E non mi sembra poco».

Antonella Giacommo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

offro qualcosa, tu ricambi con un bene prezioso come il tuo tempo. Quello che non ti sembra una risorsa lo diventa. Ma onestamente devo dire che la cultura dello scambio qui a Potenza non è mai partita davvero. Il potentino spesso non è formato a dare e si vergogna a chiedere. E così, anche se il Regolamento prevede che si mettano a disposizione almeno tre ore l'anno, quasi mai riusciamo a raggiungere questo risultato».

Dopo tanti anni di impegno c'è un po' di amarezza quindi. Eppure si potrebbero risolvere tanti problemi in questo mo-

do... «Noi di idee ne abbiamo tante: si potrebbero banalmente creare gruppi di mamme che si mettono a disposizione per accompagnare i figli a scuola, per esempio. Oltre alle lezioni di cucina che vanno tanto di moda. Ma quello che ci aspettiamo sono le risposte e finora onestamente devo dire che grande partecipazione non c'è stata. Certo il nostro è un progetto in piccolo, ma abbiamo fatto del nostro meglio. La gente a Potenza non è abituata. Vanno al mare se c'è il sole. O al centro commerciale. E se tu li chiami ti ri-

Oggi il Comprensivo «Don Milani» in via del Gallitello Ai bimbi la cura delle aiuole

INNESCARE meccanismi di partecipazione e di presa in carico delle aree comuni. E' con questo intento che i bambini dell'Istituto comprensivo «Don Lorenzo Milani», insieme a insegnanti e genitori, gli studenti responsabili dell'educazione all'ambiente dell'Ipsia «G. Giorgi» e i volontari del Circolo Legambiente di Potenza, competeranno oggi alle 15, i lavori di sistemazione dell'aiuola comunale di via del Gallitello, già adottata dall'associazione come previsto dal Regolamento del Verde Urbano della Città di Potenza.

E così che l'associazione vuole accogliere la primavera. Prendendosi cura

di trecento metri quadri di verde urbano, ora in stato di incuria e abbandono. I volontari saranno impegnati in azioni di pulitura del terreno e nella piantumazione di circa 100 piante tra lavanda, crespino, maonia, ligustro e albero di Giuda, forniti dal Vivaio Regionale Basento e da Dichio Vivai Garden.

I «custodi» dell'aiuola si impegneranno inoltre a garantire interventi di manutenzione ordinaria nel tempo quali irrigazione, concimazione, sfalcio dell'erba, potatura, osservazione della crescita delle piante. Gli studenti dell'Ipsia Giorgi, in particolare, attra-



L'aiuola a Gallitello

verso attività di laboratorio a scuola si sono occupati della realizzazione della tabella informativa sulle caratteristiche dell'aiuola.

L'iniziativa è l'atto conclusivo del progetto «Viviamo il territorio» che la Legambiente ha messo in campo per la tutela dell'ambiente come elemento di coesione sociale.

AVVISO DI PROCEDURA DI V.I.A. ED A.I.A.

ai sensi della L.R. 47/1998 (e s.m.i.) e D.Lgs. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II
Proponente: **FERRIERE NORD S.p.A.** Via della Siderurgia 85100 Potenza (PZ)
In data 14 febbraio 2013 è stata presentata, presso la Regione Basilicata all'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità, istanza di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) ed Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) relativa al progetto di «modifica dei limiti di emissione del monossido di carbonio (CO) riguardante lo stabilimento di Siderpotenza ricadente nel Comune di POTENZA».

Tale intervento per la sua tipologia è sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ed Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi della L.R. 47/1998 (e s.m.i.) e ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II.

Il progetto prevede la variazione del valore del limite di emissione in atmosfera del parametro CO autorizzato dall'A.I.A. allineandolo a quelli delle BAT di settore. Della documentazione relativa all'istanza di V.I.A. ed A.I.A. si potrà prendere visione presso la Regione Basilicata, Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità - Via Vincenzo verastro, 5 - Potenza. Chiunque sia interessato può presentare proprie osservazioni entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, inviando formale comunicazione a: Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità - Via Vincenzo verastro, 5 - Potenza.

Il Proponente
(Marco Minini)

Per informazioni: Centralino SIDERPOTENZA - 0971.470911

MININI Marco - 0322-062560

Il presente avviso sostituisce e rettifica quanto qui pubblicato in data 20/03/2013.

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHE A:
TITO SCALO (PZ)
C/OA MATTINO 2 L
TEL. 0971/485638 - FAX: 0971/485639

Il Quotidiano
Potenza e provincia

Venerdì 22 marzo 2013

24

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHE A:
TITO SCALO (PZ)
C/OA MATTINO 2 L
TEL. 0971/485638 - FAX: 0971/485639

Sant'Angelo Le Fratte. Ancora niente mobilità in deroga per i 100 ex lavoratori

Standartela, Pasqua amara

Non se la passano meglio i 30 licenziati dalla Eurodoor di Tito

SANT'ANGELO LE FRATTE. Nessuna bella sorpresa nell'uovo di Pasqua per i 100 ex dipendenti della Standartela che non potranno beneficiare neanche della mobilità in deroga nonostante sia stata approvata in Regione che è riuscita a recuperare fondi e risorse dando il via libera alla mobilità in deroga.

Purtroppo neanche per Pasqua i 100 lavoratori e le loro famiglie vedranno un euro. Dopo un difficile Natale anche la Pasqua si preannuncia senza prospettive occupazionali e con difficoltà economiche. E chissà per quanto tempo ancora le famiglie di Satriano, Melandro e Basilicata riusciranno a far fronte a un peso sociale e a una emergenza come la forza lavoro "esiliata" dalla sua pura collocazione, l'opificio.

A dicembre del 2012, ricordiamo, per i lavoratori finisse il periodo di mobilità ma a oggi nulla è cambiato.

Mobilità che, anche se tra enormi sacrifici, ha consen-



L'ex stabilimento Standartela

tito ai lavoratori e alle famiglie di sopravvivere.

Con 500 o 600 euro non si può di certo fare molto ma era comunque sempre meglio di niente.

La loro speranza è sempre stata riposta nel progetto di reindustrializzazione del sito di Isca Pantanelle. Proget-

EX MAHLE

Ammortizzatori per 25 dipendenti

POTENZA. Buone notizie per i 25 operai della Mahle. Per loro sarà possibile usufruire della cassa integrazione in deroga dopo che in Regione è stata verificata la disponibilità finanziaria. Per i 25, la cui mobilità ordinaria scadrà domani, potrà essere concessa quella in deroga in quanto è in atto il processo di reindustrializzazione del sito a condizione che vi sia la disponibilità finanziaria. I sindacati hanno chiesto che sulla reindustrializzazione venga convocato un incontro.

to mai partito.

Come per altre numerose vertenze che in Basilicata hanno portato allo stremo molte famiglie, la storia dei lavoratori ex Standartela sembra infinita.

Dal 2005 è iniziato il travagliato percorso degli ammortizzatori sociali, termi-

nati a dicembre.

In altre occasioni gli ex dipendenti dello stabilimento di Sant'Angelo Le Fratte avevano già evidenziato il timore di non poter neanche più ricevere i pochi soldi della mobilità in deroga.

E oggi il timore è realtà.

Brutte notizie anche per gli oltre 30 lavoratori licenziati dalla Eurodoor, azienda di Tito scalo che produce porte e finestre, a cui scade la mobilità ordinaria nei prossimi giorni. Per loro non sarà possibile concedere la Cassa integrazione in deroga in assenza di piani e programmi di ricollocazione.

Le organizzazioni sindacali si sono impegnate a verificare la possibilità che l'attuale proprietà subentrata alla fallita Eurodoor abbia previsto un programma di ampliamento della base occupazionale e la disponibilità alla ricollocazione dei lavoratori.

Muro Lucano. Tutela dei prodotti agricoli locali Denominazione comunale Incontro per il regolamento

MURO LUCANO. Riflettori puntati sull'istituzione della Denominazione comunale di origine (Deco). Un incontro informativo si è svolto nella sala consiliare del Comune alla presenza del sindaco, Gerardo Mariani, del vice sindaco, Vincenzo Caputi, della Commissione Deco, del responsabile dell'Azienda agricola sperimentale divulgativa Fantano di Pignola, Michele Catalano e dei produttori agricoli, degli allevatori dei cittadini per discutere dell'approvazione del Regolamento per la tutela e la valorizzazione delle attività agro-alimentari tradizioni locali. «L'amministrazione comunale intende rafforzare sempre più - ha detto Mariani - il proprio impegno nell'azione di promozione dello sviluppo economico-sociale». In tale ottica, pur in mancanza di qualsiasi obbligo di legge, «l'amministrazione ha deciso di avviare concrete iniziative di tutela nel settore delle attività agro-alimentari tradizionali del territorio che costituiscono una sicura risorsa di valore economico, culturale e turistico». Pertanto si è deciso di istituire anche a Muro Lucano, così come già attuato da altri comuni, la Denominazione comunale di origine «De.Co.» per i prodotti tipici e tradizionali del territorio trattandosi di un innovativo strumento finalizzato a censire e valorizzare quei prodotti agro-alimentari che sono legati alla storia, alle tradizioni e alla cultura del territorio comunale. «Attraverso la De.Co. ha proseguito il vice sindaco Caputi - si mira a valorizzare le risorse del territorio e a salvaguardare le peculiarità produttive locali, rappresentando un efficace strumento di pro-



Un momento dell'incontro

mozione dell'immagine del comune da cui possono derivare importanti occasioni di marketing territoriale con ricadute positive sull'intera comunità». Per il responsabile Michele Catalano «l'Alsia con l'ausilio dei tecnici della sua azienda sperimentale Pantano di Pignola è a Muro Lucano per fornire supporto tecnico ai coltivatori della Patata di alta montagna murese sia nella coltivazione agricola secondo dettami che rispondono a tecniche di lotta integrata e biologica contro avversità e patogeni della della coltura per aumentare la quantità e qualità, sia per supportare il comitato promotore della De.Co. nella predisposizione di un disciplinare di produzione che dia regole certe a chi, in questo caso i coltivatori di patata, decida di vendere la sua produzione aumentandone il valore attraverso l'adozione di un sistema di controllo volontario che tracci tutte le fasi di produzione a garanzia del consumatore finale».

Picerno. Il sindaco ha spiegato le nuove modalità Rifiuti, si cambia la raccolta In città parte il "porta a porta"

PICERNO. In arrivo novità sui rifiuti. «Io amo riciclare. Picerno il paese che cambia» è il leit motiv dell'innovativa campagna di informazione messa in campo dall'Amministrazione Comunale che è stata nel corso di un incontro pubblico che si è tenuto nell'auditorium della scuola media «Giustino Fortunato».

«E' con orgoglio che posso finalmente annunciare - ha detto il sindaco Ruscillo - l'avvio del nuovo sistema di raccolta differenziata della Città di Picerno: un sistema tra i più evoluti ed innovativi, basato sul servizio di raccolta porta a porta con separazione della frazione umida e con il telecontrollo dei conferimenti. I veri protagonisti di questa rivoluzione ambientale e culturale saremo tutti noi, chiamati a dare dimostrazione di un consapevole senso

civico. Nulla sarà lasciato al caso». L'amministrazione comunale, in collaborazione con la ditta «Ecological systems», sta facendo tutto il possibile affinché il nuovo sistema di raccolta differenziata dei rifiuti funzioni da subito, nel miglior modo possibile.

«Faccendo tutti il nostro dovere - ha detto il primo cittadino di Picerno - riusciremo a tenere pulita la nostra città grazie ad un sistema di raccolta integrato, efficiente e senza sprechi. Ognuno di noi, da oggi, sarà il protagonista consapevole di una città virtuosa, più pulita a misura d'uomo, pronta ad accogliere al meglio le future generazioni».

Sicuramente cambiare abitudini ormai consolidate richiederà un piccolo sforzo che, però, con il tempo si trasformerà in un vantaggio. Nel corso

dell'incontro si è tenuta anche la premiazione dei disegni realizzati dagli alunni delle scuole di Picerno.

Fino al prossimo 30 marzo (esclusa la domenica) i picernesi potranno ritirare gratuitamente il kit per la raccolta differenziata porta a porta presso gli Ecopoint dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Gli ecopoint sono al servizio dei cittadini residenti nel centro urbano. Per i cognomi dalla «A-K» l'ecopoint sarà in piazza Plebiscito a cura della Protezione civile «Gruppo Lucano». Per i cognomi dalla «L-Z» nel piazzale della scuola media «Giustino Fortunato» a cura della Protezione civile «Angels».

I cittadini impossibilitati al ritiro possono richiedere la consegna a domicilio chiamando il numero verde 800136763.

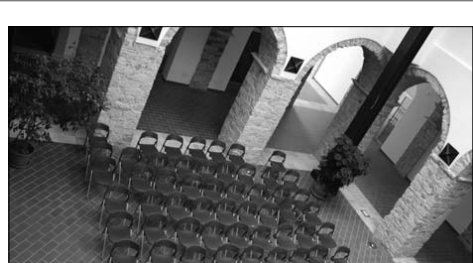
LA PROPOSTA

«Intitoliamo il chiostro del Comune al pittore Vincenzo Claps»

ARRIVANDO da fuori, ci si rende conto di quanto sia bello e suggestivo il chiostro, posto all'interno del già convento dei Padri domenicani. Costruito nel 1605, fu soppresso nel 1809 e trasformato prima in Collegio reale, e poi in Orfanotrofio provinciale. Infine, con il sindaco Tripaldi, è diventato la sede del Municipio. Qui, bisogna dare atto alla lungimiranza politica e all'apertura alla sensibilità del precedente primo cittadino e dell'attuale, Vito Summa. A seguito di un generale rinnovamento degli spazi, il chiostro comunale, oggi, si sviluppa sempre più nell'ottica di una struttura dinamica e polifunzionale, aperta ad ogni forma o evento culturale. Tuttavia, qualcosa manca: il nome. A tal proposito, sarebbe un gesto di profonda riconoscenza, a 100 anni dalla sua nascita, intitolarlo al pittore Vincenzo

Claps, definito dai critici come uno «scrittore che dipingeva, un pittore che scriveva». Il primo viaggio biografico dell'artista, che già da bambino mostrava inclinazione verso il disegno e la pittura, ci porta proprio in quel chiostro racconta di Vincenzo, figlio di Giacomo e Carmela Manfredi, quinto di otto figli. Il papà Giacomo esercitava il mestiere di «magnano», fabbro di piccola utensileria, e valente armaiolo, tanto che, durante la prima guerra mondiale, lavorò in una fabbrica di munizioni belliche a Napoli. Giacomo, per oltre mezzo secolo, esercitò il suo mestiere proprio nei locali dell'orfanotrofio. Spazi che all'interno del vecchio chiostro si aprivano all'esterno per la commercializzazione dei prodotti, concessi in locazione gratuita in cambio del suo insegnamento a favore dei tanti orfani

dell'istituto. Egli insegnava ai ragazzi prima la teoria attraverso il disegno, e poi ad usare in pratica gli attrezzi del mestiere, per farli diventare degli ottimi fabbri meccanici aggiustatori. I figli di Giacomo, che andavano a trovare il padre al lavoro, si mischiavano con i ragazzi per giocare, socializzando con loro nei momenti di relax, proprio nel chiostro. Giacomo, padre uomo «esemplare», disposto a qualunque sacrificio per il bene della famiglia e «valente educatore» sia per i figli che per gli orfani dell'istituto. Uomo onesto che non smetteva mai di ricordare l'importanza del vivere onestamente. Esempio la sua frase di grande ottimismo rivolta ai figli e ai discepoli che non ha bisogno di commenti: «Anche se la pancia è vuota, quel brutto giorno passa lo stesso». In quel chiostro Vincenzo, di ritorno dagli



Il chiostro del Comune di Avigliano

studi accademici, si soffermò a guardare la bottega del padre e venne colpito dalla figura del giovane aiutante in stato di riposo. Un'immagine che lo ispirò a dipingere la tela «Manzolino». Oggi questo dipinto si trova nella stanza della Presidenza della Provincia di Potenza, anche se il posto ideale sarebbe proprio all'ingresso del qualificato chiostro. Sindaco

Summa, «achi è figlio di questa terra, in qualche modo bisogna affidarsi non solo al ricordo della nuova generazione ma, anche, la prospettiva di un futuro». Nel campo della cultura e della pittura, Vincenzo Claps, non fu secondo a nessuno. Merita che il chiostro porti il suo nome.

Il nipote Enzo Claps
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

• **Atella:** tel. 0972.716611
• **Barile:** tel. 0972.770593
• **Castelgrande:** tel. 0976.4481
• **Filiano:** tel. 0971.836009
• **Ginestra:** tel. 0972.646002
• **Maschio:** tel. 0972
• **Melfi:** tel. 0972.251111

Il Quotidiano**Vulture Melfese**

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Venerdì 22 marzo 2013

26**I MUNICIPI**

• **Atella:** tel. 0972.716611
• **Barile:** tel. 0972.770593
• **Castelgrande:** tel. 0976.4481
• **Filiano:** tel. 0971.836009
• **Ginestra:** tel. 0972.646002
• **Maschio:** tel. 0972
• **Melfi:** tel. 0972.251111

Rionero in Vulture. I pompieri hanno messo in sicurezza la zona dello storico stabile Palazzo Giannattasio cade a pezzi

Si staccano parti di intonaco dal cornicione. Intervento dei vigili del fuoco

RIONERO - Lo stato in cui versa il Palazzo Giannattasio, storico immobile gentilizio del XVII secolo, peggiora giorno per giorno.

A causa del crollo dell'intonaco e dei cornicioni è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco del Comando di Potenza e della Polizia Locale che ha isolato la zona.

L'episodio, verificatosi mercoledì nel primo pomeriggio, rappresenta l'ultimo di una lunga serie, difatti non è la prima volta che Palazzo Giannattasio è interessato da incidenti di questo tipo.

A rischiare maggiormente in quest'occasione è stato un uomo della zona, sfiorato da un grosso pezzo di cornicione che è venuto giù da un'altezza di circa 15 metri.

Una vera e propria pioggia di calcinacci è scesa pericolosa a detta dei testimoni presenti sul posto.

In un primo momento sono stati gli stessi abitanti della zona a darsi da fare, cercando di isolare come meglio potevano le aree ritenute più a rischio.

I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza

l'area cercando di impedirvi l'accesso a chiunque ma è la precarietà di tutta la struttura a preoccupare chi abita nel centro storico della città fortunatiana e chi in quelle piccole strade del centro ci passa ogni giorno.

Solo pochi mesi fa numerosi calcinacci sono caduti anche dalla parte superiore e anche allora fu necessario un intervento dei vigili del fuoco.

La causa di tutti questi episodi risiede nella scarsa manutenzione degli immobili più antichi di Rionero, la maggior dei quali sono caratterizzati ormai da intonaci troppo deteriorati che non riescono più a reggere le intemperie.

La zona interessata dal crollo di mercoledì è al momento ancora circoscritta ma l'intervento non basta, servono massicci lavori agli edifici che garantiscono una maggiore sicurezza. I proprietari, che attualmente risiedono a Rionero, sono stati invitati ad eseguire degli urgenti lavori di manutenzione.

Andrea Gerardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento dei vigili

Rionero Provvedimento per due giovani di 21 e 22 anni Incendiarono auto. Ai domiciliari

RIONERO - Emergono particolari importanti sull'arresto dei due giovani di Rionero, ritenuti autori dell'incendio di due autovetture e che, nell'edizione di martedì, ne avevamo dato notizia.

Prima di tutto i due sono stati individuati dopo circa un mese di intensa attività investigativa posta in essere dai carabinieri della stazione di Rionero in Vulture, comandata dal maresciallo capo Mangone Antonio che hanno definitivamente chiuso il cerchio. Piccolo passo indietro. Il fatto risale al 18 febbraio scorso quando alla periferia di Rionero una fiat punto prese fuoco. L'autovettura era in uso ad un cittadino ucraino, ma residente da anni nella cittadina vulturina. Immediatamente, sotto il coordinamento del comandante della compagnia di Melfi capitano Giovanni Diglio, sono partite le indagini.

I militari dell'Arma hanno subito acquisito elementi preziosi al buon esito delle attività, relazionate nell'arco di pochi giorni all'autorità giudiziaria. Le indagini,

infatti, si sono subito indirizzate su alcuni soggetti del luogo e hanno consentito di raccogliere a loro carico, sufficienti indizi di colpevolezza che venivano comunicati alla competente autorità giudiziaria in una dettagliata informativa.

La procura della Repubblica di Melfi, nella persona del procuratore dott. Renato Arminio, condividente l'operato dei militari dell'Arma ha richiesto e ottenuto dal gip del tribunale di Melfi l'ordinanza di custodia cautelare degli arresti domiciliari sul conto degli autori dell'incendio A. A., di anni 21 e G. G., di anni 22, entrambi di Rionero in Vulture. I giovani, che dalle attività svolte risultano aver commesso il gesto per futili motivi, ed accortisi che le indagini erano orientate sul loro conto hanno tentato invano di depistare i militari con false dichiarazioni.

Rintracciati sono stati accompagnati in caserma e venivano dichiarati in arresto. Dopo le formalità di rito, sono stati tradotti presso le rispettive abitazioni per ivi rimanere agli arresti domiciliari.

L'associazione ha donato 19 alberi di leccio che sono stati interrati nella villa Fidas, un albero ogni socio

Coinvolti i ragazzi del Comprensivo Giovanni XXIII

BARILE - Piantare alberi è il primo passo per salvare il pianeta terra.

Questo il messaggio lanciato dalla Fidas donatori sangue Barile promotrice della "Giornata dell'Albero" che si è svolta ieri, in collaborazione con l'istituto comprensivo "Giovanni XXIII", il comune, la parrocchia e la rivista Al Parco.

Per rendere concreto il messaggio, la Fidas Barile ha donato 19 alberi di leccio che sono stati piantumati nella villa comunale Madre Teresa di Calcutta, dai ragazzi delle classi quinte elementare e delle seconde medie dell'istituto barilese, supportati dalla rivista Mondo Verde di Nicola Crapolicchio. Alla manifestazione



ne hanno partecipato Rocco Franciosa, presidente Fidas Barile, Lucia Girolamo dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Giovanni XXIII", Don Tom-



maso Garzia, parroco di Barile, il consigliere Rosa Brenna in rappresentanza del sindaco, Laura Intaglietta, curatrice del simbolo della Giornata dell'Albero Fidas

Barile, Anna Maria Piarulli, vicepresidente Fidas Basilicata, Rocco Perrone e Giuseppe Sileo, editori della rivista Al Parco. Tutti hanno posto l'attenzione sull'im-



La manifestazione di ieri

portanza di piantare alberi per ridurre l'impatto antropico, e i ragazzi della scuola hanno recitato delle poesie ed espresso pensieri legati alla tutela ambientale.

VENOSA - Quello dell'ospedale è sempre stato un tema caldo. I consiglieri di "Nuova Venosa" ci hanno scritto perché vogliono dire la loro sull'argomento. Riceviamo e pubblichiamo.

APPRENDIAMO con favore, ma non senza sorpresa che l'Amministrazione Comunale di Venosa (immaginiamo nelle persone del sindaco Tamburriello e dell'assessore alla Sanità Buonpensiere) nell'articolo pubblicato il 16 marzo 2013 dal titolo "L'Ospedale cambia pelle" esprime soddisfazione per quanto realizzato sulla riorganizzazione dell'Ospedale. Dopo soli diciassette mesi, i nostri amministratori hanno finalmente realizzato che la Legge Regionale 17 dell'agosto 2011 era ed è l'unico riferimento per rappresentanti delle istituzioni che vogliono adoperarsi perché ciò che spetta all'Ospedale di Venosa nel progetto di riconversione sia terminato al più presto. Noi consiglieri del Gruppo Nuova Venosa ne eravamo convinti da allora. Con sofferenza, dopo una attenta lettura del testo della

Polemiche all'ombra dell'ospedale

legge, avevamo realizzato che quanto prima concordato con i responsabili della Asp doveva essere riconsiderato alla luce della legge 17. Sentiamo però la necessità di ricordare ai colleghi amministratori della maggioranza e ai cittadini di Venosa che nel frattempo, nel corso di oltre un anno e mezzo, qualcosa è successo. Qualcosa che ancora oggi ci imbarazza non poco. A partire dal consiglio comunale in cui, alla presenza dell'Assessore Regionale Martorano e della Direzione Aziendale dell'Asp, gli assessori e i consiglieri comunali di maggioranza portarono in aula 8 interventi fotocopia contro la proposta di riorganizzazione dell'Ospedale, preparati strumentalmente prima del consiglio e quindi prima di conoscere i contenuti della proposta stessa. Pochi giorni dopo il Sindaco Tamburriello e l'Assessore Buonpensiere tacquero per

tutta la durata della riunione (da essi richiesta alla fine del consiglio comunale) alla presenza di tutta la direzione aziendale Asp e dei capigruppo consiliari di minoranza. In quella riunione né il sindaco né l'assessore alla sanità furono in grado di formulare alcuna proposta alternativa e di fatto avallarono le proposte dell'Asp e dei capigruppo di opposizione. Poi, improvvisamente decise di abbandonare la strada del confronto e della rappresentanza istituzionale e di indossare la casacca di novelli Masanielli. La Città fu costretta ad assistere ad una sorta di pantomima, di carnevale anticipato, una rappresentazione di piazza a fianco di improbabili comitati (ma il sindaco non si era sempre professato contrario ai comitati?) nel corso della quale si mentì con la consapevolezza di mentire quando si annunciava l'imminente chiusura

dell'ospedale (per settimane fu detto in tutte le sedi che l'ospedale era chiuso e che non vi si svolgeva più alcuna attività clinica). Gravi offese e ingiurie, su organi di stampa e su manifesti, furono lanciate; nessuno dei rappresentanti della maggioranza sentì la necessità di prendere le distanze. Furono raccolte firme contro la chiusura dell'ospedale; poi quando si convinse che nessuno avrebbe chiuso l'Ospedale, le firme rapidamente furono riconvertite per ottenere l'abolizione della legge 17. Successivamente è stato colpevolmente ritardato il percorso di riorganizzazione temporaleggiando per verificare che cosa lasciare nell'ospedale e che cosa invece accreditare a favore di strutture private socio-sanitarie che esistono ancora solo nella sfera dei liberi pensieri. E si è dato spazio, tanto per gettare un po' di fumo negli occhi dei cittadi-

ni, a sterili polemiche come quella sulla temporanea sospensione del servizio di reperibilità notturna di radiologia. Un servizio che nei mesi di attività non è stato pressoché mai utilizzato, non è funzionale all'attività del 118, è necessario solo nei centri sede di Psu. Nel frattempo, il colpevole ritardo della giunta comunale è stato colmato da provvedimenti aziendali e regionali più volte sollecitati dai Gruppi Consiliari di minoranza. Questi provvedimenti hanno determinato: l'approvazione dei protocolli per l'istituzione del dipartimento interaziendale di Oculistica; lo stanziamento di 500.000 euro per l'adeguamento strutturale degli spazi destinati ad ospitare il nucleo Alzheimer; il trasferimento delle attività sanitarie dal distretto all'ospedale che già accoglie tutti gli ambulatori specialistici; il trasferimento dell'U.O. Cure Domiciliari e

Palliative da Melfi a Venosa. Coloro che ci hanno denigrato oggi riconoscono che il progetto di riconversione del nosocomio venosino va accelerato e perfino accelerato. Il gruppo consiliare di Nuova Venosa, così come quello del PD, è stato, nel rispetto della legge, con coerenza, favorevole alla proposta di riconversione del nostro ospedale iniziata ed in fase di completamento. Con senso di responsabilità, dall'inizio del mandato consiliare, è stato assunto come principio indiscutibile (soprattutto con i componenti dello storico Comitato Pro-Ospedale) che se si era scelta la via delle istituzioni, diventava impraticabile la via della piazza. Attendiamo la ratifica definitiva del provvedimento così come concordato alla presenza del Presidente della Giunta Regionale, dell'Assessore alla Salute Regionale, del sindaco e dei Capigruppo del Pd e di Nuova Venosa. Siamo certi che ora, anche in compagnia della maggioranza, la nostra associazione potrà essere più incisiva.

I consiglieri del gruppo "Nuova Venosa"

I MUNICIPI

• **Atella:** tel. 0972.716611
 • **Barile:** tel. 0972.770593
 • **Castelgrande:** tel. 0976.4481
 • **Filiano:** tel. 0971.836009
 • **Ginestra:** tel. 0972.646002
 • **Maschio:** tel. 0972
 • **Melfi:** tel. 0972.251111

il Quotidiano**Vulture Melfese**

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Venerdì 22 marzo 2013

27

I MUNICIPI

• **Atella:** tel. 0972.716611
 • **Barile:** tel. 0972.770593
 • **Castelgrande:** tel. 0976.4481
 • **Filiano:** tel. 0971.836009
 • **Ginestra:** tel. 0972.646002
 • **Maschio:** tel. 0972
 • **Melfi:** tel. 0972.251111

Melfi Parla il presidente Di Ciommo. Oggi convegno con il presidente dell'Anai**«Tribunale: vietato rassegnarsi»***Il consiglio dell'ordine continua la battaglia a difesa del Palazzo di giustizia*

MELFI - Gli avvocati del foro di Melfi hanno una strenua battaglia per cercare di salvare il proprio tribunale ma: «oltre a noi non dovrebbe rassegnarsi nemmeno la città - spiega il presidente del foro soppresso, Gerardo Di Ciommo - anche se le nostre continue sollecitazioni non sembrano sortire effetto. Questo consiglio dell'ordine, tuttavia, continua la sua battaglia ed infatti stiamo perfezionando i ricorsi alla Corte Costituzionale ed al Tar del Lazio per scongiurare questa scelta».



Il tribunale di Melfi

questa scelta soppressione di un presidio giudiziario che non è solo la soppressione del tribunale di Melfi ma che avrà pesantissime ricadute sull'economia della zona». Un noto quotidiano economico a tiratura nazionale, infatti, ha pubblicato un'inchiesta sulle ricadute dei territori nei quali saranno soppressi i palazzi di giustizia e si legge della possibile riduzione del 25 % del prezzo degli immobili, di una contrazione del 30 % per gli incas-

si di ristoranti, bar, tabaccherie, di una spopolazione annua di circa tremila residenti per ciascuno dei siti interessati. «Basterebbero queste notizie a destare un allarme massimo - prosegue il giurista, Di Ciommo - nonostante ciò, questa battaglia sembra affidata solo al consiglio dell'ordine. Credo che così non debba essere e per questo motivo rinnovo l'invito alla popolazione a farsi parte attiva contro l'applicazione ingiusta di una legge altrettanto ingiusta». Infine le prossime iniziative a sostegno

della vertenza. «A tale scopo - conclude il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati del foro di Melfi, Gerardo Di Ciommo - terremo domani (*stamattina ndr*) presso il comune un convegno al quale parteciperà il presidente dell'Anai, De Tilla ed il presidente del coordinamento dei fori minori, Walter Pompeo che arriva qui da Caltagirone. Faremo il punto della situazione e valuteremo l'opportunità di mettere in campo

nuove iniziative. Certo confidiamo molto anche nel nuovo Governo auspicando che la sua nascita sia possibile. La nomina a capogruppo del Pd alla Camera di Speranza rappresenta per noi un'iniezione di fiducia perché con lui abbiamo sempre avuto un'interlocuzione seria e si è sempre dimostrato attento alla necessità di salvare il tribunale di Melfi. Per parte nostra

facciamo e continueremo a fare tutto ciò che sarà necessario ma ora attendo una spinta maggiore da tutte le comunità del Vulture melfese perché, qualora dovesse confermarsi, questa resta una scelta che segnerebbe il destino futuro della nostra zona in danno soprattutto delle giovani generazioni».

Vittorio Laviano
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

POLEMICA SUL FINANZIAMENTO A LAGONEGRO**Botta e risposta Navazio-Regione**

MELFI - «Oltre al danno, la beffa». Con questa parola il consigliere regionale Ernesto Navazio, polemizza sullo sul finanziamento da parte della Regione destinato al tribunale di Lagonegro. Immediata la replica della Regione che ha fatto sapere, in una nota, che i vertici di via Anzio - già all'atto dell'approvazione della Finanziaria 2013 hanno inserito una norma che mette in campo 500 mila euro per finanziare il possibile mantenimento degli uffici giudiziari a Melfi per cinque anni, anche per non predeterminare situazioni di fatto che precludano possibili nuovi cambiamenti».

Valvano ha accolto le istanze

Melfi, nuove idee dal baby Consiglio

MELFI - Un confronto franco e sincero quello che si è svolto ieri nella seduta del Baby Consiglio. Dall'assemblea sono giunte «nuove» idee per la città di Melfi. Il primo cittadino, Livio Valvano ha accolto le proposte dell'assessore consigliere dei ragazzi guidato dal sindaco baby, Giorgia Lacavalla. Un «question time» tra gli amministratori della Giunta Valvano ed i consiglieri junior con all'ordine del giorno anche il «bilancio dei progetti e delle proposte fatte nell'anno precedente» e la stesura di un «documento di proposte da attuare per la legislatura in corso». Per il sindaco Valvano «il Consiglio Comunale dei ragazzi ha un alto valore formativo e democratico ed è motivo di grande soddisfazione per la Città di Melfi. Abbiamo assistito ad una lezione di democrazia con un elevato spirito civico denso di proposte per la crescita della nostra comunità. Un progetto che di certo continuerà ad avere il pieno sostegno dell'Amministrazione Comunale. A tal proposito rivolgo un ringraziamento ai dirigenti scolastici degli Istituti, a tutti i docenti, all'assessore Masi ed a quanti hanno collaborato attivamente alla realizzazione del Progetto». «Il Consiglio Comunale dei Ragazzi contribuisce alla formazione civica, ambientale, sociale e



Una foto del Consiglio baby

culturale dei ragazzi - hanno detto i docenti - favorendo la partecipazione e l'impegno politico, che abbia funzioni propositive e consultive su temi e problemi che riguardano il mondo giovanile e i diritti dei minori e che offra agli amministratori l'opportunità di conoscere il punto di vista dei giovani sulla vita della città». Al Consiglio baby hanno preso parte l'Assessore all'Istruzione, Rosa Masi, l'Assessore alla Cultura, Maria Pina Palmieri, l'Assessore alle Politiche Sociali, Lucia Pennesi ed il Presidente del Consiglio Comunale, Vincenzo Bufano.

I MUNICIPI

• Miscianello	tel. 0975 939214
• Moliterno	tel. 0975 668511
• Montemuro	tel. 0971 753010
• Palermo	tel. 0975 341161
• Roccanova	tel. 0973 833003
• San Chirico R.	tel. 0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 618311
• San Martino d'A.	tel. 0973 634583
• Sarconi	tel. 0975 66016
• Senise	tel. 0973 686200
• Spinoso	tel. 0971 954715
• Tana	tel. 0973 572001
• Tramutola	tel. 0975 353002
• Viggiano	tel. 0975 61142

Il Quotidiano**Lagonegrese**

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Venerdì 22 marzo 2013

30**I MUNICIPI**

• Miscianello	tel. 0975 939214
• Moliterno	tel. 0975 668511
• Montemuro	tel. 0971 753010
• Palermo	tel. 0975 341161
• Roccanova	tel. 0973 833003
• San Chirico R.	tel. 0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 618311
• San Martino d'A.	tel. 0973 634583
• Sarconi	tel. 0975 66016
• Senise	tel. 0973 686200
• Spinoso	tel. 0971 954715
• Tana	tel. 0973 572001
• Tramutola	tel. 0975 353002
• Viggiano	tel. 0975 61142

di OVIDIO DONNADIO*

RISPONDO alle osservazioni mosse alla politica Gallicchiese, in quanto forti e inopportune. Lo faccio senza rivalsa, per rasserenare gli animi e nel rispetto del mio paese, degli amici e di me stesso. Sono Segretario del Pd di Gallicchio da oltre 50 anni. Eletto all'unanimità per due volte. Parte di un gruppo dirigente competente di amministratori, iscritti e simpatizzanti che operano all'insegna della buona politica. In cinque anni abbiamo svolto circa sessanta assemblee aperte, venti convegni e quattro feste del Pd. Molteplici i temi: petrolio, forestazione, crisi economica, ecc... Persino una conferenza programmatica regionale. Di certo la sezione non è rimasta chiusa. Chi partecipa sceglie liberamente. Sempre buono l'interesse di un popo-

Gallicchio. Il segretario del Pd Ovidio Donnadio interviene nel dibattito politico «Gente perbene e buona politica»

lo educato e competente. Ad ogni insediamento del direttivo le cariche interne sono state sempre condivise, compresa la commissione tesseramenti. Le iscrizioni sempre regolari. Molte le riunioni del gruppo consiliare. Gli iscritti sono circa 80. E il Circolo regolarmente registrato, ha introiti per circa 500 euro l'anno poiché metà quota iscrizioni resta al Partito Regionale. Mediamente le spese di gestione superano di gran lunga le entrate. E con buona dose d'ironia possiamo valutare il grande patrimonio di un Direttivo che non ha potere amministrativo. Chi vuole può chiedere spie-

gazioni. Come per tutti non mancano le difficoltà. C'è crisi. Ma svolgiamo un'attività costante sul territorio scandita da buoni risultati. Con la fortuna di avere un'amministrazione con a capo il Sindaco, sempre collaborativa. E non pensiamo di essere migliori degli altri. Anzi nei rapporti con gli altri le nostre prerogative sono l'amicizia e l'apprendimento. Ma passiamo ai tentativi di corruzione morale, rimproveri all'elettorato e atteggiamenti mafiosi di cui siamo stati incautamente accusati. Mi attengo a quanto è stato scritto e rispondo affidandomi al buon senso dei lettori, ov-

viamente prove serie a parte. Tentare di corrompere moralmente le persone è fuori da ogni buona logica. E significherebbe troncare il dialogo che è sempre la nostra migliore risorsa. Non scherziamo! Gli appuntamenti elettorali di questi anni sono stati molteplici. Un popolo perbene come quello Gallicchiese non va offeso nella propria intelligenza politica e morale. La campagna elettorale si è svolta sempre con il massimo della cordialità e con una buona tazza di caffè. Siamo riconoscenti verso l'elettorato del nostro paese che non darebbe mai la fiducia ad un politico

amorale. Il popolo è sovrano e non vedo situazioni drammatiche e sconfortanti né tantomeno strappi dichiarati con amarezza. Allora andiamo avanti nella normalità e con la collaborazione di tutti, nessuno escluso. Un consiglio a chi scrive quotidianamente. L'invito è quello di confrontarsi preventivamente per il bene di tutti. E in realtà ci sarebbero argomenti molto più interessanti da poter documentare. Ma a noi interessa restare nel percorso della convivenza civile. Concludo con una nota politica di carattere generale. Nella vita si può vincere o perdere. L'importante è te-



Uno scorcio di Gallicchio

nerlo lo sguardo sempre alto e avere rispetto delle persone. Il vero male della politica sono i tranelli spesso opera di chi non compare mai sulla scena. E se un giorno smetteremo di fare politica sarà solo per validi motivi. Buona Pasqua.

*Segretario PD Gallicchio

Senise. Giuseppe Uccelli non esclude per il futuro la richiesta di un risarcimento

«Irrigazione: impianti da riparare»

L'assessore comunale all'Agricoltura punta il dito contro il Consorzio di Bonifica

SENISE. Un braccio di ferro, quello tradizionale di ogni anno, si profila all'orizzonte, tra l'amministrazione comunale di Senise ed il Consorzio di bonifica dell'Alta Val d'Agri.

Motivo del contendere è la messa in efficienza degli impianti di irrigazione presenti sul territorio di Senise. Sembra infatti, che anche questa volta, a fine anno irriguo, tra settembre e ottobre scorsi, ci siano state delle rotture di condotte che finora non sono state riparate.

La storia purtroppo si ripete e tocca soprattutto le difficoltà finanziarie del Consorzio che da sempre vive di luce riflessa della regione. Ad ogni buon conto, l'assessore all'Agricoltura del comune di Senise, Giuseppe Uccelli, già dallo scorso mese di dicembre, esattamente dal giorno diciotto, si era premurato di invitare la dirigenza dell'ente gestore degli impianti, con sede a Villa D'Agri, ad un incontro operativo, teso a programmare la stagione irrigua che doveva venire.

Tradizionalmente, a Senise, ortadini, imprenditori agricoli ed agricoltori contrattano da sempre, preparano il terreno per le piantine da ortaggi, fin dal mese di marzo. Migliaia e migliaia di: peperoni, pomodori, insalate, cetrioli, melanzane e tutte le altre prelibatezze che hanno caratterizzato nei secoli questo territorio regionale. Ma purtroppo - dice



L'assessore Uccelli

l'assessore Uccelli - «c'è la diversità di vedute sull'inizio della irrigazione e questo già diventa un problema, visto che subito dopo la piantagione c'è bisogno della irrigazione ma poi c'è la questione legata all'efficienza degli impianti: a noi risulta che quasi tutti i comparti: Pagliarone, Serrapotamo, Piano delle maniche, Massanova, hanno subito delle rotture che hanno bisogno di essere riparate, prima di iniziare di mettere a dimora le piantine e per questo abbiamo chiesto per iscritto ed anche a voce ai responsabi-

li del consorzio di poterli incontrare per programmare la stagione, che per loro inizia a fine aprile-maggio». Ricordiamo che l'economia della comunità di Senise, si basa, principalmente sulla coltivazione orticola che parte da marzo ed arriva a settembre-ottobre. Lo sforzo fin qui profuso dall'assessore, sembra però, non abbia avuto riscontro positivo ed è sempre l'assessore Uccelli a raccontarlo: «Si purtroppo dopo insistenze telefoniche e tentativi di ogni sorta, lo scorso 24 febbraio, quindi circa un mese fa, ci è pervenuta una laconica risposta da parte dei vertici del Consorzio, nella quale sinteticamente si diceva che ci avrebbero fatto sapere se e quando disponibili ad un eventuale tavolo di confronto». «La risposta - conclude l'assessore - si commenta da se e da altro non fa se non allontanare il dialogo che noi abbiamo con tanta insistenza cercato. Perdurando questo stato di cose, ci vedremo costretti a mettere in campo misure più efficaci partendo dalla richiesta di un risarcimento ed anche oltre, visto che i contadini e gli agricoltori, sono pronti ad ogni azione nell'interesse del loro diritto. Perché del resto di questo si tratta: la gente non chiede assolutamente nulla, solo il diritto a lavorare la propria terra ed anche chi non ha orecchie, deve ascoltare come un cane».

Gianni Costantino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coinvolti Lagonegrese, Lauria, Maratea, Nemoli, Rivello e Trecchina Lagonegrese, intesa comune per rilanciare il turismo

LAGONEGRESE. - Protocollo d'intesa tra i comuni di Lagonegrese, Lauria, Maratea, Nemoli, Rivello e Trecchina per la sperimentazione di un progetto integrato territoriale per lo sviluppo turistico dell'area del lagonegrese.

Il protocollo d'intesa costituisce il completamento di un percorso che ha coinvolto i sei sindaci dei Comuni del lagonegrese e l'assessore regionale alle Attività produttive Marcello Pittella.

La finalità è quella di presentare una offerta turistica unica per l'intero territorio, avviando la costituzione di un sistema turistico locale che punti alla valorizzazione ambientale, culturale e turistica del Lagonegrese, territorio che presenta dotazioni naturalistiche, paesaggistiche, archeologiche e storico-artistiche di gran-

de rilevanza, suscettibili di evolvere in veri e propri attrattori turistici al di là dei confini nazionali, a condizione di una più efficace organizzazione, promozione e comunicazione.

Il Protocollo intende cercare di potenziare l'offerta degli itinerari religiosi, evidenziare e promuovere il particolare fascino del turismo-marino della costa di Maratea, nonché favorire il turismo ambientale e l'osservazione da parte degli amanti della natura, degli sport invernali e dell'escurismo.

Per la prima volta i sei Comuni del lagonegrese affermano che il turismo è il segmento più importante per lo sviluppo del territorio e il Comune di Maratea è stato individuato quale Ente capofila.

em. ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIFFI TAXI
dal 1960 al tuo servizio



servizio taxi h24

www.taximatera.it
e-mail: autonoleggio.matera@alice.it
tel. 835 26129
cell. 333 2685173

Matera

Il Quotidiano Venerdì 22 marzo 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

31

CHIFFI TAXI
dal 1960 al tuo servizio



noleggio con conducente

TRANSFERT per aereopori marittimi/ferrovie
www.taximatera.it
e-mail: autonoleggio.matera@alice.it
tel. 0835 261299 cell. 333 2685173

Lionetti: «La commissione ha completato il suo lavoro». Verso lo stop agli ascensori

Il piano mobilità in arrivo

Si attende il documento finale del pianificatore prima dell'approdo in Consiglio

di PIERO QUARTO

MATERA - Stavolta ci siamo davvero. Il primo strumento di pianificazione che dovrebbe prendere forma in uno dei prossimi consigli comunali sarà il piano urbano della mobilità. Raccolte le osservazioni dei cittadini, definita la discussione all'interno della commissione e inviata le deduzioni relative al pianificatore si attende ora, come confermato al «Quotidiano» dal presidente della commissione consiliare Pasquale Lionetti, «il via libera del pianificatore sotto forma di predisposizione del documento finale».

Una soluzione che, stando a quanto si sa, dovrebbe essere imminente e non farsi attendere ulteriormente. Poche settimane quindi ed il provvedimento dovrebbe arrivare in Consiglio comunale. Senza particolari stravolgimenti rispetto a quanto presentato e predisposto ma con qualche indicazione chiara che punta a dei cambiamenti significativi in particolare circa l'introduzione dei cosiddetti sistemi etometrici che facilitano attraverso ascensori o tapis roulant i collegamenti e i trasporti all'interno del tessuto urbano.

Nel caso specifico di Matera erano tre gli ascensori che erano stati previsti per facilitare i collegamenti tra il piano ed il cuore degli antichi rioni Sassi.

In questo caso però era arrivata nei mesi passati l'indicazione di alcune associazioni che avevano decisamente criticato questo tipo di opzione nei mesi scorsi si è aggiunta anche l'opzione del primo cittadino che aveva annunciato almeno in due casi l'idea di non ricorrere ad ascensori.



Il Piano urbano della mobilità dovrebbe proiettare la città verso il futuro

que un più facile accesso ai Sassi senza necessariamente dover ricorrere all'introduzione di questi ascensori.

La verifica di tutto questo però toccherà al pianificatore che dovrà recepire le indicazioni che sono state date e trarne le conseguenze arrivando poi in Consiglio comunale.

Ciò che tengo a sottolineare comunque», aggiunge ancora Lionetti, «è che il piano urbano della mobilità è uno strumento importante ma che tende a definire le scelte della mobilità della città nel medio e nel lungo periodo e che dunque può anche prevedere nel tempo miglioramenti o integrazioni che dovessero ravvisarsi come necessarie».

In questo senso importanti saranno anche le scelte che verranno fatte all'interno di quell'area ad alto livello di traffico che si muove tra via Moro e piazza della Visitazione e che di certo sarà uno dei veri e propri che dovranno essere in qualche modo affrontati e snelliti all'interno anche del Pum e con la necessità di coordinare le scelte riguardanti il Pum a quelle relative al futuro stesso di piazza della Visitazione. Elementi essenziali nell'ambito di un ampio intervento necessario e teso a snellire e migliorare la congestione di presenze su un'arteria cittadina, in particolare in alcuni orari oggettivamente critici.

p.quarto@luedi.it



In alto l'assessore Cappella e il presidente della commissione Lionetti alla presentazione del Pum, a lato il prof. Berti Nulvi che ha prodotto il piano della mobilità urbana

Pratiche azzerate, tempi rapidi per la commissione qualità del paesaggio

PROCEDE a ritmo serrato il lavoro della Commissione comunale per la qualità architettonica e del paesaggio che ha recuperato nell'ultimo periodo e con un lavoro intenso il tempo che pure era stato perduto.

La commissione che pure aveva avuto una genesi per nulla semplice ed articolata nella tempistica si è insediata il 15 ottobre scorso ed è formata da un biologo, Vincenzo Matera, un forestale agronomo, Filippo Moretti, un architetto, Nicola Ambrosocchia, un geologo, Angelo Venezia, e un ingegnere, Fabio Fatiguso, tutte figure professionali di elevata competenza e specializzazione con particolare, plurennale (almeno quinquennale) e qualificata esperienza nella tutela del paesaggio e tutte individuate con apposito bando pubblico.

Dal 15 ottobre 2012 la commissione si è riunita 9 volte pronunciandosi su un centinaio di richieste ed espletando tutte le pratiche con notevoli riduzioni di tempi di attesa per i cittadini.

Infatti, prima della istituzione della commissione, i cittadini dovevano rivolgersi alla Regione e per ottenere il rilascio della relativa autorizzazione paesaggistica dovevano passare diversi mesi.

Con la nascita di questo organismo comunale di valutazione, previsto dalla normativa nazionale, si velocizzano le procedure.

E ad oggi, grazie all'impegno profuso da tutti i componenti della commissione, un cittadino per ottenere un parere deve attendere non più di due settimane.

Sono stati, infatti, azzerati tutti gli arretrati e l'ultima pratica protocollata al Comune in data 14 marzo 2013 è stata espletata nell'arco di pochissimi giorni.

Le richieste arrivate alla commissione riguardano soprattutto autorizzazioni a modifiche facciate di edifici, demolizioni e ricostruzioni, riqualificazioni, realizzazione di nuovi edifici, insegne commerciali.

Furti in casa I consigli utili della Polizia

ALCUNI consigli utili contro l'aumento, in quest'ultimo periodo, dei furti in appartamento, sono quelli che fornisce attraverso una serie di indicazioni la Polizia di Stato che chiede ai cittadini di mantenere alto il livello di sicurezza del territorio, attraverso una serie di attenzioni ed accorgimenti che possano scoraggiare i ladri ed una pronta collaborazione con la Polizia di Stato e le altre forze dell'ordine.

«Quando ci accorgiamo di qualcosa di sospetto, ad esempio strani rumori dall'appartamento del vicino che dovrebbe essere vuoto o notiamo persone che si aggirano con un fare poco chiaro, è importante che ciascun cittadino si rivolga alle forze dell'ordine, chiamando il 113 o il 112 per segnalare che cosa sta succedendo».

Può essere decisivo pervenire un possibile furto, che oggi capita al vicino ma domani può accadere proprio noi».

«Alcuni sono frenati dal timore di essere poi costretti a fastidiose incombenze. Ma, se vuole, il cittadino può restare anonimo, gli costerà l'impegno minimo di una telefonata ma avrà aiutato oltre alle forze dell'ordine, anche il proprio vicino e in generale avrà reso un servizio prezioso a tutta la città accrescendo il livello di sicurezza».

Tra i consigli utili ce ne sono diversi. Chiudere sempre la porta a chiave e non lasciare le chiavi sotto lo zerbino o in altri luoghi alla portata di tutti.

Ricordare che i messaggi sulla porta dimostrano che in casa non c'è nessuno.

Sensibilizzare i vicini affinché sia reciproca l'attenzione a rumori sospetti sul pianerottolo o nell'appartamento. Nel caso non esitare a chiamare il 113.

Se tornano a casa si trova la porta aperta o chiusa dall'interno, non entrare. Si potrebbe scatenare una reazione istintiva del ladro che si vedesse scoperto. Meglio telefonare subito al 113.

Quando sei assente per lunghi periodi. Non far sapere ad estranei i tuoi programmi di viaggi e vacanze. Evita l'accumularsi di posta nella cassetta delle lettere chiedendo ad un vicino di ritirarla.

Non divulgare la data del tuo rientro, non dare informazioni specifiche sulla tua assenza.

OSPEDALE

Senza giornali da mesi servizio interrotto

UN SERVIZIO utile, interessante e che permetteva certamente anche ai frequentatori più assidui dell'Ospedale Madonna delle Grazie di poter acquistare giornali e riviste.

Un servizio però che da alcuni mesi, pare già dalla metà di gennaio al Madonna delle Grazie non viene più garantito.

In queste ore ci giungono rassicurazioni sul fatto che molto presto la presenza di giornali e riviste in Ospedale tornerà ad essere garantita.

Di certo fino a qualche mese fa il servizio riusciva a soddisfare a pieno con una presenza ampia e numerosa quelle che erano le necessità

degli utenti, molti in verità i frequentatori della struttura materana che assieme al classico caffè accompagnavano la presenza in Ospedale con un giornale.

Un modo per distrarre gli ammalati e i propri familiari, per riuscire a garantire anche sotto un profilo di ordine sociale un ristoro per coloro che si trovano, loro malgrado, a dover rimanere in Ospedale anche per più giorni consecutivamente.

Non solo un utile e necessario contributo ad una cultura della lettura che non è particolarmente radicata in molte comunità. Di certo i servizi garantiti nei mesi



passati rispondevano ampiamente a standard di qualità e di necessità che soddisfacevano gli utenti dell'Ospedale, cosa che negli ultimi mesi non avviene e che comunque costituisce una minus valenza per gli utenti dell'Ospedale

materano. L'auspicio è che il servizio torni, così come sembrerebbe, al più presto e che continui a garantire quella qualità, quei numeri e quella capillarità che lo hanno contraddistinto in passato.

p.quarto@luedi.it

32 **Matera****il Quotidiano**

Venerdì 22 marzo 2013

La Mater Sacra illumina i Sassi

*Cinque giorni di luci, suoni e rappresentazioni
La Murgia colorerà la Pasqua dei turisti in città*

di FRANCESCO CALIA

IL TURISMO religioso invade la città, accolto dall'evento Mater Sacra.

Spettacoli di luci, suoni, colori e teatro che, per l'edizione di quest'anno, si fanno in cinque. Cinque come i giorni, dal 28 marzo al primo aprile, che in stretto collegamento con la religiosità del momento, nareranno sotto la regia di Gianpiero Francesi i momenti più importanti e sacri del periodo particolarmente sentito dai più credenti. Religione e spettacolo, credenze e cultura nel suggestivo scenario della Murgia materana, e da gustare direttamente nel vivo dei Rioni Sassi, tra l'altro attornati da una sacralità invidiabile.

«Abbiamo allargato la portata dell'evento e la sua comunicazione», spiega Vincenzo Suriano, presidente della Libertas, associazione organizzatrice dell'evento. Un evento dalla portata imprecisata, perché è possibile seguirlo da tantissimi punti dei nostri Sassi, anche i più impensabili e dunque con presenze impossibili da conteggiare. Sappiamo solamente che sono in tanti quelli che ci contattano per complimentarsi e questo ci spinge ogni anno a fare del nostro meglio nell'organizzazione e realizzazione dell'evento. Un'atmosfera che ha un forte richiamo anche fuori regione, e sono in tanti i contatti che arrivano, ma spesso non possono essere soddisfatti da una condizione di tutto esaurito nelle strutture ricettive dell'intera città. «Stiamo rispondendo a tanti potenziali visitatori che ci chiedono informazioni - continua Suriano - ma spesso riscontriamo impossibilità nel soggiorno in città. Stiamo riscontrando una potenziale grande presenza a Matera ed il nostro evento sarà sicuramente il fiore all'occhiello di questo ponte pasquale. Oltre ai tradizionali eventi, infatti, ci saranno delle narrazioni inerenti la Pasqua e Pasquetta, oltre ad un progetto di "Tableaux Vivants" di pittura sacra, accompagnata da

musica dal vivo nei suggestivi ambienti della chiesa del Purgatorio e nella chiesa di San Giovanni. Ma anche letture alla Casa Cava con le voci di Gennaro Tritto, Domenico Fortunato e Nino D'Agata». Il punto migliore dal quale sarà possibile vivere Mater Sacra resta il piazzale di San Pietro Caveoso, anche se ogni affaccio sulla Murgia sarà location perfetta per seguire l'appuntamento. Si parte giovedì 28 marzo con lo spettacolo "Il presagio" dalle ore 20; seguirà venerdì l'inaugurazione di Mater Sacra "Ricordi di me" con due spettacoli dal Parco della Murgia alle ore 21,30 ed alle 22,30. Nel giorno della vigilia di Pasqua saranno ripetuti due appuntamenti anticipati di un'ora, alle 20,30 ed alle 21,30. Domenica, spettacolo di installazione scenografica dell'Angelo della Resurrezione; una statua in cartapesta realizzata dal maestro Pasquale Nicoletti, di ben sette metri, e che sarà vegliata con concerti di musica sacra e le suggestioni di luci e suoni intitolato "La resurrezione".

Il lunedì dell'Angelo sarà dedicato in mattinata ancora all'installazione scenografica nel Parco della Murgia, accompagnato dall'evento in Casa Cava, con gli ospiti Fortunato, D'Agata e Tritto; sempre dalle 11,30 spazio ai "Tableaux Vivants" ed alla pittura sacra accompagnata dalla musica, evento che sarà proposto nel pomeriggio dalle 16,30; mentre nel pomeriggio sarà ancora la chiesa del Purgatorio ad ospitare un concerto di musica sacra dalle 15. Concerto in San Giovanni, invece dalle 17 di lunedì, appuntamenti che chiuderanno il programma completamente gratuito offerto dalla Libertas, che ha realizzato gli eventi grazie ai fondi Fesr Basilicata 2007-2013 ed alla collaborazione di Cna, Concofcommercio, Confartigianato, Confapi e Confesercenti, oltre che il patrocinio del Comune di Matera.

matera@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

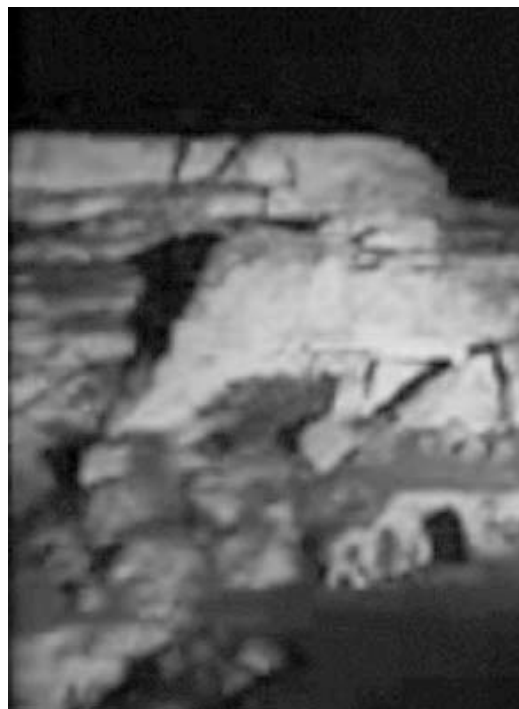
A Pasqua "sarà installato" l'Angelo della Resurrezione



Pasquale Nicoletti autore di una statua in cartapesta di sette metri raffigurante un angelo

San Pietro Caveoso resta il meglio per vivere l'evento

Lo spettacolo che ha illuminato negli anni scorsi il belvedere e che ha costituito il fulcro della passata edizione della Mater Sacra che torna la prossima settimana



IL RUOLO DEL TURISMO RELIGIOSO

Una risorsa a 360 gradi da Natale alla Bruna

MATERA ci punta e ci crede e la serie di appuntamenti che si susseguono nel filone scandito dalle ricorrenze religiose ne è la più evidente testimonianza.

E' un capitolo vero e proprio di quell'offerta turistica che la città si trova a dover programmare nel corso dell'anno ed è anche per questo che acquista ancora maggiore importanza. Non solo il Presepe Vivente che sta diventando il più classico degli appuntamenti natalizi ma anche le diverse opzioni che attraverso la ricorrenza pasquale portano all'appuntamento più classico con la Mater Sacra che riesce ad abbinare una serie di suggestioni e bellezze che il territorio anche a livello naturale riesce ad offrire.

Il punto di arrivo ovvio è quello che porta al 2 Luglio ed alla Festa della Bruna che costituisce l'altro momento clou di attrazione delle presenze turistiche in città.

Di certo però Matera, grazie allo scena-

rio suggestivo e naturale che ricostruisce e riproduce un mondo molto antico, è il posto ideale per esaltare il turismo di carattere religioso che soprattutto nel periodo pasquale trova il suo momento culminante visto che si abbina con l'arrivo della primavera e dunque con un periodo climatico diverso che finisce ulteriormente per agevolare le presenze sul territorio.

Nell'ambito di un'offerta turistica ampia che Matera punta comunque a garantire anche perché risulta il punto di riferimento regionale sotto questo profilo, le chance che si legano agli appuntamenti religiosi acquistano una sempre più evidente centralità nel tipo di offerta che la città si trova a dover presentare e nel succedersi degli appuntamenti che nel corso dell'anno si vanno indubbiamente sviluppando.

p.quarto@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenica delle Palme

Lo Stabat Mater a Piccianello



E' PREVISTO per domenica il Concerto delle Palme, iniziativa volta dai componenti dell'Orchestra da Camera di Matera, che si terrà alle ore 19,30 nella chiesa di Maria SS. dell'Annunziata (Rione Piccianello). Sarà eseguito lo Stabat Mater di G.B. Pergolesi; si esibiranno il soprano Valentina Fabiani, il mezzosoprano Sara Santarcangelo sotto la direzione del maestro Angelo Basile. Gli artisti hanno voluto la manifestazione per esprimere solidarietà alle attività caritative della Parrocchia ed all'Associazione VO.CE..

Domenica di Pasqua

Musica sacra coi Silvertones



IL coro I silvertones dello Strath Haven High School di Wallingford, Pennsylvania terrà un concerto di Musica sacra alle 12 della domenica di Pasqua, 31 marzo, nella chiesa materana di San Giovanni Battista in via San Biagio.

A guidare il coro sarà il maestro John Shankweiler e sono previsti brani di Da Palestrina, De Vittoria, Lotti, Gabrieli, Eric Whitacre e spiritual americani. L'ingresso all'appuntamento è libero ed il coro animerà anche la liturgia pasquale delle 19 nella chiesa di San Domenico.

Cantori Materani

Domani concerto a San Giacomo



L'Associazione corale Cantori Materani, coro di Cappella della Basilica Cattedrale di Matera, diretta da Alessandra Barbaro, si esibirà in un concerto domani alle ore 19,30 presso la Chiesa di San Giacomo in Matera, dal titolo "Cantare la Passione di Cristo in attesa della Resurrezione". In occasione delle festività pasquali, ormai prossime, i Cantori Materani, con questo concerto intendono offrire alla comunità materana un momento di riflessione sul tema della Passione di Gesù. Nel corso della serata verranno anche letti brani del Vangelo.

Il convegno

Fare impresa per la speranza



FARE Impresa per organizzare la speranza è l'appuntamento previsto per oggi alle 18 presso il Salone degli Stessi.

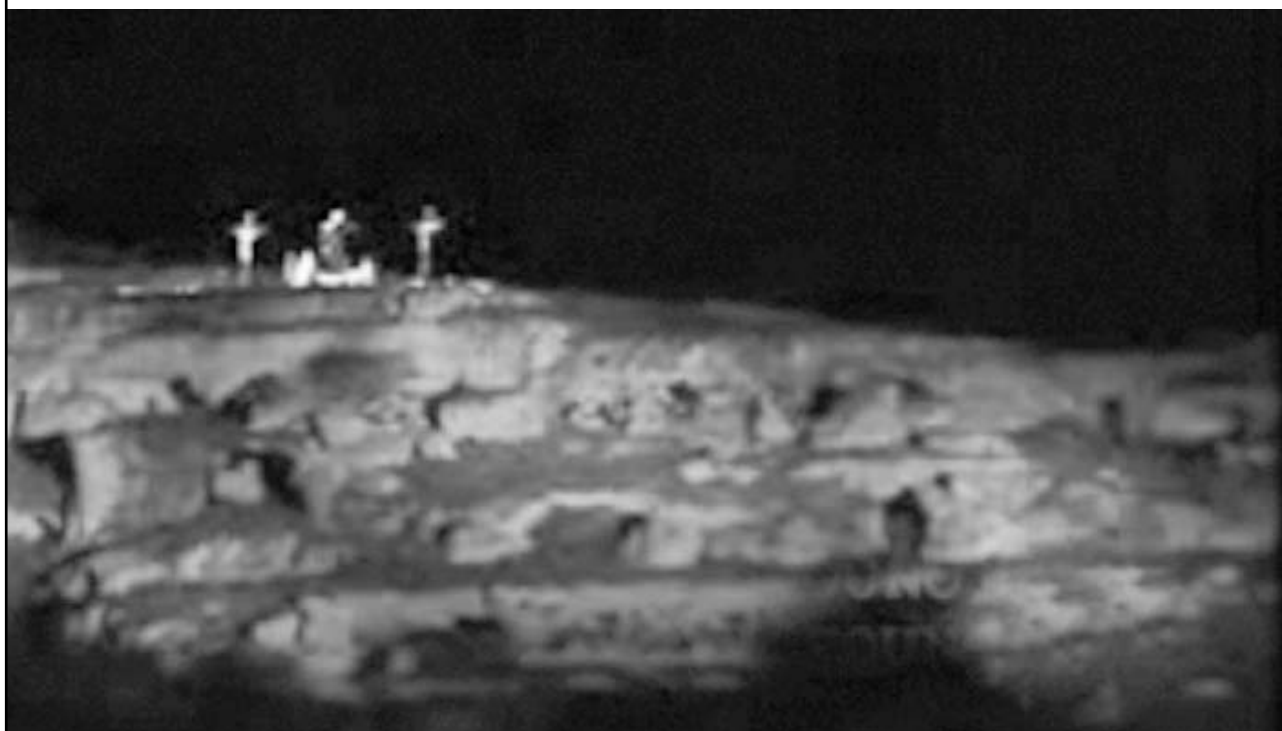
Il Convegno è organizzato dall'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Sezione di Matera.

Relatore sarà il professor Francesco Lenoci, Docente di Metodologie e Determinazioni Quantitative dell'Azienda 2. Sarà presente il dottor Giancarlo Abete, Presidente nazionale UCID.

Concluderà i lavori S.E. Monsignor Salvatore Ligorio, Arcivescovo di Matera-Irsina.

il Quotidiano

Venerdì 22 marzo 2013

Matera 33**LE GIORNATE ITALO-RUSSE**

Viktoryia Petrova chiude l'evento assieme al regista Vladimir Asmirko

Dalla Russia un'opportunità*Dal 18 al 25 maggio primo gruppo di pellegrini in Basilicata*

L'APPUNTAMENTO con le giornate Italo-Russe ha portato un grande risultato per Matera e la Basilicata intera. Sono giunte dai territori ex-sovietici, di grande cultura ortodossa, diversi gruppi di agenzie interessate a visitare quelli che, per la religione che caratterizza la Russia, sono dei veri e propri templi, dove poter effettuare pellegrinaggi nell'arco dell'intero anno.



Il regista e fotografo russo Vladimir Asmirko

Un territorio dal clima mite, pronto ad accogliere nel migliore dei modi comitive di pellegrini, permettendo loro di abbracciare sia la parte religiosa, che la parte culturale di un viaggio, attraverso il racconto di una storia antica, lunga, fatta di grandi monumenti del passato e rimasta immutata per secoli che l'associazione Il Ponte di Viktoryia Petrova vuole valorizzare.

«La manifestazione è andata meglio del previsto - ha commentato la rappresentante del progetto - C'è stato un grande interesse ed un'ottima partecipazione, tanto a Matera, quanto a Latronico e Maratea. Peccato, magari, che siano state poche le strutture ricettive locali a partecipare ai nostri workshop. Non credono ci sia interesse verso il nuovo mercato russo - ha continuato la Petrova - ma solamente una mancata conoscenza dell'importanza di questo mercato. Noi continueremo a lavorare per farlo conoscere e chiarirne la considerevole proporzione rispetto alle presenze cittadine nei vari periodi dell'anno e far capire a tutti che non bisogna vivere di egoismi, ma lavorare insieme per migliorare il settore turistico lucano tutto l'anno».

In questi giorni di collegamento tra la cultura e la religione a cavallo tra Italia, Basilicata e Russia, si è raggiunto un grande obiettivo, possibile grazie alla collaborazione dei Patriarca di Venezia e di Bari, cioè dopo oltre mille e duecento anni, cioè dal 872 ad oggi, si è celebrata la prima liturgia ortodossa nella chiesa di San Biagio a Maratea. Un vero evento per la religione che ritrova in San Biagio uno dei principali santi venerati.

Intanto, si lavora già ai prossimi appuntamenti. «Attendiamo due education pronti a partire a maggio, sempre per il mercato russo, e a giugno per quello ucraino» ha ripreso Vik-

ktorija Petrova, mentre arrivano già le prime richieste e prenotazioni. «E' stata confermata una visita per dei pellegrini che saranno in Basilicata dal 18 al 25 maggio, un gruppo di cinquanta persone che affronteranno il percorso proposto tra Matera, Latronico e Maratea» ha concluso.

Ospite della giornata conclusiva delle giornate Italo-Russe, il regista e fotografo russo Vladimir Asmirko, autore della mostra fotografica installata a Palazzo Vicoconte nell'ultimo mese. «Per la mostra è stato fatto un lavoro che mi ha soddisfatto - ha ammesso Asmirko - Perché ho portato qui lavori che riguardano la tradizione russa con una lettura moderna, ed in questa location ha trovato la sua naturale ambientazione. E' stato bello poter giocare ad incrociare le due culture, le tradizioni differenti. Capita che all'intersezione tra questi due mondi possa nascere qualcosa di nuovo». Anche l'impatto con la città è stato molto positivo.

«Matera per l'occhio è un prodotto gustoso, raffinato - ha ripreso il regista-fotografo - Bisognerebbe gustarla con più calma. E' un vero piacere poter notare come in questo paesaggio si incrocino vari, piccoli dettagli, un'architettura di luci e ombre incredibile. L'evoluzione dalla roccia all'abitazione». Dopo una giornata in città, potrebbe già prospettarsi una mostra che parli della città dei Sassi, per via dei tanti scatti effettuati in poche ore, tra un crepuscolo ed un'alba passata a Palazzo Vicoconte.

«Mi piacerebbe una mostra monomematica su Matera, se Viktoryia mi aiuterà - ha chiosato - Sarebbe la realizzazione di un progetto che potrebbe includere tanto foto, quanto dei video. Spero che il mio primo incontro con la città crei grandi prospettive. Sono anche a disposizione per qualsiasi progetto cinematografico con il quale collaborare. Anche il lavoro de "La Scaletta" mi ha impressionato positivamente - ha concluso Asmirko - credo che questa sia una città potenzialmente importante tanto a livello europeo, che mondiale».

fra.c.a.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viktoryia Petrova, rappresentante de Il Ponte

SERVIZI UTILI**Gli autoriparatori restano aperti nelle feste pasquali**

Un servizio utile ed una garanzia nel periodo a più intensa presenza turistica è quanto riescano a garantire gli autoriparatori materani che sono pronti ad assistere i turisti in difficoltà con i propri autoveicoli.

«Non dobbiamo faticare molto - comunica Cosimo Martemucci, Presidente della Unione di riferimento - per convincere i nostri soci della utilità di fornire un simile servizio ai turisti ed anche a tutti i cittadini materani, dopo le prime esperienze fatte negli anni scorsi».

Un intervento utile e necessario per i cittadini che arrivano a Matera nei giorni di festa e che possono avere necessità di rivolgersi ad operatori specializzati.

«La cultura dell'accoglienza è un tema molto complesso che sicuramente poggia, in primis, su tutto il sistema dei servizi, che deve essere rapido ed efficiente e tale da consentire il ripristino delle situazioni di normalità. Tutto ciò per far sì che per il malcapitato turista di una fine settimana a Matera rimanga un ricordo piacevole e non un incubo passato al telefono alla ricerca di qualcuno in grado di aiutarlo a risolvere problemi meccanici, elettrici, elettronici, di pneumatici e di soccorso stradale».

Le imprese partecipanti all'iniziativa sono gli elettrauti: Elettrauto Buono Giovanni - Vico II Nazionale n. 7 Matera Tel. 0835/385612, Elettrauto di Festa Giuseppe - Via Cicerone, n. 5 Matera Cell. 328/4692248.

I Carrozzi: Muscaridola Vincenzo - C.da San Giacomo snc Matera Tel. 0835/264120.

I meccanici: Vizzello Nicola - Zona Industriale La Martella Via Giambattista Pirelli snc Matera 0835/307160.



I MUNICIPI

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582118
- Vigil: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Silvicola comunale: tel. 0835-411802/583424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Felliccio 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gat-bradana.it/gat/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigil urbano: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-556015/554951

Il Quotidiano**Pisticci**

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Venerdì 22 marzo 2013

36**I MUNICIPI**

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582118
- Vigil: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Silvicola comunale: tel. 0835-411802/583424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Felliccio 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gat-bradana.it/gat/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigil urbano: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-556015/554951

PISTICCI - L'opposizione ha lasciato l'aula consiliare di Marconia nel corso dell'ultima assemblea, tenutasi martedì.

La protesta ha inteso «sottolineare la protezione e l'arroganza dimostrata dalla maggioranza che attualmente regge l'amministrazione di Pisticci Di Trani-Leone» e deriva dalla bocciatura della richiesta di discutere subito l'intervento con il quale, nel precedente Consiglio, il capogruppo Udc, Michele Leone, annunciò le sue dimissioni. Un gesto che, nella lettura della minoranza, si presta ad essere interpretato come chiaro segnale di crisi all'interno del governo cittadino. «Il consigliere Michele Leone, capogruppo della lista Udc alleato fondamentale della lista civica Forum democratico, capeggiata da Di Trani, intervenendo all'apertura dei lavori del Consiglio - quello del 4 marzo 2013, come si legge in una nota congiunta di Partito Democratico, Partito Democratico, Idv e Decidi il Futuro della Tua Città - con deci-

Pisticci. Polemica sul rinvio della discussione in consiglio comunale

Caso Leone, minoranza sull'Aventino

sione prendeva le distanze dalla maggioranza denunciando "l'inefficienza dell'attuale esecutiva" l'incapacità dello stesso ad affrontare problematiche di vitale importanza per la comunità pisticcese, come la questione della discarica La Recisa, dove si sperperano intorno ad 80 mila euro mese; come la paralisi, dopo quasi due anni di amministrazione sul Regolamento urbanistico, come pure il problema del patrimonio comunale, questa Amministrazione - ha detto Leone - manca di coraggio e di capacità straordinaria, come i lavori di Pisticci scalo fermi da tempo».

Leone ha detto, inoltre, di "essere personalmente stato umiliato dal sindaco nell'ultima crisi, dove il partito dell'Udc chiedeva pubbli-

camente l'azzeramento della giunta e il sindaco, per tutta risposta, in 24 ore, revocava la delega all'assessore Lavioia Udc ecc ecc annunciando le sue dimissioni" sic.

Dopo tale intervento la minoranza chiedeva di discutere sul grave problema politico sollevato dal capogruppo dell'Udc. La maggioranza, per bocca del capogruppo di Forum, proponeva di posticipare la discussione sui problemi politici denunciati da Leone, anticipando alcuni punti all'odg per opportunità e cortesia nei confronti del professor Spilotto, presente in Consiglio e chiamato dall'amministrazione per relazione sulla situazione "rischio dissesto idrogeologico e sulla ordinanza Sindacale di chiusura al culto della Chiesa San Rocco". Questa

proposta veniva votata anche dalla minoranza. Essendosi i lavori del Consiglio protratti dopo le ore 24, la discussione politica rinviata non si è più potuta svolgere. Nel Consiglio martedì, pertanto, "la minoranza ha richiesto, all'apertura dei lavori, di poter riprendere la discussione rinviata, dichiarando la disponibilità a contingentare i tempi degli interventi. La maggioranza ha respinto in blocco questa proposta, impedendo ed imbavagliando di fatto la minoranza a poter esprimersi sui fatti politicamente rilevanti accaduti e denunciati dal consigliere Leone».

Di fronte a tale arroganza e protervia, tutta la minoranza ha dovuto, per protesta, abbandonare i lavori del consiglio comunale. I



Michele Leone

lavori riprenderanno questa sera a Pisticci centro a partire dalle ore 19, in un'assemblea monotematica che tratterà la "situazione relativa al presidio ospedaliero di Tinchichi". La seduta, attesa da tempo, è aperta alle associazioni e comitati di Difesa dell'Ospedale di Tinchichi, nonché ai cittadini.

ro.d'al.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisticci. Attivo dal lunedì al venerdì, fornirà un primo aiuto come luogo di ascolto

Uno Sportello per le donne

Presidio antiviolenza inaugurato in municipio con la consulenza della Fidapa

PISTICCI - E' stato firmato a Marconia, nell'ambito del nutrito programma "Donna in Questione", il "Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne".

La locale sezione della Fidapa (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) ed il Comune potranno aprire così lo Sportello di ascolto per le donne vittime di violenza.

I due partner dovranno anche lavorare in rete a livello provinciale, coinvolgendo strutture socio-sanitarie e partner pubblici e privati con l'obiettivo di aiutare tutte quelle donne coinvolte nella spirale dei maltrattamenti.

All'incontro, che ha sancito l'apertura dello Sportello, hanno preso parte il Presidente del Tribunale di Matera, Giuseppe Attimonelli Petraglione; Maria Pina Della Speranza, responsabile di Unità operativa e di Psicologia clinica e di comunità presso il Consultorio di Marconia; la Sovrintendente della Polizia di Stato Pisticci, Patrizia Forte; Antonietta Botta, presidente della Commissione regionale Pari opportunità (che ha patrocinato l'iniziativa) assieme alla consigliera Nunzia Armentano e Maria Antonietta Moroso, tesoriere del Distretto Sud/Est Fidapa.

Lo Sportello dovrà essere un luogo d'ascolto protetto e garantire un primo livello di accoglienza. Sarà aperto il lunedì a Pisticci, dalle 10 alle 12, presso Palazzo Giannantonio, e da martedì a



Uno Sportello donna

venerdì, presso la Delegazione comunale di Marconia, dalle 10 alle 13. Collocato presso gli uffici del Servizio sociale comunale (0835.585734), sarà coordinato dalla psicologa Carmen Centola.

E' toccato a lei presentare al pubblico uno studio dettagliato sul fenomeno della violenza sulle donne. Solo nel 2012 ne sono state uccise 124, una ogni tre giorni. La violenza, per l'85% dei casi, matura nell'ambito di relazioni sen-

timentali. La presenza del nuovo Sportello potrà anche permettere di raccogliere dati relativi al contesto locale, al momento non disponibili.

La dottoressa Centola sarà affiancata da un team di socie Fidapa Marconia, composto dall'avvocato Rossana Florio, dall'attuale presidente, Pinuccia Sassone, dalla past president Milena Gentile, oltre che da Lina Carbone e Francesca Picciani, esperte del settore. Il gruppo diventerà interprete delle diverse situazioni di disagio denunciate dalle donne del territorio. In base alle diverse competenze potrà dare consulenze di ordine legale di natura sociale ed in ambito psicologico.

«Spero che da qui - ha detto Pinuccia Sassone - possano partire altre iniziative importanti. Penso, per esempio, ad una Casa di accoglienza per donne e bambini che hanno necessità di allontanarsi da mariti e padri pericolosi, dove le donne, oltre a vivere al sicuro insieme ai propri figli, possano maturare strategie di cambiamento. In Basilicata ne abbiamo una sola, quella intitolata a Ester Scardaccione, la prossima potrebbe sorgere a Pisticci».

L'apertura dello Sportello è solo il primo passo. Nel protocollo, infatti, sono previste altre importanti azioni di divulgative, perché il primo passo per contrastare maltrattamenti e violenze è la consapevolezza dei propri diritti.

Roberto D'Alessandro
provinciamt@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste chiuse per furto

Indagini a Pisticci scalo

PISTICCI SCALO - E' ancora chiuso l'ufficio di Poste italiane a Pisticci Scalo, dove nella notte tra venerdì 8 e sabato 9 marzo si è verificato un furto. I ignoti sono riusciti ad entrare nella sede dopo aver aperto la porta secondaria, con una fiamma ossidrica. Poi, una volta all'interno, hanno utilizzato lo stesso arnese per scassinare la cassaforte dalla quale hanno potuto sottrarre una cifra di poco superiore a 10 mila euro. Nel corso della giornata, per fortuna, alcune somme raccolte nell'arco della settimana erano già state ritirate dal portavaloria leggendo così il valore delle cifre custodite in loco. Un particolare che ha permesso di ridurre i danni conseguenti al colpo. Gli autori restano tutt'ora privi di una identità. Sul caso indaga l'ispettore Antonio Grieco del Commissariato di polizia di Pisticci, sotto la guida del dirigente Giuseppe Persano. Le forze dell'ordine sono entrate in gioco nelle ore successive. I ladri, ovviamente, si erano dileguati da un pezzo. Il prolungamento dei giorni di chiusura, che ha costretto l'utenza a servirsi di altri sportelli, non deriva da esigenze di indagine. Serve un po' di tempo per ripristinare luoghi e sicurezza.

ro.d'al.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Quotidiano**Bernalda****Tursi-Valsinni-Craco**

Venerdì 22 marzo 2013

38**I MUNICIPI**

«Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540205
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Piazzale comunale:
0835 540205
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 540462
Internet: www.comune.bernalda-ma.it

«Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531206
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

I MUNICIPI

«Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: digilander.iol.it/valsinni

«Comune di San Giorgio Lucano
Centralino: 0835 846032
Sindaco: 0835 846035
Internet: www.rete.basilicata.it

«Comune di Craco
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459243
Internet: www.rete.basilicata.it

«Comune di Colobraro
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

Rotondella. Seminario informativo sulle nuove prospettive di aiuto per gli enti locali Lavoro, Comuni in prima linea

ROTONDELLA - Si svolgerà oggi pomeriggio a Rotondella, nella Sala multimediale "Laguardia" di via Aspromonte, con inizio dei lavori fissato per le ore 16.30, un seminario informativo sul tema: "Il ruolo dei Comuni, soggetti attivi nel mercato del lavoro", organizzato da Italia Lavoro Spa e dal Comune in attuazione del Programma Pon Fse "Governance regionale e Sviluppo dei servizi per il lavoro", finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con fondi dell'Ue.

Si tratta di un progetto al quale l'Amministrazione comunale del centro jonico ha aderito a gennaio e questo primo incontro è rivolto ai Comuni del comprensorio del Basso-Sinni e della piana metapontina, che rappresenta così una prima area di intervento operativo, all'interno della quale proporre e sperimentare i servizi di assistenza tecnica erogabili nell'ambito del progetto. Il programma

di "governance", che viene attuato da Italia Lavoro Spa (agenzia tecnica del Ministero), è finalizzato al potenziamento delle capacità di programmazione ed attuazione delle politiche attive del lavoro da parte delle istituzioni, nonché "l'integrazione e l'unitarietà degli interventi, così da garantire l'offerta ai cittadini ed alle imprese di politiche personalizzate a sostegno dell'occupazione e dell'occupabilità sostenibili nel tempo e collegate alle condizioni e ai bisogni del territorio".

Questo perché, appunto, i Comuni rappresentano i soggetti locali più prossimi, "soprattutto nelle piccole realtà, a cui con maggiore frequenza i cittadini, in prevalenza appartenenti alle fasce sociali maggiormente disagiate. Sempre più spesso si rivolgono per avere risposte concrete in merito al soddisfacimento delle proprie esigenze occupazionali". Il seminario introduttivo del sindaco del centro

jonico e responsabile di area dell'Anci, Vincenzo Francomano, e la presentazione delle attività da parte di Cosimo Prisciano, responsabile della Macroarea Sud Adriatica di Italia Lavoro. Sul "Coinvolgimento e animazione del network degli operatori del mercato del lavoro" interverrà Maurizio Croce (coordinatore operativo Network Operatori Mercato del Lavoro) illustrando alcuni dei punti fondamentali che concretizzano l'assistenza tecnica di Italia Lavoro Spa: autorizzazione all'intermediazione, presentazione del portale Clic Lavoro, la Guida Pal Basilicata relativa alle politiche attive per il lavoro, l'attività di supporto dell'agenzia tecnica del ministero alla costruzione di reti locali per il lavoro. L'intervento conclusivo del seminario rotondellense sarà curato da Enrico Sodano, esperto in programmazione e marketing dei servizi per il lavoro di Italia Lavoro Spa.



Il municipio di Rotondella

Metaponto. «Non si è discusso di nuove concessioni ma solo del miglioramento dei servizi»

«Piano dei lidi, nessun mistero»

Il sindaco Chiruzzi tranquillizza chi ha criticato l'incontro in una struttura privata

METAPONTO - «Altro che incontro carbonaro e mancanza di trasparenza, è stato esattamente il contrario, ovvero le istituzioni che vanno a casa degli operatori per interpretarne le esigenze ed affrontarne i problemi».

Getta acqua sul fuoco, il sindaco di Bernalda, Leonardo Chiruzzi, sentito dal Quotidiano all'indomani dell'incontro organizzato dalla Regione e dal Demanio marittimo, presso una struttura turistica di Metaponto, per illustrare i contenuti della nuova Variante al Piano dei lidi.

Una decisione, quella di affrontare l'argomento così strategico in un luogo privato, criticata dai Popolari Uniti e dal consigliere regionale, Nicola Benedetto (Cd), che aveva chiesto di trasferire l'incontro in municipio.

Al centro della polemica è delle preoccupazioni delle forze politiche più critiche, c'era il dubbio che si decidesse l'avvio di nuove concessioni a facoltosi imprenditori dell'area, che pure ne hanno fatto richiesta, penalizzando le associazioni no profit interessate.

«Nulla di tutto questo doveva accadere e nulla è accaduto», puntualizza il sindaco perché si deve sapere che il Comune di Bernalda è stato tra i primi in Basilicata a dotarsi di un Piano dei lidi, che oggi non è ancora entrato in vigore, dovendosi procedere per Varianti. La decisione di tenere l'incontro in una struttura privata di Metaponto è stata assunta dalla Regione, così come è stato già fatto



Leonardo Chiruzzi

in altri comuni jonici, per dare un segnale di avvicinamento concreto dell'istituzione agli operatori turistici in un momento così delicato. Per questa ragione prosegue il sindaco-misento in dovere di fare un plauso alla Regione ed all'assessore alle Attività produttive, Marcello Pittella, per questa iniziativa.

Ma quali sono stati gli argomenti dell'incontro? «Certamente non la pia-

nificazione di nuove concessioni - rimarca Chiruzzi - ma la soluzione di problemi storici per Metaponto, come la presenza di aree demaniali, i parcheggi e le strade di accesso ai lidi già esistenti. Sarebbe inutile concedere nuovi spazi per stabilimenti balneari senza poi predisporre le relative vie di accesso».

Il sindaco ha chiesto, infine, di indire una conferenza di servizi per trovare una soluzione definitiva verso il Piano dei lidi, con una delibera di indirizzo, utile a garantire la piena fruibilità della spiaggia. In una parola - conclude Chiruzzi - occorre consolidare le concessioni esistenti, prima di avviarne di nuove».

Certamente la situazione dei lidi metapontini è oggi ulteriormente complicata dal fenomeno dell'erosione, che ha vistosamente assottigliato la fascia di arenile utile agli insediamenti turistici. Anche di questo si è discusso mercoledì con i rappresentanti del dipartimento regionale e del Demanio.

Nelle prossime settimane, dovrebbe partire il progetto regionale per l'installazione di una barriera soffolosa di una fascia di 1.600 metri lineari, che servirà ad arginare il moto ondoso, nella speranza di allentare la nuova sedimentazione di sabbia utile a favorire l'allungamento della spiaggia. Gli operatori ci sperano.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera di Padre Hugo Rios Il cuore lucano a Kinshasa

TURSI - Un incontro importante con il pediatra cileno Padre Hugo Rios, con il calore tipico dei lucani, quello svolto di recente nella parrocchia di S. Nicola a Santarcangelo retta da don Cesare Lauria ed al quale hanno partecipato gruppi giovanili del volontariato e dell'Associazione cattolica nonché gli amici lucani, professionisti e imprenditori, che ne sostengono le iniziative.

Padre Hugo Rios, infatti, dedica la sua esistenza alla Fondazione Pediatrice di Kimbondo, località distante 50 km da Kinshasa ed al centro da anni di una importante azione umanitaria in un Paese come il Congo, dove l'instabile situazione politica ha avuto da decenni ripercussioni negative sulle fasce sociali più deboli, ad iniziare - quindi - dai bambini.

Il progetto, promosso dal medico italiano Laura Perina, ricercatrice scientifica di Siena, ed a Padre Ugo, è stato avviato alla fine degli anni '80 con la creazione di un presidio pediatrico (oggi definito "la città dei bambini") che assiste gratuitamente bambini orfani e abbandonati che - come da più parti è stato sottolineato - fuori da questa realtà non avrebbero possibilità di sopravvivere.

E' un progetto che vede coinvolti alcuni importanti ospedali italiani (Gastaldi di Genova e Niguarda di Milano) dove molte volte, i bam-

ni il cui stato di salute versa in condizioni difficili, vengono curati e guariti. E' stato così anche in occasione di questa recente visita di Padre Hugo in Italia che ha riportato in Congo due bambini nati nel nostro Paese a novembre per essere curati.

«E' un progetto quello della Fondazione Pediatrice - ha sottolineato il medico cileno - che oggi è diventato ancora più coinvolgente perché si è passati dai 600 bambini di qualche anno fa agli attuali 759 e stiamo finendo di sistemare il Centro trasfusione».

Molti di questi bambini non hanno famiglia ed a loro viene garantita l'istruzione attraverso la scuola "Saint Clairet" (materna, primaria e secondaria) nata grazie all'aiuto di associazioni, Fondazioni e privati cittadini (soprattutto italiani) e diventata dal settembre 2009 un punto di riferimento educativo per i figli delle famiglie più povere del distretto. Successivamente è stata attivata una scuola di arti e mestieri. «A documentare la realtà di Kimbondo, per chi voglia approfondire, sottolinea la turistina Carmela Rabite, sostenitrice del progetto - c'è un documentario molto interessante realizzato nel 2008 dal cineasta Marco De Castri dal titolo "Kimbondo. Un cuore nelle tenebre", che ci offre una lettura sull'impatto che la Fondazione riveste».

provinciamt@luedi.it



Bernalda, il consigliere Caputi selezionato per la rappresentativa italiana A Budapest per studiare l'economia europea

BERNALDA - Il Comune di Bernalda sbarca in Europa per la visita-studio dal tema "Approccio integrato per inclusione sociale ed economica", svoltasi dal 18 al 20 marzo a Budapest, in Ungheria, con la partecipazione di giovani amministratori locali provenienti dai 27 Paesi della Ue.

I giovani, selezionati su oltre 1.000 richieste, hanno rappresentato i propri territori e le esigenze dei propri territori per cercare di scambiarsi best practice sui tanti problemi, che quotidianamente investono le amministrazioni cittadine.

A rappresentare l'amministrazione bernaldese c'era il consigliere di minoranza Nicola Caputi (nella foto), che dopo le tre giorni al parla-

mento europeo di Bruxelles nell'ottobre 2012 per la XX edizione degli Open Days, è volato a Budapest per la seconda parte del progetto. La visita-studio è stata spalmata su tre giorni ed aperta dal discorso del sindaco del sindaco di Józsefváros, Distretto 8 di Budapest. La capitale ungherese è abitata da 1,7 milioni di persone e dispone di un sistema a due livelli di governo: oltre al tradizionale sindaco, ognuno dei 23 distretti in cui è divisa la città ha un sindaco proprio.

«I tre giorni sono stati animati da discussioni e dibattiti, che hanno spaziato dalla formazione culturale per i bambini rom, alla riqualificazione dello spazio pubblico, dalla sicurezza data dalla polizia di quartiere alla rigenerazione

delle strutture istituzionali - commenta Caputi - oltre a trovare a piedi nei vari quartieri per visitare gli spazi pubblici e gli edifici visto che proprio in questa città interi quartieri degradati sono stati riconvertiti in aree urbane altamente qualificate, con strutture abitative ad impatto zero».

Sono stati solo tre i giovani che hanno rappresentato l'Italia in terra ungherese nel progetto "Erasmus for elected representatives", «questo è per me e tutta l'amministrazione bernaldese un motivo di orgoglio perché nei vari workshop ho potuto riportare le problematiche che il nostro territorio presenta e confrontarmi con giovani amministratori provenienti da tutta Europa».

provinciamt@luedi.it



Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHE A:
POLICORO (MT)
VIA LIDO, 3
TEL. 0835/902261 - FAX: 0835/902442

Il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Venerdì 22 marzo 2013

39

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHE A:
POLICORO (MT)
VIA LIDO, 3
TEL. 0835/902261 - FAX: 0835/902442

Il mezzo sostitutivo dei treni più frequentati ha tagliato la fermata più importante **Il bus non ferma più a Policoro**

Amara "sorpresa" per i passeggeri della corsa Miccolis da Taranto a Sibari

POLICORO - Dallo scorso lunedì 18 marzo, i lavoratori pendolari di Policoro che si recano a Taranto o a Metaponto (per proseguire per Potenza) mediante l'autobus rosso della "Miccolis" (la società pugliese che ha preso in appalto da Trenitalia una corsa del servizio sostitutivo sulla tratta Sibari-Taranto), si sono trovati dinanzi ad una spiacevole "sorpresa", riguardo la corsa di ritorno: il bus che parte da Taranto alle ore 14.25 (e che arriva a Sibari alle 16.43) passando per Metaponto alle 15.16, non ferma più a Policoro.

Il disservizio ha messo in seria difficoltà i tanti passeggeri abituali policoresi, che contavano di poter fare rientro nella loro cittadina. Lunedì addirittura è capitato l'assurdo: i pendolari che la mattina erano partiti, come sono soliti fare, dal piazzale antistante la stazione ferroviaria di Policoro, al ritorno sono stati costretti a scendere a Scanzano Nova Siri scalo, per poi farsi

LINEA TARANTO - SIBARI					
VARIAZIONI ORARIO BUS SOSTITUTIVI					
Da lunedì 18 marzo 2013 i seguenti bus sostitutivi Regionali					
Da Taranto per Sibari					
Bus	Partenza	Ora	Arrivo	Ora	Provveduto
BA506	TARANTO	9.00	SIBARI	11.35	NON FERMA A: NOVA SIRI-ROTONDELLA. NUOVO PERCORSO: TARANTO p. 9.00 - Polag 9.30 - Ginosa p. 9.40 - METAPONTO a. 9.55 / p. - Policoro-Tursi p. 10.22 - Rocca Imperiale p. Capo Spulico p. 10.56 - Amendolara-Oriolo p. Lido p. 11.24 - Villapianina Torre Cerchia p. 11.35
					NON FERMA A: POLICORO.

venire a prendere da amici o parenti per andare a recuperare l'auto. Ma come mai Rete ferroviaria italiana ha deciso questa variazione dell'orario dei bus sostitutivi? Non è un caso che tutto sia coinciso con il ripristino della fermata dinanzi la stazione ferroviaria "Nova

Siri - Rotondella", sita a Nova Siri marina, dopo che per un paio di mesi circa, invece, i passeggeri erano stati "dirottati" sulla strada statale 106 Jonica, nelle strette adiacenze della stazione di servizio per il rifornimento del carburante situata nei pressi del bivio se-

maforico, ricadente, tra l'altro, proprio nel tratto stradale interessato dai lavori di ampliamento ed ammodernamento dell'importante e strategica arteria di collegamento della viabilità nazionale imprescindibile per chi volesse recarsi dal nord al sud del Paese



L'avviso tardivo sul sito web e il bus della Miccolis

sul tratto jonico. Va detto che se di servizio sostitutivo si tratta, questo dev'essere di durata limitata, ovviamente, dovendosi giustificare con un ammodernamento o rifacimento dei binari, e quindi non deve prenderne il posto magari cambiando anche punti di

raccolta, abitudini ecc. Ma soprattutto non può sкомпigliare il circuito ferroviario. Tornando al ripristino della fermata di Nova Siri, è stato attuato certamente a seguito delle lamentele formalizzate a Trenitalia, dai viaggiatori. Ora è scoppiata contestualmente la "grana" Policoro, popoloso centro del Metapontino, la cui stazione è frequentata anche da coloro che provengono dai paesi del comprensorio del Basso Sinni, come Colobraro, Valsinni, Tursi e Rotondella, ma anche San Giorgio, Senise e tutta l'area del Pollino. Insomma chi torna da Taranto ad ora di pranzo e fa orario d'ufficio non può più collegarsi da Policoro che di fatto escede un principale servizio pubblico di collegamento. Basti pensare a coloro che lavorano presso la Marina militare (e ce ne sono) solo per fare un esempio. Della vicenda si è già interessato il consigliere regionale Paolo Castelluccio (PdL).

Pierantonio Lutrelli

Montalbano. L'atto verrà inviato ai Comuni e agli agricoltori **Canone irriguo contestato** *Il sindaco Devincenzis ha affidato la pratica ad un legale*

MONTALBANO JONICO - Come già preannunciato, il sindaco di Montalbano, Enzo Devincenzis, a nome del Gruppo consiliare "Montalbano Città", ha fatto studiare dal legale di fiducia del Comune, l'avvocato Francesco Calcutti, un ricorso in opposizione alla delibera numero 110 del 7 marzo 2013 del consorzio di Bonifica, riguardante l'aumento di ben 150 euro per ettaro della tassa di bonifica come contributo al ristoro dell'Ente irrigazione. Assolutamente non populistica l'azione dello scrivente sindaco, supportato dal Comitato agricolo metapontino, presieduto da Massimo Zaccaria, che veicolerà il documento del ricorso, facendolo sottoscrivere al maggior numero possibile di agricoltori. L'azione suggerita, è quella di muoversi su due fronti, contro Consorzio e Regione. Quella politica, attraverso una manifestazione e quella legale attraverso il ricorso in opposizione. Il documento, studiato dall'avvocato Calcutti, verrà di-

vulgato ai sindaci e ai consiglieri regionali al fine di produrre ordini del giorno nei consigli istituzionali competenti a supporto dell'azione mossa dalla città di Montalbano Jonico e che si sta estendendo ai comuni del comprensorio. Il ricorso in opposizione per l'annullamento e per la sospensione della delibera, dettagliatamente articolata riguarda: 1. Tutti gli atti presupposti; 2. Atti istruttori, connesse e conseguenziali; 3. Ogni atto individuale ed ogni eventuale atto di rettifica. Il ricorso verrà trasmesso anche alla Giunta regionale ed al competente dipartimento Agricoltura, affinché annullino l'atto deliberativo. L'appello agli agricoltori metapontini è il sindaco, è quello di muoversi finalmente insieme, contro Regione e Consorzio, «se veramente vogliamo cancellare questa tassa di 150 euro per ettaro che riguarda tutti, ma proprio tutti gli agricoltori. Non delegare, seguite direttamente il problema».



Enzo Devincenzis

Policoro. Bilancio partecipato **Sessantasei progetti giudicati validi** **Parte il voto sul web**

POLICORO - Grande coinvolgimento della cittadinanza policorese al primo esperimento di "Partecipo Anch'io", l'iniziativa voluta dall'Amministrazione comunale per la partecipazione attiva alle scelte programmatiche del futuro della città. Novanove in tutto i progetti presentati e valutati dalla Commissione consiliare competente riunitasi per valutarne i contenuti e verificarne la fattibilità. Sessantasei i progetti valutati positivamente: di questi, 12 sono stati accorpati per analogia di intervento. La terza fase, cominciata lo scorso 18 marzo e valida sino al prossimo 4 aprile, prevede la possibilità di esprimere una preferenza sulle proposte che sono state valutate sostenibili attraverso il portale web del Comune di Policoro, www.policoro.gov.it. «La Città ha risposto bene all'iniziativa - dichiarano il primo cittadino, Rocco Leone, e l'assessore al Bilancio, Massimiliano Scarica - questo è sin qui il primo risultato di partecipazione di cui siamo orgogliosi. Dalla tutela dell'ambiente alla riqualificazione delle aree, dalla valorizzazione del Parco Archeologico all'installazione di impianti wi-fi: tante le proposte avanzate da semplici cittadini o da associazioni - proseguono gli amministratori - che saranno comunque tenute in considerazione per ulteriori iniziative. L'invito che rivolgiamo alla cittadinanza - concludono Leone e Scarica - è continuare a partecipare attivamente alla terza fase».

del Mondo
Vale
settembre 2013 ore 21.00

VIAGGIO AL CUORE DELLA VITA
IN BASILICATA

di Federico II di Svevia - www.federicoitineraridellostupore.it

La locandina dell'iniziativa

Domani al Palaercole la presentazione delle tappe lucane dell'iniziativa nazionale **Da Policoro il "Viaggio del cuore in Basilicata"**

POLICORO - Una preghiera corale per Papa Francesco, come evento emozionale per avvicinarsi a Dio, si leverà da tutti i borghi lucani il prossimo 21 giugno, quando nell'ambito della "Giornata Mondiale della Musica", verrà realizzato un Concerto in contemporanea in tutti i borghi della Basilicata, con la partecipazione della Corale del Sacro Convento d'Assisi e Katia Ricciarelli.

E' questa l'ultima novità di "Vivere una Vita che Vale" il Programma umanitario, a cui hanno aderito anche la Basilica d'Assisi, le Diocesi lucane, l'Unipi e l'Ance di Basilicata lanciato dal Dipartimento Attività

produttive della Regione che, improntato sulla valorizzazione del patrimonio culturale e su stili di vita più sani, corretti ed equilibrati, ispirati all'armonia e al Bene comune, promuove "Il Viaggio al Cuore della Vita in Basilicata", come volano per la crescita economica e sociale.

Gli eventi più importanti previsti nel 2013, tra i quali la più grande fiaccolata del mondo per il 4 settembre, verranno presentati nel corso del "Raduno regionale di Giovani Cristiani", che si terrà domani al Palaercole di Policoro.

Un evento particolarmente importante, perché i giovani vivranno un momento

forte di aggregazione, in occasione della Giornata mondiale della gioventù che si celebra in tutte le Diocesi italiane nella domenica delle Palme, vivendola come preparazione alle Giornate Mondiali che si celebreranno a Rio de Janeiro a fine luglio.

«E' il momento di dare voce alle molteplici identità che compongono la nostra regione - dichiara l'omologo Cappelli, ideatore e coordinatore regionale del Programma Umanitario Vivere una Vita che Vale - per innalzare un Inno d'Amore alla vita e una preghiera per Papa Francesco creando una rete organica di tutte le componenti socia-

li, ad iniziare dai Giovani che per vocazione e sensibilità rappresentano il simbolo stesso dell'Amore per la Basilicata». A Policoro il vescovo della Diocesi di Tursi-Lagonegro, Francesco Nolè, verrà insignito del titolo di "Guida Spirituale e Ambasciatore del Programma Umanitario Vivere una Vita che Vale", che lo stesso Nolè aveva già avuto modo di conoscere, facendosi portavoce nei confronti degli altri Vescovi lucani.

«Il legame con Assisi aveva detto - pone il Programma direttamente sotto l'ala protettiva di San Francesco, garanzia di sostegno e portatore di buoni auspici».

provinciamt@tuei.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 marzo 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | III

LIBERA BASILICATA

IERI LA GIORNATA DELLA MEMORIA

UNA GRANDE PARTECIPAZIONE

Studenti e istituzioni a fianco di Libera. È stata un'occasione di incontro per i familiari delle vittime

I casi Vlady e Forestieri al centro dei ricordi

Si tratta di due delitti insoliti nell'area del Lagonegrese



IN RICORDO DELLA FIGLIA Rossella, madre di Vlady Acchiappati

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRE.** Studenti e istituzioni a fianco di Libera per la «Giornata della memoria» in ricordo delle vittime della mafia e dei delitti impuniti. Anche a Lagonegrese, come in tutta la nazione, la giornata (che si celebra ogni 21 marzo) si è aperta con la lettura dei nomi delle vittime di mafie. E nella giornata della memoria, dopo l'intervento del dirigente scolastico dell'Isis, Giuseppe Calabrese, sono state ricordate anche le vittime dei delitti irrisolti che affliggono il Lagonegrese. Come quello di Giuseppe Forestieri, il commerciante di Lauria ucciso il 13 novembre di 3 anni fa durante una rapina nel suo supermarket di Pecorone.

Sul palco del cine-teatro Iris, c'è la moglie, la signora Rita Zaccagnino che con la voce rotta dall'emozione ripercorre quel tragico sabato. «La sera, dopo che abbiamo chiuso, qualcuno è entrato e ha distrutto la mia vita per sempre. In un quarto d'ora è cambiato tutto. Niente è più come prima. Questa persona che ha ucciso mio marito, ferito me e la-

sciato senza padre mio figlio, lo ha fatto per soldi. Ma con quei soldi che cosa ha potuto fare? Di certo non ha cambiato la sua vita, ma ha solo distrutto la mia. Come fa questa persona a vivere con un peso così grande addosso? E come è possibile che nessuno abbia visto o sentito niente? Il dolore che provo è simile a quello di una lama che ti trafigge ogni giorno. Non ti lascia vivere».

E c'è anche Rossella Montineri, mamma di Vlady Acchiappati, la ventunenne di Lagonegrese che il 17

MISTERO

La ragazza fu trovata morta con un coltello conficcato nel petto

marzo dell'anno scorso venne trovata morta a Praia a Mare. Un caso misterioso, complicato. La giovane venne trovata priva di vita

con un coltello piantato nell'addome sotto il balcone della casa di via Perri dove abitava con il suo compagno. Sembra un giallo di difficile soluzione, ma gli investigatori imboccano fin da subito la strada del suicidio. Dopo un anno di indagini prevale sempre la tesi del suicidio (c'è una richiesta di archiviazione in tal senso).

Ma mamma Rossella non ci crede. «Mia figlia aveva una bambina di un anno - dice - non poteva compiere un gesto del genere. Non accetto le conclusioni dei magistrati calabresi». La Procura di Paola ipotizza il suicidio perché «mia figlia ha scritto delle cose su un diario. Ma aveva sempre scritto, anche sulle pareti di casa. Da lì a pochi giorni avrebbe dovuto festeggiare il compleanno di sua figlia. Aveva già preparato la festa, perché uccidersi?».

Sul palco dell'Iris, insieme al presidente di Libera, Gerardo Melchionda, ci sono le istituzioni: il comune di Lagonegrese, rappresentato dal sindaco Domenico Mitidieri e il comune di Lauria, rappresentato dal sindaco Gaetano Mitidieri, che hanno portato la loro testimonianza e la loro solidarietà nei confronti della signora Rita e della signora Rossella. Lasciando per un attimo da parte il dolore per la morte di un proprio caro questa giornata vuol essere il simbolo della speranza che si rinnova e l'occasione di incontro tra i familiari delle vittime che hanno trovato la forza di risorgere dal loro dramma, elaborando il lutto, alla ricerca della giustizia, trasformando il loro dolore in uno strumento concreto di lotta.

D'AVANTI A GIOVANI ATTORI STESI PER TERRA ALL'INGRESSO DEL TEATRO STABILE

I nomi di mille vittime della mafia elencati dagli alunni di Potenza

● I nomi di mille vittime della mafia elencati, lentamente, dagli alunni delle scuole di Potenza, davanti a giovani attori stesi per terra - in un quadro vivente - e ricoperti da un lungo telo viola: all'ingresso del teatro Stabile, un grande lenzuolo bianco, con fiori dello stesso colore, e una scritta rossa e nera «Vittime della mafia, eroi della Storia».

Sono questi i simboli scelti dal capoluogo lucano, attraverso «Libera Basilicata», per essere parte dell'Italia che ricorda i morti per mano della criminalità, nelle manifestazioni che hanno avuto come culmine il lungo corteo di Firenze, che quest'anno ha ospitato la 18/a «Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie».

Potenza è stata la sede dell'iniziativa due anni fa, nel 2011, ma ogni anno continua a ricordare alla re-

gione che di mafia si muore, e si muore ancora: «Vogliamo esserci ogni anno - ha detto la coordinatrice lucana di Libera, Anna Maria Palermo - e vogliamo farlo con i nostri giovani, che devono avere coscienza piena di quello che accade ancora nel Paese, e vogliamo rendere omaggio a chi ha resistito alla mafia, rimettendoci la vita, e non è mancato il ricordo di Elisa, di Luca e Marirosa, e delle loro famiglie che resistono». Nel teatro Stabile, gli studenti potentini hanno assistito alla lettura dei nomi: la manifestazione è cominciata con la musica degli alunni del liceo musicale, che ha accompagnato la performance dei «colleghi» dell'artistico. Una sorta di quadro vivente sulla morte per mano della criminalità che è stata scenografia, ininterrotta, per la «preghiera» laica che Libera organizza ogni anno.

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 22 marzo 2013**ECONOMIA**

BASILICATA CHE LAVORA

AZIENDE

Sono quindici le aziende che hanno aderito ad un bando promosso da Comunità montana, Apa e Università

Zootecnia, ritorno al futuro con l'antico suino nero lucano

Nasce un consorzio di tutela ed un marchio di qualità per le carni

GIOVANNA LAGUARDIA

Una volta pascolavano liberi nei boschi di tutta la Basilicata, grufolando e nutrendosi di ghiande fino al giorno del fatidico «sacrificio». Poi, nell'era dell'opulenza e del consumismo, sono stati soppiantati dalle razze estere giganti, capaci di performance produttive molto maggiori, fino quasi a scomparire. Ma oggi si stanno prendendo la loro rivincita. Stiamo parlando dei suini neri di Basilicata, una razza di piccoli maiali dalle setole corvine, che sta provando a riconquistare il suo territorio di origine, partendo da una quindicina di aziende che nel 2010 hanno aderito ad un bando voluto da Alsia, Associazione allevatori, Università degli Studi della Basilicata e Comunità Montana Medio Basento, d'intesa con il Dipartimento Agricoltura della Regione Basilicata.

E, in tempi di scandali alimentari, di cibi taroccati, di cavallo (proveniente chissà da dove) spacciato per manzo, proprio la «lucanità» di questo animale potrebbe essere la carta vincente per conquistare un mercato di consumatori alla crescente ricerca di garanzie per la salute. In Basilicata sono in molti a crederci. Ci crede, ad esempio, Nicola

Bonelli, titolare dell'azienda agricola «Piana dei Carri» di Irsina, che ha aderito con entusiasmo al progetto fin dal 2010 «Siamo partiti - spiega - nel mese di luglio di quell'anno quando, grazie al lavoro dell'Apa, della Comunità Montana e dell'Università è stata ripresa e tipizzata quest'antica razza autoctona della Basilicata. Attraverso un bando sono stati assegnati a quindici aziende sparse su tutto il territorio della Ba-

silicata nuclei di cinque scrofe ed un vero, affinché potessero riprodursi». E, nel fertile territorio dell'azienda Piana dei Carri, ad un tiro di schioppo dal fiume Bradano, quel primo nucleo di cin-

que femmine ed un maschio ha fatto il proprio dovere: oggi infatti l'azienda conta circa 140 capi tra grandi e piccoli, allevati allo stato semibrado. Attualmente nell'intera Basilicata il patrimonio zootecnico della razza ammonta a circa 500 esemplari. Il suino nero di Basilicata, iscritto nel Registro anagrafico nazionale delle razze suine autoctone, è inquadrato fra i tipi genetici afferenti all'Appulo-Calabrese, e nel Repertorio regionale delle specie vegetali e animali a rischio di estinzione. Ma gli allevatori lucani ce la stanno mettendo tutta per valorizzarlo e garantirgli lunga vita. «Ab-

biamo costituito un consorzio di tutela - spiega Bonelli - e abbiamo appena registrato il marchio "Antico Suino nero lucano" che sarà apposto sui nostri prodotti». Si tratta, in sostanza, di una forma di certificazione volontaria che lega i produttori al rispetto di un disciplinare. In questo caso, ad esempio, il suino nero lucano per fregiarsi del marchio deve essere allevato allo stato brado o semi brado e l'unica forma di integrazione

alimentare possibile è a base di farine di orzo e favino, prodotte all'interno della stessa azienda di provenienza. Insomma, niente gabbie e niente alimentazione spinta. «Si tratta - spiega Bonelli - di un animale a lento accresci-

mento, che non raggiunge taglie eccezionali, viene macellato a 120/130 chili, la cui carne si contraddistingue per essere non solo magra, ma anche particolarmente pregiata per quel che riguarda la frazione grassa presente, costituita comunque da grasso "sano".

Il prossimo passo per la commercializzazione del prodotto è la creazione di punti di trasformazione: a tal proposito il Gal Bradanica ha approvato un progetto per la costruzione di un laboratorio di produzione che dovrebbe ubicarsi proprio in agro di Irsina, nell'azienda Piana dei Carri.

TRACCIABILITÀ

Stop agli scandali alimentari grazie ai prodotti del territorio

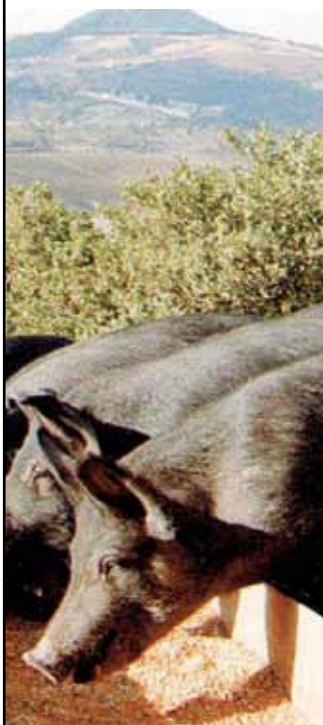
CONSISTENZA

Attualmente sono circa 500 i capi presenti sul territorio della Basilicata



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 marzo 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | V



ZOOTECNIA

Il suino nero lucano è un animale autoctono che viene allevato allo stato semibrado o brado e che produce carni gustose e sane

**Agricoltura sostenibile
«Adotta un paesaggio»
per la giornata dell'agriturismo**

■ «Anche il territorio è d'accordo... adotta un paesaggio»: è lo slogan che Turismo Verde-Cia ha scelto per la settima Giornata dell'Agriturismo che si svolgerà domenica 24 marzo e sarà preceduta, sabato 23, da una tavola rotonda a Potenza sul tema «Ospitalità e paesaggio agrario in Basilicata».

Nelle aziende del circuito Turismo Verde la Domenica delle Palme si potranno effettuare visite guidate, lezioni di cucina, laboratori per la produzione di salumi, formaggi, lezioni enogastronomiche, escursioni lungo le antiche piste dei Briganti e nelle aree rurali e collinari. «Il paesaggio agrario - evidenzia il presidente lucano della Confederazione Donato Distefano - il paesaggio agrario è una risorsa che, puntando sui sapori, le emozioni e le bellezze naturalistiche, può segnare una svolta nell'economia rurale». «Con il rilancio del progetto "la spesa in campagna" - sottolinea Paolo Carbone dell'Ufficio Economico della Cia - intendiamo con la 7ª Giornata riaffermare la vendita diretta dei prodotti dell'azienda agricola quale principale legame fra territorio e tradizioni gastronomiche».



AGNELLO
Il marchio di qualità per l'agnello delle Dolomiti Lucane è stato un successo

POTENZA E C'È ANCHE L'ESPERIENZA DEL VITELLO PODOLICO CON LA CARTA D'IDENTITÀ CHE ORA IL GAL BASENTO CAMASTRA VUOLE RECUPERARE

Un illustre «precedente» con l'agnello delle Dolomiti

● L'esperimento avviato per il rilancio del suino nero di Basilicata ha un precedente che autorizza a ben sperare per il futuro degli allevamenti lucani: si tratta dell'Agnello delle Dolomiti Lucane che, grazie ad un processo di certificazione volontaria avviato nel 2005 dalle Comunità Montane, dal Gal Basento Camastra, dall'Apai, dall'Unibas, dai sindacati e dalla Camera di Commercio, è arrivato ad avere un «giro» di otto-diecimila agnelli venduti annualmente in dieci Ipercoop e a raddoppiare in pochi anni il numero delle aziende interessate. «Il marchio "Agnello delle Dolomiti Lucane" - spiega il di-

rettore del Gal Domenico Romaniello - è gestito da una cooperativa con 20 soci fondatori e complessivamente 45 conferitori, che destinano alla commercializzazione col marchio il 75 per cento della produzione, con due macelli convenzionati. L'accordo raggiunto con Ipercoop ha permesso ai produttori di avere una migliore remunerazione. Il prossimo obiettivo è quello di allargare la presenza sul mercato degli agriturismi». Un sistema consolidato, che permette anche alle aziende più piccole di reggere il mercato e che adesso il Gal Basento-Camastra vorrebbe replicare per rilanciare il vitello podolico, per non disperdere

l'eredità di una iniziativa attivata alcuni anni fa dalla Regione incentrata sulla «carta d'identità» della carne lucana. «Molte delle aziende che fanno parte della cooperativa - spiega Romaniello - allevano sia pecore, sia vacche podoliche, per questo stiamo avviando il discorso anche sul vitello, che comunque ci pone qualche problema in più per il finissaggio».

La soluzione potrebbe arrivare da una intesa avviata dal Gal con il Comune di Potenza, per l'utilizzo di un'area in via Di Giura, per creare una struttura fissa per la vendita diretta. Una macelleria-braceria dove il consumatore potrebbe acquistare (o degustare

direttamente sul posto) la carne di agnello delle Dolomiti Lucane, di vitello podolico e di suino nero lucano. Parallelamente il Gal Basento-Camastra sta portando avanti anche un altro progetto, per il recupero di antichi manufatti agricoli ad uso produttivo: un caseificio a Laurenzana, un laboratorio per i salumi a Cancellara ed alcune grotte per la stagionatura dei for-

maggi (per le quali, però, si attende dalla Regione una deroga sui pacchetti igienici). L'idea è quella di far confluire nel punto vendita potentino tutti questi prodotti, in un tripudio del gusto lucano. [g.lag.]

VENDITE

La cooperativa «piazza» ogni anno 8/10mila capi agli Ipercoop

PROGETTI

Una macelleria-braceria a Potenza con le tre carni lucane certificate

VI | **POTENZA CITTÀ****LA CITTÀ VIVIBILE**

PRODOTTI A TUTTA NATURA

**CAMPAGNA AMICA** Un momento dell'inaugurazione

La bottega di Campagna Amica «sbarca» tra le vie della città

Inaugurato il secondo punto vendita della regione in via Isca del Pioppo

MARIA VITTORIA PINTO

● Inaugurazione fortunata, quella della prima Bottega di Campagna Amica della Provincia di Potenza. La pioggia di marzo ha bagnato il taglio del nastro del punto vendita diretto, in via Isca del Pioppo 89 nel capoluogo lucano, gestito dall'azienda agricola Pio De Filipo, di Viggianello, comune lucano nel cuore del Parco Nazionale del Pollino. Campagna Amica è un progetto Coldiretti, a livello nazionale, per un'agricoltura impegnata in un dialogo aperto e intenso con il cittadino consumatore. Il progetto si propone di favorire lo sviluppo locale per tutelare l'ambiente; curare il paesaggio e migliorare la qualità della vita; avvicinare la città alla campagna; anche attraverso iniziative che coinvolgano le scuole e il mondo della cultura; tutelare la qualità dei prodotti; favorendo tutte le iniziative che garantiscano al consumatore e facilitano la sua libertà di scelta alimentare (etichettatura, origine, assenza Ogm); promuovere i prodotti tipici e l'alimentazione made in Italy come risorsa economica, ambientale e culturale del nostro Paese. «Abbiamo un'azienda agricola» spiega Pio De

**BOTTEGA** Pio De Filipo, il gestore della «bottega»

Filipo, titolare – da quattro generazioni. Il nostro impegno per quest'attività si tramanda di padre in figlio. Abbiamo un allevamento di circa 500 capi ovini e caprini, produciamo formaggi e ortofrutta. Io e mio fratello Vincenzo abbiamo aderito con entusiasmo a questo progetto della Coldiretti, perché pensiamo che l'unica strada per

un'azienda agricola di sopravvivere sia quella di proporsi direttamente al consumatore». «Questo di Potenza – sottolinea Angelo Milo, Direttore Regionale Coldiretti Basilicata – è il secondo punto vendita aperto in Basilicata, il primo è stato inaugurato a Matera. La bottega del capoluogo vede come gestore unico Pio De Filipo, ma i

prodotti commercializzati appartengono a tutta la rete della fondazione Campagna Amica. Tutta roba genuina, dal produttore al consumatore, dalla pasta alla frutta, dalle conserve ai formaggi. L'auspicio è che nel corso dell'anno riusciamo ad aprirne altri due, sempre sul territorio regionale». E la Basilicata è la protagonista. «Campagna Amica – spiega Nicola Lovullo, assessore all'Ambiente del Comune di Potenza – è un progetto che l'amministrazione comunale ha sostenuto con un protocollo di intenti con la Coldiretti per promuovere i prodotti della nostra terra. Questo percorso è iniziato circa due anni fa e sta raggiungendo in poco tempo traguardi molto positivi». «La scelta di Potenza – conclude De Filipo – è stata indirizzata soprattutto dalla sensibilità dei cittadini, noi partecipiamo due volte a settimana ai mercatini che organizzano in città. I nostri sono prodotti che sicuramente non si trovano al supermercato, ma la cosa fondamentale è che il rapporto qualità-prezzo è giusto e rispettato. È in questo periodo di crisi generale è un'ottima occasione per risparmiare, senza rinunciare alla qualità di ciò che si acquista e si mette in tavola».

POTENZA NELL'AMBITO DEL CORSO PER RESPONSABILE DI PROGETTI INTEGRATI

I beni culturali, una risorsa per lo sviluppo del territorio

Un seminario nella Cappella dei Celestini

● La cultura come volano di sviluppo: se ne parlerà oggi nella cappella dei Celestini di Potenza. L'occasione, nel corso di un seminario divulgativo dal titolo «Oltre il visibile... I beni culturali come risorsa».

L'iniziativa è organizzata e promossa dall'Ati (Associazione temporanea d'impresa) che gestisce il progetto «responsabile di progetti integrati di valorizzazione delle risorse culturali» finanziato dalla Regione Basilicata nell'ambito del Po Fse 2007-2013, di cui «Arché – Ente per la Formazione ed il Management» di Potenza è soggetto capofila e di cui «Forum Soc. Coop.» e «Centro d'Arte e Cultura Delta» fanno parte. Il progetto può contare anche sulla partnership con Associazione Culturale Marcovale e con La Cité de la Culture et du Tourisme Durable.

Il seminario rappresenta la prima tra le diverse iniziative di sensibiliz-

zazione e pubblicizzazione previste in un progetto che ha la finalità di sviluppare nei partecipanti la capacità di «leggere» un territorio, di comprenderne gli aspetti peculiari aventi valenza culturale e di costruire un'offerta integrata in grado di produrre concrete ricadute economiche sul territorio interessato. L'intento ulteriore dell'evento è quello di illustrare le finalità del progetto e i suoi potenziali impatti in ambito locale, ponendo particolare attenzione sulle possibili ricadute economiche che un'adeguata valorizzazione delle risorse culturali può ingenerare sui territori interessati. L'idea propulsiva è quella di investire in una forma di cultura che si trasformi in vera e propria risorsa competitiva. A tale proposito, sarà dato ampio spazio alle proposte progettuali elaborate dagli allievi che frequentano il percorso formativo.

POTENZA L'ANISAP E LA MANOVRA PER I DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Sistema sanitario, 172 milioni di debiti verso i fornitori

Ma i tempi di pagamento si sono accorciati nel 2012

● Pubblica amministrazione e ritardi nei pagamenti: nel settore sanitario in Basilicata c'è un «buco» di 170 milioni. Lo denuncia l'Anisap (Associazione nazionale strutture ambulatoriali sanitarie private) che sottolinea come «nella manovra, in due tappe, per pagare i debiti della Pubblica Amministrazione che il Governo sta definendo rientrano anche i circa 170 milioni di euro che rappresentano il debito presunto al 2011 del Sistema Sanitario Regionale della Basilicata verso i fornitori». Per l'Anisap «l'ammontare complessivo del debito è cresciuto rispetto al 2010 quando si aggirava intorno ai 150 milioni di euro. I tempi medi di pagamento del SSR alle imprese nella nostra regione sono comunque migliorati nel 2012 attestandosi ad una media di 148 giorni che separano la data di fatturazione da quella di in-

casso rispetto ai 140 giorni registrati nel 2011 e ancora meglio rispetto ai 188 giorni del 2009». Per l'Anisap «le misure che il governo intende adottare, finalizzate all'immissione di liquidità nel sistema economico e che interessano le amministrazioni centrali, gli enti del servizio sanitario nazionale, come abbiamo più volte sollecitato come FederAnisap» spiega il presidente regionale Antonio Fiorella – sono destinate a produrre benefici diretti anche nel sistema delle imprese che operano nella sanità. Il nostro auspicio è che il Parlamento dia un parere positivo in tempi brevi e che la legislatura entri subito nel vivo, perché come ha ricordato il presidente di Confindustria Squinzi il pagamento dei debiti della P.A. vale, per il nostro Paese, ben 250 mila posti di lavoro e un effetto positivo sul PIL dell'1%».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 22 marzo 2013

I RITARDI DELLA NUOVA PIAZZA BONAVENTURA**CANTIERE** I lavori sono stati prorogati di 20 mesi [foto Tony Vecel]**le altre notizie****POTENZA****SVILUPPO**

Bubbico: «Ok sblocco per pagare le imprese»

■ «L'annuncio del governo di sbloccare i pagamenti dei debiti a favore delle imprese è una notizia senz'altro positiva che attendevamo da tempo. Ora però bisogna fare presto, anzi, prestissimo», dice il senatore lucano del Pd, Filippo Bubbico. «Non c'è tempo per ulteriori ritardi» conclude – per lavori pubblici e prestazioni sociali».

POTENZA**PASSIONE**

Il Calvario lungo la via Pretoria

■ I Movimenti ecclesiali riuniti nella Consulta Diocesana dell'Apostolato dei Laici, dalle 18.30 di oggi, a Potenza, partendo dalla cappella di S. Lucia e muovendo verso la Cattedrale, animeranno una Via Crucis («Passio Christi, Passio Hominis»). Si rievcherà, lungo via Pretoria, il cammino della croce. Offerte saranno devolute per opere di carità.

CARABINIERI

Rionero, incendiarono auto due arresti

■ Ritenuti responsabili dell'incendio doloso di un'auto – avvenuto la notte del 18 febbraio scorso, a Rionero in Vulture due giovani, di 21 e 22 anni, sono stati posti agli arresti domiciliari dai carabinieri, su disposizione del gip di Melfi. L'auto, quasi del tutto distrutta dalle fiamme, apparteneva ad un cittadino ucraino da anni residente a Rionero in Vulture: l'incendio fu appiccato per motivi banali.

AMBIENTE

Melfi, il baby consiglio e le sue proposte

■ Una giornata dedicata all'ambiente, «Futureenergy», animazione del centro storico e interventi per il canile piscina e viabilità: le proposte che il baby Consiglio comunale di Melfi, guidato da Giorgia Lacavalla, ha presentato al sindaco Livio Valvano. Un question time tra i amministratori della giunta Valvano e i consiglieri junior con la stesura di un «documento di proposte da attuare per la legislatura in corso».

[r.a.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 marzo 2013

POTENZA CITTÀ | VII

AMBIENTE

TERRITORIO DA SALVAGUARDARE

AREA

Il sequestro riguarda pannelli di amianto per 75 tonnellate e una superficie di duemila metri quadrati

Coperture in amianto sequestrati due capannoni

Operazione della Guardia di Finanza contro rifiuti speciali e pericolosi. Denunciato rappresentante Cm Alto Basento



● Un'area di circa due mila metri quadrati, al cui interno vi sono due capannoni con coperture di pannelli di amianto (per un peso totale di circa 75 tonnellate), è stata sequestrata alla periferia di Potenza dalla Guardia di Finanza, che ha anche denunciato il responsabile della Comunità montana Alto Basento, proprie-

POLVERI

Coperture in amianto con «evidenti segni di cedimento e friabilità»

L'azione della Guardia di Finanza è avvenuta «in un contesto di monitoraggio delle aree ritenute a rischio e dei conseguenziali approfondimenti investigativi, mediante anche ricognizione aeree». Così si è giunti all'individuazione e al sequestro dei due capannoni con co-

pertura di pannelli in amianto. «È risultato evidente l'impatto negativo di queste due costruzioni - afferma una nota della Guardia di Finanza - sull'ambiente circostante». Peraltro, aggiungono le Fiamme Gialle, «in considerazione delle abbondanti precipitazioni atmosferiche e dei forti venti che, soprattutto in questo periodo, stanno interessando l'area», si sarebbero potute verificare situazioni di rischio.

Ad esempio, «il possibile

sfrigionarsi nell'aria, con eventuale ricaduta sul terreno, delle pericolosissime fibre di amianto».

Dunque, i militari si sono trovati di fronte a questo materiale «speciale pericoloso». Hanno anche verificato, fanno sapere gli uomini della GdF, «l'avvenuta costituzione di una discarica di rifiuti non autorizzata». Situazione che, fanno rilevare le forze dell'ordine, viola quanto previsto dal testo unico in materia ambientale. Di qui la decisione di denunciare il

responsabile dell'area all'autorità giudiziaria competente. Un'azione resa ancor più urgente al fine di «evitare i pericoli di contaminazione dell'ambiente, vietare l'accesso indiscriminato, nei luoghi, da parte di terzi e limitare i danni derivanti dalla possibile dispersione delle polveri di amianto».

Azione che presuppone successivamente, su disposizione delle autorità competenti, l'avvio di operazioni di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale».

PERICOLO AMIANTO

Nell'immagine d'archivio, un deposito di pannelli d'amianto. Discariche abusive del genere costituiscono un serio pericolo per la salute e l'ambiente

POTENZA ANTIMO DI GERONIMO (GILDA): «È QUESTO L'EFFETTO DELL'APPLICAZIONE DELLA COSIDDETTA "RIFORMA FORNERO" AL PERSONALE DELLA SCUOLA»

Meno pensionati nella scuola

Dal settembre 2012 al settembre 2013 meno 57% fra i prof e meno 64% fra il personale Ata

● A che punto è la situazione dei pensionamenti nella scuola lucana? «Rispetto all'anno scorso, in Basilicata - afferma Antimo Di Geronimo, coordinatore provinciale della Gilda degli insegnanti di Potenza - avremo il 57% in meno di pensionamenti tra il personale docente (344 nel 2012 e 147 nel 2013) e il 64% di pensionamenti in meno tra il personale Ata (131 nel 2012 e 47 nel 2013)».

Che cosa significa questa tendenza nella scuola? «È l'effetto dell'applicazione della riforma Fornero al personale della scuola», spiega il dirigente sindacale della Gilda. D'altra parte, parlano in modo assolutamente chiaro i numeri. A livello nazionale e locale. In Italia, complessivamente, dal 2 settembre 2012 al primo settembre 2013, andranno in pensione 10 mila e 9 docenti: 1.293 nelle scuole dell'infanzia, 3.090 nelle primarie, 2.436 nelle secondarie di primo grado, 3.187 nelle primarie di secondo grado. Nello stesso periodo, in Basilicata andranno in pensione 147 docenti: 21 nelle scuole dell'infanzia, 50



nelle primarie, 32 nelle secondarie di primo grado, 44 nelle secondarie di secondo grado.

In provincia di Potenza saranno 95 i docenti che andranno a riposo: 13 nelle scuole dell'infanzia, 33 nelle elementari, 21 nelle medie, 28 nelle superiori. Ancora più basso il dato della provincia di Matera: 52 i professori che andranno complessivamente in pensione fra

settembre 2012 e primo settembre 2013. Otto di essi appartengono alle scuole dell'infanzia, 17 alle primarie, 11 alle medie di primo grado, 16 alle scuole superiori.

Sul fronte del personale scolastico Ata, in Italia - sempre fra 2 settembre 2012 e primo settembre 2013 - vanno in pensione 3.343 persone: 756 assistenti amministrativi, 172 assistenti tec-

nici, due cuochi, 2.180 collaboratori scolastici, 224 dirigenti servizi amministrativi, 6 guardaboiere, 3 responsabili amministrativi.

In Basilicata vanno in pensione 47 unità Ata: 9 assistenti amministrativi, due assistenti tecnici, 34 collaboratori scolastici, due dirigenti di servizi amministrativi.

In provincia di Potenza sa-

ranno messi a riposo 33 di questi 47 pensionati lucani: 6 assistenti amministrativi, due assistenti tecnici, 24 collaboratori scolastici, un dirigente di servizi amministrativi. In provincia di Matera ad andare in pensione saranno quattordici unità Ata: 3 assistenti amministrativi, 10 collaboratori scolastici, un dirigente di servizi amministrativi.

SCUOLA

La scuola costretta a fare i conti con il taglio delle risorse o del personale. La precarietà è cresciuta fra prof e personale scolastico. In compenso ha bloccato i suoi dipendenti ritardandone il pensionamento

POTENZA POLIZIA DI STATO

Denunciati due giovani autori del furto in negozio cinese

● Sono stati individuati e denunciati dalla Polizia di Stato gli autori di un furto messo a segno in via Pretoria a Potenza in un deposito di proprietà di cittadini cinesi. Si tratta di due giovani potentini che nella notte del 19 marzo scorso erano riusciti ad intrufolarsi nell'esercizio commerciale rubando diversi orologi ed una modica somma di danaro.

Uno dei due giovani, inoltre, il giorno prima del furto era stato già denunciato dagli agenti della «squadra volante» perché trovato in possesso di strumenti di effrazione, per i quali non ha saputo dare idonee giustificazioni. Il giovane, era stato sorpreso dalla Polizia, mentre si aggirava in atteggiamento sospetto nei pressi di alcune attività commerciali del capoluogo.

Al momento la questura di Potenza sta vagliando la posizione dei due giovani in merito ad altri analoghi episodi e ad un tentativo di furto avvenuto nei giorni scorsi in un bar ubicato nel rione di Macchia Romana.

Va detto che è sempre più pressante e capillare l'attività di prevenzione posta in essere dalla Polizia di Stato che con impegno, risponde alle richieste di sicurezza dell'intera cittadinanza, che in diversi casi, occorre, dire ha offerto la massima collaborazione e fiducia.

Ed è proprio grazie alla partecipazione di alcuni commercianti del capoluogo che è stato possibile individuare e denunciare un altro potentino esperto in truffe.

Il truffatore in oggetto, infatti, presentandosi sotto le mentite spoglie di venditore è riuscito a farsi consegnare carichi di merce senza pagare.

POTENZA TUTTI I CONTROLLI EFFETTUATI SIA SUL FRONTE DEL «POTABILE» CHE SU QUELLO DEI REFLUI

Acqua azzurra, acqua chiara

La qualità della risorsa idrica elogiata da Acquedotto Lucano

● Si celebra oggi la giornata mondiale dell'acqua, anche in Basilicata. Nel 2012 Acquedotto Lucano ha eseguito sulle acque potabili 6.333 prelievi, contro i 901 controlli annui previsti dalla norma vigente, che hanno portato all'analisi di circa 107.500 parametri chimici e di 16.569 parametri microbiologici; mentre sulle acque reflue, l'azienda ha eseguito 6.282 prelievi che hanno portato all'analisi di circa 44.000 parametri chimici e di circa 4.600 microbiologici. Questi dati attestano l'attenzione dell'azienda nei confronti

della qualità dell'acqua, quella distribuita e quella che, dopo l'utilizzo, viene reimmissa nell'ambiente.

Oltre ai dati sui prelievi, aggiornati a dicembre 2012 e per ciascun comune gestito dall'azienda, sul sito www.acquedottolucano.it sono disponibili le analisi idriche complete così come anche le etichette dell'acqua. In occasione della giornata mondiale dell'acqua, il presidente di Acquedotto Lucano ricorda l'importanza del lavoro svolto dall'azienda per garantire la distribuzione di acqua di qualità nei 130 co-

muni gestiti. «Un lavoro continuo, certo, puntuale - precisa Rosa Gentile - che assicura, giorno per giorno, la distribuzione della risorsa più preziosa ed indispensabile per la vita umana in tutti i luoghi in cui si svolge la vita sociale. Ci rendiamo conto dell'importanza di garantire a tutti un facile accesso alle informazioni relative alla qualità dell'acqua e, per questo, il nostro prossimo passo è quello di inserire nella bolletta dei consumi anche l'etichetta dell'acqua del rubinetto del comune in cui si trova la fornitura».



ACQUA Al elogia l'alta qualità della nostra acqua

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 marzo 2013

POTENZA E PROVINCIA | IX

▶ **MELFI** L'AZIENDA EDUCA I SUOI 364 DIPENDENTI AD UNA VITA SANA. SI GUARDA ANCHE AD OTTIMIZZARE L'USO DELLE RISORSE IDRICHE

«Un regime alimentare bilanciato serve alla salute e all'ambiente»

Gli obiettivi della Barilla con il progetto «Sì Mediterraneo»

● **MELFI.** Educare i dipendenti e le proprie famiglie ad una vita sana e ad una corretta alimentazione; aiutare la sostenibilità ambientale partendo dal cibo che si mette in tavola o che si distribuisce nella mensa aziendale; «riclassificare i cibi della piramide alimentare rispetto alla loro impronta ecologica». Sono questi, gli obiettivi del progetto «Sì Mediterraneo», che la Barilla sta mettendo in campo in alcuni stabilimenti italiani del gruppo.

Tra questi, c'è l'impianto di San Nicola di Melfi, dove dal 1986 si producono merendine ed altri prodotti da forno, e che ogni giorno sforna «sei milioni di fette biscottate, otto milioni di biscotti, due milioni di merendine e 150 mila panini», con un «alto grado di sostenibilità ambientale, e con un consumo di acqua che è diminuito del 3 per cento rispetto allo scorso anno».

A fornirci queste cifre è Paolo Forlano, direttore dello stabilimento Barilla di Melfi, che si trova nella piana di San Nicola di Melfi, a pochissima distanza dalla Sata. «Come azienda - spiega il manager - stiamo lavorando con impegno per realizzare un prodotto che rispetti anche l'ambiente. La diminuzione dell'utilizzo di acqua è solo uno degli aspetti su cui ci stiamo adoperando. Teniamo molto, ad esempio, al progetto alimentare Sì Mediterraneo».

L'iniziativa appena citata, consiste nel fornire ai 364 dipendenti dello stabilimento di Melfi un menù nutrizionalmente bilanciato e a basso impatto ambientale. «In pratica - spiega Forlano - nella nostra mensa si segue una dieta con la quale, attraverso una doppia piramide ambientale, si consumano cibi che hanno meno impatto ambientale. La carne o il pesce, ad esempio, sono alimenti che producono molti scarti, a differenza di frutta, legumi e ortaggi. Seguire un regime alimentare bilanciato, oltre a far bene alla salute fa bene anche all'ambiente. Basti pensare - evidenzia - che soltanto il 4 per cento dell'acqua che consumiamo è per uso domestico, mentre il 90 per cento viene utilizzato per produrre cibo. Proprio per questo - continua - la nostra azienda cerca di ottimizzare l'utilizzo di risorse idriche». L'intento della Barilla, è quello di diffondere il progetto anche al di fuori della realtà aziendale.

«I nostri dipendenti - spiega il responsabile del personale, Filippo Fedele - hanno accolto con entusiasmo il nuovo progetto alimentare, che abbiamo adottato da circa due mesi. La speranza è che ogni lavoratore inizi a seguire questo regime nutrizionale, che è all'insegna dell'ambiente e della vita sana, anche con la propria famiglia».

Melfi: il 29 marzo e il 2, 3 e 8 aprile Fiat, decise altre quattro sospensioni alla produzione per lavori di ristrutturazione

■ L'attività produttiva nello stabilimento di Melfi della Fiat sarà sospesa il 29 marzo e, ad aprile, il 2, il 3 e l'8: la Rappresentanza sindacale aziendale è stata convocata ieri. Lo si è appreso a Potenza dalla Fismic. I quattro giorni di sospensione della produzione della «Punto» sono da mettere in relazione anche con i lavori di ristrutturazione che sono stati avviati nella fabbrica di Melfi - con investimenti pari a circa un miliardo di euro - per la realizzazione delle linee di produzione di due nuovi modelli.

VITA E CIBI SANI Si chiama «Sì Mediterraneo» il progetto messo in campo dalla Barilla anche nello stabilimento lucano di San Nicola di Melfi (foto Luciano Massari)

▶ **POTENZA** L'INIZIATIVA OGGI, ORE 15, PRESSO LA ROTONDA IN VIA DEL GALLITELLO CON IL PROGETTO «VIVIAMO IL TERRITORIO»

Legambiente «adotta» un'aiuola

L'obiettivo è valorizzare le aree verdi della città con la partecipazione delle scuole

● La cura del verde urbano come processo di coesione sociale. Il Circolo Legambiente di Potenza adotta l'aiuola di via del Gallitello. Una iniziativa avviata ieri presso la rotonda in via del Gallitello (incrocio con via Isca del Pioppo).

Valorizzare le aree verdi, arricchire il patrimonio urbano della città, innescare meccanismi di partecipazione e di presa in carico delle aree comuni. E con questi intenti che i bambini dell'I.C. «Don Lorenzo Milani» insieme a insegnanti e genitori, gli studenti responsabili dell'Educazione all'ambiente dell'Ipsia «G. Giorgi» e i volontari del Circolo Legambiente di Potenza, completeranno oggi con i lavori di sistemazione dell'aiuola comunale di via del Gallitello, già adottata dall'associazione come previsto dal Regolamento del Verde Urbano della Città di Potenza.

È così che l'associazione vuole



accogliere la primavera. Prendendosi cura di trecento metri quadri di verde urbano, ora in stato di incuria e abbandono. I volontari saranno impegnati in azioni di pulizia del terreno e nella piantumazione di circa 100 piante tra lavanda, crespino, monarda, ligustro e albero di Giuda, forniti dal Vivaio

Regionale Basento e da Dichio Vivai Garden.

I «custodi» dell'aiuola si impegneranno inoltre a garantire interventi di manutenzione ordinaria nel tempo quali irrigazione, cimazione, sfalcio dell'erba, potatura, osservazione della crescita delle piante. Gli studenti dell'Ipsia

AIUOLA L'aiuola di via del Gallitello a Potenza. Lo spazio oggetto di adozione

«Giorgi», in particolare, attraverso attività di laboratorio a scuola si sono occupati della realizzazione della tabella informativa sulle caratteristiche dell'aiuola.

L'iniziativa è l'atto conclusivo del progetto «Viviamo il territorio» che la Legambiente ha messo in campo per la tutela dell'ambiente come elemento di coesione sociale. Partito nel mese di ottobre, ha visto la partecipazione attiva di 10 ragazzi del capoluogo di età compresa tra i 15 e i 21 anni, di cui 3 in carico all'Ufficio di Servizio Sociale per i minorenni di Potenza e per i quali l'Autorità giudiziaria ha disposto la messa alla prova. I ragazzi sono stati coinvolti nell'organizzazione e nella promozione di campagne («Puliamo il mondo. Festa dell'albero. Fai la spesa giusta e illumina il riciclo») e nei lavori di sistemazione dell'orto sociale di Legambiente nel parco Baden Powell.

▶ **POTENZA** A GIORNI ALTERNI. SANTARSIERO (ANCI): «AVEVAMO RAGIONE»

Il Tar ripristina l'apertura dei piccoli uffici postali

● Il provvedimento del Tar che ripristina l'apertura a giorni alterni degli uffici postali nelle frazioni di Avigliano Scalo, a Potenza, di Possidente, ad Avigliano, e a Sant'Antonio Casalini, a Bella «conferma quanto valida e quanto legittima fosse la posizione del Comune di Potenza e degli altri due Comuni». Così il presidente dell'Anci Basilicata, e sindaco del capoluogo lucano, Vito Santarsiero.

«Avevamo ragione - ha aggiunto Santarsiero - a ritenere che il provvedimento fosse illegittimo, sia perché veniva meno un fondamentale servizio pubblico molto utilizzato nelle aree interessate, sia perché non adeguatamente comunicato e concertato con i Comuni, sia perché non supportato da dati ed elementi giustificativi».

«Poste italiane - ha concluso il sindaco di Potenza - deve comprendere che non può imporre soluzioni sui territori senza adeguate motivazioni considerato che il servizio che offre ha le caratteristiche di un servizio pubblico primario, peraltro offerto da una società di intera proprietà pubblica: in attesa del giudizio di merito sarà opportuno che Poste italiane comprenda la necessità di assumere un atteggiamento dialogante e realmente comprensivo con i Comuni della nostra Regione». Soddisfazione ha espresso anche il sindaco di



PROTESTE Manifestazione a S. Antonio Casalini

Avigliano. «La riapertura dell'ufficio postale di Possidente - dice Vito Summa - ripristina un clima di serenità in una comunità che dal mese di dicembre si era organizzata in comitato presidiando l'ufficio e che aveva anche disertato il voto». Soddisfatto per la sentenza del Tar anche Giannino Romaniello (Sel).

▶ **LA PRECISAZIONE DI TELECOM**

Internet lumaca nell'area sud? «Solo problemi tecnici prontamente risolti»

● In riferimento all'articolo «Internet lumaca, ridotta la velocità dei dati ma la bolletta è la stessa» Telecom Italia smentisce fermamente la tesi riportata, secondo la quale l'Azienda avrebbe intenzionalmente rallentato la velocità di navigazione Adsl in alcune località della provincia di Potenza e fa alcune precisazioni.

Telecom Italia segnala «che le località indicate nell'articolo (in particolare alcune zone di Lauria e di Latronico) sono state di recente interessate da problemi tecnici sulla rete che hanno causato sensibili riduzioni della capacità di banda, ragion per cui gli utenti finali si sono visti notevolmente abbassare la velocità di navigazione rispetto agli standard stabiliti».

«Tali problemi tecnici - prosegue Telecom - sono stati individuati e riparati nei giorni scorsi, e definitivamente risolti mercoledì 13 marzo».

▶ **BELLA** OGGI DALLE 16,30 PER LE VIE DEL CENTRO

In scena la «Via Crucis» con i 452 alunni delle scuole

Riflessioni sul lavoro, stranieri, giovani e anziani

FEDERICA D'AMBROSIO

● **BELLA.** Oggi nel quadro delle celebrazioni religiose della «Settimana Santa», dalle ore 16,30 alle 18,30 si snoderà per le vie del centro di Bella, da Corso Italia a piazzetta Mons. Gagliardi, la Via Crucis organizzata dall'Istituto Comprensivo con la partecipazione dell'amministrazione Comunale, della parrocchia e delle associazioni ricreative e culturali locali.

Protagonisti dell'atteso evento sono i 452 alunni di Bella, Sant'Antonio Casalini e San Cataldo della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. «E' una giornata di fede e di spettacolo - sottolinea il dirigente scolastico Mario Coviello - Dopo una riflessione sul profondo significato religioso dei riti della Settimana Santa, sono stati scelti i momenti della Passione di Ge-

sù». La partecipazione all'organizzazione dell'evento è stata corale da parte dell'intera comunità. «Grazie al contributo dei genitori, dei rappresentanti di classe, dei negozi e delle piccole imprese artigiane - prosegue Coviello - sono state acquistate le stoffe per la realizzazione dei costumi.

Ai più grandi è toccato occuparsi dell'impianto audio e delle luci. Particolare cura è stata posta ai simboli della Passione: i ramoscelli d'ulivo, i germogli di grano, le anfore per gli unguenti, il pane, le scale, le candele e i gigli».

Previsti lungo il percorso della manifestazione per la «Settimana Santa» alcuni momenti di meditazione e preghiera su problemi attuali come «la mancanza di lavoro, le prospettive di futuro per i giovani, l'assistenza agli anziani e agli ammalati, l'accoglienza ai cittadini stranieri».

X **MATERA CITTÀ**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 marzo 2013

DENTRO LA CITTÀ

IL VICOLO DELLA VERGOGNA

CONGIURA DI UOMINI E TEMPO

Nessun intervento e il corso del tempo stanno lentamente distruggendo le preziose eredità del nostro passato

UN PERCORSO A OSTACOLI

Permangono ampie zone in cui non c'è nessun segnale a indicare il pericolo dei dislivelli su cui si sviluppano i Sassi

Ecco come si sbriciola San Leonardo

Sommersa da rifiuti, versa nel più grave abbandono la chiesa rupestre di Casalnuovo

PASQUALE DORIA

● La povertà è forse una colpa? I nostri nonni vivevano in condizioni estreme nei rioni Sassi, è vero. E quando nel loro mondo gravato da una secolare subalterità ha fatto irruzione la modernità hanno avvertito un malinteso senso di vergogna. Ma allora, cosa dovremmo fare noi, oggi, al cospetto del desolante spettacolo dei monumenti ereditati da chi ci ha preceduto, distrutti dalla nostra colpevole incuria, oltre che dallo spietato incedere del tempo? E la povertà di spirito, l'abisso profondo in cui sprofondiamo, che invece dovrebbe suscitare un autentico senso d'imbarazzo.

In pochi posti la sconcezza, l'onta è tangibile come in vicolo San Leonardo, a monte del rione Casalnuovo. Un'altra chiesa rupestre, ammalata già da tempo, si sta definitivamente sgretolando sotto i nostri occhi. Tutto senza poter opporre nessun impedimento all'incessante lavoro che congiura contro un'intera comunità, così, davvero imperita e privata dei suoi beni più autentici e preziosi.

Difficile dire se al cospetto di questo antico luogo di culto provoca più disagio la porta murata, oltre la quale l'ultimo inquilino è stato un forno, oppure l'ingresso sbarrato da un cancello metallico che lascia scorgere lo scontro dei crolli. Una spettacolo osceno, complici una serie di essenze naturali spontanee, capaci di insinuarsi ovunque e ferire a morte la docile calcarenite. L'ambiente scavato sta lentamente cedendo. Un processo accelerato dopo il primo distacco dalla volta di un enorme masso tufaceo, avvenuto negli anni Novanta. Tra i ri-



SAN LEONARDO La facciata della chiesa rupestre in parte murata e l'effetto della vegetazione spontanea che, lentamente, si insinua nel tufo fino a sgretolarlo



ROVINE

Il tufo si sbriciola e finisce in mezzo alla strada, mentre i dintorni sono appestati da rifiuti di tutti i generi



fiuti, spicca nel suo nudo candore. Giace muto a terra, è del peso di qualche quintale.

Tra i residenti della zona, chi ha memoria dice che ormai sono cinque, forse sei le file dei tufi che intanto sono venute giù dalla facciata e precipitati direttamente al suolo, nel vicolo. Un percorso sconsigliabile in qualsiasi ora della giornata. Quando c'è la luce l'occhio è offeso da un inferno dal quale si levano come terribili fiamme l'abbandono e un'incredibile quantità d'immondizia sparsa ovunque. Di sera, invece, è facile rompersi una gamba o precipitare da un livello all'altro di questa parte dei rioni tufacei dove, come altrove, non c'è l'ombra di una sola indicazione. La minaccia incombente per i visitatori è reale. Insomma, sarebbe consigliabile indicare percorsi meno impegnativi, oppure, avvertirli del pericolo che possono correre a discapito della loro incolumità.

«Ma non vogliamo che qui venga tutto chiuso. Al contrario, spingiamo per il recupero», sottolineano gli abitanti dei dintorni che si stanno associando per organizzare un'iniziativa pubblica di sensibilizzazione fissata ad aprile. E lo sguardo corre spontaneamente alle edicole bronzee di una via crucis inserite a viva forza nelle pareti tufacee di questa parte del Sasso Cavoso. Quale atto di fede più grande, di caritatevole pietà avrebbe dovuto avere la precedenza, se non il recupero di questa chiesa appartenente alla vicina abbazia di Santa Maria di Armenis, il cui severo campanile dagli archi a sesto acuto sembra vegliare da lontano la lenta agonia di un altro pezzo di patrimonio che si sta inesorabilmente polverizzando?

GRANDE SCHERMO PRODUZIONE TEDESCA, LE RIPRESE NEL CENTRO STORICO

Ciak, si gira un film thriller nei rioni Sassi

● Il ciak ieri mattina ha interrotto il silenzio in piazza San Pietro Barisano, negli ambienti dell'Hotel Sant'Angelo. Mercoledì hanno girato dentro la chiesa di San Rocco, luogo di culto che si affaccia sull'omonima piazza a un tiro di schioppo da piazza Vittorio Veneto. Martedì, invece, è stata la giornata degli esterni. Partendo da Porta Pistola, lentamente, una piccola carovana ha seguito il percorso che anticamente veniva usato per andare a prendere l'acqua dal sottostante torrente Gravina. Arrivati sul posto, si poteva vedere anche dall'alto, la scena era quella di un delitto. Secondo copione, una donna sparava più colpi di pistola a un uomo che finiva stecchito sul greto del corso d'acqua. L'hanno ripetuta tre volte, ed essendo anche alla vigilia di Pasqua, l'attore è puntualmente resuscitato, nonostante le temperature piuttosto rigide di questi giorni e l'acqua sicuramente gelida. Stendiamo un velo pietoso su altre caratteristiche del torrente che noi residenti conosciamo bene e che, adesso, purtroppo, forse rimarranno impresse anche nella memoria di quanti facevano parte della troupe cinematografica. Stanno lavorando nel centro storico di Matera il finale del film intitolato *Ascension Day*, regia di **Harold Holze- nleiter**.

Si tratta di un thriller il cui finale, una ventina di minuti in tutto, si sposta dal set della Germania a

quello naturale dei nostri rioni Sassi e dintorni. La produzione, Arena-world di Düsseldorf parla di una pellicola mozzafiato, una rapina, sangue, soldi, diamanti, un piano che non funziona, perché c'è un testimone, la fuga dalla Germania fino a cercare un nascondiglio sicuro a Matera e un finale tragico. La sua uscita sul grande schermo è prevista a fine maggio. Non è il kolossal con scene corali, al quale i materani si sono abituati, ma rappresenta comunque un'interessante proposta veicolata attraverso il cinema al grande pubblico tedesco. Un primo assaggio di questa pubblicità indotta, connotata ad ogni prodotto del cinema, è un buon filmato che circola ormai da qualche tempo nella rete e che mette in evidenza alcune tra le caratteristiche più suggestive del cuore antico tufaceo di Matera, dall'altipiano murgico ai rioni Sassi, dal centro storico della città del piano a intense panoramiche notturne. Dallo scorso novembre lo hanno visto già quasi novantamila navigatori del web. Utenti che commentano ed esprimono anche giudizi di segno positivo. Gli operatori turistici locali, ovviamente, sarebbero ben lieti di accoglierli e di far conoscere loro meglio la città e il suo ricco territorio. [p.d.]



FRAMMENTI Il trailer del film «Ascension day» è già visibile in rete anche con i sottotitoli in italiano

le altre notizie

L'ANNUNCIO DEI LAVORATORI «IVAM» Il 26 manifestazione a Potenza

■ Il «Progetto Ivam» è il futuro dei suoi 90 lavoratori. Fino all'anno scorso, tramite risorse della Regione e della Provincia di Matera hanno eseguito interventi di risanamento, rimboschimento e messa in sicurezza antincendio, opere indispensabili per migliorare la fruibilità delle aree a ridosso delle zone balneari. Per Le organizzazioni di categoria di Fila Cgil Fai Cisl e Uil Uil, «è opportuno che gli interventi vengano effettuati prima che inizi la stagione turistica». Ma, poiché fino ad oggi, nonostante le ripetute richieste di incontro non ci sono state risposte, i lavoratori fanno sapere che effettueranno un presidio davanti la sede della Giunta regionale, martedì 26 marzo, a partire dalle ore 10.

SCIOPERO TRASPORTI PUBBLICI Servizi assicurati in parte

■ Oggi sciopero nazionale di 24 ore nel settore dei trasporti pubblici locali. Lo annunciano le segreterie di Fila Cgil Fit Cisl e Uil Trasporti per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli autotrasportisti. In previsione dell'astensione dal lavoro, l'azienda che gestisce il trasporto pubblico in città annuncia che saranno garantiti i servizi minimi nelle fasce orarie comprese tra le 7 e le 10 e tra le 12 e le 15.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 marzo 2013

MATERA CITTÀ | XI

ABUSI SULLE DONNE

SENZA DIMENTICARE I MINORI

RIFLETTORI ACCESI

Convegni, dibattiti, film e spettacoli per sensibilizzare su una piaga che è largamente diffusa nella società attuale

La cultura in campo contro le violenze

Le associazioni fanno rete e siglano un protocollo d'intesa

CARMELA COSENTINO

● Convegni, proiezioni di film, spettacoli teatrali e dibattiti pubblici per contrastare il fenomeno della violenza sulle donne e sui minori. Un programma di ampio respiro che questa volta non vede scendere in campo le istituzioni ma il mondo dell'associazionismo culturale e i club service cittadini. In tutto 19 soggetti coinvolti, i Clubs Lions Matera Host e Matera Città dei Sassi, il Rotaract, Innerwill, Fidapa, Serra Club, Avis, Csv, Arteria, il Circolo Culturale La Scaletta, Kaleh, Amatas, l'Associazione dei genitori dei bambini, Alt (Associazione dei ta-

lenti appulo-lucani), l'Associazione mogli dei medici italiani, il Moica, l'Unitep, il Women's Fiction Festival e l'Aiart, coordinati dall'avvocato **Lucia Elsa Maffei**, responsabile distrettuale del Tema di Studio Nazionale Lions 2012-2013, dal titolo "Dagli abusi sui minori alla violenza sulle donne: combattiamo il silenzio!" da cui nasce il progetto "Insieme contro la violenza".

I soggetti interessati hanno sottoscritto l'altro giorno nel corso di un incontro tenutosi al Palace Hotel, un Protocollo d'intesa che, stando a quanto stabilito dal principio di sussidiarietà orizzontale articolo 118 comma 4°

della Costituzione Italiana, li impegna ad attuare un'opera sinergica di sensibilizzazione della società civile per contrastare ogni forma di violenza, sul piano della prevenzione culturale e dell'educazione al rispetto dei diritti umani ma anche per stimolare l'adozione di forme efficaci di contrasto al fenomeno e di aiuto concreto alle vittime. Per realizzare questi obiettivi, la rete di associazioni ha stabilito un programma condiviso che le impegnerà fino alla fine dell'anno in corso. A spiegare nel dettaglio il progetto è la responsabile, l'avvocato Maffei.

«Il progetto - dice - prevede una serie di azioni che saranno realizzate



NUOVI PROTAGONISTI Associazioni e club service uniti nella battaglia

con il supporto e la vicinanza di tutti i soggetti aderenti in modo che l'azione di sensibilizzazione sia il più efficace possibile. Abbiamo iniziato l'operazione il 2 febbraio con la presentazione del libro su Elisa Claps, che ci ha permesso di affrontare la questione della violenza sulle donne ma anche sui minori e continueremo per tutto l'anno. Il 27 saremo al Liceo Classico, dove sarà proiettato il film "La bestia nel cuore", il 5 aprile presenteremo il libro di Cinzia Tani dal titolo "Mia per sempre", il 17 si terrà un convegno organizzato dall'Unitep, a fine aprile l'Aiart organizzerà un incontro per parlare dell'immagine stereotipata della donna e della sindrome di Lolita. A maggio con il Serra Club si parlerà della donna nella società con un riferimento alla donna nelle Sacre Scritture. Seguirà una rappresentazione teatrale dei bambini della Scuola di teatro Arteria sui diritti dell'infanzia. Infine i giovani del Rotaract stanno creando un sito internet in cui saranno indicati numeri utili e i professionisti a cui la gente potrà rivolgersi. I lavori si concluderanno con un incontro pubblico in cui inviteremo, i cittadini e soprattutto i rappresentanti delle istituzioni perché vogliamo che si impegnino a mettere in atto azioni concrete e positive per il nostro territorio».

MALATTIE RARE IL CICLO DI INFUSIONI ERA STATO DISPOSTO DAL GIUDICE DEL LAVORO DOPO IL NO DEL TAR. IL NONNO VITO: «MA IL TRATTAMENTO NON VA INTERROTTO»

Daniele, l'incognita è il futuro

Il bambino affetto da Niemann Pick ieri a Brescia per la a base di cellule staminali adulte



TENACI Vito e la figlia Anna Tortorelli

DONATO MASTRANGELO

● Il piccolo Daniele, affetto dalla malattia rara Niemann Pick di tipo A, ha ricevuto ieri negli Spedali Civili di Brescia la quinta infusione a base di cellule staminali adulte mesenchimali che il giudice del lavoro del Tribunale di Matera, **Roberto Spagnuolo** aveva disposto dopo il blocco delle cure ordinato dal Tar della città lombarda. Dopo il trattamento cellulare basato sul metodo della Stamina Foundation onlus del prof. **Davide Vannoni**, il bambino, 6 anni il prossimo 27 marzo, sta molto meglio. Il ciclo di infusioni ha permesso alla famiglia di non fare più ricorso al sondino naso-gastrico che creava implicazioni di non poco conto. Da due mesi e mezzo, invece, Daniele che lotta contro una malattia

rara che altera il metabolismo, si alimenta autonomamente ed ha anche ripreso la deglutizione del 30, 40 per cento. Miglioramenti ci sono stati anche per il movimento degli arti, così come si sono riscontrati benefici a livello cognitivo. Insomma la mamma Anna e il nonno **Vito Tortorelli** continuano tenacemente a portare avanti una battaglia per debellare la Niemann Pick di tipo A. Sin dalla nascita il figlio del piccolo Daniele, infatti, non produce l'enzima che elimina trigliceridi e colesterolo e, di conseguenza, le tossine divorano velocemente i suoi neuroni. Il trattamento Stamina del prof. Vannoni affiancato dall'immunologo e pediatra **Marino Andolina**, hanno ridato la speranza. Statistiche alla mano questa patologia neurodegenerativa non permette al pa-

ziente di superare la soglia dei quattro anni. Già nel 2008 quando Daniele era in gravi condizioni per la crescita smisurata di fegato e milza, le infusioni ebbero un effetto immediato sulla sua salute. La milza, come ha rilevato il dott. Andolina, distruggeva le piastrine scese a 20 mila e quindi sotto i limiti vitali. Con una infusione di cellule staminali adulte le dimensioni dei due organi si ridussero della metà e le piastrine superarono la soglia delle 100 mila per microlitro. «Ora speriamo che le cure - dice Vito Tortorelli - possano proseguire. In caso contrario saremo costretti a fare ricorso nuovamente al giudice del lavoro in base all'ex art. 700. Ciò che chiediamo è l'applicazione delle cure compassionate così come previsto dal Decreto Fazio - Turco».

le altre notizie**MONITORAGGIO DELL'ANAS**
Il «viadotto 2 Calciano»
sotto osservazione

■ Prefettura di Matera, Regione e compartimento Anas della Basilicata hanno deciso azioni per la vigilanza continua del sito "Viadotto 2 Calciano" lungo la "Basentana" e procedure da mettere in atto nel caso di emissione di bollettini di criticità idrogeologica. Lo ha reso noto la Prefettura, intervenendo con una nota su presunti rischi di criticità lungo l'arteria a seguito delle alluvioni del marzo 2011, che hanno procurato il cedimento di un pilone lungo il viadotto e richiesto interventi di messa in sicurezza del sito. Le attività di monitoraggio sono state disposte in attesa degli interventi di consolidamento, che l'Anas sta realizzando.

QUALITÀ ARCHITETTONICA
Commissione paesaggio
ecco il consuntivo

■ La commissione per la qualità architettonica e del paesaggio del Comune ha esaminato e definito in nove sedute oltre 100 richieste presentate dai cittadini in materia di modifiche di facciate di edifici, demolizioni e ricostruzioni, riqualificazione, realizzazione di nuovi fabbricati e installazione di insegne commerciali. Lo ha reso noto l'ufficio stampa del Comune, facendo un bilancio dell'attività svolta dall'organismo dalla sua istituzione, da ottobre 2012.

RISORSE LA GIORNATA MONDIALE SULLA RISORSA IDRICA

Acqua bene comune, visita al Palombaro e petizione

● In occasione della Giornata mondiale dell'Acqua, domani dalle 18 alle 21, si svolgerà un'iniziativa pubblica negli ipogei di Piazza Vittorio Veneto. Con il Patrocinio del Comune sarà aperto al pubblico il Palombaro lungo, l'antica cisterna scavata sotto la città, che veniva utilizzata per la raccolta e la conservazione dell'acqua. Il Palombaro Lungo è considerato un capolavoro dell'antica ingegneria idraulica, ed elemento fondamentale per l'iscrizione della città nel Patrimonio Unesco. L'associazione Guide Turistiche Autorizzate della Basilicata ha dato la disponibilità ad accompagnare gratuitamente i visitatori. In questo percorso affascinante nella Matera sotterranea ci si rende conto dell'attenzione che i nostri avi riservavano al bene Acqua, fornendo con queste cisterne la possibilità di approvvigionamento idrico alla popolazione. In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, come tutti gli anni, molte saranno le iniziative in programma in tutta Italia, ma quest'anno si è convenuto di caratterizzare questa ricorrenza sull'iniziativa dei Cittadini Europei "L'acqua è un diritto umano". Il 22, 23 e 24 marzo sarà un weekend di mobilitazione nazionale per la campagna di raccolta firme per l'ICE. L'iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) è un nuovo strumento introdotto dal Trattato di Lisbona. I banchetti informativi e di raccolta firme saranno allestiti oggi dalle 18 alle 21 in piazza Vittorio Veneto, sabato dalle 10 alle 13, al mercato di via Dante, angolo via Trabaci e dalle 18 alle 21 in Piazza Vittorio Veneto. Domenica dalle 10 alle 13 in Piazza Vittorio Veneto.

LE SELEZIONI LE PROVE DI SELEZIONE SI TERRANNO SABATO 23 NEL CENTRO BENESSERE LIGHT

Un corso per diventare bagnino

Dopo l'attività formativa verrà rilasciato un regolare brevetto

● Saranno effettuate il prossimo 23 marzo alle 15, nel Centro benessere Light, le prove di selezione per il corso di bagnino di salvataggio, che prenderà il via nei prossimi mesi. Una grande occasione che si presenta per tutti gli appassionati delle discipline acquatiche, come ha spiegato il responsabile del corso **Angelo Rubino**. «Il corso offre la possibilità di raggiungere straordinari livelli di abilità e conoscenza e di conseguire brevetti spendibili nel mondo del lavoro (stabilimenti balneari, impianti natatori, alberghi, circoli sportivi, villaggi turistici, agriturismo, beauty farm, navi da crociera e altro)», sottolinea Rubino. Per potersi iscrivere al corso sono necessari i seguenti requisiti: essere

in possesso di capacità natatorie, essere in idonee condizioni psicofisiche, avere un'età compresa tra i 16 e i 55 anni ed essere in possesso del permesso di soggiorno se cittadino extra-comunitario. Al fine di ottenere l'abilitazione professionale è necessario iscriversi e frequentare il corso di formazione professionale, essere ammessi all'esame finale e superare con esito positivo l'esame di abilitazione finale. «L'assistente bagnante - conclude Rubino - può fare molto per la sicurezza degli altri non solo dal punto di vista professionale, ma anche di aiuto concreto e di solidarietà, vivendo un'esperienza unica, di apertura verso il prossimo. Il dovere sociale di riversare le competenze e le abilità acquisite al servizio

della comunità con massima professionalità». Per iscrizione e informazioni, è possibile contattare il Centro benessere Light in via delle Arti 1, tel. 0835 / 38.87.49. [n.v.]



cineteatro Duni Matera - Via Roma, 10 - 0835 331812

XII | MATERA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 marzo 2013

▶ SCANZANO JONICO IL CASO DELLA FAMIGLIA CAVALLO-PONZIO E IL RAMMARICO DEL SINDACO IACOBELLIS

«I soldi? Ci sono per i randagi non per le famiglie numerose»

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** «Sì, il caso della famiglia di fatto Cavallo-Ponzio presenta numerosi paradossi legislativi burocratici che impediscono al Comune di poter aiutare la coppia ed i quattro bambini. Ma il problema più grande glielo rappresento io: il municipio di Scanzano Jonico spende 50 mila euro l'anno per aiutare i cani randagi e solo 10 mila per aiutare famiglie e persone in difficoltà». Sono parole, per molti aspetti amare, del sindaco Salvatore Iacobellis, Pd. Parole esplicitate alla *Gazzetta* il giorno dopo l'esplosione della vicenda del nucleo familiare composto da Gaetano Cavallo, 34 anni, ed Annamaria Ponzio, 39, conviventi, diventato numeroso, sei persone, dopo l'arrivo, tutti insieme, il 29 agosto scorso, di tre gemellini. «E noi - ha spiegato il primo cittadino - che interveniamo con gli aiuti previsti per legge in favore di queste famiglie, non abbiamo potuto fare assolutamente nulla. Non abbiamo potuto utilizzare la legge a favore delle ragazze madri perché lo status di Annamaria non è questo avendo Gaetano riconosciuto i gemellini Antonio, Vincenzo e Miriam. Come aveva riconosciuto Angelica, 2 anni. È un controsenso, lo capisco, ma,

pur troppo, è così. Né abbiamo potuto utilizzare le norme a favore delle famiglie numerose, con più di tre bambini, perché il reddito della coppia, lo scorso anno, superava quello previsto per legge. So che è paradossale anche questo poiché adesso la mamma non lavora e le spese si sono raddoppiate ma, per la burocrazia, forse potremo intervenire dopo la presentazione della denuncia dei redditi 2012».

Il primo cittadino si è mostrato dispiaciuto della situazione. Del resto il Comune interviene con i propri servizi sociali ma esercitando, come dire, funzioni di ente pagatore di risorse provenienti da istituzioni di livello superiore. Lo stesso Iacobellis, tuttavia, ha sollevato un'altra grossa questione: «Spendiamo più per assistere i randagi che non le famiglie, sempre più numerose, colpite dalla crisi economica in atto. Per i cani i soldi ci sono. Per le persone no. Ogni anno spendiamo 50 mila euro per gli animali abbandonati e recuperati dagli accalappiacani del canile di Villapiana (Coenza), di cui ci serviamo. Per i sussidi alle famiglie in difficoltà ne spendiamo 10 mila. E, talora, siamo costretti ad operare tramite associazioni di volontariato non consentendo le leggi in vigore aiuti diretti da parte del Comune».

«La vita in diretta» Adesso la loro storia andrà anche in onda

■ **SCANZANO JONICO.** Il caso della famiglia Cavallo-Ponzio, diventata di colpo numerosa per la nascita di tre gemellini, ma lasciata sola dalle istituzioni per anacronistiche disposizioni legislative, finirà in tv, su Rai 1. Una troupe del contenitore pomeridiano *La vita in diretta*, condotto da Mara Venier e Marco Liorni, è stata nella casa di via Zuccarella 56 per registrare un ampio servizio. Presente il consulente del programma, Rocco Corsano, ha effettuato interviste a Gaetano Cavallo e Annamaria Ponzio la giornalista Carmen Di Stasio. Il servizio, in fase di montaggio, andrà in onda nei prossimi giorni. L'auspicio è che l'intervento dei media possa scuotere i legislatori affinché rimuovano i lacci burocratici che impediscono di sostenere famiglie come quella di Scanzano Jonico. *[f.i.me.]*



SCANZANO JONICO Gaetano Cavallo e la piccola Angelica



▶ SCANZANO JONICO SEQUESTRO DEI CARABINIERI IN VIA MARE

Bombole di gas tra i rifiuti e scoppia anche l'incendio

UN DEPOSITO ABUSIVO
L'area davanti ad una casa colonica sequestrata dai carabinieri della Compagnia di Policoro in via Mare a Scanzano Jonico. Denunciato il proprietario *[foto Mele]*

● **SCANZANO JONICO.** Un'area di 300 metri quadrati, situata davanti ad una casa colonica di via Mare, attualmente disabitata, nella zona sottostante alla linea ferroviaria Metaponto-Sibari, è stata sequestrata dai carabinieri del Nucleo operativo e radio-mobili della Compagnia di Policoro. I militari sono stati allertati da un principio di incendio che si era sviluppato in un deposito illecito di rifiuti, tra cui bombole di gas. Giunti sul posto hanno rinvenuto, oltre alle bombole di gpl, tubi di irrigazione dismessi, mezzi agricoli da demolire, ferro, un cassone metallico per la raccolta di spazzatura. Gli uomini dell'Arma, a questo punto, hanno chiesto l'intervento dei Vigili del fuoco del Distaccamento di Policoro per provvedere a mettere in sicurezza l'intero sito. La fase successiva è stata quella del sequestro. Tutta l'area è stata recintata con il nastro catarifrangente delle forze dell'ordine. L'uomo che i carabinieri hanno individuato come aver la disponibilità del terreno, pare residente a Bernalda, ma originario di Scanzano, è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Matera per smaltimento, stoccaggio, e raccolta illecita di rifiuti tra cui anche di tipo speciali e pericolosi. Si pone adesso il problema della bonifica a cui dovrà provvedere il responsabile appena la magistratura, ultimati gli accertamenti di rito, disquisirà i 300 mq di via Mare. Altrimenti, come per legge, provvederà il Comune addebitando le spese al soggetto inadempiente. *[f.i.me.]*

▶ BERNALDA INIZIATIVA DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ

Proposta pratica al Comune «Utilizzateci per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani»

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Se gli amministratori hanno idee, non sempre accompagnate da provvedimenti pratici, i lavoratori in mobilità di Bernalda e Metaponto dimostrano di poterli affiancare, in termini di proposte operative. La platea degli inoccupati bernaldesi e metapontini, da anni fuori dai circuiti produttivi, dopo le manifestazioni pacifiche di protesta nei Municipi della valle del Basento, hanno deciso di essere pratici. Hanno scritto agli amministratori comunali di Bernalda, dopo averne parlato con l'assessore esterno della Giunta Chiruzzi, **Iole Madio**, chiedendo di essere utilizzati nel nuovo progetto sulla raccolta differenziata, che partirà, nelle prossime settimane a Bernalda e Me-

tamura.

«Da lungo tempo - dicono - siamo fuori dai cicli produttivi e beneficiari della mobilità in deroga. Per altrettanti anni siamo stati inseriti nei piani di ricollocazione nazionali e regionali, ma mai riacquisiti. Eppure, abbiamo ancora tanta energia e siamo pronti a dare un contributo alla nostra comunità. Chiediamo, pertanto di essere inseriti nel progetto sulla raccolta differenziata, che necessiterà di nuova forza lavoro. Riteniamo - concludono - di essere un'opportunità per questa terra. Pertanto, rivendichiamo il diritto di essere presi in considerazione da chi ci amministra, affinché si tenga conto del nostro disagio di cittadini e di lavoratori».

La richiesta è stata protocollata agli uffici comunali, in attesa di una sollecita ri-

SVENATATO FURTO A BERNALDA - Sventato furto, nella notte tra mercoledì e giovedì, al mercato coperto di Bernalda, in piazza Fratelli Marzoli. Presa di mira la Macelleria Carlucci. I ladri hanno agito intorno alle 3.10, cercando di forzare la saracinesca del negozio. Sono stati traditi, però, dal suono della sirena d'allarme. La presenza nei dintorni di una pattuglia notturna dei Carabinieri, prontamente intervenuti sul posto, ha spinto i rapinatori a desistere dal furto. Le telecamere di sicurezza hanno registrato la fuga, a mani vuote dei ladri a bordo di un'auto. Non si registrano danni a persone o cose. *[an.mor.]*

Le altre notizie

PISTICCICI

CONSIGLIO COMUNALE
All'ordine del giorno l'ospedale di Tinchì

■ Si parlerà solo ed esclusivamente della situazione relativa al presidio ospedaliero di Tinchì, ancora senza un futuro certo, ma più prossimo al ridimensionamento, questa sera, alle 19, nella seduta del Consiglio comunale di Pisticci. L'assemblea convocata ad hoc, e richiesta da tempo anche dal Comitato di difesa del nosocomio, si terrà nella sala consiliare di piazza Umberto I. *[p.miol.]*

METAPONTO

PER INIZIATIVA DEL COVIL
Agrumi, oggi nuove potature dimostrative

■ Si svolgeranno oggi a Metaponto alcune prove dimostrative di potatura degli agrumi organizzate dal Covil, Consorzio vivaisti lucani. Tecnici forniranno informazioni pratiche sulla corretta gestione della chioma di diverse varietà di piante di arance e mandarini. Il raduno per i partecipanti è previsto alle 8.30 nel piazzale antistante la stazione ferroviaria. *[f.i.me.]*

ROTONDELLA

SEMINARIO NEL POMERIGGIO
Il ruolo dei Comuni e il mercato del lavoro

■ Si svolgerà oggi a Rotondella, nella sala multimediale "R. La Guardia", dalle 16.30, un seminario sul tema "Il ruolo dei Comuni, soggetti attivi nel mercato del lavoro". L'incontro, organizzato da Italia lavoro spa e dal Comune in attuazione del Programma Pon Fse "Governance regionale e Sviluppo dei servizi per il lavoro", è rivolto ai Comuni del comprensorio del Basso Sinni e della Piana metapontina. *[f.i.me.]*

SANTA LAURA CARAMOLA

Acquedotto rurale
scade oggi la gara

■ Scadrà oggi, a Rotondella, alle 12, il termine per partecipare alla gara con il sistema della procedura aperta e con il criterio del prezzo più basso per la costruzione dell'acquedotto rurale Santa Laura-Caramola. L'importo complessivo è di 216.143,61 euro con finanziamenti provenienti dal Psr Basilicata 2007-2013 (Misura 125 - Azioni 1B - 4) riguardante "Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura". *[f.i.me.]*



Vi aspetta nel nuovo punto vendita in
Via del Corso, 82 - Matera



repubblica.it

Governo, Bersani rivendica l'incarico

Napolitano: «Rivedo appunti e decido»

Il leader pd: «All'Italia servono governo e cambiamento, spero di dare una mano ma non metto davanti me stesso»

«Abbiamo consegnato al presidente della Repubblica le nostre riflessioni, che partono da quello che sentiamo venire dal Paese: un'esigenza di governo e di cambiamento. Questi due termini sono inscindibili». Sono state le prime parole del leader del Pd, Pier Luigi Bersani, subito dopo aver incontrato al Quirinale il capo dello Stato. Giorgio Napolitano ha poi dichiarato che comunicherà venerdì le sue decisioni: «Devo riordinare gli appunti e le idee per vedere quali decisioni prendere» dopo le consultazioni. Il segretario del Pd è stato l'ultimo a salire al Colle, intorno alle 18, e l'incontro è durato circa un'ora e mezza. «Noi, il Pd, siamo la prima forza di questo Paese, checché qualcuno dica e siamo la prima coalizione», ha ribadito Bersani sottolineando che il suo partito è «al servizio della governabilità». Il percorso non è semplice, ha detto ancora in conferenza stampa subito dopo l'incontro, quindi «ci affidiamo a Napolitano». Ha indicato poi la necessità di «tempi certi» per la nascita del nuovo governo e la «corresponsabilità di tutte le forze politiche». «Non ho piani B e neanche piani A, spero di poter dare una mano - ha detto chiaramente il leader pd -. Io non metto davanti dei problemi personali. Io sento, e il mio partito sente, di avere una responsabilità da esercitare».

LA «CANDIDATURA» DI GRASSO - «Per l'Italia sono a pronto a tutto». Ha risposto così in mattinata Pietro Grasso, presidente del Senato, alle domande dei giornalisti su un suo eventuale mandato esplorativo da premier. E sulla possibilità di arrivare presto a un esecutivo, aggiunge: «Sono un ottimista per natura». Grasso è poi tornato sul senso delle sue parole: «Un servitore dello Stato non può che essere sempre disponibile, ma questa disponibilità non sia fraintesa come aspirazione diversa da quella di dare tutto l'apporto possibile al Paese in qualità di presidente del Senato».

LE CONSULTAZIONI - Durante le consultazioni con Napolitano, è arrivato il no di Beppe Grillo a ogni alleanza, pure nel caso di Grasso premier (piuttosto, «il governo sia affidato a noi», dice il leader del Movimento 5 Stelle). Da parte di Silvio Berlusconi, invece, apertura a un governo di coalizione con il Partito democratico.

:«IL CENTROSINISTRA NON PUO' AVERE TUTTO» - «La nostra responsabilità è totale - dice il Cavaliere dopo l'incontro con il capo dello Stato -. Siamo a disposizione per un governo di coalizione che intervenga con misure per l'economia largamente condivise». «Ci sono tre forze di pari entità: una non è disponibile a collaborare. Quindi restiamo in campo noi e il Pd e tocca a noi la responsabilità di dare un governo al Paese», aggiunge. Quindi sottolinea ancora una volta che il centrosinistra, dopo i presidenti di Camera e Senato, «non può prendere tutto».

VICEPRESIDENTI E QUESTORI: DUE I 5STELLE- Dopo la lunga giornata delle consultazioni, l'Assemblea del Senato ha eletto i quattro vicepresidenti di Palazzo Madama. Come indicato dai gruppi, sono risultati eletti Valeria Fedeli (Pd) con 134 voti, Maurizio Gasparri (Pdl) con 96 voti, Roberto Calderoli (Lega) con 119 voti, e Linza Lanzillotta (Scelta civica) con 126 voti. Eletti anche i tre senatori questori, con il Pd che ha rinunciato a votare un suo rappresentante a favore di un esponente del M5S. È stata così eletta Laura Bottici (M5S) con 120 voti. Anche la Camera, in serata, ha eletto i propri quattro vicepresidenti: si tratta del deputato 5 stelle Luigi Di Maio, di Maurizio Lupi del Pdl, e di Roberto Giachetti e Marina Sereni del Pd. I tre questori eletti sono il pd Paolo Fontanelli, Gregorio Fontana del Pdl e Stefano Dambruoso, di Scelta civica.